DEL GIVOCO DELLA PALLA DI MESSER ANTONIO SCAINO DA SALO', DIVISO IN TRE PARTI.

CON DVE TAVOLE, L'VNA DE' Capitoli, l'altra delle cose piu notabili, che in esso si contengono.

CON PRIVILEGIO.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE' FERRARI, ET FRATELLI. M D LV.

AL ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIGNORE, *IL SIGNOR ALFONSO* DA ESTE PRENCIPE DI FERRARA.

VELLA OPERETTA *Illustrißimo, et Eccellentißimo* PRENCIPE, *del giuoco della Palla, la quale, sendo io questi anni passati a studio in Ferrara, sotto la disciplina del* Maggio *nobilißimo Philosopho, hebbe origene da uno puntiglio auuenuto giuocando a Vostra Eccellenza,*

è gita dipoi creſcendo in modo dalla cultura, ch'io le ho potuto fare intorno in tempo di uacanze, che dal punto n'è deriuata la linea, & da queſta la ſuperficie, da cui finalmente s'è formato un corpo (dirò per quello, c'han giudicato perſone molto intendenti di tal opre) di aſſai conuenien te proportione, anchorche forſe meno orna to di quelle gratie leggiadre, & delicati li neamenti, co' quali hauerebbe ſaputo renderlo uago, & riguardeuole un Titiano, o pure un Rafaello da Vrbino; di che mi de render iſcuſato appo Voſtra Eccellenza, et appreſſo ogn'uno, oltra l'età mia giouenile, la qualità del ſoggetto, hauendo io pre ſo a formar lauoro non rinouato, o da for ma alcuna antica, ò moderna tolto, ma di nuoui, & miei proprij colori figurato. Hor queſta molto creſciuta, & quaſi in tutto cangiata in altra forma (benche l'u-

*ſata ſua ſemplicità ritenga) di nuouo s'ap
preſenta (ſi come una uolta ui uenne aſtret
ta da neceßità) coſi hora uolontieri, al
coſpetto di Voſtra Eccellenza, come dinan
zi a ſuo Signore, & però non fa meſtieri,
ch'io la raccomandi; percioche donde ha
hauuto principio all'eſſer ſuo, indi ha giu
ſta e troppo gran cagione di ſperare d'ha-
uerſi a mantenere in uita ſicura da ogni
maligno morſo. E come quella, c'hebbe
naſcimento da improuiſa, & non penſata
occaſione, ſi come sà Voſtra Eccellenza,
tanto piu uolentieri deue raccoglierla ſotto
l'ombra del feliciſsimo ſuo fauore, & ha-
uerla cara, potendo ella ſi da queſto fatto
iſteſſo, come anchor da molt'altre coſe co-
noſcer d'eſſer nata non ſolo per far ſe ſteſſa
immortale, ma anchora gli altri, che dal
la ſua felicità dipendono, tra' quali io pen
ſarò ſempre d'hauer qualche luogo, non*

gia per miei meriti, ma ſolo per la ſua gran benignità, con la quale ella infiniti ad ammirarla, & ſeruirla tratti raccoglie, & abbraccia, & aggiungo anchora per il pronto animo, ch'io ho di ſeruirla. Noſtro Signor Dio con felici auſpicij accreſca di giorno in giorno le ſperanze ſue, alla quale humilmente inchinandomi baſcio le mani. Data in Vinetia a di XVIII. *d'Agoſto.* 1555.

Di Voſtra Eccellenza uolontario,

& deuoto ſeruitore.

Antonio Scaino.

ANTONIO SCAINO, A I LETTORI.

A CAGIONE, CHE MI ha mosso a scriuere la presente opra, nacque da desiderio di sodisfare in uno ingeniosissimo quesito ad uno de' piu magnanimi, & ualorosi prencipi, che hoggidi habbia il secol nostro, che oltra all'essere da Illustrissimo, e regal sangue disceso, & in que' uirtuosi modi continouamente nodrito, che a pianta s'appartengono, da cui frutti oltre all'usato eccellenti s'hanno ad aspettare, è di natura affabile tanto, di maniere cosi alte e tanto cortesi, che come potentissima calamita traggono infiniti ad amarlo, seruirlo, & celebrarlo. Io, che altrimente cosi graue soma non hauerei potuto giamai sostenere, ma come alle mie forze insopportabile sarei stato costretto lasciare nel mezzo del corso, mosso da suisceratissimo affetto di mostrar ad ogn'uno la gran diuotione, ch'io porto a questo Signore, cosi uolentieri ho sostenuta, come s'io in un piaceuolissimo, & dilettevolissimo giuoco fussi stato occupato per sempre, esempio della gran forza, che ha sopra gli animi

altrui un benigno & uero Prencipe. Questo desio o Lettori m'ha indotto a torre sopra di me impresa cosi difficile e tanto faticosa, non gia cupidigia di gloria uana, come forse alcuno si potebbe pensare, dandosi ad intendere, che si come alcuni d'ingegno felici, dal lodar la mosca, o altra cosa piu che uile, la lor prontezza hanno tanto maggiormente scoperta, & si come certi antichi Philosophi sopra altrui semplice, & bassa poesia, con la grandezza del loro sapere, piccioli soggetti hanno allargato con gran marauiglia di ciascuno, cosi io da asciutta e sterile materia habbi uoluto formare una grand'opra per dimostrare di quanto ualore io mi fussi. Ma inuero il caso presente è in tutto di altra sorte, che anzi questo soggeto a me non so per qual fato, sotto l'ombra di tanto uertuosissimo PRENCIPE *a cultiuar concesso è cosi uago, et di tanta grandezza, che non picciol ruscello, qual da me può uenire, ma di dottrina, & di eloquenza un copiosissimo fiume richiedea per irrigar a bastanza le sue immense radici, acciò cresciuto, come a sua natural conditione conueniua, si facesse fra le genti uedere, sotto l'aspetto suo dimostrando, di quanto alto stato, & di quanta bella progenie ei scenda: che se hora comparisce in Scena forse adulterino, è da sperare, che con l'aiuto di eccellenti ingegni con tempo si scoprirà del tutto naturale, ridotto alla sua perfettione, si come ancho è di tant'altre cose auuenuto, che chi bene considera, non è arte alcuna, la quale in un cotal modo non sia stata osseruata, che prima andando dispersa sotto uario, & indeter-*

minato uso, senza leggi e regole certe, ad arbitrio d'ogn'uno adoperata, poi dal consentimento de' piu sauij, non sia stata ridotta a ordine fermo, da questo nome di arte acquistando. Esempio ne sia l'arte della Medicina, nella quale furono gia tante openioni, & intorno al conoscer i mali, et circa il dare a questi il rimedio, che quasi si può dire, tanti essere stati i pareri, quanti furono gli huomini di quel primo tempo dati al medicare; & pure dipoi suegliati meglio gli humani intelletti, di giorno in giorno manifestandosi loro diversi secreti di molte uirtù in uarie cose riposte, da particolari attioni, & da uario & multipliee uso si è finalmente composto un'Arte, anchorche conietturale & assai dubbiosa, pur molto bella, & di gran giouamento alla humana natura. Chr diren noi delle scienze Mathematice? della Aritmetica? della Geometria? della Musica? della Perpettiua? della Astrologia, & dell'altre? non sono tutte quante state ridotte a perfettione da uario, & multeplice uso de gli huomini? Souerchio è a dire, quanto alla Rethorica, alla Poetica, alla Grammatica, alla Dialettica, arti dette Sermocinali, il proposto discorso conuenga: perche è cosa molto chiara, che nella Rethorica furono gia diuerse forme di orare non meno, che nella Poesia uarij modi di comporre la Tragedia, la Comedia, & la Epopeia; et nella Grammatica si hebbono diuerse maniere del scriuere, e del parlare, & nella Dialetica differenti stili gia s'usarono del discorrere, & del disputare, & hora a gli Oratori, a' Poeti, a' Grammatici, & a

Dialettici certe regole & proprie leggi sono aßegnate: le quai cose la successione de gli anni, & non meno quella de gli ingegni ha recato a perfettione; ilche perche non potria parimente auuenire di questo giuoco? Ne è gia sconuenneuol cosa, che pregiati ingegni qui adoprino il suo ualore per meglio adornarlo, & il lustrarlo, molto piu perfetto rendendolo, di quello, che le mie sole & pouere forze in lui non han potuto operare; perche se del fabricar naui, dell'edificar case, se del comporre diuersi instrumenti per ornamento et uario uso dell'huomo, se di cose anchor sordide & uili, arti fermißime da altr'huomini sono state ridotte, per qual cagione del giuoco della Palla, esercitio cosi nobile & raro, tanto gioueuole al corpo e all'animo, giouando principalmente alla purification de gli spiriti, con quali l'anima nostra fa tutte le sue operationi, insino quella dell'intendere, non deue per noi quanto piu si può, esser composto un'Arte? Questo desio gia mosse Timocrate Spartano, si come scriue Atheneo, a compor re sopra di questo giuoco una bell'opera, laquale poi dal la maluagità del tempo di tant'altre cose deuoratore è nella bruna obliuione stata sepolta. Et se uoi benigni spiriti, con tal animo, con qual io l'ho abbracciaia, sarete di questa mia fatica Lettori, so certo, che con il core uostro mi lodarete, come ueri testimoni della mia buona intentione, staranno da uoi lontani i morsi, & le detrattioni, opere delle maligne nature, uoi me desimi serete di questo mio parto protettori, difensori, & accrescitori, & a tali hauend'io sempre desidera-

to di piacere, & di seruire, compiacendo, mi conten terò, de gli altri o nulla, o poco curando. Vna gratia ben strettamente ui chiedo, & pregoui a non mi dene garla, che prima, che risoluto giuditio uoi diate d'alcuna parte di quest'opra, uogliate (se però la cosa il comporta) al fine di tutta leggendo peruenire, che for se potrà essere, che molte cose, ch'al primo apparire o cerca l'ordine, o cerca la materia ui potessero porger dubbio, o fastidio nell'animo, altre per me in piu opportuni luoghi trattate ui liberaranno di tutta la noia. Et se (per dire d'un particolare, di cui i dotti potreb bon far gran capitale) io paressi ad alcuno non osserua tore del Metodo di Aristotele, ch'insegna molto bene, che ad ogni altro trattato si debba mandar innanti la diffinitione della materia, che si tratta, hauendo io non nella prima parte ma nella seconda data la diffinitione del giuoco della Palla, questo tale si proponga innanzi l'arte della musica, con laquale (s'io non m'inganno) conuiene molto la presente opra, che si come di quella è una parte, che tratta de i segni dette note, secondo l'ordine e'l ualore di ciascuna, laqual considera tione, si come io ho dimostro nel principio della seconda parte, è esteriore, & non propria della natura della Musica, & però in quella ne si conuiene, ne si suol dare la diffinitione, ma si bene in quella parte, doue della essentiale natura di quest'arte si ragiona, come fece Boetio uero consideratore della quantà in natura delle uoci, & di essa harmonia, cosi essendo la prima parte di quest'opra corrispondente a' segni, & a gli

ordini delle Note della Musica, perche in questa medesimamente gli ordini, & i segni dell'artificio, & de' uestimenti, ne' quali si contesse il giuoco, si considerano, non era conueniente assignar la difinitione di esso giuoco, ma nella seconda parte, doue della natura del giuocare si è secondo le mie forze parlato. Dello stile, hauendo uoi Lettori riguardo alla corretta lingua Thoscana, & all'uso proprio, & isquisito di scielte parole, potrete facilmente non restar sodisfatti. Ma considerando poi, come io & non naturale di tal lingua, e trattando materia nuoua, non ho potuto ne forse douuto ristringermi tra e termini, iquali la difficultà grande della cosa, molto maggiore anchora mi rendessero, sarete contenti con patienti orecchi, il tenor della materia, & non delle parole, leggendo, giudicare.

TAVOLA DEI CAPITOLI CONTENVTI NELLA PRIMA PARTE.

Tauola de i Capitoli contenuti nella ſeconda parte.

Tauola de i Capitoli contenuti nella terza parte.

Il fine delle tauole de i Capitoli.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI, CHE NEL TRATTATO SI CONTENGONO.

D

E

F

G

H

I

L

M

IL FINE DELLA TAVOLA
DELLE COSE PIV NOTABILI.

PRIMA PARTE DEL GIVOCO DELLA PALLA.

PROEMIO.

RA TVTTI I PIV FAmosi, & honorati eserciti, che sono stati trouati dall'arte, & approuati a commodo & beneficio del corpo, & a ricreatione e tranquillità dell'animo, Illustriss. PRENCIPE, non ne conosco alcuno, che ragioneuolmente agguagliar si possa o debba, non che anteporre al nobilissimo, & artificiosissimo giuoco della Palla: la cui eccellenza conosciuta da Galeno, & di quanto giouamento e' fosse a' mortali, ne scrisse un libro con somma dottrina & eloquenza, dimostrando, che niun' altro giuoco, quantunque d'ingegno & forza, si truoua, che meglio di questo eserciti ogni picciola parte delle

membra nostre, con si leggiadra, & armonica misura rendendo puri, & incorrotti gli humori, & uiuaci gli spiriti, in che consiste la sanità de' corpi nostri: & è tanto ad ogniun caro, che gli huomini in riguardar duo eccellenti giuocatori (massimamente al giuoco della corda) s'inuaghiscono di tal maniera, che perdendo il senso d'ogn'altra cosa, uinti da souerchio piacere, non sanno, ne possono leuar gli occhi da si generoso, & diletteuol spettacolo insino al fine. I *giuocatori istessi medesimamente dalla dolcezza di questo giuoco adescati (quantunque stanchi) non si partirebbono giamai, dico, insino che fossero consumate di tutte le loro forze; se la fame, o la sete, o altro naturale, & estraordinario bisogno non li cacciasse.* C*onuiene a fanciulli, a giouani, a huomini, e quasi anco a uecchi: è caro a giouiali, piace a melanconici, a graui, & seueri, & si confà quasi con tutti gli humori, & complessioni de gli huomini.* Le Donne *ancora presso ad* Homero *giuocauano alla* Palla, *& in* Vdine *terra principalissima del* Friuli, *& altroue ancora hoggidì le uaghe* Donzelle *con honesti modi si trastullano in questo giuoco: & gia furono in* Ferrara, *dignissima città di* Vostra Eccellenza, *alcune* Damigelle *nel giuoco della corda con* Rachetta *molto destre, & ammaestrate a marauiglia.* È *poi tanto libero, & ispedito, che, si come scriue l'istesso celebratissimo* Autore, *non ui è mistieri di molto apparato, come nella caccia, & in molti altri essercitij, ma d'una*

soli Palli, & di uilissimo prezzo. Da questo gentile & honorato giuoco i ualorosi Capitani posson ritrarre molti saggi auedimenti, per disporre i loro eserciti, per ordinare una battaglia, espugnare, & difendere un luogo forte, spignersi innanzi, & ritirarsi a tempo, & con misura; fare stratagemi non pensati dall'auuersario, cogliendolo d'improuiso, & facendolo errare, col isbigottirlo, non sol con fatti, ma ancora co i gesti, col grido, & con le parole. Che direm noi della grande allegrezza, & contentezza, che sente il uincitore dopo una faticosa, & lunga battaglia? Tanta è ueramente, & di tal sorte, che non potendola tener nascosta, la mostra fuori con salti, di tal uittoria infinitamente gioiendo: & non senza gran cagione; perche è di si eccellente natura questo giuoco, che ancor che in esso molti s'adoprino, pochi non dimeno ci riescono perfetti: percioche esso non uuole, senon huomini destri, agili, & leggiadri, & d'un'ingegno eleuato & perspicace in saper pigliar i partiti, iquali senza trapponimento di tempo, & all'improuiso conuiene, che soccorrano alle mani, & alla mente d'un'eccellente giuocatore di Palla: nella dispositione, & habitudine del quale uno spettatore, che giudicioso sia, potrà ageuolmente conoscere, quanto il medesimo possa ualere nel mestier dell'armi, alla lotta, al corso, al lanciar del palo, & in molti altri Signorili trattenimenti. Piu oltre dico, che uno, che sia d'alto giudicio, & sapere, conoscerà dal uolto, da' gesti, & dalle pa-

role di tal giuocatore (come se la effigie di se medesimo in un lucidißimo specchio riguardasse) tutti gli affetti intrinsechi dell'animo suo: cio è, s'egli è magnanimo, liberale, sofferente, giusto, ueridico, leale, aueduto, & prudente: & all'incontro scoprirà, ueggendolo giuocare a lungo, se è auaro, uile, pusillanimo, impatiente, contentioso, & ignorante. Onde è ben *ragioneuole per questi, & altri infiniti rispetti, che ei si debba tenere per principale, & sourano di tutti gli altri giuochi; si come di tutti glialtri giuochi anco esso è regola, misura, & fondamento.* Et non *solamente a me pare, che questo di lui si possa dire; ma che ancora, chiunque theologicamente uolesse contemplare, da questo giuoco possa prender norma, & esempio sopra la uita nostra, potendosi piu altamente speculando, considerare, che lo steccato, doue si giuoca, chiuso d'ogn'intorno da mura, e da sbarre, non è altro, che questo trauaglioso mondo, nel quale siamo posti noi, che tutti giuocatori siamo, con una corda posta di mezo, cio è col freno, & con il termine della temperanza, o mediocrità, o per dir meglio della giustitia, fonte d'ogni bene: nella quale mirando sempre con gli occhi fißi, dobbiamo molto ben considerare di non mandar la* Palla *troppo alta; che si souerchierebbono le mura: non fare i disegni nostri troppo alti e sopra le forze nostre: ne anco sotto la corda troppo baßi, terrestri & uili: ne trappassare i termini; che a tutti questi modi saria fallo, & perdereb-*

besi il giuoco. Ma ci conuiene star raccolti, & ristret ti in un groppo, non iscoprirsi molto, non esser molto audaci, ne troppo timidi, & hauer gli occhi, & le mani intentißime, quando bisogna a potersi riparare, quan do uengono i colpi sopra mano, di rouescio, a mano aperta, di posta, di balzo, e di contrabalzo, accommo darsi con prudentia a ribatterli, piu tosto, & meglio, che si puo, acciò che i colpi di Fortuna contrari non ci colgano nella faccia, o nel petto; che anco que= sto sarebbe errore, danno, & uergogna, perdendo il giuoco per poca nostra consideratione: & finalmen te difendere a tutto nostro potere le caccie, le quali dobbiamo far gagliarde, & piu propinque a' termini, che sia a noi poßibile; che non sono altro, che le no= stre operationi, lequali hauendole fatte buone, & ben fondate, ageuolmente si possono mantenere, & difen dere, che le cattiue tosto si perdono, ne conuiene la= sciarci leuare da i ben fondati nostri proponimenti, ma assuefarci a portar patientemente gli auuersi casi, i quali, quando non si possono alle uolte schifare, pre= ueduti meno ci paiono graui. Queste sono quelle sen= sate speculationi, & belli documenti, che si possono apprendere, essercitandosi in questo nobile giuoco; del quale non è da dubitare, ch'ei non sia gentile, & de= gno d'huomo ciuile, & libero; hauendo diterminato i nostri Legislatori; che di questo, come di qualunque altra cosa ciuile, s'amministrasse ragione, per esser giuoco, nel quale presso a gli huomini intendenti, &

ſaggi, ha principale dominio l'ingegno & l'arte, & non la Fortuna, o il caſo, come è in molti altri giuochi, i quali per queſto ſono eſcluſi dal foro de Giuriſperiti, & da ogni ciuilità. La onde, ſe dentro a ben ordinata Republica eſercitio alcuno di giuoco è degno, che s'intrattenga, & fauoriſca per dar bando all'otio nimico della uirtù, rendendo i giouani atti alla guerra forti, & animoſi, & per tener gli animi de' Cittadini, & de popolari in dolce ricreatione, ſtando a contemplare ſi diletteuoli ſpettacoli, ſendo coſa utiliſſima, & neceſſaria il ripigliare, & riuocar gli ſpiriti alle uolte uagabondi, & diſperſi per li trauagli, & le fatiche continue, con qualche honeſto diporto, & traſtullo, per poter poi ritornare con maggior prontezza, & forza alle arti, a gli ſtudi, & a negotij; queſto in uero ſarà il giuoco della Palla, ilquale per la ſua grande nobiltà, & uaghezza, dopo che fu ritrouato (ſiane ſtato l'autore Pytho, o Nauſicaa figliuola di Alcinoo Re di Corcira, o pure, come uogliono alcuni, i Lidi popoli Aſiatici, o i Sicioni, o i Lacedemonij, che per hora in queſti antichi ritrouamenti non mi uoglio intricare) baſta che è paſſato in uſo, & in commendatione, ammeſſo, & abbracciato da huomini chiari, & illuſtri, & ſpetialmente preſſo a' Romani: Come fu Ceſare, ilquale ſe ne dilettò tanto, che a quelli, che con eſſo lui giocauano, donò in una ſol uolta cento ſeſtertij; ciò è dugento e cinquanta libre d'argento, ſenza gli altri preſenti ricchi, & pretioſi. Quel

gran Mecenate, ilquale fu non solamente glorioso nella militia, ma di tutte le scientie, & uirtù copiosissimo fonte, non uolle, che questa uirtù del giuoco della Palla anco gli mancasse, per fare perfetta a pieno, & immortale la sua grandezza, & gloria. Publio Sceuola cosi famoso giurisconsulto, Lucio Cecilio, & altri nobilissimi Romani tanto ne furono uaghi, che non men si teneuano honorati per questo generoso esercitio, che per quel dell'armi, & delle lettere. Et per passar all'altre nationi, Licone Troiano Filosofo sapientissimo hauea questo giuoco per lo piu utile refrigerio a' suoi faticosi studi, che alcun'altro dicendo, che non trouaua cosa, che piu lo infiammasse, & gli accendesse maggior desiderio, & animosità a gli esercitij della sapienza, che'l giuoco della Palla. Thisifo Calcidense nobilissimo Filosofo, parimente fu molto amico di questo giuoco, talmente ch'acquistò nome di giuocatore molto uago. Se ne dilettaua Dionisio Tiranno di Siracusa; ilquale, ancor che empio, & crudele, pur fu giudiciosissimo Prencipe, & di alto sapere. Alessandro il Magno, Re famoso, & uirtuosissimo, anch'egli se ne pigliaua tanto piacere, quando non era impedito nelle cose dell'armi, che nulla piu; & hauea questo in uso, che s'alcun di quelli, che con esso lui giuocauano, gli hauesse addimandato cosa alcuna, liberamente glie la concedeua & donaua. Furono molto celebri, & famosi per questo giuoco presso a gli antichi Dimotele, & Cherofano, & molti altri: ma so-

pra tutti Aristonico Caristio giuocator d'Alessandro. Costui fu in tanta stima per la sua marauigliosa arte del giuocare, che gli Atheniesi (si come scriue Atheneo) lo fecero cittadin loro, & in memoria del suo ualore gli dirizzarono & dedicarono una statua Se io uolessi i piu famosi, & eccellenti huomini, che gia furono, & che hora uiuono, ricordare, che di questo lodeuolissimo diporto dilettati si sono, & tuttauia si dilettano, troppo gran fascio hauerei in uero da stringere, & la cosa per auentura, passarebbe in noia, & fastidio. Dirò questo tanto, che questo giuoco di Palla è di tanto honore degno, & meriteuole, & di tanta riputatione & stima a' tempi nostri, che non u'è Prencipe, ne qual si uoglia gran Signore, o Re, che non lo tenga in prezzo, & che non lo ammiri, & a tutto suo potere non lo fauorisca, & è ueramente dignissimo ancora, che si proponga (si come si costuma) per uno de' principali trattenimenti nella creanza de' figliuoli di gran lignaggio. Tra quali, Illustrissimo Prencipe, sa ogniuno; come V. E. tanto, e con tale profitto si diletta di questo honorato esercitio (lasciò da parte glialtri suoi generosi studi di caualeria, ne' quali con l'animo intentissimo, & con l'opre lodeuoli; opre gia sotto il uessillo della militia molte chiare, & famose; continuamente esercitandosi, a imitatione delle paterne attioni, dalle quali non si puo partire chiunque desidera esser giusto, saggio, ualoroso, & benigno Prencipe, chiaro lume alla rilucente gloria, alla

quale è nata, di già si accende) che hoggimai tanto uaga, & così eccellente maestra se ne mostra, che in lei troppo bene appare leggiadra & gagliarda disposi-sitione di corpo, accompagnata da bella, & acconcia prontezza, & uiuacità d'animo. Et *io per questo in luogo di molte altre ragioni, che addurre si potrebbono in lode di questo giuoco; uoglio, che a me basti per fine delle infinite confermationi di cio, che esso da* V. E. *è inalzato sopra tutti glialtri giuochi, che a uso del corpo, & a dilettatione dell'animo si sogliono esercitare.* Hor *sopra di questo giuoco* Eccellentißimo Prencipe, *io intendo esporre a* V. E. *una speculatione per me composta, eccitato da quel dubbioso caso, ch'a lei stessa giuocando auuenne, a fine di render piu chiara, in iscrittura, che non potei fare in uoce, mentre ella giuocaua, la ragione, onde io fui mosso a non giudicarne altrimenti di quel, ch'io feci.* Fu *il caso in uero singolare, & di molta, e bella difficultà pieno: si come anco tutto l'artificio di questo giuoco è molto raro, presso all'esser diletteuole, che forse alcun piacere ne potria uenire all'animo di* V. E. *alla quale si deue, quanto di buono puo deriuare da questa nostra compositione.* Alla *cui perfettione non m'è stato concesso (benche io habbia usata molta diligenza) di trouar libro antico, o moderno, ch'aiuto mi porga, facendo egli alcuna mentione del giuoco della* Palla, *nel modo, ch'io intendo di scriuerne.* Et *però, se in questo mio lauoro non potrò conseguir quel fine, che si po-*

trebbe desiderare, douerò esser degno d'iscusatione, per esser'io stato il primo a porui mano. Non lascierò almeno d'oprar tutte le forze dell'ingegno mio (quantunque picciole) per iscoprir gli ordini, & le regole di questo ammirabile artificio tanto tempo stato nascosto.

IL FINE DEL PROEMIO.

COME IL GIVOCO DELLA PALLA SIA STATO ORDINATO A RAGIONEVOLISSIMO FINE.

CAPITOLO I.

RIMA è da uedere, come il giuoco della Palla sia stato ordinato ad ottimo, & ragioneuolißimo fine, si come hanno ad esser tutte l'arti degne, e pregiate, a imitatione della natura, laquale non fa cosa alcuna senza gran magistero, come si puo uedere nella fabrica de' Cieli, nella dispositione de gli elementi, & nella fattura delle cose di quagiù: Ilche ha sempre indotto a marauigliarsi, & tutta uia induce gli humani intelletti. Dico adunque, che questo giuoco è stato instituito a buon fine, cio è, per conseruar sani i corpi nostri, per rendere i giouani piu gagliardi, & piu robusti, lunge da loro scacciando l'otio, della uirtù mortalißimo nemico, & in

questo modo di piu eccellente, & di piu gagliarda natura facendosi. Onde considerando quelli antichi, & saggi inuentori delle cose al uiuer nostro accommodate, il grande beneficio, ch'egli poteua recare a' mortali, per infiammarne molto gli animi de' giouani, a' quali principalmente questi tali esercitij appartengono, s'ingegnarono di comporlo con si bello & dolce allettamento, che niuno (quantunque d'ingegno agghiacciato) non si potesse trouare, che dal desiderio d'esercitarsi in questo giuoco sommamente non s'accendesse. Non è il giuoco della Palla della sorte, che sono i giuochi de' Dadi, & delle carte, ne i quali non si scorge fortezza, ne destrezza ne i giuocatori, & doue non uiuace & proprio ingegno, ma la Fortuna piu tosto, o uero uitiosi tratti hanno luogo. Non è, come quello de gli Scacchi; nel quale, ancor che si richieda ingegno esquisito, & giudicio grande, non però per ben farlo fa mestieri di forzati, & di attilati mouimenti del corpo. Non è, come la caccia; doue il cauallo & il cane, l'astorre, o altro uccello, & la rete aiuto non picciolo porgono al cacciatore. Qui conuiene, che'l proprio nostro ualore sia quello, che ci dia la uittoria. Questo è quello esercitio, in cui meglio, che in alcun'altro, si scuopre, quanto sia l'huomo forte, animoso, destro, aitante della persona, & insieme, quanto pronto in pigliar partiti nell'istesso fatto del combattere. Considerisi, come le leggi di questo giuoco non ammettono i colpi, se non sia battuta la Pal

la, o di poſta, mentre ua per l'aria, o dopo il primo balzo fatto ſopra la terra. Condannano il giuocatore, che replichi un colpo all'altro, ſenza aſpettare quello dell'auuerſario in riſpoſta del ſuo, lo conſtringono, quando a paſſare, & quando a non traſcendere certi diterminati e propoſti confini. Onde, quanta perſpicacità d'ingegno fa meſtieri, per conſiderare a qual luogo la Palla con impeto per l'aria indiferentemente cacciata ſia per giugnere; quando ſia per diſcendere al baſſo; doue, & in qual modo, & in qual guiſa ella ſia per fare il ſalto ſopra il battuto; coſa difficiliſsima da diſcernere, ſi per li uari oſtacoli, in che ella ſpeſſe uolte fa incontro, come dalla inequalità del ſuolo, & delle mura, che ſtanno intorno dello ſteccato. E forſe concede queſta dubbia battaglia interuallo di tempo al giuocatore, ilquale quaſi in un'iſteſſo momento, conuiene, che & le botte contrarie riceua, & ridia le ſue a tempo, con miſura, & con ragione? O pregiata dunque, & dolce laude, che riporta il uincitore, famoſo in coſi degna e tanto induſtrioſa contentione. Onde, ſe coſa alcuna non puo (ſi come diſſe quel ſapientiſsimo Thalete Milleſio) con maggior ſtimolo infiammar gli animi de' giouani a fatti belli, & glorioſi, che il deſiderio d'acquiſtar lode in coſe difficili, dalle quali ſi ſcopra il ualor del corpo, la grandezza dell'animo, la uiuacità dell'ingegno, un'arte eſquiſita, & un giudicio mirabile; nelle quai coſe tutte larghiſsimo campo porge l'artificioſiſsimo giuoco della Palla; noi potre=

mo ueramente conchiudere, che si come gli huomini ritreuarono questo trattenimento, profitteuole a' mortali, cosi sotto mirabile allettamento il composero, & diuisarono, inducendo gli animi principalmente de' giouani a darglisi, in quella guisa, che si uede la natura hauere gli animali inuitati all'operationi, con piacere, quasi con dolce esca al lor proprio utile trahendogli.

DEL MODO GENERALMENTE *usato nel giuoco della Palla. Cap. II.*

ERCHE *in tutti i Principij delle arti sogliono i buoni Autori proporre alcune dichiarationi, per render piu facile la intelligenza della cosa, che trattano (ilche tanto piu io debbo fare in questa assai difficile materia) non potendo discorrere sopra le ordinationi del giuoco con dimostrationi ragioneuoli, se prima quali siano, non sia riconosciuto: però io succintamente esporrò il modo, nel quale generalmente si è costumato di fare per quelli, che ne sono instrutti. Prima dunque è da sapere, come fanno i giuocatori partito di combattere insieme, ad uno, a due, a tre per parte, & con piu numero, si come meglio lor uiene, & secondo la capacità de i luoghi. Fatto questo, una parte, o per sorte, o per elettione, si pone da un canto, & l'altra dall'altro dentro al campo diterminato, & quelli, a' quali*

tocca di stare al luogo, che è principio del giuoco, dal segno prefisso, incominciano a battere la Palla: & *questi sono i battitori, cacciandola uerso gli auuersari, detti in tal caso i ribattitori; i quali all'incontro cercano di ribatterla uerso di queglialtri:* & *dura in questo modo il contrasto infin'a tanto, che la* Palla *cessa del mouimento, o da se mancandole il uigore uiolento in lei concitato da i battitori, o da ribattitori, o perche da questi, o uero da quelli sia fermata in terra.* Et *a quel luogo, nel quale termina il suo moto, si constituisce un certo segno, che si chiama uolgarmente la* Caccia, *che è tanto, come dire segno della* Palla *cacciata: ilche si costuma di fare, quando essa* Palla *non sia uscita fuori de' termini del giuoco,* & *che sia stata battuta da giuocatori senza commißione di fallo, cio è hauendo seruate le leggi ordinate in questo giuoco: che quando, o questo, o quello auuiene, non si segnano le caccie, ma s'intendono gia passate in uittoria d'una delle parti:* & *segnate che siano, nel modo, che poi auertiremo, allhora i giuocatori fanno insieme mutatione di luoco a luoco, andando i battitori al luoco de' ribattitori,* & *questi al loro.* Et *cosi battendo poi quelli, ch'erano prima ribattitori, fatti con la mutatione del luoco battitori, la* Palla *dal segno proposto, insieme contrastano sopra le caccie segnate,* & *cade la uittoria in quelli, che si truouano hauer piu uicina dal canto loro la caccia gia segnata, che la* Palla *di nuouo cacciata, o ueramente perche li suoi auuersari habbia=*

no fatto fallo sopra la caccia. E poscia ch'è difinita la lite delle segnate, quelli che al luogo de' battitori si ritrouano, seguono a proporre in scaramuccia nuoue caccie; lequali segnate, parimente si contrastano, fatta di nuouo mutatione di luogo: & in questo modo si perseuera insino all'ultimo di tutta la battaglia. Et *è da sapere, che, se il colpo del giuocatore ha da essere di ualore, conuiene ch'egli batta, e ribatta la* Palla, *o mentre ch'ella ua per l'aria, o uero dopo il primo balzo fatto sopra il battuto, & uolendola fermare, non può far questo, senon dopo i duo balzi almeno, & mentre ruota per terra.* Per *legge ordinaria, si commette fallo, quando si trattiene la* Palla, *o in mano, o in altra parte della persona lungo spatio di tempo, talche si ueda, & si conosca, che si sarebbono, mentre il giuocatore la toccaua, potuti in lei fare duoi colpi, almeno, & quando ancora si batte con duo tocchi in duo luoghi della persona, differentiati l'uno dall'altro.* Sono *ancora molte altre sorti di falli, & molti altri ordini si trouano non communi a tutti i giuochi della* Palla; *de' quali poi a suo luogo ragionaremo.* Appresso *è d'auertire, come il giuoco non peruiene a fine per guadagno fatto d'una caccia sola, ma piu caccie s'hanno ad acquistare da chi intende riportarne compiuta uittoria.* Si *che è da sapere, che'l giuoco è terminato almeno in quattro caccie: & sia per adesso escluso dal nostro ragionamento il giuoco del* Calcio *usato in molti luoghi, & fra glialtri souente in* Padoua *da scolari*

a tempo

a tempo di Quaresima: che questo non è, secondo l'artificio del quale hora ragionare intendo, talche non mai si conduce a fine, se quattro caccie segnate, o non segnate, non sono acquistate dal giuocatore. Ho detto *quattro caccie almeno ricercarsi per condurre il giuoco a fine: perche questo ha luogo solamente, quando una banda sola de i giuocatori uince le quattro caccie primiere; che si pongono in contrasto: che quando, & quinci, & quindi se ne uincono, e se ne perdono, allhora cresce il giuoco prima, che acquisti fine con uario & multiplice numero di caccie, andando al numero di cinque, quando una banda de' giuocatori guadagna una caccia sola: a sei, quando due ne uince, & al numero di otto, quando tre ne guadagna, & l'altra poi ottiene la uittoria del giuoco.* Et è *da notare, che lo accrescimento del giuoco alle otto caccie deriua da una bella, & ben fondata ordinatione: laquale è, che giunti che siano i giuocatori, si da un canto come dall'altro a tre caccie, si riduca il contrasto di nuouo a due caccie.* Onde è *nato il termine, che si dice a dua, & per questo in tal caso il giuoco non puo finire, se a otto caccie non saranno peruenuti; & questo s'ha da intender nella prima giunta, che si fa alle tre caccie: perche quando auuiene, che ridotto il giuoco da' giuocatori alle dua, una parte uince una di queste due caccie, & l'altra guadagna l'altra caccia, di nuouo ancora si riduce il giuoco alle dua, & reiterando questa legge, laquale non ha prefisso ter-*

mine alcuno, piu uolte, andarà parimente pigliando il giuoco accrescimento delle caccie insin' a tanto, che da una banda ne sono uinte due, una dopo l'altra. Et di piu è da sapere, che le caccie si sogliono proporre in scaramuccia, & segnar nel campo a due a due, prima, che si difinisca, a chi di queste tocchi la uittoria, eccetto però, quando una parte fosse giunta a tre caccie, & l'altra non hauesse fatto tanto acquisto; perche in tal caso una caccia sola, & non due, andrebbe in contrasto separatamente. Questo è l'ordine, & questa è la uia, nella quale si conduce a fine il dolce trattenimento, che si piglia del giuoco della Palla, dalla qual uia scaturiscono poi tre sorti di uittoria; semplice, doppia, triplice, da alcuni detta rabbiosa. La semplice uittoria è quella, quando si uincono, & si perdono caccie da ogni canto, ma al fine cade in una parte de' giuocatori la uittoria, superando l'altra nel fatto di tre, o di due caccie almeno; & questa rende un semplice grado del premio, che si propone; per inanimare i giuocatori a maggior chiarezza del lor ualore; onde uittoria semplice è chiamata. La uittoria doppia, e quando una parte uince le quattro prime caccie del giuoco, & l'altra niuna ne guadagna; & per questa s'acquistano duo gradi di premio; onde doppia uittoria è nominata. La uittoria triplice è quella, quando, essendo prima arriuata una banda de' giuocatori al guadagno di tre caccie, poi l'altra (dando quasi principio a nuouo giuoco) ottiene

il contrasto di cinque caccie continuate una dopo l'altra, & questa apporta tre gradi di premio: & però è detta uittoria triplice. E' detta ancora rabbiosa, o perche la fortuna, hauendo quasi dato al perdente nel principio il giuoco uinto, hauendolo condotto in uno istante all'acquisto di tre caccie una dopo l'altra, poi come rabbiosa, dispettosamente l'habbia anco in un subito (facendogli perdere cinque caccie continuamente) cacciato con impeto & rabbiosa furia fuor del giuoco: o uero perche'l perdente di tal giuoco, sendo giunto alle tre caccie, altiero, e pieno di fasto, per non hauer l'auuersario suo acquistato ancor nulla, se ne gode, & giubila, sperando tosto di possedere un tanto acquisto; & ueggendosi poi in un tratto, perder cinque caccie, & il giuoco insieme, senza pur poter trarre il fiato, o fermar il piede, come magnanimo, & di gran core, uinto da dolore, & da uergogna, diuien come furibondo, & insensato: & pochi ne sono in uero, che non entrino in una rabbiosa & strana disperatione. Vltimamente s'ha da sapere, come l'acquisto delle caccie si appella per nome del numero quindici, chiamandosi nella prima caccia quindici, nella seconda trenta, nella terza quarantacinque, o ueramente a una, che uuol dire, restare una caccia sola da acquistare, combattendo, si come si dimanda a due, quando'l giuoco è ridotto a due caccie, perche due caccie da combattere sopra uanzano. Questo in somma è l'ordine generalmente usato in far il giuoco della Palla; ilquale quanto sia

con modi ragioneuoli fondato, io ſecondo le forze mie hora tentarò di far manifeſto.

COME IL GIVOCO DELLA PALLA *non ſi potea terminare artificioſamente in una Caccia ſola, ne in due, ne in tre.* *Cap.* III.

RIMIERAMENTE *dunque, poi che tutto il corſo del giuoco è chiuſo almeno in quattro Caccie; hora è da uedere, per qual cagione, non ſi poteua o douea ordinarlo in una caccia, o in due, o uero in tre ſole: & queſto farò io per iſcoprir meglio la eccellenza di queſto artificio in quella guiſa, che in coſa di molto maggior importanza i* Filoſofi Naturali *far ſogliono, quando inueſtigando contemplano, per qual cagione la* Natura *habbia fatto il core ne gli animali, il polmone, il fegato; perche ordinariamente naſca l'huomo con cinque dita nella mano, perche uada ritto, perche habbia due gambe; due braccia, due mani, duo orecchi, un naſo ſolo, una bocca ſola, & coſi de glialtri membri, nell'huomo tanto miſterioſamente formati.* Et *nella compoſitione de glialtri animali medeſimamente uanno conſiderando il numero, la grandezza, il ſito, l'ordine, la figura con tutto quanto il* Magiſtero *inſieme.* Dico *dunque, che non eſſendo altro ſtimolo da indurre i*

giouani a questo tanto utile esercitio, che'l desiderio di acquistar fama dal fatto d'una si rara, & si difficile, & tanto singolar battaglia, douea essere parimente la uia del combattere talmente astratta et lontana da ogni sospetto del caso, o della fortuna, che l'huomo potesse esser sicuro, & certo, quando uincesse, che la uittoria fosse da lui conseguita per propria uirtù, & non per altro estraordinario fauore; sendo cosa chiarissima, che quelle uittorie, che per proprio ualore sono acquistate da gli huomini, sono anco da loro medesimi sopra ognialtro thesoro desiderate, & stimate. Onde per esser le caccie quelle, con le quali i giuocatori insieme contrastano, & il giuoco finiscono, o uincitori, o perdenti, queste doueano essere tante a numero, & talmente disposte, che si potesse apertamente, & senza inganno discernere della bontà, & eccellenza di ciascuno. Hor chi non uede, che'l giuoco non potea esser ordinato con ragione, ne con diletto in una caccia sola? non con ragione; perche quando fosse in una caccia sola prefinito, per hauere pur anco sopra di lui qualche dominio la fortuna, potria essere, che cosi alla sorte, come alla propria uirtù attribuita fosse la uittoria del giuocatore: ne anco con diletto; perche saria simile alle Comedie, che quanto piu belle, & di rara inuentione sono, sendo breui, & ristrette, tanto piu insipide, fredde, & di poco grato spettacolo riescono, & anco odiose a gli spettatori: aggiungnendo, che non douendo incontrare nel fatto d'una

caccia sola (come suole auuenire ne i lunghi contrasti, molti & uari accidenti fortuiti; ne' quali in sapere a tempo, & a luogo pigliar partito, arte grandissima, & mirabile ingegno si ricerca) non potrebbe anco riuscire in cosi picciol corso di tempo quella honorata, & certa uittoria, che da ogni magnanimo core desiderar si dourebbe. Brama il giouane ualoroso dimostrare con chiari testimonij, & non nelle oscure tenebre nascosto, la possanza del corpo, l'ingegno, & l'alto suo sapere. Da piu incontri di lancia, non da un colpo solo si fa giudicio del buono, e franco Caualliero, del leggiadro Ballerino da un lungo danzare, non da un salto solo, ancor che gagliardo, & artificioso, o da una bella & triplicata Capriuola: Del sicuro, & giudicioso Bombardiere da piu tratti, & non da un tratto solo di Artigliaria, & cosi in altri esercitij, da i quali, fatti che siano, non rimane uestigio alcun famoso della operatione; perche in uero in si subiti auuenimenti non puo l'huomo mostrare, quanto sia ualoroso, & eccellente, dico senza inganno, della sciocca moltitudine, dalla quale è rimirato. Il medesimo è del giuoco della Palla, al quale molti uanno, & compariscono gentili giuocatori nel principio del giuocare, & poi nel continuare di molte battaglie uengono a scoprirsi per ignoranti, & rozzi, si come sono; & molti di tal sorte d'huomini si ritrouano in ogni professione, i quali con false apparenze, & con lo scudo della presuntione ingannando le genti, leua-

no spesse uolte ad altri (molto piu degni di loro) quegli honori, di che eßi indegnamente gonfi, & ornati uanno. Oltre a questo uedesi, che ordinariamente non puo il giuocatore scoprire in un'instante, quanto ammaestrato, & dotto, & quanto destro, & aitante sia; ma è mestieri, che prima da certi attilati mouimenti non isforzati, ne faticosi, acquisti un certo impetuoso furore (si come scriue Platone a' Poeti auuenire) per uirtù del quale faccia poi colpi notabili, con somma merauiglia di ciascuno. Dalle quali Ragioni in tutto si puo notare, & conchiudere, come il giuoco della Palla non douea essere ordinato, ne determinato in una caccia sola. Poi che questo è fatto chiaro, è da mostrare, che ne anco in due caccie sole, ne in tre si potea ristrignere: prima in due caccie non si potea ordinare; perche, guadagnata che fosse una caccia da una parte, & per auentura una dall'altra, non si potrebbe condurre a fine la uittoria; se altre caccie da combattere non ui si aggiugnessero, come ogniuno da se medesimo puo intendere considerando. In tre caccie poi ordinandosi, ne seguirebbe, che uinta che hauesse (si come puo occorrere) ciascun giuocatore una caccia, il giuoco ritornerebbe nello stato primiero detto di una caccia, nella quale non potersi artificiosamente terminare fine alcuno di uittoria, qui sopra chiaramente ho diuisato. Concludiamo dunque, che'l giuoco della Palla non douea esser ordinato in una caccia sola, ne in due, ne in tre.

COME IL GIVOCO DELLA PALLA *riesca molto artificioso sotto l'ordine del le quattro Caccie.* Cap. IIII.

EGVENDO *l'incominciato ordine, parmi, che sia da uedere, come il giuoco si renda molto artificioso nella ordinatione delle quattro caccie con le altre circonstantie, che in esso si ritrouano.* Dico *dunque, come, sotto di questo tal'ordine si conduce leggiadramente a fine la uittoria de' giuocatori con uno spettacolo bello, & molto conueniente; perche in questo modo il giuoco non puo finire, se quattro caccie almeno non sono combattute: nelle quali è molto ragioneuole a credere, che s'habbia campo da poter far giudicio, senza inganno, del ualor de' combattenti, se non in quelle scaramuccie, nelle quali hanno dominio il caso, & la fortuna, in quelle almeno, doue si possa la propria uirtù adoperando dimostrare: & gran cosa in ogni modo sarebbe, che la sorte in tante caccie andasse sopra gli effetti dominando, il che potria forse hauere luogo in giuocatori inesperti (conciosiacosa, che la inesperienza pende dalla fortuna, & è da lei abbracciata & fauorita) ma non gia per ordinario in quelli, che son ueramente dotti, & sperimentati.* Poi *la ordinatione di ridurre il giuoco a due caccie, poscia che al guadagno delle tre di quà, & di là, sono peruenu-*

ti i giuocatori, importa molto alla eccellenza di questo artificio; conciosia cosa, che per cagione di questo ordine, conuenga per la minima uittoria ch'acquisti il uincitore, ch'egli resti superiore a glialtri almeno nel fatto, & nella battaglia di due caccie, per lequali guadagna ragioneuolmente un grado del premio che si combatte, si come dal seguente Capitolo si potrà intendere. Taccio, che per mezo di questo ordine, ilquale non hauendo prefisso termine si puo reiterar piu uolte, dura il contrasto lungo tempo, onde il giuoco riceue sempre diletto, e gloria maggiore: lascio di dire ancora, come pur da questa bella legge, prende origine il giuoco rabbioso, si come poi si potrà uedere da i discorsi, che piu a basso si porranno. Oltra, che quando il giuoco succede in maniera tale (si come il piu delle uolte suol occorrere) che i giuocatori con ugual fortuna contrastino insieme lungamente, cosi nel proporre, come etiandio nel segnare le caccie in campo, poi nel combatterle fatta mutation da loco a loco, innanzi, che la uittoria peruenga all'una delle parti, tanto piu ancor grande, & piu illustre si rende lo spettacolo da giudicare della peritia e bontà loro; perche dal proponere, & segnare le caccie in campo, & dal difinire sopra queste la contesa con altre nuoue, la battaglia ad acquistar uiene piu lungo corso, & periodo maggiore, & dal cangiare a uicenda luogo, ugual uantaggio, e ben compartita giustitia si serua tanto all'una, quanto all'altra parte, par

tecipando, & questa, & quella si dell'ageuolezza, come della facultà del campo. Il perche si puo chiara mente uedere con quanto degna, & artificiosa uia in questo modo si conduca a fine la desiderata uittoria de' giuocatori. Et era ben ragioneuole che essendo egli tanto bello, & si uago, per li uari, & diuersi accidenti, che giuocando occorrono, parimente sotto altretanto bello, & ben inteso artificio fosse ordinato, a fine d'inducere piu che fosse possibile gli animi de' giouani ad esercitarlo, & frequentarlo.

DELLA VITTORIA SEMPLICE. Cap. V.

POI c'ho parlato del merauiglioso allettamento, che si truoua nel giuoco della Palla, & della artificiosa uia, per la qual si conduce a fine: hora discorrendo dirò delle tre sorti di uittoria, lequali nascono dall'ordine di questo esercitio, dimostrando quanto ragioneuolmente diuisate siano, parlando primieramente della semplice minima dell'altre, nella quale (si come è gia stato detto di sopra) è mestieri che'l uincitore auanzi l'altro giuocatore nella battaglia di tre, o di due caccie almeno, di tre, quando uno guadagna una caccia, & l'altro uince tutto'l giuoco; di due, quando da ogni banda si uincono due caccie; ma l'uno de' giuocatori poi mette

fine al giuoco con la uittoria di due altre; per questo uenendo a conseguir un grado del premio, che si combatte. Ilqual ordine è molto proportionato; perche, quando dui uanno a combattere insieme sopra due caccie, la ragion uuole, che hauendosi ad istimare uno di ualore uguale all'altro; che parimente di queste due caccie una ne guadagni uno, & l'altra l'altro; & però uincendole uno ambedue, & l'altro perdendole, non si hauerà per tal fatto a dire, che'l uincitore delle due caccie auanzi l'altro in un grado di ualore almeno? Certo si. La ragione, perche hauendo costui guadagnato due caccie, con una si dimostra sufficiente, & buono per mantenere il suo honore contra le forze dello auuersario, & con l'altra si manifesta superiore a lui in un grado almeno di maggioranza. Onde poi, perche ogni uirtù deue essere di corrispondenti honori fauorita; però a questo uincitore ragioneuolmente si dà (nel modo, che tutto'l dì si costuma di fare) un grado del premio, che si propone nella battaglia; & questo in segno dell'honor, & della uittoria hauuta: & se questo premio conuiene al uincitore delle due, quanto maggiormente a chi ne uince tre, è conueneuole cosa, che si dia? Ma forse dirà alcuno, per qual cagione non fa maggior acquisto chi uince il giuoco con tre caccie, che chi lo guadagna con due sole, essendo ragioneuole, che maggior uirtù, & piu honorata (si come è maggior uirtù conquistare il giuoco con tre caccie, che cõ due sole) sia di premio ancor maggiore guider=

donata. A che rispondendo, dico, come questa ordinatione è conueniente per questo rispetto, percioche tre caccie soprauanzano le due in una sola; laquale non può (si come si è disputato di sopra) sola promouere grado alcuno di premio, maßimamente, che per essere un grado indiuisibile (conciosia cosa che uno non sia numero, ma principio di numero, onde conseguentemente è indiuisibile) non si potrebbe proportionatamente crescere premio al uincitore delle tre caccie, se non dandosegli l'istesso premio duplicato, il che è douuto a chiunque guadagna tutte quattro le caccie continuate del giuoco, si come dal seguente Capitolo intender si potrà; onde, benche ueramente piu honorata sia la uittoria delle tre caccie, che non è quella di due sole; non di meno per la ragione allegata non si deue maggior guiderdone al uincitore del giuoco con tre caccie, che a quello, che lo uince con due sole: & dalle cose diuisate intorno all'ordine di questa uittoria si puo notare, per qual cagione sia stato introdotto il combattere con la mutation del luogo (si come si costuma) le caccie a due a due. Questo non fu ordinato ad altro fine, senon perche in queste due battaglie insieme con ordine collegate s'hauesse a discernere, chi meno, & chi piu eccellente si dimostrasse nel fatto di questo si artificioso giuoco, ilche è manifesto, essendosi hora dimostro, come nel contrasto di due caccie, si puo commodamente discernere della parita, o maggioranza del sapere, & del ualore de' giuocatori;

& che il giuoco non puo finire, se uno contra l'altro non uince due caccie in auantaggio, alla qual cosa poi serue molto la ordinatione di ridurre il giuoco alle due, quando dall'una parte, & dall'altra sono peruenuti i giuocatori alle tre caccie.

DELLA VITTORIA DOPPIA. Cap. VI.

A SECONDA vittoria in ordine, laqual si puo acquistar nel giuoco della Palla, sotto la dispositione dell'artificio proposto, è la doppia, che apporta dui gradi di premio al uincitore, quando egli acquisti le quattro prime caccie, che si pongono in contrasto, laquale con quanta ragione sia ordinata, prouasi chiaramente con un fondamento molto sensato e uero: percioche se la uittoria semplice per due caccie guadagnate, apporta al uincitore un grado di premio, per consequente la doppia dui gradi, ne deue rendere a chiunque la conquista; per li duo gradi d'honore con industriosa fatica acquistati cōtra l'auuersario suo: & questo perche quella proportione c'hauer debbano due caccie con un grado di premio, l'istessa hãno le quattro caccie con duo gradi; comprendendosi (come a ogniuno è manifesto) sotto le quattro caccie le due, due uolte: e sotto i duo gradi di guidardone un grado ancora d'honore, che sia duplicato.

DELLA VITTORIA TRIPLICE. Cap. VII.

A TERZA vittoria, che s'acquista nel giuoco della Palla, pur sotto l'ordine dell'istesso artificio dichiarato, è la triplice, o uogliam dire rabbiosa, quando un giuocatore uince cinque caccie continuate, sendo primieramente giunto il suo auuersario al guadagno di tre; & questo rende al uincitore tre gradi di premio, ch'è il maggior honore ch'acquistar si possa dal fin di questa battaglia. Et auuenga, che questo giuoco rabbioso non sia ueramente ordito, e compartito in quel numero, & secondo quella dispositione delle caccie, che si truoua nel semplice, & nel doppio, è nondimeno molto artificiosamente ordinato. Ha primieramente inserto in se uno stimolo molto grande, & uno pungentissimo sprone per incitar gli animi de' giuocatori a questa si bella, & si gloriosa impresa, rimanendo uincitori. La ragione è, che sendo quel giuocator prima giunto al guadagno di tre caccie, quasi hauendo la uittoria in mano, è da credere ch'egli debba ogni sua possanza adoperare per uincere il giuoco doppio: & maggiormente per non lo perdere rabbioso: l'altro poi, che non ha ancora parte alcuna del giuoco acquistata, uinto da acerba, & intolerabile passione d'animo, per fuggire, che da spettatori, come huomo da poco, non sia sprezza-

to, & uilipeso, & ancor da gran desiderio di riportar la uittoria triplice, sommamente acceso, laquale puo conseguire ualorosamente combattendo, qual'arte, qual'ingegno, o qual stratagema, che si possa pensare, non adoprarà egli, per fuggir prima questo si graue uituperio, & maggiormente, per salir a tanto, & si supremo grado di maggioranza? & essendo l'estremo del desiderio d'honore sempre per legge naturale attaccato con l'odio del biasimo, per questo saranno astretti questi tali a seguir la battaglia con core parimente uiuacissimo, & magnanimo; onde a spettatori arrecheranno & estremo piacere, & merauiglia insieme: & di qui è che si suol dire, che'l giuoco rabbioso è composto di duo principij, uno de' quali è nel cominciamento d'esso giuoco, & l'altro nasce dalle tre caccie guadagnate da uno de' giuocatori, quando poi l'altro comincia a uincere, uincendo la caccia, la quale è prima a lui, ma quarta secondo il corso di tutta la battaglia; si che questo tale conquistando cinque caccie continuate, diuien uincitore del giuoco triplice, restando superiore in uittoria di cinque caccie all'auuersario suo, lequali poi arrecano a lui tre gradi di premio, auuenga che auanzino le quattro in una sola, & questo per esser guadagnate con lunga & faticosa battaglia con filo continuo, & non mai da perdita alcuna interrotto. Che se uediamo le cose naturali tanto piu crescere i moti loro, quanto in piu lungo, e piu continuato tempo si muouono; onde la pietra, tanto piu

con impeto discende al basso, quanto piu in su è da uio lenta forza cacciata, & quanto piu si approssima al centro della terra sua sede naturale: & la barca (ben che gia fuor dell'acqua siano tratti i remi) hauendo ho nesto spatio trascorso del mare, per la forza de' naui ganti perseuera nel suo uiaggio primiero, & l'huomo da lungo corso incitato non puo alle uolte raffrena-re se stesso dal correre, quantunque uoglia, cosi por-ta seco augumento la lunga, et non interrotta continua tion del moto. Per qual cagione adunque (essendo me-stieri, che la uittoria delle cinque caccie s'acquisti con lunga, difficile, & continuata battaglia) non s'haue-rà a dare qualche accrescimento di premio al uincito-re, dandoli tre gradi di guiderdone in segno de i tre gradi di ualore, nel quale per tal fatto sia stato supe-riore all'auuersario suo? Questo ueramente ciascun deue concedere. Per ilche non men bella, che ben intesa appare la uittoria rabbiosa principalissi-ma fra tutte quelle, che nel giuoco della Palla si possono acquistare, la-quale senza l'ordine di ri-durre il giuoco alle dua, secondo l'ordi-ne dianzi dichiarato, come ogn'uno puo intendere da se medesimo, non haurebbe hauuto luogo.

DELLA

DELLA MIRABILE VNIONE NEL la quale è ristretto insieme tutto l'artificio dell'ordine del giuoco della Palla.

Cap. VIII.

SI COME l'ingegnoso, & lodato Architetto, che sia per fare alcun commodo, & uago Palagio, poi c'ha ritrouato il sito doue edificar si debba, & posti i saldi fondamenti, con disegno riposto nella mente sua preuede, & ispone il proprio luogo a cortili, alle logge, alle camere, & a riposti appartamenti, con l'altre parti, facendo edificare ogni cosa particolarmente con giusta misura proportionata, & ben corrispondente. Il medesimo poi (piu altamente discorrendo ancora intorno l'unione di tutta quanta la machina insieme) formata una concordeuole harmonia nell'Idea dell'animo suo, con grandissimo studio attende, accioche siano compartite, & poste, & edificate tutte quante le parti del Palagio con tal ordine, sito, & misura, che ciascuna parte corrisponda all'altre, & una illustri, e renda uaghezza maggiore all'altre senza contrarietà alcuna, di modo, che risulti poi una singolare, & uaga bellezza di tutto l'edificio intiero, con commodo, & piacere de gli habitanti. Il simigliante (se il mio giudicio non erra) parmi che dir si possa dell'artificio del giuoco della Palla, da alto, & ingegnosis-

ſimo diſcorſo ueramente ritrouato, conciosia coſa, che primieramente tutte le parti d'una in una ſiano con tal miſura regolate, & proportionate, che in ciaſcuna gran diſegno, & ottimo magiſtero riconoſcer ſi puo= te: & poi tutta la ſtruttura dell'artificio di queſta in= uentione è talmente collegata, & inſieme unita, che maggiore, o piu conforme conſonantia de' membri di un ſi fatto corpo non ſi potrebbe trouare, talche da queſta ne naſce un piaceuoliſſimo, & utiliſſimo dipor to, degno d'ogni gran perſonaggio. Onde poi che, Illuſtriſſimo PRENCIPE*, ho ſcoperto, & eſamina= to il uago, & leggiadro artificio; il quale ſeparata= mente ſi truoua in ciaſcuna parte di queſto giuoco, ho= ra mi sforzarò di porre innanzi a gli occhi la mirabi= le catena & unione di tutto quanto'l Magiſtero. On= de ſeguendo, dico primieramente, che ueder ſi puote eſſer poſto dolce, & poſſente ſtimolo nelle due pri= miere caccie, lequali ſi pongono in contraſto, attiſſimo per eccitare i giuocatori a tanto degno, & nobiliſſimo duello; perche a chi tocca la uittoria della prima cac= cia puo ſperare ſopra la ſeconda, laquale uincendo piu oltre anco anderà ſoſpinto da ſperanza di far guada= gno maggiore, reſtando altre caccie da combattere, ſecondo l'ordine del giuoco, nella uittoria delle quali è poſto maggior premio, & honore: & dall'altro canto quel giuocatore, a cui è tocco di perdere la pri= ma caccia del giuoco, puo ſperare di racquiſtare il buon credito della ſua uirtù, quaſi ſmarrito, & per*

questo inanimarassi molto al combattere, & occorendo, che anco di questa sia perditore, & non di questa solo, ma dirò appresso della terza, non percio abbandonerà egli la speranza di poter esser uittorioso della battaglia, anzi da piu acuti sproni dal supremo honore, cio è dalla uittoria triplice, laquale per l'osseruanza del giuoco ualorosamente portandosi puo conseguire; potrà maggiormente in tal caso essere stimolato. Et quando pur auuiene, che da ambe le parti si arriui con ugual fortuna al guadagno di tre caccie, nuouo incitamento, riducendosi, si come è costume; il contrasto del giuoco alle dua sempre risorge, & questo non mai uien meno, infin'a tanto, che dall'una delle parti con la uittoria di due caccie continuate al giuocare non è imposto fine. Bello ueramente, & degno di loda è questo ordine cosi ben ordito, e concatenato della battaglia delle caccie. Ma non men bella ancora, & pregiata è la unione, c'hanno insieme le tre sorti di uittoria; lequali da questo arteficio sogliono deriuando scaturire. Sono queste uittorie tre, una semplice, la seconda doppia, & la terza triplice. Queste dunque sono talmente collegate insieme, che la seconda nasce dalla prima; & la terza ha origine dalla seconda; & la seconda contiene in se la prima; & la terza abbracciando comprende la prima, & la seconda insieme. Nasce poi la seconda, cio è la doppia dalla semplice in questo modo. Quando il giuocatore diuiene uittorioso delle due prime caccie, che si contrastano,

egli gia si puo intendere superiore in un grado di ualore al perdente, & in uirtù hauer acquistato un grado del premio, ch'arreca la uittoria semplice. Continuando poi il medesimo nel filo della uittoria cominciata, et acquistando la terza caccia, entra subitamente nella dispositione dal giuoco doppio, nel quale il semplice si comprende. Da questo medesimo stato, cio è dalle tre caccie guadagnate continue da un giuocatore, piglia poi origine, e nascimento il giuoco rabbioso per l'altro ilquale delle tre caccie era stato perdente, potendolo condurre a fine, quando immediatamente guadagni cinque caccie una dopo l'altra, ilqual giuoco poi contiene sotto di se, la semplice, & la doppia uittoria. Resta dunque a conchiudere, che piu bello, & piu uago, & meglio tessuto, o meglio inteso artificio non si potea trouar di questo, nel quale è ordito con tanto bell'ordine il giuoco della Palla.

COME STIA BEN RINCHIUSA LA Vittoria del giuoco della Palla in tre gradi soli. Cap. IX.

HORA, che il luogo il richiede, dimostrarò quello, che facilmente alcuno potria desiderar di sapere, cio è la cagione, per laquale in tre gradi soli fu ristretta la uittoria del giuoco della Palla; atteso, che essendo tre sorti di uittoria, la maggior di tutte non ecceda tre gradi di pre-

mio supremo guadagno, & honore, che nel fatto di questa battaglia si puo conseguire. Dico dunque, che sotto il filo del proposto artificio, ageuolmente, & senza molti argomenti, o lunghi periodi di discorsi, puo esser conosciuto da huomini giudiciosi (ancorche in parte nelli passati Capitoli sia stato dimostro) con quanto ingegno & arte sia stato imaginato questo esercitio a beneficio & ornamento de' ualorosi Giouani, che non senza gran consideratione, & fondamento, fu da saggi, & aueduti inuentori terminato il premio della uittoria, & dell'honore in tre gradi solamente, non per altra cagione, senon perche il numero ternario, e numero nobilissimo da Aristotile nel primo libro del Cielo sommamente commendato, come quello, che è il tutto, & è perfetto, hauendo in se il principio, il mezo, & il fine. Per questo si diuide, & si comprende tutta la machina del Mondo in tre termini, nelli duoi Poli, cio è l'Artico, & l'Antartico, parti insieme molto differenti, come altissimi, & profondissimi estremi, & nel mezo di esso Mondo detto il Centro dell'uniuerso. Per questo la Terra si diuideua anticamente in tre parti; nell'Africa, nell'Asia, & nell'Europa. Per questo è separato il tempo, nel passato, presente, & auuenire; & come dicono i Geometri, le magnitudine sono tre sole, linea, superficie, e corpo, & questo è perfetto, hauendo in se stesso l'altre due. Di qui è, che da gli huomini fu ordinato nel giuoco in queste parti chiamato il Pallamaglio; & al-

troue il Giliardo, che l'intrata di tre Palle *una dopo l'altra nella casa del matto facesse tutta la partita guadagnare.* Di *qui hebbe luogo nella giostra, che il colpo principale, & di maggior honore ualesse tre botte, ne piu oltre si stendesse.* Et *finalmente per l'eccellenza di questo numero; per tacer molti altri esempi, che addurre si potriano a questo proposito, fu introdotto nel modo; nel quale ordinariamente si costuma, che nel maneggio de'* Duelli*, prima, che i combattenti si riducano allo steccato, andar debba innanti la lista di tre* Campi *sicuri.* Dalle *quali cose si puo conchiudere, ch'oltra molti altri rispetti, per li quali è degno di molta commendatione l'inuentore & ordinatore dell'ordine, & delle leggi del giuoco della* Palla*, egli somma laude debba riportare da tutti coloro, i quali gradiscono questo tanto gioueuole esercitio, per hauere ordinato il giuoco con modo tale, che misteriosamente ha in se rinchiusa si honorata uittoria, misurata con questo diuino numero ternario, in cui ancora tanti soggetti nobili, & tante belle cose sono state rinchiuse, & ordinate.*

DI VNA REGOLA DEGNA DI *auuertimento sopra il Giuoco della Palla. Cap. X.*

Alle *cose dichiarate intorno al'artificio del giuoco della Palla si puo notare una bella Regola, contra l'uso d'alcuni giuocatori, i quali di cosi nobile esercitio la dignità in qualche parte scemando, uolontariamente escludono da i loro giuochi la uittoria doppia, & la rabbiosa, dando luogo alla semplice sola, non considerando, come sotto il filo del proposto artificio, le tre determinate sorti di uittoria sono con nodo indissolubile insieme collegate.* Dourebbe *dunque essere una legge ferma, & inuiolabile appresso i giuocatori, che tutti quelli, che andranno al giuoco senza far con chiare parole espressa mentione del modo, nel quale uogliono conseguir la uittoria, s'intendano di giuocare secondo l'uso de i tre gradi, nel modo di sopra dichiarato.*

COME IL NVMERO QVINDICI E' *accommodato per chiamar l'acquisto delle Caccie.* Cap. XI.

ESTA *da considerare a maggior dichiaratione dell'artificio di sopra proposto, quanto accommodato nome sia il numero quindici per appellare l'acquisto delle caccie: che quantunque siano imposti i nomi alle cose secondo la mente, & intentione dell'*Autore*; nondimeno si uede, che non senza ragioneuole fondamento quasi ogni cosa è denominata con uocabolo, piu che sia poßibile corrispondente alla natura della cosa: si come per esempio l'huomo quasi ex humo, le stelle perche stanno, & i Pianeti quasi erranti, & molte altre cose, che gia furon con nomi confaceuoli alla loro proprietà denominate.* Hor *dunque perche il numero quindici sia molto conueniente a tale effetto di chiamare, si come si costuma, l'acquisto delle caccie nel giuoco della* Palla, *dimostraremo.* Primieramente *non si deue merauigliare alcuno, che in questo giuoco s'adopri il numero in pronuntiare le di lui operationi, sendo questo istesso in uso di tanti altri giuochi; & di cose quasi infinite per essere il numero un'ottimo instrumento fabricato dall'anima, laquale d'esso si serue in molte sue operationi, come* Nota, *ch'a tutte le cose si puo accommodare.* Poi *perche è molto ragioneuole, che ogni cosa sia de-*

nominata da quell'ultimo fine, alquale sia indirizzata, per essere il fine quello, ilquale pone freno allo agente nelle cose naturali, & nelle uolontarie fatte con il nostro consiglio; considerando l'Autore, come la scaramuccia delle caccie era la uia, con laquale si conducano a fine le uittorie de' giuocatori, fra lequali la triplice, o uero rabbiosa tiene il supremo grado, come è detto, sendo lei quella, che sotto di se contiene la emplice, & la doppia: però egli con alta mente contemplando, giudicò, che il numero da chiamar l'acquisto delle caccie douesse esser tale, in cui con appropriata significatione si comprendesse l'essere, e'l fondamento del giuoco rabbioso, & così tolse il numero quindici per nota preclarissima, & significante la natura di tal giuoco, si come da questo nostro breue discorso si potrà intendere leggendo. Nel giuoco rabbioso si ricercano cinque caccie guadagnate l'una dopo l'altra, lequali apportano al uincitore tre gradi di premio, che si combatte in segno di tre gradi di ualore, ne' quali per tal fatto s'è dimostro il giuocatore superiore al suo auuersario, & è si come habbiamo gia detto il maggior honore, che si possa acquistare nel giuoco della Palla. Hora il numero quindici (si come è palese a ciascuno) contiene il cinque tre uolte, & il tre cinque uolte. Così diremo adunque, che dal numero del cinque compreso nel quindici, sono significate le cinque caccie, & dal ternario parimente compreso nel numero quindici, si dinotano i tre gradi di pre-

mio, che si comprendono nella uittoria del giuoco rabbioso; & di piu, essendo multiplicato nel numero quindici il tre per cinque, & il cinque per tre; diremo, che con questa corrispondente multiplicatione si dichiara la ben' ordinata proportione, che fra le cinque cacc e, & i tre gradi di premio si ritruoua. Percio che è cosa da se manifesta, che qualunque giuocatore guadagna cinque caccie l'una dopo l'altra, l'istesso fa anco acquisto de i tre gradi di premio: & chiunque a tal grado d'honore arriuare intende, conuiene, che per l'ardua e difficile strada delle cinque caccie caminando s'affatichi, & sudi. Qual dunque piu accommodato nome, quale piu acconcio numero si potea sciegliere dall'arte Arithmetica, che'l numero quindici, in cui sono comprese tutte l'operationi, tutto l'essere, la forma, & la perfettione dell'artificio, nel quale è ordito il giuoco della Palla? Ma perche l'appellatione della uittoria delle caccie fosse distinta: & per consequente piu chiara, fu ordinato, che nell'acquisto della prima caccia si chiamasse quindici, nella seconda trenta, & nella terza quarantacinque, seruandosi nondimeno sempre in ualere il numero quindici sopra ciascuna caccia.

DICHIARATIONE DE I TRE *modi, ne' quali si sogliono ordinare i pre= gi del giuoco della Palla.*

Cap. XII.

Ella *uia di condurre a fine il giuoco della Palla, & delle tre sor= ti di uittoria, le quali si possono ac= quistare in questo giuoco, a bastan= za secondo le mie forze ho parla= to fin'hora. Ci resta da dimostrare tre maniere, nelle quali si è solito ordinare il pretio, che si combatte. On= de è da sapere, ch'alcuni giuocano a giuoco puro, al- tri a giuoco con inuiti, & altri a giuochi di partita. Giuoco puro è quello, quando i giuocatori propongo= no certo prezzo, del quale sia uincitore chiunque im= pone fine al contrasto del giuoco; senza multiplicarlo a uicenda nel combattere, si come si fa nel giuoco de gli inuiti, ilquale è in questo modo. Prima che i giuo= catori diano principio al combattere; di consentimen= to dell'una parte, & dell'altra, si propone certo nu= mero di danari, o d'altra cosa, della quale possono es= sere, & uincitori, & perdenti; & passata la prima scaramuccia del giuoco, quello, a cui è riuscita in bene, puo aggiugnere uno appresso a i gia proposti danari, inuitando, che è tanto come a dire, prouocando lo auuersario con accrescimento del danaio in un solo in= uito; si come per darne esempio, essendo gia da prin=*

cipio del giuoco posto un prezzo da combattere di dieci fiorini, il giuocatore, ilquale si truoua a miglior conditione della prima, o di piu caccie, puo inuitare, & accrescere il giuoco a gli undici fiorini, quale inuito recusando l'auuersario, il prouocante, & inuitante s'intende gia fatto uincitore delli dieci, senza produrre il giuoco piu a lungo; ma accettandolo, se il giuoco secondo l'ordine proposto a fine si conduce, in cui cade la uittoria; questo hauerà acquistati gli undici inuitati fiorini, & colui, ilquale habbia gia una uolta inuitato, non puo replicare un'inuito all'altro, se prima altro inuito non si è interposto fatto dall'auuersario; in modo, che questo inuitare si fa a uicenda, inuitando uno i dodici; se l'altro hauerà inuitato gli undici: & seguendo questo l'inuito di tredici, & cosi per ordine. E' differente questo modo d'inuitare da quello, che s'osserua ne' giuochi de Dadi, *e delle carte, doue il giuocatore ad una passata di carte, puo ad uno inuito gia proposto aggiugnere quanti inuiti a lui pare, & in un'altra puo replicare questi inuiti, senza aspettare, che da glialtri giuocatori, altri inuiti siano proposti; ilqual modo cosi irregolato, & priuo d'ogni giusta. conueneuolezza si confà molto con questi tai giuochi, ne' quali ha principal dominio il caso, & la fortuna, si come all'incontro l'altro ben compartito modo d'inuitare conuiene al giuoco della* Palla, *come quello, il quale si puo fare da gli huomini con discorso, & giudicio quasi di cosa certa.* L'al-

tro modo di giuocare ſi è quello di partita, nel quale i giuocatori conſtituiſcono certo prezzo determinato a chiunque è primiero ad arriuare alla uittoria di tre giuochi, oſſeruando, che da una partita ſi poſſa paſſare nell'altra, quando occorre, che il giuoco ſi uinca o doppio, o rabbioſo, & ſoprauanzino giuochi a una partita, quali ſi habbino a compenſare nella ſeguente, ſi come ſaria in caſo, che hauendo alcuno gia guadagnato dui giuochi, egli poi uinceſſe il giuoco doppio, o uero rabbioſo; perche con queſto s'intenderebbe hauer conſeguita la uittoria della partita, & di piu eſſere entrato al poſſeſſo d'un'altra, o in un giuoco, o in dui, ſecondo il uantaggio de giuochi, fatto ſopra la Partita primiera: & in tutti queſti tre modi ha luogo la uittoria ſemplice, la doppia & la triplice, ſi come ad ogn'uno puo eſſere paleſe. Et dell'artificio, ſecondo ilquale ſi fa la battaglia del giuoco della Palla, ſia detto per hora a baſtanza.

LA ESPOSITIONE DEL CASO *occorso giuocando: All'Illustrißimo Signor Don Alfonso da Este, Prencipe di Ferrara, posto sotto la persona di duoi famosi giuocatori; Gian Fernando Spagnuolo, & Gian Antonio Napoletano:*
Cap. XIII.

HORA, *Illustrissimo* PRENCIPE, *uoltarò il mio parlare al puntiglio, ch'occorse giuocando a* V. E. *dal quale contra ogni mio pensiero ha hauuto origine la presente Operetta, essendo mia intentione ancora di ridurre tutti i casi dubbiosi, che sono in assai buon numero, liquali possono, & sogliono auuenire in questo giuoco, a leggi, & a fermißime determinationi; impresa ueramente grande, & faticosa: laquale non di meno uolentieri prendo, affine che inteso da ciascuno il uero modo di giuocare, si lieui piu che sia poßibile l'occasione di gridare, & di piatire, & la difficultà di giudicare i casi, che giuocando occorrono alla giornata. Hora dunque al caso; onde è deriuata questa nostra compositione, ponendolo per maggiore intelligenza sotto il nome di dui piu famosi giuocatori dell'età nostra; Gian Fernando Spagnuolo, & Gian Antonio Napoletano. Questi insieme sfidatisi al giuoco della corda, dando il Napoletano un fallo allo Spagnuolo un uantaggio:*

Auuiene, che incominciato il giuoco, lo Spagnuolo guadagna le due prime caccie,& poi commette un fallo,del quale, per il uantaggio a lui concesso riceue perdono,& subito dopoi giugne a i quarantacinque punti. Il Napoletano, il quale ancor niuno acquisto del giuoco fatto non hauea, fuori che perdonato un fallo allo Spagnuolo; molto inanimato, pone tutto il suo ingegno, industria, & forza a combattere, in modo,che uince cinque caccie una dopo l'altra, & cosi mette fine al contrasto. Dal qual caso nasce quistione, se questo tal giuoco uinto dal Napoletano sia semplice, o rabbioso, che del doppio qui non accade dubitare.

VNA APPARENTE, MA NON VE*ra ragione,per la quale pare, che si proui il giuoco uinto dal Napoletano esser rabbioso.* Cap. XIIII.

IN QVESTO *luogo non lasciarò di dire, come quasi tutti quelli,quali furono molti, che da me sono stati ricerchi del loro parere in dichiaratione del proposto quisito,al primo sentire, hanno sententiato a fauore di Gian Antonio Napoletano, giudicandolo degno de i tre gradi di premio, come uincitor di giuoco rabbioso, & questi medesimi intesi i fondamenti, ond'io fui sforzato a giudicare altrimente, lasciando i loro concetti sono*

poi uenuti nella nostra opinione. Il che io commemoro non gia mosso da ambitione, perche uogli essaltando me medesimo, essere stimato piu aueduto de gli altri, che bene non m'è nascosto, quanto ogni cosa in me sia minima, & di picciol ualore; ma per render chiara testimonianza, & per scoprire ad ogn'uno la difficultà che nell'esposto quisito si truoua, a fine poiche ogni uno conosca, & uegga da quanto acuto, & forte stimolo io sia stato incitato a esporre in scrittura una tanto oscura, & cosi sottile materia; alla cui uera risolutione, prima ch'io peruenga, perche (come si suol dire) quando due cose sono contrarie insieme, per l'una meglio si conosce l'altra, esplicarò breuemente, una ragione molto colorata, & è quella, onde ordinariamente ciascuno indotto ueniua a giudicare in fauore del Napoletano. *Se al uincitore di cinque caccie una dopo l'altra contra uno, prima arriuato alli quaranta cinque punti, per indubitata regola del giuoco, si danno tre gradi di premio, come a uincitore di giuoco rabbioso (si come gia è stato diuisato di sopra) quanto dunque maggiormente conuerrassi tal guiderdone al* Napoletano *non solamente uincitore di cinque caccie l'una dopo l'altra contra lo* Spagnuolo *gia peruenuto alli quarantacinque punti; ma ch'è piu ancora perdonatogli gia un fallo?* Non *di meno contra cosi apparente argomento, io intendo dimostrare, come il giuoco uinto dal* Napoletano *non è rabbioso, ma semplice, & questo con una ragione assai simigliante a quelle de*

Mathematici

Mathematici, l'quali sogliono far le loro dimostrationi molto sensate, & certe; a imitatione de' quali proporrò alcuni fondamenti per chiarezza della proposta quistione, & di molte altre appresso, molto chiari, & indubitabili.

ALCVNI FONDAMENTI PER DEterminare la quistione del sopra detto Caso. Cap. XV.

IL GIVOCO della Palla trouasi nell'ordine suo Naturale, quando i Giuocatori uanno a combattere insieme con ugual partito, supponendosi l'uno pari all'altro, si per guadagnar le caccie, come per resistere a non cōmetter fallo.

La potenza di guadagnar le caccie, è una attione positiua, a cui seguita acquisto Reale, conuertendo il giuocatore in suo pro la battaglia, con cacciare la Palla piu lunge, e piu artificiosamente dell'auuersario suo.

La potenza di resistere a non commetter falli, è una certa uirtù, un uigore, per mezzo del quale non si fa guadagno alcuno del giuoco; perche per non commettere il giuocatore fallo, egli non però acquista cosa alcuna Reale, ma solamente si mantiene nel contrasto non perdendo le caccie per negligenza d'errore commesso, a quella guisa, che chiamar si sogliono sani coloro, liquali ageuolmente tolerano, & fanno re-

ſiſtenza alle contrarietà, & a tutti gli accidenti, che atti ſono a corrompere la Simetria de gli humori, non reſtando facilmente da quelli, ne uinti, ne perturbati.

Il Giuoco della Palla laſcia il ſuo ordine naturale, quando i giuocatori uanno inſieme al contraſto, eſſendo l'uno piu potente dell'altro, & per queſto riceuendo il men poſſente uantaggio conueneuole in ſuſsidio dell'impotenza ſua, quando il poſſeſſo di tante caccie, quante conuengono alla ſua inferiorità, & alla maggioranza dell'altro, quando la remiſsione d'uno, o di piu falli cancellandogli quanto auuiene, che commettitore ne ſta, alle uolte anco per la impoſsibilità, & in eſperienza ſua riceuendo uantaggio di caccie, & uantaggio inſieme della remiſsion de' falli.

Tra'l giuoco ſemplice, & il doppio, & il rabbioſo, è un ordine tale, che il ſemplice è prima del doppio, & del rabbioſo, & il doppio antecede il rabbioſo, onde il ſemplice è diſpoſitione per guadagnare il doppio, & il doppio è diſpoſitione per guadagnare il rabbioſo.

La diſpoſitione del doppio è tale, c'hauendo alcun giuocatore guadagnato le due caccie prime, nelle quali ſi comprende ſuperiorità d'un grado di ualore, & in uirtù la uittoria ſemplice: s'egli guadagna la terza caccia ſeguente, queſto s'intende atto a guadagnare il giuoco doppio, ilche ottiene uincendo la quarta & ultima caccia, di modo tale, che la diſpoſitione del giuoco doppio conſiſte nell ſtato di quarantacinque punti,

dal quale stato s'ha a tor giudicio della detta ordinatione con tal regola, che quel giuoco sarà stato in la propria dispositione di doppio, quando condotto a i quarantacinque punti, potea essere uinto doppio dal giuocatore peruenuto a tal luogo di uittoria, con il guadagno della quarta seguente caccia, & non altrimente.

Da questa dispositione delle tre caccie, per lequali uno è atto a diuenire uincitore del giuoco doppio, pigli a origine la dispositione dell'altro per guadagnare il giuoco rabbioso, di cui si fa possessore le cinque caccie continuate guadagnando, & saranno in questo modo contrari i termini del doppio, & del rabbioso, come sono i relatiui, si che per colui, in che puo riuscir il giuoco gia posto in contrasto, doppio non puo terminar rabbioso, & per contrario non può esser uinto doppio, da chiunqne lo puo guadagnare rabbioso.

Il uantaggio delle caccie non impedisce la uittoria del giuoco doppio, o triplice, fuorche in un caso, del quale ragioneremo qui di sotto, ma il uantaggio della remißion de' falli toglie ben la potestà a chiunque si rimettono, di conseguire, o l'uno, o l'altro; & questo per legge ordinaria de' giuocatori.

PROVASI CON RAGIONE DIMO-*stratiua, che il giuoco uinto dal Napoleta-no, non è rabbioso, ma semplice.*
Cap. XVI.

A QVESTI *chiarißimi anteceden-ti, io intendo dedurre una dimostratione tanto sensata, e uera, che in essa(quasi in chiarißimo specchio riguardando) ciascuno potrà uedere, & conoscere manifestamente, come il giuoco uinto dal Napoletano è semplice, & non rabbioso. Dico dunque così; da uno estremo all'altro non è poßibile andare senza il suo proprio mezzo, si come da uno a tre senza dui non potersi ire è manifesto: & però essendo il doppio mezo fra il semplice & il triplice, seguita che'l giuocatore non poßa passare dal giuoco semplice al triplice, se non per mezo del doppio, il quale congiunge insieme questi dui estremi. Per tanto s'io dimostro il giuoco uinto dal Napoletano non essere stato in dispositione di doppio, necessariamente si hauerà a conchiudere, che questo istesso non potea farsi rabbioso: & non potendo per ragione uera essere ne l'uno ne l'altro (sensibilmente dimostrandolo) sarà forza dire, che sia semplice, & non altrimente. Hor ch'egli non sia stato nella propria, & naturale dispositione del doppio, ageuolmente prouasi in questo modo. Per legge ordinaria del giuoco chiunque*

d'alcun fallo ha tolto perdono, per uantaggio a lui concesso, questo tale non puo piu guadagnare ne il giuoco doppio, ne il rabbioso. Adunque hauendo lo Spagnuolo commesso il fallo in istato di trenta punti, & di questo tolto perdono (si come è manifesto dalla espositione del caso posto disopra) seguita ch'egli di subito habbia perduto la facultà di guadagnare il giuoco doppio; & per conseguente è da dire, che questo giuoco condotto a i quarantacinque punti (luogo nel quale consiste, si come appare dalle cose disopra dichiarate, la propria dispositione del doppio) non è atto a diuentar doppio · & non essendo stato in dispositione del doppio, dal quale si forma il rabbioso, come potrà farsi rabbioso? Dunque si ha da dire, che'l giuoco uinto dal Napoletano è semplice, & non rabbioso; & è di tanto momento, che'l fallo sia commesso innanzi, o dopo lo stato di quarantacinque punti, che da questo ne deriua una Regola degna della memoria de' saggi giuocatori: laquale è, che se il fallo sarà perdonato innanzi a i quarantacinque punti, il giuoco non puo riuscire, ne doppio, ne rabbioso per la ragione allegata. Ma se questo sarà dopo lo stato delli quarantacinque punti, non potrà gia diuentar doppio, nella persona del commettitor del fallo, per la consuetudine de' giuocatori, ma ben farsi rabbioso per l'altro, perche gia sarà stato nella propria dispositione del doppio, laquale consiste (si come piu uolte ho auuertito) nello stato de i quarantacinque punti, dalla quale poi

deriua, & nasce il rabbioso. Perche il Napoletano puo bene la uittoria sua predicare, & girsene glorioso da ogn'uno meritamente ammirato, ma non per ciò conseguire maggior premio d'un grado di uittoria, che l'ordine del giuoco nol comporta. Ne per questo o dolere, o marauigliar si deue; che'l Sole ornamento di tutto'l Mondo, cosi bello, & cosi potente Pianeta, non puo con suoi potentissimi raggi fare, che la cera s'induri, potendo tante altre cose indurire, ne il fuoco consumar l'oro, essendo quasi deuoratore d'ogni cosa; ilche prouiene non dal Sole, non dal fuoco, ma da inhabili soggetti, ne quali operationi loro repugnanti; non si ponno produrre. Et se pure ad alcuno cosa sconueneuole paresse, ch'un giuocatore cosi ualoroso uincitor di cinque caccie continue, & remettitor d'un fallo all'auuersario suo, non possa acquistar la uitoria triplice per esser occorso che l'auuersario cometesse il fallo innanti li quarantacinque punti: Consideri anco questo tale, che per il fallo dell'auuersario, egli innanti che'l giuoco si conducesse a i quarantacinque punti, acquistò tanto, che piu non potea perdere il giuoco doppio, & però in tal caso è ben anco conueneuole, & ragioneuol cosa, ch'egli non lo possa acquistar triplice. Hora mi riuolgo, Illustriss. Prencipe, a V. E. s'ella uede, come io, con ragione, laquale non puo essere uilipesa, o negata, hò fatto chiaro, come il giuoco uinto dal Napoletano contra lo Spagnuolo non è rabbioso, ma semplice, stando il caso oc-

corso nel giuoco suo, nel modo, che qui si è descritto sotto la persona di questi dui famosi giuocatori; certamente io mi persuado, che per esser d'ingegno, & di giudicio sublime, uolentieri; & con mio gran fauore accettarà per uera la sentenza, ch'io diedi, proposto giudice del giuoco, ilche è quello ch'io principalmente desidero d'ottenere da questa mia fatica.

PER QVAL CAGIONE SIA STAto instituito, che'l uantaggio de' falli, et non quello delle caccie togliesse il potere al giuocatore, che lo riceue, di guadagnare il giuoco doppio, o rabbioso.
Cap. XVII.

Erche si è detto eßer ordinatione inueterata per lungo, & generale uso de' giuocatori (& fu uno fra i molti fondamenti da me tolti per chiarire la precedente quistione) che'l uantaggio de' falli rimeßi tagli la strada a chiunque si rimettono, di peruenire alla uittoria del giuoco doppio, o ueramente rabbioso, ilquale impedimento non arreca il uautaggio delle caccie. che chi ha quindici punti, o trenta in uantaggio, può aspirare al guadagno del doppio. & del rabbioso, solamente (si come poi dimostreremo) hauendo il giuocatore in uantaggio quarantaciuque punti; a lui è uietato

guadagnare il giuoco triplice, si come in tal caso l'auuersario non puo essere uincitore del doppio; per tanto è da uedere, per qual cagione sia stato instituito in questo modo, massimamente parendo cosa fuor di ragione, che l'impedimento ch'arreca il uantaggio de' falli rimessi, non apporti ancora quello delle caccie, o ueramente se questo è libero senza pregiudicio di chi lo riceue, l'altro non sia parimente libero, essendo ambi dui uantaggi, che si danno in sussidio, & solleuamento dell'impotenza, o uogliam dire inferiorità de' giuocatori. Dico adunque, come i saggi ordinatori del giuoco, hanno non senza gran fondamento ordinato questo modo; percioche considerarono, che questi dui uantaggi de' falli & delle caccie (auuenga, che si diano in sussidio dell'impotenza del giuocatore ambidui) sono non di meno molto differenti, per essere uno uantaggio positiuo, & l'altro priuatiuo, uno precede diterminatamente al giuocare, & l'altro è indifinito, che puo essere, & non essere, & essendo, conuiene, che risulti da contesa seguita fra i giuocatori. E'l uantaggio delle caccie positiuo, perche, chi ha in uantaggio quindeci punti, o trenta, o quarantacinque, riceue in sussidio della impotenza sua, cosa reale, & diterminata, laquale precede, & ua innanzi al giuocare, ma il uantaggio de' falli è priuatiuo, come quello, per lo quale si cancellano gli errori, a chi li commette; & questo douendosi condurre ad effetto. conuiene, che sia contesa fra i giuocatori, nella

quale l'impotente caschi in fallo, del quale poi ne riceua perdono. Et perche il commetter fallo è cosa di fortuna, però puo essere, che'l giuocatore, & faccia, & non faccia fallo, perlaquale manifesta, & molto importante differenza, essi saggiamente giudicando instituirono, che'l uantaggio de' falli douesse impedire colui, alquale si rimettono di guadagnare il giuoco doppio, o ueramente rabbioso, & non quello delle caccie, parendo loro, che douesse bastare al commettitore del fallo la remissione di quello, senza appresso insuperbire, & grauare di grandissimo danno, & biasimo colui, dal quale nel fatto della battaglia un tanto e tal beneficio hauesse riceuuto: laqual cosa nel uantaggio delle caccie non ha luogo per antecedere egli nella battaglia. Et questa ordinatione tanto piu ragioneuole si potrà istimare, se fia considerato, che spesse uolte il giuocatore con il proprio ingegno, & industria puo indurre il suo auuersario a commetter falli, si come per esempio nel giuoco della corda uedesi, che l'instrutto, & destro giuocatore, con tal prestezza spesse uolte caccia la Palla *addosso all'auuersario, ch'egli non se ne potendo guardare, cade nella pena del fallo, ilqual fatto così degno, et tanto singolare, non era conueniente, che fosse sprezzato, o uilipeso.* On*de per conclusione diremo, che'l uantaggio de' falli fu ordinato, accioche i commettitori impotenti si liberassero dal danno della perdita di quindeci punti, nellaquale incorrono quegli; che commettono gli errori,*

& non hanno la uia del uantaggio da folleuarfi,reftan do nondimeno palefe, che per tale effetto,come inferio ri d'una caccia, non poteffero afpirare alla uittoria doppia, o uero alla rabbiofa, ma folamente alla fempli ce minima di tutte l'altre, & quefto per effere ftata contefa fopra attione del giuoco,cofa,che non fi puo di re del uantaggio delle caccie, ilquale diterminatamen te precede innanzi al giuocare.

IN QVAL MODO DEBBA PASSAR *lo ftato della uittoria in cafo, che uno habbia in uantaggio quarantacinque punti.* Cap. XVIII.

Eguita un'altro quefito circa la pro pria forma dell'artificio dichiarato; impercioche s'addimāda in qual mo do debba paffare lo ftato della uitto ria,in cafo,ch'uno habbia in uantag gio quarātacinque punti;et fi rifpō= de,che'l giuocatore,che riceue tal uantaggio puo uince re il giuoco,o femplice,o doppio ma non rabbiofo, & chi lo concede puo guadagnare il giuoco,o femplice, o rabbiofo,ma nō doppio. Queft'ordine è molto ragione= uole;perche come appare dalle cofe di fopra ditermina te,la difpofitione del giuoco doppio è cōtraria a quella del rabbiofo in quella guifa,che i Loici dir fogliono de i Relatiui, fi come è il feruo, et il Signore,che il feruo come feruo è fempre feruo,& non mai Signore al fuo

Signore, ne il Signore è altro che Signore, & come tale giamai non è seruo, ma sempre è Signore del ser= uo: così in cui puo resultare la uittoria doppia; in quello non puo finire la rabbiosa, ne per contrario puo finire la doppia in quello, nel quale puo terminare la rabbiosa. Perilche essendo (si come ho gia detto) lo stato de i quarantacinque punti la dispositione del giuoco doppio, seguita, che chiunque ha tal uantaggio possa guadagnare il giuoco doppio, & non rabbioso, & che all'incontro il suo auuersario possa acquistare il giuoco rabbioso, & non doppio, potendo però gua= dagnare semplice l'uno e l'altro di loro. Ma perche la uittoria doppia apporta dui gradi soli del premio che si combatte, & la rabbiosa tre gradi: per questo for= se potria parere ad alcuno ingiusta la proposta ordina tione, perche ne seguita, che chiunque ha in uantag= gio quarantacinque punti, possa perdere piu di quel= lo che puo guadagnare. Alla quale oppositione rispon dendo dico, come si deue considerare la molta ageuo= lezza ch'è dal canto del giuocatore collocato ne i qua rantacinque punti per guadagnare il giuoco doppio, & la grandissima difficultà c'ha il suo auuersario per ottenerlo rabbioso. Considerisi, che a chi ha in uan= taggio quarantacinque punti, altro non si ricerca, per acquistare la uittoria doppia, se non il guadagno della primiera caccia, che si combatte, laquale (ancorche sia molto piu uirisimile, ch'egli perder la debba, che guadagnare) non è però ch'ancor uincere non la possa

& guadagnandola, gia è fatto uincitore del giuoco doppio così facilmente, & quasi piu, che se semplice l'hauesse ad acquistare. Dall'altro canto quanta difficultà s'ha per guadagnare il giuoco rabbioso? Considerisi il lungo interuallo, ch'occorre nella scaramuccia delle cinque caccie, lequali l'una dopo l'altra senza mai rompere il filo della uittoria, è mestieri di guadagnare. Pongasi ogn'uno innanzi a gli occhi i uari casi & i molti fortuiti accidenti, che in questo giuoco sogliono auuenire; i quali alle uolte sono tanti, & tali, che non è occhio tanto perspicace, che li possa antiuedere, ne difendere prestezza esquisita di gamba, ne comprendere giudicio, quantunque esperimentato, & questo principalmente per la uarietà de' salti, che puo far la Palla dall'inequalità de' muri, dal battuto non piano, & da molti altri impedimenti ch'al giuocatore piu che mediocre difficultà apportano per acquistare il giuoco rabbioso. Per ilche essendo compartito dall'un canto & dall'altro con ugual bilancia il dolce con l'amaro, cio è dal canto del giuocatore, c'ha in uantaggio li quarantacinque punti, minor prezzo, con molta ageuolezza d'ottenerlo, & dall'altro canto maggior prezzo con estrema difficultà per acquistarlo: Conchiudiamo, che sia molto ragioneuole la predetta ordinatione ammessa, & abbracciata da saggi, & intendenti giuocatori: & per hora sia detto a bastanza sopra di questi quesiti, i quali dipendono dall'ordine delle uittorie dell'artificio dianzi dichiarato.

SE CHI HA VANTAGGIO LE REmißion de' falli puo a suo piacere impetrar di quelli il perdono, & in qual modo tal uantaggio si debba seruare sopra le caccie segnate. Cap. XIX.

SASSAREMO adesso, Illustriss. PRENCIPE) a ragionare de gli altri dubbi, che occorrono nel giuocare, ma fuor dell'artificio dichiarato, fra i quali, poi che s'è fatta mentione del uantaggio della remißion de' falli, questo prima mi sarà innanti, & è generale in tutti i giuochi della Palla, se chi ha il uantaggio della remißion de' falli possa chiedere, & impetrare il perdono de' falli commeßi a suo piacere, o nò, & come tal uantaggio si debba usare sopra le caccie segnate. Quanto alla prima parte del proposto quesito, si risponde esser lecito impetrare, a chi è dato tal uantaggio, il perdon de' falli in ogni caso, o siano commeßi innanzi o dopo il segnare delle caccie, & sia la caccia, o prima, o ultima, o fra quelle di mezo del giuoco, purche concorrano queste due conditioni: l'una è, che tal uantaggio sia concesso libero; & questo perche è solito concedersi alle uolte sopra caccie determinate, come sarebbe delle non segnate, ma non sopra le segnate, o uero delle prime, & non sopra l'ultime del giuoco, o in qualche altro modo tale: doue è manifesto, che non si

puo impetrare il perdono de' falli fuor di quelle caccie nelle quali è concesso tal uantaggio per mutuo; & espresso contratto de' giuocatori. L'altra conditione è che conuiene, che sia palese che'l giuocatore habbia commesso il fallo a caso, & non uolontariamente, si come ho gia uisto fare ad alcuni, i quali con pigliar la Palla in mano palesemente a bello studio, & con il batter quella due uolte una dopo l'altra, o in far qual=che altro effetto uietato dalle leggi di questo giuoco, non si sono arrossiti di commetter fallo, facendosi scudo del uantaggio c'hanno di poterlo cancellare, cosa in uero bruttissima, & indegna d'un cosi raro, & tanto nobile esercitio. Perche si come fallo propriamente è cosa sconueneuole fatta contra la mente del commetti=tore; cosi parmi, che nel giuoco della Palla meritino perdono appresso de i giuocatori, c'hanno la remissione de' falli in uantaggio; quegli errori, i quali auuengono a caso, & contra la uolontà di coloro, che li fanno, & non gia quelli, che con animo pensato sono commessi, in quella guisa, che dalle leggi communi sono grauemente castigati gli huomini, che con ani=mo pensato fanno gli homicidi, & altre opere mal=uagie, & quelli s'hanno per iscusati, & riceuono perdono, i quali per disgratia incorrono in qualche delitto, purche sia palese la fortuna essere stata cagione espressa, & manifesta di farli contra la loro uolon=tà tali errori commettere: & questo, perche in tal ca=so si puo dire, che questa sia propria attione della for

*tuna, & non dell'huomo. Queſto baſti per riſolutio=
ne della prima parte del propoſto queſito, che dall'al
tra parlando, laqual'era come ſi debba ſeruare il uan
taggio de' falli ſopra le caccie ſegnate, è da ſapere, che
ſono alcuni, i quali impetrato che ſia il fallo commeſ=
ſo ſopra alcuna caccia ſegnata, uogliono, che ſi can=
celli inſieme con il fallo la caccia ancora; il qual ordi=
ne, come mal inteſo è rifiutato dalla maggior parte
de i buoni giuocatori, & in uero è molto dalla ragio=
ne diſcordante, imperciò che'l uantaggio della indul=
gentia de' falli ſi concede, per eſſentare il commettito=
re dal danno momentaneo, in ch'egli incorrerebbe per
la perdita di quindici punti, ma non ſi deueno gia per
queſto annichilare le caccie dianzi per altra batta=
glia ſegnate nel campo, anzi deono rimane=
re ſtabili, & ferme, infino a tanto,
che dall'una delle parti ſiano
ueramente acquiſtate. Et
però occorrendo
che ſi rimet=
tano falli
ſopra
caccie ſegnate, non ſi cancellaranno le
caccie, ma douerannoſi contra=
ſtare infin'a tanto, che
dall'una delle parti
ſiano guada=
gnate.*

REGOLA SOPRA LI COLPI FATTI *nella Palla, poiche ha balzato prima sopra alcuna altezza, & poi sopra della base del luogo, nel quale si giuoca.*

Cap. XX.

Ella *espositione del modo di giuocare, fu detto, come era legge ordinaria, che il colpo fatto nella Palla non fosse di ualore, se non quando fosse battuta, & ribattuta, o di posta mentre ua per l'aria, o dopo il primo balzo fatto sopra terra, ilche è cagione della bellezza, & uaghezza di cosi nobile esercitio: & però qui risolueremo un dubbio, del quale contendere sogliono spesso i giuocatori; perche ritrouandosi talhor dentro al luogo, nel quale si giuoca, scaglioni di porta, o di pietra, o di legno, o altra cosa tale, eleuata sopra il piano della terra, accade che la Palla balza primieramente sopra di tal'altezza, e poi di nuouo ricade, e ribalza nella base del luogo, & immediatamente poscia è ribattuta dal giuocatore, onde si ricerca, se questo tal colpo sia di ualore o nò. Si risponde ch'è buono, quando queste due conditioni ci concorrano, l'una è che'l corpo della cosa in cui è quella tal altezza sia separato da quello del piano, sopra cui si giuoca, & non un medesimo con lui. L'altra è, che bisogna che l'altezza si estenda in alto un palmo almeno; & quando la Palla è piu alta d'un palmo conuiene*

uiene, che l'altezza ancora sia maggior d'un palmo, superandol'altezza della Palla: altrimenti mancando o questa, o quella conditione, o ambedue insieme, il colpo non sarà di ualore. & questa ordinatione è osseruata generalmente da giuocatori, & importa molto alla commodità, & uaghezza del giuoco.

REGOLA SOPRA IL SEGNAR LE Caccie del giuoco della Corda; & in quelli, che si fanno alla distesa.

Cap. XXI.

Detto habbiamo ancora ne i primi discorsi, che la scaramuccia delle Caccie s'intende all'hora uenuta a fine, quando la Palla cessa dall'impeto, con ilquale è cacciata da' giuocatori, o da se stessa, o perche da loro sia fermata: il che possono fare dopo i duo balzi, & mentre che la Palla ruota per terra; & questo è seruato generalmente ne giuochi fatti alla distesa: ma nel giuoco della corda, alcuni questo rito non ammettono, anzi uogliono, che si segni la caccia in quel luogo, nel quale la Palla tocca nel secondo balzo in terra piana, ilche quasi per tutta Toscana è osseruato: & è al mio giudicio molto bella osseruatione, & degna, che da ualenti e pregiati giuocatori sia ammessa, & abbracciata. Perche in questo modo il giuoco della corda, ilquale da se stesso è

molto bello, & uago, si rende anco piu artificioso, potendosi in questa guisa tirare la Palla con gran furia nel pie del muro con tal arte, ch'iui cessi il suo tocco primiero: & poi nel tornare a dietro uada ruotando per terra, il qual colpo è molto singolare, come quello, con cui uincere si possono caccie a pena un palmo dal muro discoste dalla parte de gli auuersari, potendosi etiandio in questa guisa esercitare il giuoco con piu uaghi, illustri, & ageuoli modi, non essendo mestieri al giuocatore entrare, mentre che la Palla si combatte dentro a i confini dell'auuersario, cosa ch'arreca souente molta disconueneuolezza a cosi nobil giuoco. Ne giuochi poi fatti alla distesa, ben conuiene molto quello, che generalmente si costuma di fare, che non s'intenda uenuta a fine la scaramuccia, infino a tanto che la Palla non cessa in tutto dal suo mouimento. Onde conuiene, che a' giuocatori per miglior loro conditione, sia concesso il poter fermare la Palla dopoi li dui balzi; & questo perche tali giuochi sono aperti, & non da termini ristretti, si come è quello della corda. La onde è cosa molto artificiosa nello scaramucciare saper cacciar la Palla per terra. & però ancora la caccia si deue segnare al luogo, nel quale la Palla totalmente cessa dal suo muouimento.

REGOLA SOPRA IL GIVDICIO di ritenere, o fermar la Palla. Cap. XXII.

NCHORA è da sapere ch'alcuni osseruano, quando la Palla è fermata da i giuocatori; di segnare la caccia in quel luogo a punto, nel quale si truouaua con il piede piu propinquo uerso la Palla colui, che dal corso la ritenne, ancorche, o piu innanti, o piu adietro l'hauesse ritenuta con la mano, parendo loro questa regola molto certa, per giudicare la tenuta della Palla. Altri uogliono che la caccia si segni in quel luogo determinato, nel qual si uede la Palla essere stata fermata dal giuocatore, o con la mano, o con altro, il qual ordine a me pare molto piu bello, & piu ragioneuole; perche puo auuenire, che chi giuoca possa auanzar molto del campo uerso la parte dell'auuersario, cacciandosi cō le braccia, o con altra parte della persona innanti, hauendo nondimeno i piedi piu adietro, & piu lontani. Onde di poter in tal fatto adoprare il proprio ualore, & la industria deue esser concesso al giuocatore, tanto piu, che si può discernere anco sotto questo modo; doue la Palla si fermi, purche i Giudici proposti auuertiscano alla battaglia, si come far deuono. Et se pur in alcuni casi si rende malageuole questo giudicio, è da sapere, che medesimamente puo essere difficultà nel-

l'altro predetto modo, atteso, che'l giuocatore il piu delle uolte soglia tenere la Palla *correndo uerso di quel la, & mouendo i piedi da un luogo all'altro; perche se per giudicare in tal caso doue sia fermata la* Palla, *bisogna auuertire doue prima si trouaua il giuocatore in tenerla, & questo pure si puo discernere da chi po ne ben mente; dunque si potrà medesimamente giudicare, senza hauer riguardo al luogo, nel quale con il primo piede si trouasse il giuocatore della tenuta della* Palla, *pur che diligentemente sia notato, doue egli con quella parte si trouaua, con laquale la fermò, & cosi in tal luogo la caccia si deue segnare.*

REGOLA D'ALCVNI CASI, NE I *quali si commette fallo per cagion di tener la* Palla *in mano troppo sensibile spatio di tempo,* Cap. XXIIII.

ONO (*si come già è stato detto di sopra) alcune ordinationi del giuoco, contra lequali procedendo, si commette fallo, & si perde la caccia, & di queste alcune sono generali, altre particolari, & non communi a tutti i giuochi della* Palla: *& fra le generali una n'è, che non si tenga la* Palla *in mano, o in altra parte della persona tanto spatio di tempo, che si possa comprendere il giuocatore hauer potuto dar dui colpi: l'al=*

tra ç, che non si batta con dui tocchi differentiati l'uno dall'altro, i quali ordini sono molto ragioneuoli, atteso che'l ualore, l'industria, & il giudicio del buon giuocatore s'habbia da comprendere dal primiero assalto ch'egli fa contra la Palla, *cacciandola uerso quella parte, c'ha lui piu piace, con uno, & non reiterato tocco, che quando ciò fosse concesso di fare, l'artificio, che è tanto bello di questo giuoco, riuscirebbe rozzo; & di poca consideratione.* Per *cagione dunque delle dette leggi si sogliono udir molte liti fra i giuocatori, & massimamente circa il tener la palla in mano, o in altra parte della persona lunga dimora, & sensibile spatio di tempo innanzi che'l colpo si faccia, del che il giudicio proprio appartiene alla uista, & intelligenza de' giudici proposti.* Ma *noi alcuni casi raccontaremo, ne' quali necessariamente si dè dire il giuocatore contrafare alla detta ordinatione.* Prima, *quando trouandosi con la schiena dirimpetto a gli auuersari in pigliar la* Palla; *& in dare il colpo poi si mostra loro con la faccia riuolta, perche in questo fatto è mestieri, che concorrano dui tempi diuersi, uno in pigliare, & l'altro in cacciare la* Palla, *ne' quali agiatamente haurebbonsi potuto dar dui colpi, come ogni uno puo intendere facilmente da se stesso.* Consideran*do poi, quando piglia la* Palla *sotto mano, & la batte disopra, o di sopra mano pigliandola la batte di sotto, & in altri cotai modi: ne' quali è mestieri dire, che occorrono dui tempi diuersi; onde in tutti questi casi*

la Palla si contiene per troppo lungo spatio di tempo, & per conseguente si commette fallo.

QVISTIONE PRIMA CIRCA IL *dare dui tocchi nella Palla.* Cap. XXIIII.

ER *cagione di battere la Palla di duo tocchi, occorrono dui quesiti degni molto d'auuertimento; & il primo è tale. Auuiene che la Palla in quell'instante che'l giuocatoreua per fare il colpo, essendo cacciata dall'altra parte de gli giuocatori, tocca in sasso, scanno, huomo, o altro; & egli credendosi di batter in lei, percuote nella cosa posta di mezo fra la Palla & la sua mano, o uero instrumento, con quale giuochi, si come sarebbe la Racchetta; & pensando, che non habbia dato il colpo, per non hauer immediate tocca la Palla, di nuouo presentatagli bella occasione, l'assalta & la ribatte. Il perche si dimanda, se in tal caso sia fatto contra la legge, che uieta li dui tocchi. Succintamente determinando dico, che se il giuocatore nella prima percossa non hauerà dal proprio luogo, mossa la cosa di mezo, potrà reiterare il colpo, & sarà buono, come quello, che sarà fatto con un tocco solo: & la ragione di ciò è, che è impoßibile muouere alcuna cosa discosto dalla mano, con la quale si muoue, se quella di mezo in cui è dato il colpo, non s'è mossa. Et però se la cosa posta di mezo fra la mano, & la Palla, dal colpo del giuo*

catore non si muoue, meno si potrà dire, che in tal caso la Palla sia stata mossa; ilche non essendo, egli senza commettere alcun'errore, la potrà batter di nuo uo, & il colpo sarà buono. Ma quando il giuocatore nella percossa data nella cosa di mezo, quella hauesse dal suo luogo mossa, & per cagion di questa, in un medesimo tempo, la Palla ancora (in quella guisa che il fortißimo Caualliero in un colpo con la lancia lo scu do, & il corpo del nimico insieme trafigge) & un'altra uolta poi replicasse il colpo nella Palla, chi potrà dubitare ch'egli non sia, in tal caso, come battitore di dui tocchi commettitor di fallo? & in tal fatto gli giudici designati deuono diligentemente auuertire, se la Palla per cagion del colpo del giuocatore si muoue, o nò. Et questo dico, perche alle uolte si puo muouere dall'impeto in lei gia concitato, & dalla repercussione ch'ella fa, in cosa in che s'incontri; ilche quando fosse, non si potrebbe dire, che fosse stata battuta dal giuocatore, benche egli hauesse percosso nella cosa di mezo: & in tal caso potrebbe senza patir danno, o biasimo replicare il colpo. Ma qui è d'auuertire, che nel giuoco di Racchetta si tiene generalmente per buon colpo, quando da uno mouimento la Palla tocchi due botte nella Racchetta, questo osseruandosi; & perche tali tocchi difficilmente si possono comprendere, & perche il mouimento del braccio è uno solo, & perche la Palla nelle lubrice corde incontrata ageuolmente puo correre per la Racchetta.

VN'ALTRO QVESITO CERCA IL dar dui tocchi nella Palla. Cap. XXV.

L'ALTRO Quesito per cagion di dar dui tocchi nella Palla è tale. Dui giuocatori d'una istessa parte, & fattione, entrano insieme al contrasto della Palla cacciata da suoi auuersari, insieme ribattendola. Però si puo dubitare, se in questo caso la Palla è battuta di dui tocchi, o d'un solo. Dico, che'l colpo sarà buono, & d'un tocco solo; purche questi dui giuocatori habbiano battuta la Palla unitamente; si come anco è buono quello, quando l'istesso giuocatore con ambedue le mani fa il colpo nella Palla: & questo dico principalmente per essere i dui compagni disposti, come se un solo fossero, a riportare la uittoria della battaglia, che con altri fanno: ma quando il colpo si facesse separatamente dall'uno, & dall'altro; & la differenza di questo manifestamente fosse conosciuta; senza alcun dubbio haueranno commesso errore: perche in tal caso haueranno battuta la Palla con dui tocchi.

REGOLA SOPRA I COLPI FATTI *in persona, che sia fuor del giuoco.* *Cap.* XXVI.

CCADE *spessissime uolte, che nel giuocare, la Palla tocca in persona estrinseca, che non è nel numero di quelli che giuocano: dalla qual cosa potria nascer lite fra alcuni giuocatori. Onde per regola di questo dico, che se a caso la Palla percoterà in alcuno di questi tali, la caccia si douerà segnare in quella parte, doue essa dapoi la fatta percussione habbia terminato il suo corso; & essendo poscia ribattuta, salue l'altre leggi del giuoco, il colpo sarà di ualore. Ma quando fosse percossa uolontariamente dà persona estrinseca, la caccia anderà segnata nel luogo, doue la Palla fu dal suo primiero camino impedita; & sendo poi da giuocatori ribattuta, il colpo sarà nullo: laquale ordinatione è seruata generalmente in tutti i luoghi appresso di persone intendenti, & è in uero molto ragioneuole, si come io hora, con alcuni manifesti presuppositi farò chiaro. Et primieramente essendo di tutte le cose naturali (si come dicono i Filosofi) un determinato periodo, & prefisso corso; talche si uede un tanto & tal fuoco riscaldare una certa & determinata quantità di circonferenza, & non maggiore: una tale artiglieria far un tanto, & tal suono, che puo essere da gli huomini sentito tan*

te miglia di paese, & non piu oltre; & l'huomo cacciare una pietra di peso determinato tanti passi da se lontana, & fuor di tal termine, con la medesima pietra non poter giugnere, è da sapere che quelle cose, che astrette sono a deuiare dal suo primiero camino, per cagion di qualche impedimento, tanto si stendono uerso quella parte, nella quale si uolgono, quanto conuiene all'impeto & mouimento loro; & in tal guisa nasce l'Eco, perche il suono dalla percussione dell'aria concitato, in qualche piana cauerna, o altro luogo tale incontrando, nell'istesso modo risuona ritornando, nel quale dianzi era prodotto; onde quando la Palla cacciata per l'aria incontra in alcun muro, da quello impedita è sforzata ritornare mouendosi in altra parte, tanto quanto conuiene all'impeto, col quale è mandata: poi è d'auuertire che l'huomo non è differente da le cose innanimate, quanto per massa del corpo, si come sono le pietre, i metalli, & altre cose terrene, che si come queste non impedite, per naturale appetito sempre inchinano, & si muouono uerso la terra, così l'huomo a tal luogo naturalmente è sempre portato, come si uede per essempio quando alcun infelice da qualche alto luogo cade al basso; ma essendo egli poi animato, oltra molte altre diuine operationi, in che auanza le cose innanimate, possede questa uirtù, che puo con proprio mouimento muouere, & cacciar da se lontano cose ancor grauissime. Da i quali antecedenti ne seguita prima, che la scaramuccia tanto s'in-

tende durare nel giuoco quanto ſi mantiene il mouimen to in eſſa Palla*, in lei dalla botta de' giuocatori conci tato, o uada al ſuo ritto camino, o ueramente impe= dita ſi uolga in altra parte: poi ne ſeguita ancora, che tanto ſia il percotere eſſa* Palla *in huomo, come in mu ro, legno, o altra coſa tale. Il perche, ſe ſenza op= poſitione, o dubbio alcuno, quandó auuiene, che la* Palla *incontra nel muro, s'oſſerua ſegnare la caccia a quel luogo preſiſſo, alquale eſſa ua per la fatta per= cuſsione; & puo eſſere ancora ribattuta da i giuoca= tori (purche ſalue ſiano l'altre ordinationi) il ſimi= gliante dunque ſarà, quando la* Palla *haurà percoſſo a caſo in perſona eſtrinſeca del giuoco, purche queſto tale con propria forza uolontariamente non la batta, che quando cio auuenga la caccia ſi ſegnerà nel luogo doue fu dal ſuo camino impedita: ne ualerà il colpo, eſ= ſendo dopoi ribattuta da giuocatori; & queſto per= che il mouimento della* Palla *da perſona eſtrin= ſeca battuta non dipende dalla botta de i giuocatori, & però ragioneuolmente in tal caſo s'intende finito il con= traſto, come prima è bat= tuta da forza eſterio= re.*

QVESTIONE SOPRA VN PIACEuol caso. Cap. XXVII.

A Proposito delle cose pur hora narrate, mi souuiene un piaceuol caso, dal quale potrebbe occorrer dubbio fra i giuocatori, poniamo, che giuocando uenga a passare alcuna carretta, o altro, sopra della quale la Palla salga, mandata da alcuno de' giuocatori, & ch'un'altro suo auuersario la ribatta sopra di detta carretta. Per questo si dimanda, se quel colpo sia ualido o nò. Al quale quesito rispondendo dico, se la Palla in quel l'instante, nel quale fu ribattuta, si mouea sopra della carretta per cagione dell'impeto, con ch'era salita sopra, cio è per la botta data dal giuocatore, che'l colpo è buono & ualido, si come ancora è buono, quando si batte la Palla, mentre ch'ella ua correndo, o rotando sopra alcun muro, o tauolato, o huomo, o altra cosa tale. Ma se la Palla era gia acquetata dal mouimento in lei concitato dalla botta del giuocatore, essendo da poi ribattuta, il colpo non è di ualore, & in tal caso andarà segnata la caccia in quel luogo, doue si trouaua la carretta, in quell'instante che la Palla u'arriuò sopra, & hebbe fine il suo proprio mouimento. Et questo dico, perche quanto dura l'impeto, col quale la Palla è cacciata da i giuocatori (seruate l'altre ordinationi del giuoco, si come ho detto pur hora nel

Capitolo paſſato, tanto ancora ſi mantiene la ſcarmuccia, & non piu oltra. Ne uoglia qui alcuno auuilupparſi con dire; ch'anzi la Palla ſi muoua, mouendoſi la carretta, ſopra laquale ſi truouaua, che noi riſponderemo a queſto ſofiſtico cauillatore, ch'in tal caſo la Palla ſi muoue per cauſa del mouimento della carretta, & non per proprio moto in lei concitato, ſi come conuiene, accioche la ſcaramuccia del giuoco della Palla ſia. Dal qual diſcorſo ſi puo comprender anco, quanto ignorantamente alcuni ſi faccian lecito, di poter reſtituire la Palla in contraſto, mouendo o perſona, o altro, in cui eſſa leuata da terra riposi fermata, & moſſala, & battutala, penſano, che tale ſciocchezza debba lor ualere, coſa indegna d'ogni ualoroſo giuocatore.

DESCRITTIONE DE I TERMINI del luoco, doue s'ha a giuocare alla Palla, & de' falli, che ſopra di quelli ſogliono auuenire. Cap. XXVIII.

HORA, Illuſtriss. PRENCIPE, dichiarando racconteremo i dubbioſi caſi ch'occorrer potriano intorno a gli ordini ſpetiali, & non communi a tutti i giuochi della Palla, come ſono fra gli altri, quelli ch'auuengono per conto del loco. A perfetta notitia de' quali, è da ſa-

pere primieramente, come si truouano alcuni termini del luogo, i quali sono eleuati in aria, & alcuni altri descritti in terra. Li termini eleuati sono, si come la corda tirata dall'uno & l'altro canto de' muri, l'altezza de muri, o tauolati, o d'altro ch'auanzi, o non auanzi l'ordinaria statura de gli huomini, a quanto possono giugnere, leuando a tutto loro potere le braccia in alto: li termini segnati in terra sono di tre sorti; uno nominato segno del giuoco principale, come quello da cui s'incomincia a batter la Palla*, dentro al quale non s'ha per modo alcuno a entrar, di maniera che; se il battitor non lo serua in far la prima battuta, è tenuto a rifar la botta (se cosi uuole il suo auuersario) riputandosi la prima per nulla; Et quando i battitori dietro di tal segno la* Palla *ribattono, fannosi uincitori della caccia, laquale, come fuor del giuoco essendo non si segna. L'altro segno è posto quasi a mezzo del campo del giuoco detto fallo; perche se'l battitore nel la prima battuta non lo passa, prima che la* Palla *tocchi in terra, egli incorre nella colpa del fallo. Il terzo & ultimo segno descritto in terra, è quello ch'alle uolte i giuocatori (essendo il campo troppo largo) fanno per fianco, per ageuolare il combattere, & per tener piu a lungo, & con maggior diletto la scaramuccia in piede, & fuor di questo non ha da mandar la* Palla*, chiunque intende di giuocar libero dalla grauezza de' falli.*

QVESTIONE SOPRA IL SEGNO del fallo. Cap. XXIX.

A QVETSI termini dunque dichiarati, nascono molti dubbi, i quali hora considerarò discorrendo primieramente sopra quelli, che sogliono deriuare da i termini descritti in terra, i quali sono sei, molto famosi, & questo sarà il primo. Il battitore nella prima battuta, manda la Palla, laquale nel toccar terra, parte batte sopra'l fallo, & parte lo supera. Onde si dimanda se questo tal colpo, sia buono, o reo: non è questo caso imaginato, ma poßibile, come quello, il quale si uede auuenire speßißime uolte, perche puo molto ben essere, che la Palla per la grandezza del corpo suo in parte tocchi nel detto segno, & in parte l'auanzi. Et per determinatione dico, che in tal caso sempre si commette fallo dal battitore, il che non è discordante dall'uso di molti giuocatori. Ma perche si possa uedere quanto ragioneuole sia questo ordine, io piglio per fondamento la ragione, per la quale fu ordinato il segno del fallo insieme con glialtri termini del giuoco. Per essere adunque il giuoco della Palla un contrasto, & una battaglia, nella quale ciascuno giuocatore si dee sforzare a tutto suo potere cacciar la Palla piu che puo uerso il suo auuersario; doue fra ualenti, & esercitati giuocatori spesse uolte

auuiene, ch'ella si manda, & si rimanda hor da un canto, & hor dall'altro, ripresa & ribattuta hor per l'aria, hor dopò il primo balzo, & essendo la natura nostra non d'uccello, che per l'aria uoli, ma di terrestre animale, à cui è dato il moto fatto co piedi, o sia di salto, o sia di passo ordinato, però acciochè l'agilità del corpo, & la fortezza insieme unite commodamente esercitar si potessero, & perche durasse anchora piu, che fosse possibile la battaglia con maggior piacere, & ammiratione non solamente de' giuocatori, ma delli spettatori anchora, con grande artificio ueramente, & con mirabile disegno, si come ogn'uno puo conoscere, furono questi tali termini del luogo ordinati, ma il segno del fallo particolarmente institutio con tal conditione, che nella prima battuta egli si douesse passar con la Palla di colpo leuato da terra. Però è da uedere se la Palla hauendo toccato sopra il segno del fallo, si possa dire, che l'habbia passato, o nò. Et chiara cosa è, che questo non puo essere, impercioche toccare (come si legge appresso di Aristotele) è quando una cosa è unita con un'altra, di modo, che i termini di una stanno per ordine congiunti con quelli dell'altra, & passare, o uogliam dir souerchiare, è quando una cosa è discosta da un'altra, di maniera tale, che i termini d'una siano lontani da quelli dell'altra per ispatio interposto fra loro. Ilperche non si potendo dire, che la Palla, quando tocca nel segno del fallo, che lo paßi, & che lo souerchi, perche gli

termini

termini suoi non sono lontani per ispatio interposto, anzi sono congiunti con quelli del segno del fallo, però in tal caso sempre si commette errore.

QVISTIONE INTORNO AL *segno descritto per fianco.* *Capitolo* XXX.

L' secōdo quesito per cagion de' termini descritti in terra nasce dal segno posto per fianco, nel qual auuiene, che la Palla è mandata parte toccando in esso, & parte souerchiando nel primo tocco, ch'ella fà nel battuto. Onde si dimanda, se questo tal colpo è buono, o no. Si risponde, ch'è buono: la ragione è, perche, si come è fallo, quando il battitore nella prima battuta tocca il segno del fallo, auuenga, che in parte lo souerchi, si come nel precedente discorso è stato dichiarato, per contraria ragione si deue giudicare per buon colpo, quando la Palla habbia tocco qualche poco nel segno posto per fianco, benche in parte anchora lo trapassi: & questo per essere stati instituiti questi dui segni a dui diuersi fini, & in se stessi al tutto contrari, sendo instituto il segno del fallo, con tal conditione, che nella prima battuta si auanzasse, & quello del fianco perche dentro allo steccato ristrignesse i colpi dei giuocatori.

QVISTIONE INTORNO al segno principale del giuoco. Cap. XXXI.

L TERZO quesito in ordine, è quello, che si puo formare, in caso, che da' ribattitori la Palla ribattuta si fermasse sopra il segno principale del giuoco, o in loco a questo segno per dritta linea corrispondente, ricercandosi, perche (si come poco innanzi s'è detto) la caccia essere s'intende uinta dal ribattitore, quando dietro di tal segno è mandata la Palla, se questo colpo resti caccia, o nò: io rispondo, ch'è caccia: & la ragione, ch'io adduco è tale: percioch'essendo proposto questo segno principale del giuoco per termine, ilquale in se rinchiuda campo determinato al combattere, dentro al quale non è lecito entrare in dare la prima battuta, seguita, che si come il battitore è tenuto seruare compiutamente questo segno, in quella guisa, che i leggiadri giouani sanno esser solito osseruarsi nel salto de i zoppi, & in quello delli Alemanni, & in altri; così per cacciar fuor del Segno la Palla fà mestieri, che in tutto si superi: & però sarà caccia del giuoco, quando la Palla sia fermata sopra'l segno principale, non lo hauendo del tutto trappassato.

QVISTIONE CERCA IL SEGNO *principale del giuoco, & quello, che ſi pone per fianco.* Cap. XXXII.

L QVARTO *queſito, quanto a i termini deſcritti in terra, deriua parte dal ſegno principale del giuoco, & parte da quello, che ſi pone per fianco. Interuiene alle uolte, che la Palla è mandata inſieme fuor dell'uno, & dell'altro di colpo leuato da terra: onde ſi ſuol dubitare, ſe queſto colpo ſia buono, o cattiuo. Alcuni giuocatori lo ſoglion tener buono; ma io non ſo immaginarmi per qual cagione, ſe forſe non foſſe per uaghezza di ueder una lunga ribattuta. Ma queſti tali, ch'à ſe uendicano queſto licentioſo modo di giuocare, incorrono (come pare a me) in dui grauiſsimi errori, per liquali ſon degni di gran biaſimo. L'uno è, che non ſeruano la ordinatione, per laquale queſti termini furono ordinati; ne alla commodità del giuoco hanno riſpetto. Et nondimeno doueriano riguardare, che se'l ſegno deſcritto per fianco fu inſtituto a fine, che piu ageuole ſi rendeſſe il giuocare, mentre la palla ſia cacciata dentro al ſegno principale, che queſto maggiormente ſi dourebbe oſſeruare in caſo, che ella ne fuſſe uſcita fuori: doue molto piu difficile ſi rende il combattere, che ſe dentro ſia contenuta, maſſimamente trouãdoſi giuocatori di tanto ualore, che la*

Palla cacciata dà ribattitori dietro al ſegno, alla cui di feſa eßi ſtanno, ritornano in ſcaramuccia, hora per una uia, & hor per un'altra, & talmente ſi rinfor= zano nella battaglia; che ancho di quella caccia diuen gono uincitori; della quale dianzi, come perditori an dauano, eſſendo ſoliti; Ilche a queſto propoſito è mol to da conſiderare, di mandar dietro al ſegno principa le uno, o dui delli compagni loro, quando a tal ſegno hanno caccie molto propinque, accioche poſſano di= fendere, & ritornare la Palla nello ſteccato, in caſo, che da gli auuerſari ribattitori fuori foſſe cacciata. Per qual cagione adunque ſi uorrà iſtimare, che la Palla mandata fuor del ſegno principale, & inſieme fuor di quel, ch'è per fianco, non ſia in pregiuditio di quelli, che l'hanno battuta contra gli ordini delli buoni inſtituti, & non di coloro, liquali ſtando appa recchiati, ſecondo il modo, che conuiene alla battaglia, l'aſpettano con lieto core; non potendoſi dire, che la Palla finito habbia la ſua operatione, anchor, c'hab= bia paſſato il ſegno principale, prima, che del tutto non ceſsi dal proprio mouimento, & per conſequen= te douendoſi giudicare il fine del corſo di lei dal pri= mo toccare, ch'ella fà in terra, o doue ſi fermi, an= chor, che in alto ſia. L'altro errore, che commettono queſti tali è, che leuano del giuoco della Palla un bel= lo, & molto lodato artificio diletteuole da riguarda= re, cioè il ſaper batter la Palla con tal arte, & miſu= rà, ch'ogn'uno facilmente riguardando, poſſa com=

prendere, come l'instrutto, & industrioso giuocatore dirizza i suoi colpi uerso un certo segno, dal quale, o poco, o niente trauia; effetto in uero pregiato, & molto singulare, degno d'huomini esperti, & giudiciosi; onde si come il fuoco, per mancar di cognitione, non puo esser esso regola nel modo, che conuerrebbe alla digestione dell'animale, si come l'anima per la sua forma; per mezzo della quale si fanno l'operationi con misura & con ragione, cosi a punto si douerà istimare molto piu degna, & più eccellente impresa, il saper cacciar la Palla a dritto camino, & come si suol dire, a man salua, in che si ricerca ottima misura, & sommo giudicio, che in far una lunga ribattuta, che sia poi irregolata, & molto sottoposta al caso. Et in uero, chi ben considera, questi tali, che si uendicano questo licentioso modo di giuocare, a ciò moßi sono piu tosto da inesperienza, che da uera arte. Perche, hauendo io tolto impresa di ridurre il giuoco a quella perfettione, che per me si puo maggiore, debbo per le ragioni allegate conchiudere, che sia fallo, ogni uolta, che la palla di colpo leuato è mandata fuor del segno descritto per fianco, anchorche insieme souerchiasse quello, che è principale del giuoco, laquale constitutione puo seruire in risoluere molti altri dubbi corrispondenti a quello, c'hora ho qui proposto. Si come saria, quando la Palla mandata fuor del segno principale, andasse sopra alcuna alta casa, o loco, nel quale per ordinaria regola del giuoco, fallo si commettesse mandandola.

QVISTIONE SOPRA IL RIBATtitore, ch'entra con tutta la persona dentro al segno del fallo, & ribatte la palla anchor uolante per l'aria uscita nel primo colpo dal segno principale del giuoco. Cap. XXXIII.

L QVINTO quesito, quanto a li termini posti in terra, è questo. Essendo dal segno principale battuta la Palla dal battitore, uno de' ribattutori, entra dentro del segno del fallo, con tutta la persona, & la ribatte anchor uolando ella per l'aria. Onde si dimanda, se in tal caso è commesso fallo? & a qual di questi dui giuocatori tocchi l'accusa, alla quale difficultà, rispondendo dico, ch'è mestieri dire, che per tal effetto sia commesso fallo, per esser regola ordinaria, che sia fallo, quando la Palla nella prima botta uscita dal segno principale non auanza di colpo leuato da terra il segno del fallo. a quale adunque di questi dui giuocatori diremo noi conuenirsi la colpa del fallo? Si risponde, che si deue al ribattitore, ilche è ammesso da molti, & non senza ragione; perche essendosi instituti questi termini, & partitioni del campo, per ageuolare, & illustrare, quanto piu si puo lo spettacolo di cosi nobil giuoco, ilquale instituto deturpando corrompono coloro, che tratti da troppo ingorda & precipitosa uo

glia entrano dentro a lsegno del fallo, per intertenere, anzi per intricar il primo colpo del battitore. Però questi tali meritamente essere dourebbono grauati dalla colpa del fallo. Et quiui è d'auuertire, che se il ribattitore entrato dentro al segno del fallo ribattesse la Palla dapoi fatto il primo balzo sopra la piana terra, egli non incorre per questo in colpa di fallo, ma si bene il battitore.

QVISTIONE SOPRA IL RIBATTItore, ilquale con la mano, o cō altra parte della persona, o con instrumento preso in mano ribatte dētr'al segno del fallo la Palla uolāte per l'aria uscita nel primo colpo dal segno principale, trouandosi con il resto del corpo fuori del fallo. Cap. XXXIIII.

IL SESTO, & ultimo quesito intorno a i termini bassi, & posti in terra è tale. Il ribattitore con una parte di se stesso sia la mano, o altro, ouero con instrumento preso in mano, si come è la racchetta, scanno, con il qual giuochi, ribatte la Palla dentro al fallo, nella prima uscita del segno principale, trouandosi fuor del fallo con il resto della persona, onde si dubita, se questo tale per questo effetto incorra in fallo, o nò. Ad alcu

no facilmente potria parer di nò, istimando, che il ri battitore in tal caso habbia ribattuta la Palla fuori, & non dentro del segno del fallo. Et questo, perche tro uandosi con il fondamento del corpo, & maßimamen te con il core, ilquale come quello ch'è è principale ori gine, & uniuersal cagione de' nostri mouimenti, si puo meglio dire autore del moto, che essa mano, o al= tro in cui la Palla habbia percosso, fuor del segno del fallo, si può affermare ch'egli in dare il colpo, sia sta to fuori, & non dentro del detto segno, & per con= seguente non hauer contrafatto alla legge del segno del fallo, & per ciò non meritare, o biasimo, o danno alcuno. Ma io reputo questa ragione troppo sottile, & anco impertinente al presente loco; principalmen= te discordando dal commune consentimento de gli huo= mini. Conciosia, che apertißimamente si uegga la ma no, o altro con cui si faccia il colpo, essere dentro al segno del fallo in dare il colpo, & non fuori. Onde non credo, che debba alcun giuocatore persuadersi di hauer battuto la Palla con il core, laquale con la mano habbia percossa, ne d'hauer hauuto essa mano fuor del fallo, hauendola chiaramente hauuta dentro; con= fesso io bene, che battendosi la Palla con la mano, il colpo peruenga ancora al core, autore di tutti i moti, & ricettacolo di tutte le nostre paßioni, o triste, o lie= te che siano: ma questo sarà secondo l'effetto della sen= satione, che naturalmente attinge il core. Gia non si potrà dire, che la Palla battuta dalla mano, laquale

per interuallo di luogo, si truoua discosto dal core. peruenga alle parti del luogo, doue giace il core. Ne *meno essendo alcuno in qualche casa, & fuor di quella per finestra ferrata, o altro pertugio, porgendo la mano, si douerà dire, ch'in tempo di tale estensione egli habbia hauuta la mano dentro alla casa, nella quale con il resto del corpo si truouaua; perche la mano porta fuor della finestra è ueramente fuori della casa: & altri sono i termini, secondo i quali è distesa la mano, & altri quelli, che dal resto del corpo sono occupati.* Perche *uedendosi apertamente, che la* Palla *è percossa dal ribattitore con la mano, o con altro dentro al segno del fallo, è da conchiudere, ch'egli faccia contra la legge del giuoco, & per questo incorra nella pena del fallo, non meno, che se dentro con tutta la persona fosse entrato a far la ribattuta.* Et *per contrario non patirà grauezza alcuna chiunq; si trouasse fuori del segno del fallo con parte di se stesso, con la quale incontrasse la* Palla*, auuenga che con altra parte del corpo dentro a tal segno fosse entrato.* Et *questo perche in questo giuoco si deue giudicare determinatamente del tocco della* Palla*, secondo quel determinato loco, nel qual è tocca, & percossa, & non altroue.*

✣

DICHIARATIONE SOPRA IL TERmine della corda. Cap. XXXV.

OI che ho parlato de i dubbiosi casi ch'occorrer sogliono cerca li termini, che son posti in piano, hora seguendo l'ordine incominciato, tratterò di quelli, che deriuano da i termini eleuati in aria, & primieramente di quelli che possono interuenire per rispetto della corda, che si tira dall'uno & l'altro muro del loco, doue si giuoca. Per chiarezza de' quali conuien sapere, come te la corda è ordinata a quell'istesso fine, al quale ancora fu ordinato il segno del fallo ne' giuochi fatti alla lunga, o uogliam dire alla distesa, che si come in quelli sono tenuti i giuocatori a mandar la Palla sopra del segno del fallo, uolendo esser liberi da' falli, & dentro non hanno ad entrare per ribatterla, anzi ch'ella tocchi in terra: cosi in questo giuoco della corda è bisogno mandar la Palla sopra della corda, ne dentro alla corda conuien ribatter la Palla prima, ch'ella balzi sopra il battuto, altrimenti, essersi errato s'intende; benche ci sia poi questa molto importante differenza, che'l segno del fallo si ha a superare nella prima battuta sola, nella quale non è parimenti lecito al ribattitore entrare di dentro dal detto segno ad incontrar la Palla: Ma la corda, ch'è segno del fallo a quest'altra sorte di giuoco, in tutti i colpi, & in tutte le battu-

te e ribattute, e di mestieri, a cui non uuol far fallo, souerchiando sempre trapassarla, e di dentro da quella non entrare a ribatter la Palla, essendo tenuto ciascuno dare i colpi ne proprij suoi confini, & non dentro a gli altrui. Et secondo l'uso ordinario d'Italia, fallo si commette toccandosi la corda con la Palla, auuenga che poi si souerchi, ilqual colpo in Francia molti sogliono tener per buono, forse per dar occasione a piu passate della Palla tirata a filo sopra la corda; lequali in uero sono bellißime, & dilettеuolißime da uedere. Ma chi considera come molto piu bello, & piu lodato artificio sia far le passate, a che hanno r guardo i pregiati giuocatori, con la Palla a filo tirata sopra della corda, non la toccando. che toccandola, & che puo resultare difficultà nel giuoco in giudicare, quando la Palla toccasse la corda, s'ella poi sotto, o sopra ui fosse passata, cosa molto da schiuare, forse si potrebbe risoluere, che meglio fosse seguir l'altro ordine: cio è, che sia fallo, quando si toc ca nella corda, ancorche la Palla la souer chi.

QVISTIONE PRIMA DELLA Corda. Cap. XXXVI.

NTORNO *alla detta Corda ſono alcuni queſiti degni di conſideratione, fra i quali queſto ſia il primo; per eſſere il luogo doue ſi fa il giuoco della corda cinto di mura d'ogni intorno, & terminato da breue circuito, ilche è cagione della uaghezza del bello, & leggiadro ſuo artificio.* Però *s'auuiene, che la* Palla *ſendo battuta ſopra la corda con tal impeto però, ch'incontrando nel muro oppoſto, o in altra coſa ritornaſſe a dietro, & diſcendendo percoteſſe ſopra di detta corda, anzi che ella tocchi in terra, ſi chiede, ſe queſto colpo è buono, o nò.* Alcuni *lo potrebbono iſtimar buono, per eſſer gia ſtata mandata la* Palla *ſopra la corda, benche dalla ripercusſione fatta nel muro nel tornare adietro l'habbia tocca, attribuendo la colpa al muro, & non al battitore.* Altri *(ragioneuolmente parlando) lo giudicheranno fallo, per hauer la* Palla *tocca la corda, laquale s'ha a paſſare, & non toccare, anzi che la* Palla *balzi ſopra'l battuto.* Imperoche *ſi come nel giuoco fatto alla diſteſa, coſa notiſſima a tutti i giuocatori, è commeſſo errore, qualunque uolta la* Palla *paſſando oltra il ſegno del fallo, è tutta uia nel uolar per l'aria, incontrando in coſa, che a dietro la faccia tornare, nel primier tocco del piano, percoteſſe ſopra il*

detto ſegno, ordine ueramente ragioneuole, conciosia che ſi debba giudicare del corſo della Palla dal primo balzo ch'ella fa ſopra la terra. Parimente dunque, poi che tanta ſimiglianza quãta habbiamo auuertita, è fra il ſegno del fallo & della corda, ſi deue attribuire ad errore, qualhor ſi tocca la corda nel ritorno fatto dal la Palla, per cagion di qualche oſtacolo, in cui ſi ſia incontrata, benche prima l'haueſſe ſuperata. Ilche ordinarono i ſaggi inuentori, a fine che'l giuocatore foſſe auuertito, & s'induſtriaſſe di battere la Palla con tal modo, & miſura, ch'ella non haueſſe a tornar adietro coſi impetuoſamente. Dalla qual coſa ne riſulta una eccellenza, & una uaghezza mirabile di queſto giuoco. Ma è d'auuertire, che in caſo, che la Palla ritornando adietro dalla repercuſsione, toccaſſe la corda, & poi reſtaſſe dall'altro canto, e non da quello del battitore, queſto colpo all'uſo di Francia ſarebbe buono, oſſeruando i Franzeſi per buona botta il toccar la corda, purche la Palla diſopra li paßi, ma non gia ſecondo il coſtume d'Italia, che al tutto in queſta parte è contrario a quello de' Franzeſi. Medeſimamente è da notare, che quando la Palla nel ritornare intoppaſſe nella reticella, laquale ſi coſtuma di porre ſotto la corda a fine, che ſi poſſano meglio giudicare le buone dalle falſe paſſate, reſtando dall'altro lato, & non da quello del battitore, in tal caſo non ſi commetterebbe fallo, per che la detta reticella non è poſta per ſegno, ſopra'l quale ſiano tenuti i giuocatori a mandar la Palla, ma

s'attacca alla corda per la cagione, che pur hora detta habbiamo.

QVISTIONE SECONDA SOPRA *la Corda. Cap.* XXXVII.

I PVO *anco dubitare se sia commettitore di fallo, chiunque con il braccio, o con la mano posta sopra la corda uerso la banda dell'auuersario ribatte la Palla, trouandosi dentro a i proprij confini con il resto della persona. A che si risponde di si: & per confermatione basti quello, che gia è stato detto disopra, intorno a quella quistione nel giuoco fatto alla distesa, nella quale fu diterminato, che si commetta errore, quando il ribattitore nella prima battuta ribatte la Palla uolante ancor per l'aria con la man di dentro dal segno del fallo, auuenga che fuori con il resto del corpo si trouasse: alla qual quistione la presente è in tutto simigliante. Ma forse alcuno desideroso di sapere, potria ricercare in questo loco, per qual cagione sia stato introdotto, che cascasse nella pena del fallo, chiunque entrando di dentro dalla corda, o dentro del segno del fallo ribattesse la Palla ancor uolante per l'aria, benche uisibilmente si comprendesse, & quasi con mano si toccasse, ch'essa al suo libero camino lasciata senza essere impedita, non era per souerchiare i detti segni per causa dell'impeto,*

con ilquale dal primo battitore cacciata uenisse. A che *rispondendo dico, che questo tal'ordine è stato introdotto molto ragioneuolmente, perche douendosi sempre giudicar le cose non per uia d'incerta esistimatione fondata sopra fallace congiettura, ma secondo la maggior chiarezza, che si possa hauere, & potendosi manifestamente uedere, come il giuocatore di dentro dal segno del fallo, o della corda ribatte la* Palla *prima ch'ella tocchi il battuto, ne si potendo senza inganno discernere a qual loco lasciata al suo libero camino, & non impedita fosse per arriuare, & questo per i molti impedimenti, ò di distantia di luogo, o d'altra cosa, che souente interporre si sogliono; fra la uista dello spettatore, & il colpo del giuocatore, ilche al giudicare del corso della* Palla *grandissima difficultà puo arrecare, & hauendo qualche dominio la fortuna in questo giuoco; di maniera, che spesse uolte si uede la* Palla *uerso l'alto aere cacciata, per cagion d'alcun impedimento al basso discendere, & allo'ncontro, da loco basso, uerso il quale sia prima inuiata, salire in alto aitata da qualche altra cosa, a i quali fortuiti accidenti, & occasioni grande auuertenza, & rispetto si doueua hauere.* Però *instituirono li saggi ordinatori, che fosse grauato della pena del fallo colui, c'hauesse impedita la* Palla *del suo corso dentro al segno del fallo, & della corda, nel modo che s'è dichiarato.*
Et *qui è da notare, che si doueria ordinare, che'l giuocatore s'intendesse essere entrato dentro a i confini del*

l'auuerſario, & però hauer commeſſo fallo, quando in fare il colpo inſieme batteſſe la corda, facendola crollare. Appreſſo douerebbeſi ordinare per fallo, quando il giuocatore giuocando faceſſe cadere la corda dal ſuo luogo; lequali ordinationi, ben mi perſuado che ſaranno apprezzate, & ammeſſe da tutti coloro, che deſiderano d'acquiſtar nome, & riputatione di attilati, & ualenti giuocatori; perche in uero ſono ordini, che rendono il giuoco molto piu uago, piu leggiadro, ornato di maggiore, & piu illuſtre artificio.

QVISTIONE TERZA SOPRA LA Corda. Cap. XXXVIII.

L TERZO Queſito quanto alla Corda è tale, eſſendo meſtieri, che dall'un canto, & dall'altro de' muri, ſiano affiſſi chiodi, o uero uncini, intorno a i quali s'annodi la corda, percne poi ſtia ſoſpeſa forte nell'aria, per queſto auuiene, ch'alle uolte la Palla percuote in alcuno di queſti appoggi, & poi ſalta ſopra la corda. Molti hanno dubitato, & ancor la quiſtione non è ſtata diciſa, ſe per tal fatto, ſi commetta errore o nò. Per determinatione di tal queſito io dico, che queſto tal colpo è buono; la ragione è, che ſi come non è errore, quando la Palla batte in chiodo, o altra coſa, la quale ſia piu uicina uerſo il battuto, che non è la corda,

da, purche poi disopra si salga; medesimamente non s'ha da attribuire a fallo, quando è mandata in modo che tocca ne gli uncini, a' quali è legata la corda, purche poi di sopra le corra; & questo perche tai chiodi & uncini seruono per sostentamento della corda, & non sono proposti per segno, sopra'l quale siano tenuti i giuocatori mandar la Palla, essendo principalmente sempre piu alti, & piu eleuati della corda.

QVISTIONE INTORNO A MINIstri, *che seruono nel giuoco della Corda.* Cap. XXXIX.

EL Giuoco della Corda sogliono i giuocatori talhor eleggere uno da ciascuna parte, che serua loro in fermar la Palla dapoi li duoi balzi & mentre ruota per terra, onde dando adosso di questi Ministri, si ricerca se tal fatto sia in pregiudicio d'alcuna delle parti. Dico, che s'el giuocatore hauerà dato il colpo con la Palla prima, ch'ella habbia tocco in terra nella persona del Ministro suo, o di quà dalla corda, & la palla non passi di là, o di là dalla corda, & la Palla torni di quà di posta sopra della corda, nell'uno & l'altro modo egli incorrerà nella colpa del fallo, altrimente riuscendo il colpo sarà buono, & in somma, quanto a' colpi dati dal giuocatore nella persona del proprio ministro, sa-

rà quella legge, che ne' colpi dati in persona al tutto estrinseca del giuoco s'osserua. Quando poi il giuocatore desse il colpo nella persona del Ministro del suo auuersario, in tal caso; il costume di Francia molto bello, & bene inteso parmi, che l'istesso giuocatore possa ribatter la Palla continuando la scaramuccia non meno, che se'l colpo del Ministro fosse riceuuto dall'altro giuocatore; ilche i Francesi osseruano in quei loro celebri giuochi di Racchetta, presupponendo che il Ministro d'un giuocatore stia dal lato dell'altro, ma io direi, che questo medesimo ancora si douesse osseruare in caso che'l Ministro fosse dal canto del giuocatore ch'ei serue, purche la Palla tornasse sopra della corda, che non tornando ella in quel modo poi terminerebbe il suo corso, qual s'osserua ne' colpi dati in persona al tutto estrinseca del giuoco. In questo modo & il filo della battaglia durarebbe a lungo, & schifarebbonsi certi brutti tratti, ch'alcuni giuocatori usano con batter la Palla uolontariamente adosso del Ministro del suo auuersario, cosa, che alla nobiltà di questo giuoco disconuiene. Che se alcuno de' Ministri facesse torto non al suo giuocatore che serue, ma all'altro, a questo disordine sia riparo il fare che'l giuocatore, in quel modo, ch'a i giudici pare, sia ristorato de' suoi danni, ordine parimente osseruato in Francia, & molto ragioneuole, acciò questi Ministri, i quali per star di continuo nella piazza dello steccato, potriano ageuolmente danneggiare & impedire i belli

colpi de' giuocatori, stiano in disparte, si che'l giuoco non intrichino, & solo attendano all'ufficio loro assegnato.

QVISTIONE CERCA IL TERMINE *eleuato in aria, al quale non puo il giuocatore giugnere leuando a tutto suo potere le braccia in alto, o con instrumento, conil qual giuochi preso in mano, o senza.* Cap. XL.

OPRA *i termini eleuati in aria, de' quali l'ordinaria statura dell'huomo, stando egli nella uera base del luogo non puo aggiugnere, leuando a tutto suo potere le braccia in alto, o con instrumento, con il qual giuochi preso in mano, o senza, si come sono i tetti delle finestre, mura, o aperture d'altra sorte, occorre una assai bella quistione non ancor ben dilucidata dall'uso de' giuocatori, percio che u'è una legge, laqual condanna per errore commesso chiunque manda la Palla di colpo leuato prima che tocchi terra, in alcuno de' detti luoghi, ne' quali dentro si fermi. Però si puo dubitare, se sia fallo mandare la Palla fuor del giuoco, per alcune delle dette aperture, facendo poi essa ritorno nel campo per un'altra uia, si come saria in caso che la Palla fosse mandata dentro in alcuna casa per una finestra, & per un'altra facesse ritorno nel luogo oue*

si giuoca. Ancor che dall'un canto, & dall'altro molte ragioni addur si potessero, io nondimeno per leuare il souerchio, dirò breuemente quel, ch'io stimo, che si douesse fare a dilucidatione del proposto quesito. Et dico, che si douerebbe ordinare per fallo, qual'hor il caso gia detto auuenisse, purche le aperture, per le quali la Palla uscisse del giuoco, & a quello ritornasse, fussero insieme differenti per interuallo di muro, o d'altra cosa tale posta di mezzo; il perche da questa difficultà sono esclusi i tetti delle case, & simili altre altezze, che sono uniforme scoperte, & palesi. Et per confermare questa sentenza, io adduco questa ragione, che per legge indubitata del giuoco, è errore in mandar la Palla dentro a questi luoghi, laqual legge fu ordinata à fine, che'l giuoco si riducesse piu, che si puo sotto arte accommodata, porgendosi in questo modo uno stimolo al fianco de' giuocatori d'industriar si in dirizzar i colpi loro giusti, & securi, nella qual cosa consiste l'eccellenza, & uaghezza del giuocare, così pare a me si douerebbe ordinare, che fusse fallo, qual'hor il giuocatore mandasse la Palla fuor dello steccato per loco alto, alquale si possa giugnere, quantunq; poi essa allo steccato ritornasse, ma però per un' altra uia diuersa dalla prima nel modo, che s'è pur hora auuertito, che parimenti in questo modo maggior lume, & piu eccellenza si aggiugnerebbe al giuoco; ilche deue parer a ciascuno molto ragioneuole, considerando la difficultà, anzi (così dirò) impossibilità,

ch'occorre in giudicar la palla, che lascia i giuocatori uscendo del campo, oue giuocano, & in quello poi a l'improuiso ritorna, non potendosi dallo steccato con sentimento e giudicio alcuno penetrar nel loco nascosto, dentro alquale è entrata la Palla, per conoscer in qual modo ella scorra, & per qual altra parte sia per farsi uedere da i giuocatori nel proprio luogo de l'abbattimento, che quando pur la Palla monta sopra i tetti delle case, si puo in qualche modo discernere il suo mouimento, & come aspettata, & preueduta assalire, poi ch'è discesa al basso, & questo per essere l'ordine, & la serie de i tetti palese, uniforme, & molto scoperta. Et è d'auuertire, che l'altezza, alla quale aggiugner non si può, si deue considerare, non già da salto, che possa fare il giuocatore, che da questo molte, & inestricabili difficultà risorger potrebbono, ma dal leuare quanto piu si può in alto le braccia, fermandosi il giuocatore sopra la terra. Et essendo fatto il giuoco con instrumento preso in mano: come saria lo scanno, la racchetta: s'ha da pigliar la misura dell'altezza dalle braccia leuate in alto insieme con l'instrumento abbracciato, in quel modo, che si tiene ordinariamente nel giuocare, pigliandosi sempre la misura sopra quei giuocatori, uerso i quali è dirizzata la Palla, & secondo la statura de'piu grandi, pur che non eccedano il modo della grandezza, ch'in tal caso poi saria ragioneuol cosa, che si misurasse l'altezza di colui, uerso'l quale la Palla mandata a lui, piu ch'a glialtri fusse uicina.

REGOLA SOPRA I COLPI DEL-
la Palla cacciata dentro ad alcuna apertura, che non ecceda l'ordinaria ſtatura de i giuo-catori. Cap. XLI.

SONO *anchora alcuni altri termini eleuati, ma non tanto, ch'a queſti non ſi poſſa aggiugnere: onde ben che dentro ui ſi mandi la* Palla *di colpo leuato, non però ſi commet-te fallo: & per chiarire molte difficultà, che da tai luoghi ſogliono uſcire, cauſando romore fra i giuoca-tori, è da ſapere; che ſe la* Palla *mandata in alcuno di queſti luoghi ritorna nello ſteccato per un'altra aper-tura, s'ha a ſegnare la caccia nel luogo, nel quale è primieramente entrata, & eſſendo dapoi ribattuta, il colpo non è di ualore.* Et *perche fra queſte aperture ſono le porte delle caſe, che ſogliono eſſer di due par-ti, lequali hora ambe ſtanno aperte, hora l'una è chiu ſa, & l'altra nò, tal'hor ſono ſpalancate, talhor non del tutto, ma coſi un poco aperte, è da ſapere, che ſe la* Palla *entra per alcuna porta, che ſia ſecondo l'una parte, & l'altra, o ſpalancata, o aperta alquanto, la caccia s'hauerà a ſegnare a mezo l'ambito di tutta la porta; ma quando foſſe del tutto chiuſa, l'una banda & aperta l'altra, ſi ſegnerà al mezzo della parte, che aperta ſi troua.* Et *quando per l'impeto, con ilqua-le la* Palla *è cacciata per alcuna apertura, alla quale ſi*

possa, o uero non si possa aggiugnere, ella ritornasse nello steccato per la medesima uia, per laquale fuori ne fosse uscita, in tal caso la battaglia s'intenderà segui re, insino a tanto, che del tutto non è posto fine al pro prio mouimento della Palla, & sendo dapoi (salue le altre ordinationi del giuoco) ribattuta, il colpo sarà buono. Per confermatione de iquali ordini, io non ar reco altra dimostratione, parendomi, che per se stes si debbano esser chiari, & da tutti parimente lodati. Sono anco molte ordinationi particolari di molti giuo chi cerca l'uscir della Palla fuor dello steccato per un loco, & ritornar per un'altro, de' quali io non starò a far altra mentione, parendomi, che basti il trattare delle leggi in commune, senza entrare in ragionamen to di tutti i particolari indiuidui, liquali (si come so leua dir Platone) si debbono ommettere, come quelli, che uanno sempre multiplicando in infinito.

REGOLA CERCA IL CHIAMARE *al giuoco.* Cap. XLII.

NASCONO *ancora Illustriss.* PRENCIPE, *molte difficultà fra i giuo catori, per cagione di uari acciden ti, che nel giuocare sogliono auue nire, si come in chiamar alla batta glia, in pronunciar la uittoria, & in altri simiglian ti effetti: sopra quali breuemente discorrendo, darò*

quelle decisioni, lequali stimo, che uolentieri debbano esser ammesse, & abbracciate da i desiderosi, & ueramente fautori di questo giuoco, & parlando sopra'l chiamare alla battaglia; perche sogliono i giuocatori con chiaro, & mutuo segno insieme prouocarsi, & fatto questo il battitore incomincia la scaramuccia, battendo la Palla dal segno principale, & alle uolte i ribattitori uogliono impedire la battuta, a lui gridando che non batta, onde poi spessissime uolte insieme piatiscono se s'habbia potuto impedire la botta, o nò: è da sapere, che la battuta si puo impedire, quando a tempo legittimo, cioè innanzi, che'l battitore habbia dato il colpo nella palla, il contrario ribattitore, con uoce sensibile si sia interposto, & in tal caso s'hauerà a rincominciare la scaramuccia.

QVISTIONE SOPRA IL CHIAMARE al giuoco. Cap. XLIII.

MEDESIMAMENTE si puo dubitare, se essendo diuisi i giuocatori in piu d'uno per parte, ogni giuocatore possa impedir la battuta, purche a tempo legittimo interpelli, auuenga, che non sia capo, o principale della partita. A che si risponde di sì, perche è molto uerisimile, che ciascun giuocatore, quantunqne non sia fra i primi del giuoco, procuri nondimeno con ogni suo potere, che

resti dal suo canto la uittoria; & in uero il piu delle uolte si trouarà, che chiunque hauerà uoluto impedi re la battuta, ciò hauerà fatto, o perche a loco commodo, o egli, o alcuno de' suoi compagni non si trouaua, o uero perche qualche dannoso inpedimento alla sua parte uedeua, o per altro simile rispetto. Per *qual cagione adunque, non potrà questo tale interporsi a tempo legittimo per impedire il primo colpo del battitore?* Ma *è da auuertire, che quando dui ribattitori d'una medesima fattione in un medesimo tẽpo gridassero, uno in chiamar la battaglia, & l'altro per impedirla, & fosse dato il colpo dal battitore, in tal caso il principal giuocatore derogarà per l'autorità sua al detto dell'altro; & qui presuppongo, che da ogni banda sia un principale, a cui s'aspetti il gouerno del giuoco, cosa molto necessaria in questo esercitio, per molte, & diuerse cagioni, che in altri piu opportuni ragionamenti si potranno determinare.*

QVISTIONE PRIMA SOPRA IL *pronuntiar la uittoria del giuoco*. C. XLIIII.

ERCA *il pronuntiar l'acquisto del giuoco, o sia parte del giuoco, o numero de' giuochi, o d'inuiti guadagnati, occorre una quistione non già di picciol momento, ma degna di molta consideratione.* Perciochè *auuiene, che molte uolte il giuocatore in chiamar la uittoria si fa pos-*

ſeſſore, o in piu, o in meno di quello, c'ha ueramente guadagnato. Per *laqual coſa ſi dimanda, s'egli poſſa hauer riſtoro, o remiſsione di quanto, o per ſmentican za ſi ſia ingannato da ſe, o da altri ſi ſia laſciato in- gannare.* Et *a maggior chiarezza io porrò il caſo in figura, ſotto chiara eſpoſitione.* Vn *giuocatore ha= uendo fatto acquiſto di trenta punti, o di dui giuochi, o di dodici inuiti, in chiamar la uittoria, ſi fa uincito re di quindici punti ſoli, o d'un giuoco ſolo, o di die- ci inuiti ſoli, on de ſi ricerca, ſe eſſendoſi poi ricorda- to queſto tale del ſuo dritto guadagno, richiamando le primiere parole, debba eſſere reſtituto in quello ſtato di uittoria, nel quale era di prima, & allo'ncontro, ſe chiunque haueſſe acquiſtato quindici punti, o un giuo co, o ueramente dieci inuiti, & pronuntiando il ſuo guadagno, ſi chiamaſſe uincitore di trenta punti, o di dui giuochi, o di dodici inuiti, debba ritornar nel ue- ro eſſere della uitioria ſua, a ciò conſtringendolo l'au- uerſario, ilquale fatta diligente eſſamiilatione ſopra le paſſate battaglie ſi ſia rammentato del uero guadagno, c'hauea fatto l'altro giuocatore, & per queſto appel= la della uittoria da lui falſamente chiamata.* Non *è queſto caſo differente dall'altro, ſi come puo intender ciaſcuno, conſiderando nel punto principale la preſente quiſtione.* Per *laqual coſa riducendo io (a maggior chiarezza) l'una & l'altra parte del dubbio propoſto ſotto d'un capo ſolo, dico per diterminatione, che'l giuo catore puo rinfrancar ſe ſteſſo di quanto ſi ſia ingãna-*

to, pur che a tempo, che anchor non ſi foſſe uenuto a battaglia di noua caccia, ſi ſia appellato della uittoria obliquamente chiamata, ilche fuor d'ogni diſcordia è accettato dall'uſo ordinario de' giuocatori, ma quando il giuocatore s'appellaſſe della uittoria già con parole ſtabilita dopo nuoua battaglia, in tal caſo ſono dui contrari & diuerſi giudicij: ch'alcuni uogliono, che ſia parimente riſtorato de' ſuoi danni, & altri nò, & queſti hanno duo fondamenti per confermatione del loro parere, uno de' quali è, che chiunque ſi riduce a giuocare (ſia il giuoco, o della Palla, o de gli ſcacchi, o d'altra ſorte) è tenuto a ſtare uigilantiſsimo per mantener a ſe ſteſſo ogni ſua ragione intera, come anchor nelle battaglie di guerra ſi ricerca; l'altro fondamento è che la battaglia del giuoco della Palla, per eſſere arte, dalla quale, poi ch'è fatta non rimane effetto alcuno permanente, conſiſte in fatti, & in parole de' giuocatori, ſendo i fatti, il uincer caccie, guadagnar giuochi & altre coſe tali, & le parole, quelle con lequali ſi notano i ſucceſsi del combattere, di che non ſi fa memoriale alcuno, o ſcrittura, ſi come ne i ſolenni contratti s'oſſerua, ma ſolamente, ſi poſſano confermare per teſtimonianza de' giudici propoſti, & de glialtri ſpettatori; per i quali fondamenti concludono, il giuocatore quantunque s'appelli della uittoria falſamente chiamata, non poterſi rinfrancare de' ſuoi danni, eſſendoſi fra'l chiamare & richiamare interpoſta battaglia di una, o di piu caccie; percioche non puo

questo tale (dicono) per sua difesa allegare l'inauer tenza, o uero obliuione alcuna, per il primo posto fon damento, ne meno a lui puo giouare, che il fatto stia prouandolo per i giudici deputati, nel modo, c'hab= bia richiamato, che a i giudici del giuoco toccha di ser uare in la memoria l'ultime parole pronuntiate da i giuocatori, come sigillo, & fermo codicillo di tutte le passate battaglie, essendo ogni caccia noua attione, che occorre fra i giuocatori, & le parole la confermation de' fatti, con lequai parole si legano (come sogliono dire i Giurisperiti) la uolontà de gli huomini. Altri hanno contrario uso, & uogliono, che'l giuocatore sempre habbia riscatto de' suoi danni, aueduto dell'er rore tanto innanzi, come dopo seguita noua caccia fra'l chiamare, & richiamare, & fondano la lor ragione nell'equità; laqual non comporta, che'l guadagnato si perda gia mai, talche in giuochi anchor esclusi dal fo ro de' Giurisperiti appresso almeno d'huomini Nobili, & appo degni Soldati, è osseruato, che quegli, che scordati si siano de i danari gia uinti, & notati, ricor datisene poi gli rihanno, chiedendogli, ilche quanto piu doueraßi osseruare nel giuoco della Palla, giuoco honestißimo, & per questo da' nostri legislatori am messo, & abbracciato? douendosi maßimamente ha uer riguardo alla uaria difficultà di questa battaglia, et a i tanti accidenti di questo giuoco; iquali in un momen to di leggieri possono dall'animo del giuocatore far marrire il uero successo della uittoria, ilquale ritor-

nando in memoria sua si deue ragioneuolmente ammet=
tere & conseruare. In *tanta diuersità di uso, & d'o=*
pinione (stimando io, che tale ufficio appartenga al=
la presente contemplatione) darò quella Regola*, ch'a*
me pare, che & per equità, & per commodo del giuo
co si douesse osseruare. Prima *dourebbe essere in uso*
che i giudici deputati hauessero facultà, anzi fosse lor
carico di correggere gli errori, che cõmettessero i giuo
catori in chiamar, o in piu, o in meno di quel c'hanno;
ne incõueniente ufficio questo si deue stimare per il giu
dice del giuoco della Palla*, ilqual anchora per esser huo*
mo principale deputato a mirar la battaglia di tai giuo
catori, talche spesso solo a tal spettacolo si troua, serue
per uero testimonio del successo di tutti i fatti de i giuo=
catori, attioni non concesse a i giudici publici per altre
opportune ragioni, & degni rispetti. Onde *presuppo*
sto cotal ordine, io direi, ch'essendo tre sorti di guada
gno, che dal fatto di questo giuoco dipendono, cioè da
nari uinti, giuochi uinti d'alcuna partita, & caccie uin
te del giuoco, il guadagno de' danari non si possa per
dere giamai, ancor che il giuocatore in chiamarlo s'in
ganna, & s'interpongano molte battaglie prima che
egli s'auueda dell'errore, ma che sempre si possa riha
uere, richiamandosi il giuocatore tanto innanzi, come
dopo nuoue caccie, & dopo giuochi, & partite, &
dopo finito ancora del tutto il combattere, pur che il
fatto chiaro, & certo sia reso; che questo alla nobil=
tà del giuoco, & alla uittoria con industriosa fatica,

& sudore acquistata molto conuiene; & il simigliante sarà in caso che'l giuocatore hauesse chiamato il guadagno de' danari in piu di quello che fosse; che l'altro auueduto dell'errore, puo molto ben difendere le sue ragioni, facendo ritornar l'auuersario al uero conto de' guadagnati danari. Quanto poi al guadagno delle caccie, & de' giuochi di partita dourebbe essere legge fra i giuocatori, che le parole da essi pronuntiate, & chiaramente sentite da i giudici fossero la confermatione dello stato della uittoria, si che seguita nuoua caccia sopra cio non potesse essere piu lite, o quistione tra loro, sendo molto uerisimile, che il fatto stia nel modo ch'esso giuocatore habbia chiamato, & a cui il giudice habbi assentito, ilche renderia i giuocatori accorti in tener conto del giuoco, & diligenti in elegger per giudice loro persona non meno intendente che giusta, onde poi molti rumori, & quistioni cessarebbono. Ma in caso, che le parole pronuntiate da i giuocatori non fossero state sentite dal giudice deputato, & del chiamato occorresse quistione, il giuocatore in tal caso dourebbe tornar in quello stato di uittoria, qual'esser uero fosse per testimonianza de giudici, & d'altri approuato, ma con tal regola però, che finito il giuoco & incominciato l'altro, il conto delle caccie piu non si possa innouare come gia passato in fermo, & stabilito giudicio, & che medesimamente del guadagno de' giuochi non si possa piu innouare il conto: quando sia hormai finita la partita, & incominciata l'altra, che

uolendosi lasciar adito al giuocatore di poter sempre rifarsi del conto delle caccie, & de' giuochi di partita, si come si è proposto del guadagno de' danari, ne risultarebbono quasi infinite inestricabili difficultà, si come ad ogn'uno può uenire in mente, considerando, oltra che è d'auuertire che'l guadagno de' danari è differente dal guadagno delle caccie, & de' giuochi di partita, che quello è il fine, & l'ultimo termine della battaglia, & questi sono la uia, & il corso da peruenire in quello, & per essere il fine determinato, & le attioni ch'al fine s'indrizzano uarie, non è irragioneuole, che sopra il guadagno de' danari sia regola determinata, cio è, che gia mai non si possa perdere, & che ne glialtri, che sono le attioni d'arriuar in quello, sia uario ordine nel modo dichiarato. È anco d'auuertire, che sendo incominciata nuoua caccia, il giuocatore non puo piu dimandar di fallo, che fosse commesso in l'altra caccia, ne solleuarsi di fatto di caccia alcuna gia concessa all'auuersario, il che generalmente è ammesso da' giuocatori. Forse la proposta quistione si sarebbe potuta trattare con piu alti principij, essendo piu tosto materia da Giureconsulto, che da me, la cui professione è di studi diuersi da quelli di leggi; non dimeno hauendo io comunicata questa diterminatione con persone d'alto intelletto, & molto dotte della ragion ciuile, & sendo loro parsa ragioneuole, mi persuaderò che a glialtri ancora debba sodisfare.

QVISTIONE SECONDA SOPRA *il chiamare la uittoria del giuoco.* Cap. XLV.

ER ragionare a pieno, in quanto s'estendono le mie forze di quei dubbi ch'auuenir poßono quanto al chiamar la uittoria del giuoco, non tacerò un caso occorso a mio tempo in Padoua, la cui chiarezza potria facilmente essere lume a molti altri simili quesiti. Duoi insieme giocauano al modo de gl'inuiti, dando uno in uantaggio all'altro trenta punti; auuenne, che chi daua il uantaggio guadagnò due caccie, poi l'altro giuocatore uinse la terza: il che fatto gridò con uoce alta; io ho quarantacinque per quindici, faccio il nuouo inuito, a cui l'altro (che però haueua trenta punti, e non quindici soli) rispose, che lo accettaua: & altro non disse per allhora. Riportando poi questo la uittoria della quarta caccia, si gridò giunto alle dua; il che negato dall'auuersario, egli confermò per testimonianza de' giudici aßistenti. Per questo il giuocatore che hauea inuitato, richiedea l'inuito fatto da lui si stornasse, o che l'auuersario hauesse solo trenta punti: l'altro per contrario uoleua restasse saldo, & l'inuito & il suo giusto guadagno. Onde per questo furono romori dall'una parte, & dall'altra; & restò la lite oro indecisa. Il perche hauendo io tolto impresa di

terminare

terminar tutti gl'importanti, e dubbiosi casi, ch'in que sto giuoco occorrer potessero, dirò breuemente il mio parere, dando sempre luogo á migliore, & piu saldo giudicio. Dico adunque, *che a me pare, che'l giuoca tore c'ha fatto l'inuito, lo possa uolendo lui riuocare.* La *ragione è, ch'egli puo sempre dire d'hauer fatto lo inuito con presupposito, che il suo auuersario hauesse solamente quindici punti, & però essendosi poi uerifi cato, che trenta punti hauea, potrà disfare quanto inuito hauea gia fatto, essendo regola molto accerta ta; ch'ogni cosa, che sia fatta sopra qualche fonda mento debba mancare, mancando esso fondamento, si come appare nel presente caso; & tale attacco non puo seruire all'altro giuocatore, in caso ch'egli per desse il giuoco, per hauer egli gia accettato l'inuito ma nifestamente.* Ne *è conueneuol cosa (si come forse al cuno potrebbe istimare) che chi hauea trenta punti del giuoco, debba ritornare allo stato de' quindici punti so li, perche il suo auuersario l'habbia pronuntiato uinci tore di tanto, & non di piu, perche io dico che non è tenuto il giuocatore a chiamar l'acquisto dell'auuer sario suo, ne a rispondere, quando il suo da altri sia pronuntiato, anchor che falsamente.* Onde *per que sto non s'ha a conchiudere, ch'egli habbia assentito al le parole dette in suo pregiudicio, si come anco si ue de che nel giuoco dello sbarraglino, non lascia l'ac corto giuocatore di operare il giuoco secondo il pun to che gli ha tirato, ne a lui pregiudica, che'l suo*

auuersario habbia chiamato falsamente il punto de i Dadi, & che egli con parole non si sia contraposto a tal uoce.

QVISTIONE IN CASO CHE SI SIAno fatte, e segnate piu di due caccie. Cap. XLVI.

AVVIENE ch'alle uolte, o per trascuraggine, o per altra cagione son segnate piu di due caccie nel campo, della qual cosa poi auuedutisi sogliono contrastare insieme, quali caccie si debbano cassare, & quali combattersi, essendo mestieri, che due caccie sole restino nel giuoco secondo l'ordine & artificio ne' primi discorsi dichiarato. Perche è da sapere, qualmente in tal caso le due ultime caccie hanno a rimanere, & l'altre primiere, come souerchie, andranno a monte, & questo perche l'ultime attioni del giuoco sono quelle, che conchiudono il tutto: & questo rito ancora generalmente è ammesso da' giuocatori.

QVISTIONE IN CASO, CHE SIAno fatte & segnate due caccie, sendo gia peruenuto uno de' giuocatori a quarantacinque punti. Cap. XLVII.

ARIMENTE è da risoluere, in qual maniera si debba diterminare il giuoco, in caso, che fossero segnate due caccie, sendo gia peruenuto a' quarantacinque punti uno de' giuocatori, nel qual stato si suol proponere in campo una caccia sola, si come gia è stato auuertito disopra ne' primieri nostri discorsi, in modo ch'una sarebbe di souerchio. Dico come ambedue queste caccie hanno a rimanere, sopra lequali sono tenuti i giuocatori a combattere insieme, eccetto se colui ch'è gia peruenuto a' quarantacinque punti, non hauesse addimandato al suo auuersario, o uero a i giudici proposti; innanzi c'hauesse fatta la seconda caccia, se prima altra ne era stata segnata, & gli fosse stato detto di nò, ch'in tal caso conuerrebbe cancellar la primiera, & giuocar sopra la seconda, altrimente sarà obligato a combattere sopra d'ambe due, come s'egli hauesse solamente trenta punti del giuoco, & non quarantacinque. Ilqual ordine seruano i buoni giuocatori: & è in uero molto a proposito, per fare ch'essi non siano trascurati, ma solleciti & diligenti nel fatto del giuoco.

QVISTIONE PRIMA SOPRA IL Pallone. Cap. XLVIII.

ER LA Palla grossa detta uolgarmente il Pallone, occorrono dui quesiti, per quanto io posso uedere, non ancor tanto chiari, ch'alle uolte non causino romore fra i giuocatori. Et però degni sono, che siano decisi. Battesi questo Pallone non con la mano sciolta, & aperta (si come la Palla picciola) ma con il pugno serrato, & gia si costumaua di fasciare il braccio con un panno di lino, o di lana, insieme con una corda: ma da alcuni anni in qua, essendosi, come in molte altre cose, cosi in questo assottigliati gli humani ingegni, sono stati trouati alcuni instrumenti di legno, con i quali s'arma il braccio, inuentione molto bella, & commoda per far questo giuoco con assai minor fatica. Accade dunque alle uolte, che il detto Pallone giuocando passa dalla parte del braccio disarmato (percioche un sol braccio s'arma, o sia il destro, o sia il sinistro, secondo ch'a ciascuno meglio uiene. Onde il giuocatore colto all'improuiso, lo ribatte con la mano aperta, ilche si dimanda, se sia errore, o nò. Per determinatione dico, che si douerebbe ordinar per fallo, perche è impossibile, o almeno di raro puo auuenire, che'l Pallone, parte per la grandezza sua ponderosa, parte per la uelocità ch'acquista dal moto, col

quale è cacciato, sia ribattuto dal giuocatore a mano aperta, & non si fermi sopra della palma della mano, maggior interuallo di tempo di quello, che si ricerca per ordine del giuoco, che pur è cosa a ciascun manifesta, quanto pieghevoli siano le dita delle nostre mani per i nodi minutissimi, che in esse sono, & quanto essa mano sia arrendeuole per la giuntura, con laquale si lega con il braccio. Per laqual cosa non puo hauere il giuocatore (battendo il Pallone con la palma della mano) sopra di lui quel dominio, che conuerrebbe per dar il colpo, che fosse spiccato & netto: & quando bene alcuno alle uolte lo potesse dare ispedito, non perciò si douerebbe lasciare d'ordinare ch'egli incorresse nella pena del fallo, hauendo battuto il Pallone con la mano aperta, & questo per schifare i romori, & le difficultà, che in giudicar questo possono auuenire, e per rendere insieme in questo modo piu auuertiti, & piu industriosi i giuocatori.

QVISTIONE SECONDA SOPRA del Pallone. Cap. XLX.

'ALTRO *quesito per cagion del Pallone è tale, per esser questa Palla fatta di pelle di capra, che s'empie non di pelo di lana, si come la Palla picciola, ma di spirito dentro pieno con mirabile artificio: però accade, che incontrando in cosa dura & tagliente scoppia, & per tal*

botta uscitogli il fiato, manca nel piu bello della battaglia; onde si può dubitare, se la botta fatta nella rotta del Pallone debba rimaner caccia del giuoco, o nò. A che rispondo di nò, & che s'ha da rifare la scaramuccia, & questo è ragioneuole, perche mancando il Pallone nel fatto del giuoco, si che non può seruire a quello ufficio, & fine, per ilquale s'è ritrouato, cioè non potendo esser cacciato per l'aria, auuenga che sia percosso, uiolentemente; non è il douere, che faccia pregiudicio ad alcuna delle parti de' giuocatori. Ne credo, che contra questo ordine si debba opporre alcuno, ilquale dalla forza di uergogna, & biasimo, appresso almeno di spiriti generosi, non sia per restare & conchiuso, & confuso, senza ch'io altro ne uoglia dire per confermatione del detto ordine, ilqual s'ha ad osseruare ancora sopra la Palla da Scanno, qual hor nel fatto della battaglia scoppiando si rompesse.

QVISTIONE SOPRA LA RACHETTA, & Scanno, & altri simili instrumenti, con i quali presi in mano si batte la Palla. Cap. L.

NEL Giuoco della Rachetta, & in quello da Scanno soliti sono alle uolte i giuocatori gettar da se, o Scanno, o Rachetta, o altro simile instrumento, con ilquale giocano, il perche si ricerca, se per tal fatto debbano incorrere in pena di fallo, o nò. Si risponde, che sopra cio si douerebbe ordinare, che quando per disgratia lo Scanno o Rachetta uscisse fuor di mano al giuocatore, egli però non douesse patir danno. Ma quando uolontariamente lanciasse tali instrumenti, o per battere, o per fermare la Palla, douerebbesi ordinare, ch'egli fosse commettitore di fallo: & questo non per altro, che per rendere il giuoco piu che sia possibile, uago, gentile, & libero da ogni biasimo, essendo il gettar da se lo Scanno, o Rachetta atto uile, & brutto da uedere, & che potria facilmente offender la persona di alcuno, o giuocatore, o spettatore. Et a proposito di questo non lasciarò di dire, come doueria esser anchora ordine fra i giuocatori, almeno fra quelli, che sono bramosi d'honore, ch'in questi giuochi, ne quali si batte la Palla con istrumento preso in mano, fosse fallo, il dar il colpo con le mani uolontariamente; &

queste, accioche si potesse meglio scoprir l'industria del giuocatore, in adoperar sicuramente questi instrumenti difficili da maneggiare, a chi non u'è destro assai, & esperimentato. Alcuni ancora sogliono osseruare nel giuoco da mano, che incorra in colpa di fallo, chiunque si lascia dar la Palla nella persona, ristringendosi a dare i colpi dalla estrema mano infino al gomito del braccio: laqual ordinatione, si può, & lasciare, & osseruare, si come piu piace a ciascuno.

IN QVALI CASI VNO DE' GIVOcatori sia reo, & l'altro attore, & in quali si l'uno come l'altro sia tenuto a prouare, & a difendere le sue ragioni. Cap. LI.

SOGLIONO ancor tal uolta contrastar insieme i giuocatori, a qual parte di loro tocchi l'ufficio del prouare, facendosi l'uno attore contra l'altro, per laqual cosa è da sapere, che'l giuocatore accusante l'altro di fallo alcuno è tenuto si come attore, a prouar l'accusa data, per giudicio, & testimonianza de' giudici destinati, o d'altri, ilche non potendo certificare, il reo, o uogliamo dire l'accusato, s'intende essere assolto dall'accusa. Nel l'altre liti, che possono interuenire fra i giuocatori, come saria intorno al fermare della Palla, cerca il loco

delle caccie, in chiamare lo stato, & successo della battaglia, & nell'altre loro differenze, & quistioni tanto una parte quanto l'altra, è tenuta a prouare le sue ragioni, dimandandone i giudici assegnati, in modo, ch'in questi casi non sono piu Attori, o Rei questi, che quelli.

IN QVALI CASI CONVIENE RI- *cominciare la scaramuccia della Caccia.*

Cap. LII.

LTRA *le cose dette è d'auuertire, in quanti casi si possa ricominciare la scaramuccia delle caccie. Ilche ha loco prima, quando ad alcuno si rimette il fallo per uantaggio conceduto; poi quando la Palla di nuouo cacciata si truoua uguale alla caccia dianzi segnata. Terzo quando nel fatto della battaglia si rompe il Pallone, o la Palla da Scanno. Quarto, quando il battitore sia entrato dentro al segno principale in dar la prima battuta, la qualcosa però si rimette all'arbitrio, & uolontà dello auuersario ribattitore. potendo (s'a lui piace) constringere il battitore a rifare il colpo. Vltimo in tutte quelle quistioni, nelle quali non si può diterminare il uero, toccando l'ufficio del prouare si all'una, come all'altra parte de' giuocatori, che in tutti questi casi si puo, & si suole ricominciare la scaramuccia.*

SOTTO QVAL FORMA ET ORDIne i discreti, & ben creati giuocatori con lodeuole, & quieto diporto possano far la battaglia del giuoco della Palla.

Cap. LIII.

Cccioche un cosi nobile, & tanto Illustre giuoco, com'è quello della Palla, si renda piu che sia possibile netto, & purgato da ogni macchia, & per schiuare i romori, i litigij, & le parole souerchie, non lasciarò di dire in qual modo si douerebbono reggere quegli almeno, i quali essere stimati desiderano non meno ben creati, che aueduti giuocatori. Primieramente dunque considerananno in qual sorte di giuoco siano per combattere insieme, s'in quello della corda, o ueramente in quello della lunga, con Pallone da pugno, con Palla picciola da mano, o con la Rachetta, o con la Palla da Scanno, che non è di picciolo momento il sapere, se sia per giuocare, o a questa, o a quella maniera, per poterui andar pronto & apparecchiato, si come in ciascuna sorte di giuoco conuiene. Giunti che saranno allo steccato, determineranno fra loro il modo del giuocare, o a inuiti, o a partita, o a giuoco puro, & il premio di che siano per combattere insieme. Eleggeranno per ciascuna parte (essendo però la partita di dui o di pin, come si suole il piu delle uolte) uno, c'hab-

bia a tener cõto del successo di tutta la battaglia, un'al tro, ilquale habbia ad essere capo del giuoco, ilquale a simigliãza di buon capitano habbia il carico di chia mare, & di rispondere nel cominciar la scaramuccia, et di disporre i cõpagni a lochi suoi, accioche non in= corrano in qualche disordine insieme auiluppandosi. Essendo la partita di un solo per parte, questi, se haue rãno ministri, che a loro seruano in fermare la palla, lascierãno anchora a questi Ministri il carico di tener conto del successo della battaglia, ma non gli hauendo, per maggior quiete, potranno d'accordo eleggere cia= scun di loro una persona fuor del giuoco, c'habbia insie me con i giuocatori (che nõ è il douere, che i giuocatori non siano diligenti in tener proprio conto di si degna et tanto honorata uittoria) a tener quasi un Registro de fatti loro e dello stato di tutta la battaglia, eleggerã no uno che segni le caccie. Di commune consentimento, faranno scelta d'uno, che sia molto esperto nel giuoco, non sospetto che sia giudice sopra le differenze, et le li ti, ch'occorrer possono fra loro; et questo essendo, come auuiene alle uolte, dubbioso di qualch'effetto, per chia rir la uerità, secretamente di quello che non, sa da gli astanti non sospetti ricercando, cercherà di fare senten za libera & espedita: et per facilitare meglio l'ufficio del giudice, & per schifare grande occasion di quistio ne, essi giuocatori osserueranno di referire a i giudici con uoce alta de' fatti del giuoco, questo di caccia in caccia facendo, & di tener saldo in memoria loro lo

ſtato della battaglia, & il loco delle caccie, & occorrendo andare ad alcuno in parti ſtraniere giuocando, come fanno molti famoſi giuocatori, ſarà queſto tale molto auuertito, di ricercar ſempre dà paeſani del loco, ou'egli ſia per giuocare, s'iui ſia alcuna particulare, & ſtraordinaria ordinatione, di quella dilientemente informandoſi, per non incorrere inauedutamente in qualche errore, dalquale non ſi potrebbe ſolleuar poi, che l'ignoranza in tai caſi, benche ſia degna, non però troua per dono. Dando finalmente il giudice ſentenza ſopra fatti del giuoco, eßi giuocatori, poi che haueranno allegate a baſtanza le lor ragioni, ſtaranno cheti, ſenza pur dire in contrario una parola, anchor ch'ingiuſta loro pareſſe la ſentenza data. Troppo brutta, & troppo uituperoſa coſa è in uero, che tu giuocatore, uogli contra il giudicio di colui gridare, quale uolontariamente hai eletto giudice ſopra le tue attioni, non ti potendo principalmente, con il tuo gridar, per cio appellare, & ſolleuar dalla ſentenza gia pronuntiata.

ISCVSATIONE INTORNO AL RAgionamento de i dubbi del giuoco della Palla Cap. LIIII. & Vltimo.

VI SARÀ terminata Illustriß. PRENCIPE, l'impresa, ch'io tolsi di risoluere i dubbi, ch'occorrer sogliono in questo nobil giuoco. Io in uero mi persuado, che pochi casi homai debbano auuenire, liquali nõ si poßin comprendere sotto questa si lunga, & faticosa diterminatione: et se pur n'auueniranno alcuni, liquali in prima uista dissimili a' già descritti appareßino, per cagion d'alcuni particolari accidenti da me non demostrati, se saranno considerati da persone giudiciose, & intendenti della principal sostanza de' dubbiosi quesiti, trouarãno quelli conuenirsi con li di sopra da me proposti sotto regola commune, hauend'io a bello studio tralasciato alcuni minuti, & particolari accidenti, che uariamente possono accompagnar questi casi, parendomi pure, che sia ufficio de' Scrittori diligenti, di trattare a tutto lor potere le cose essentiali in forma di regola uniuersale, sotto laquale anchora si cõprẽdano i fatti piu particolari, anchor, che sempre in un medesimo modo non auuengano. Anzi non m'è nascosto, ch'in processo di tempo potrãno germogliare casi ne da me al presente auuertiti, ne da altri anchora ne' passati tempi talmẽte nuoui, & fuor d'ogni consideratione, che per auentura po=

trebbono non conuenir con questi nostri in alcuna maniera. Con tutto questo io pensarò, che l'impresa da me tolta sopra i dubbi di questo giuoco, stimar si possa essere a fine assai conueneuole peruenuta. Hanno i primi saui con le loro speculationi trouate le cagioni, & i primi principij di cose molto alte, & nascoste, che sono peruenute per douuta heredità alle mani de' posteri: a quali poi sotto la felice scorta d'un tanto & così chiaro lume, che lor ha mostrata la uia impressa, & formata dalle pedate di tanti grand'huomini, è stato assai facile penetrar piu inanzi alla intelligenza di cose piu particolari, quantunque fra se stessi siano molto uarie, & molto diuerse. Medesimamente i primi legislatori, Licurgo, Solone, & gli altri per mezzo d'una ragion commune, & secondo il consenso ordinario de gli huomini ordinarono le leggi, disponendo quelle da gli effetti, o da loro premeditati, o per proua conosciuti. Gia non potero quei saui (ch'altri, che Philosophi anchora nō furono i fondatori delle leggi) anchor che il loro sapere molto in alto si estēdesse, sotto le loro ordinationi comprendere così ogni particolare, & minutissimo fatto, qual potesse auuenir fra gli huomini, che per dar fine ad una così grande & infinita impresa, era mestieri d'una cōtinua & parimente infinita successione d'anni. Et giudicarono nondimeno, che le leggi communi ordinate da loro sotto la cōsideratione del buono & del giusto douessero, & potessero bastare, per di terminare tāti altri accidenti, ch'in uari tempi occorrer potessero:

giudicando, che tutte l'arti si debbano ridur piu che si puo a communi principij, & a regole uniuersali, con lequali poi da huomini d'intelletto eleuato, & d'ottimo giudicio le cose piu particolari facilmente si possano terminare. Così io (se però le cose picciole è lecito con le grandi comparare) hauendo proposti & determinati tutti i casi piu essentiali, che nel giuoco della palla sogliono & possono auuenire, & esposto le regole communi del giuocare, non hauendo tralasciato cosa, che per diligenza usata sia uenuta in mente, & sia parsa degna di consideratione pensarò, ch'assai compiuto fine, si possa istimare hauer conseguito la presente mia fatica, intorno alle quistioni, ch'in questo lodeuole esercitio interuenir potriano, che forse da i dubbi da me dichiarati, altri casi, ch'alla giornata potessero risorgere, si potranno ageuolmente terminare.

IL FINE DELLA PRIMA PARTE.

SECONDA PARTE DEL GIVOCO DELLA PALLA.

PROEMIO.

VOLE BVON DIPINTO*re primieramente ritrouar il ſito di muro, o d'altro, ch'acconcio, & capace ſia a quella forma riceuere, ch'eſſo gia innanzi nella mente hauendo cōceputo di dipignergli intende, & poſcia dentro a' giuſti, & miſurati termini, e contorni diſegnando cerca, qual luogo al capo, qual alle braccia, & coſi per ordine a tutte l'altre parti del corpo piu ſi confaccia, & conuenga, ogni membro minutamente conſiderando, & con proportione debita compartendo, tanto ch'a poco a poco comincia (quantunque ſotto oſcuro uelo) a prendere quella forma di huomo, o di qual ſi uoglia animale, ch'eſſo primieramente imaginato s'era di darle.* Ilperche *dir non ſi puo anchora, che perfetta figura ella ſia inſino a tanto, ch'egli con piu ſottile ſtilo, o con piu delicato pennello*

nello, ogni ſua parte leggiadramennte colorando, non gli da poi quella intiera, & leggiadra perfettione, che ancor, ch'ella ſenza alcun ſpirito, & ſenza ſentimento ſia, paia nondimeno a tutti coloro, che la mirano, che uiuendo ogn'un riguardi, & ſpiri, & per queſto la lodino, & la ammirino. Coſi a me, Illuſtriſsimo mio Signore, *a imitatione di coſtoro (anchorche di quel giudicio, o peritia non ſia dottato) far conuiene, uolendo uicino a perfetta forma, quanto piu poſſo ridurre queſto mirabile, & generoſo giuoco della* Palla, *acciò dinanzi a gliocchi giudicioſisſimi di* Voſtra Eccellenza, *& d'altri ſpettatori comparer douendo, da lei, & da gli altri, ſenon di alta, & ſcelta dottrina, almeno di ben fondato, fedele, & ben inteſo artificio uerga lodato.* Onde *hauend'io nella prima parte diuiſato il modo, nelquale far ſi conuenga queſto giuoco, in che parmi, ch'a ſimiglianza di* Dipintore, *habbia fatto lo ſchizzo nudo del diſegno da me nell'animo propoſto, dimoſtrando però, quanto e' foſſe tra debiti termini riſtretto, & unito, & con giuſta miſura compartito; hora con que' piu uaghi, & uiui colori, che dal mio (qualunque ſi ſia) artificio ponno uenire, mi sforzarò queſta inuentione ornando colorire, dandole quella piu perfetta forma, che per me ſi potrà: il che penſarò di fare, eſponendo le uarie maniere di queſto giuoco, le conformità, & differenze loro, & dimoſtrando quale ſia fra tutte la piu rara, & piu pregiata, & dando anchora (ſe però dal picciol lume del*

mio intelletto a questo mi sarà mostra la strada) una certa, et ragioneuol norma di giuocare, cõ cui aggiũte le dispositioni naturali, i ualorosi giouani possano far si eccellenti in questo non men gioueuole, che famoso esercitio. Et *m'ho proposto in animo di render la ra gione di quanto io son per scriuere, parendomi cosa ua na il comporre ragionamenti quantunque di suaue, & dilettevol stile, che poi sian priui di que' fondamenti, da' quali a prestar ferma credenza alle cose scritte na= turalmente indurre si sogliono gli humani intelletti.* So *quanto, & quale carico uolontariamente sopra le mie spalle ripongo, ch'a me non è nascosto, quanto ar dua, & laboriosa impresa sia lo scriuere di cose da al tri, non mai piu trattate, masimamente conuenendo= mi formar regole sopra i fatti particolari, tanto ua= ri, & in se stesi tanto discordanti.* Nientedimeno; *guidato io* Illustrißimo Prencipe, & *confortato da una grande speranza, che questo mio lauoro sia per esser grato a* Vostra Eccellenza, *cosa, che senza fine desidero, e bramo, con animoso core, seguendo m'ingegne rò di colorire quanto piu breuemente a me poßibile fia, il disegno già nella* Idea *della mente conceputc.*

QVALE DIVERSITA' SIA FRA *la prima, & la ſeconda parte del giuoco della Palla.* Cap. I.

RIMA, *ch'io entri a parlare della propoſta materia, parmi coſa molto conueneuole eſporre piu chiaramente di quello; che nel precedente proemio s'è accennato, la differenza, c'hanno inſieme queſte due parti del giuoco della Palla.* Et *queſto farò ſotto una comparatione tolta da uari diſcorſi fatti intorno alla diuina arte della muſica, con cui la preſente fatica molto conuiene.* Dico *dunque, come ſono ſtati alcuni grauiſsimi Autori, che han trattato della* Muſica, *ſecondo la ſua forma eſſentiale, & intrinſeca natura, dechiarando, che coſa ſia l'harmonia, di quante ſorti ſe ne troui, come conuengano, & ſiano inſieme differenti, & quale ſia la piu ſuaue, & piu perfetta, inſegnando, come l'harmonia ſi compone dalle conſonanze, che ſono unioni di due, o di piu uoci contrarie, in acuto, & graue, o fuor de' petti humani uſcite, o prodotte con inſtrumenti artificioſi; fra lequali la perfettiſsima è il* Diapaſon *nominata da'* Volgari *l'*Ottaua, *che conſta del* Diapente, *& del* Diateſſeron, *cioè della quinta, & della quarta, che ſono ancora conſonanze; ma imperfette, a comparatione dell'ottaua, che'l* Semitono, *ſi maggiore, come minore, che l'un tuono, li duoi toni, li tre tuoni,*

non sono fra le consonanze, auuenga, che molto importino per rendere la melodia piena, & harmoniosa; dimostrando appresso in qual modo si faccia il suono, & la uoce, in qual maniera esso concento harmonico penetri dentro a gli orecchi nostri, & finalmente spiegando tutta quanta la sostanza dell'arte, insieme con gli accidenti, & circonstanze, che uariamente l'accompagnano, con ragioni hor tolte dall'arte Aritmetica, sotto laquale l'harmonica si contiene, hor cauate dalla Philosophia naturale, con cui tiene anchora molta congiuntione per rispetto del suono, proprio oggietto del sentimento dell'udire. Sono poi stati alcuni altri, c'han parlato pur di questa medesima arte della Musica, non già secondo la natura delle uoci, o delle consonanze, o dell'harmonia, ma descriuendo piu tosto la scorza, o i uestimenti, che si uoglia dire, ne' quali s'adorna, & si collega, & insieme si tesse la melodia, che si uoglia con artificio, o cantare, o sonare. perche è da sapere, che uolendo gli huomini ridurre la Musica già ne' primi tempi da uarie esperienze trouata, sotto arte, & compositione per disciplina, & diletto de gli animi nostri, furono sforzati inuestigar alcuni segni, con iquali, in modo di figura, si notassero i suoni, & le uoci, secondo il ualore di ciascuna: onde facendo mestiero al cantare della prolatione (si come essi musici dir sogliono) del tempo, & d'una ordinata misura; furono trouati tre segni, uno per la prolatione, l'altro per il tempo, & il terzo a dilucidatio-

ne della misura, che s'hauesse a seruare in tutta l'harmonia, & potendosi proferir la uoce uniforme, piu & meno continuata, quella in maßima, lunga, breue, minima, seminima, & in altre piu minute parti diuidendo, a ciascuna di queste prouiddero, de' suoi proprij segni, note uolgarmente dimandati; fra' quali interuenendo alcuni punti, c'hora diuidono, hora alterano le note, & quelle tal'hor perfette, & quando imperfette rendono, & in altra guisa anchor commutano, queste, & molte altre cose, ch'io tralascio, parendomi per hora bastare le commemorate, in qual modo legitimamente, & con certo artificio, si debban seruare, è stato esposto da' buoni Autori, in alcuni libri, iquali, come quelli, che consistano nella sola superficie de' uestimenti, de' quali la Musica s'adorna; acconciatamente, forse si nominarebbono libri esteriori dell'arte della Musica, si come all'incontro interiori si potrebbono dimandare gli altri, de' quali prima s'è fatta mentione, sendo in essi considerata la midolla, & la sostanza principale di quest'arte. Hora le cose dette al nostro proposito applicando, dico, che s'alcuno uorrà auuertire, a quanto si contiene nella parte di sopra, & a quello di che io son per scriuer al presente, potrà senza dubbio d'inganno affermare da me, a similitudine de gli Autori dell'arte della Musica, esser stati composti dui diuersi uolumi, uno esteriore, & l'altro interiore, sopra il giuoco della Palla. Imperoche il descriuere, che'l giuoco sia stato ordinato artificiosa-

mente in quattro caccie, con un belliſsimo ordine di tre ſorti di uittoria, una picciola, una maggiore, & l'altra masſima, che'l numero quindeci ſia accommodato per appellare l'acquiſto delle caccie, che ragioneuolmente ſi riduca il giuoco a due caccie, poi che ſi l'una, come l'altra parte de' giuocatori ſia peruenuta a quarantacinque punti, il conſiderare quali ueri falli, et quali non ueri ſiano, & il decidere, ſi come s'è fatto di ſopra, tutti i caſi dubbioſi, che in queſto giuoco poteſſero auuenire, ſecondo il commune concetto humano, che coſa è altro, che contemplatione, & diſcorſo ſopra i ueſtimenti, ne' quali douea ornato comparire il giuoco, uolendo da gli huomini eſſer uſato con Artificio, ſi come per ridurre la Muſica, ſotto arte, & compoſitione, i uari ſegni, & le diuerſe figure furono trouate, dentro allequali ſi chiudeſſero, & determinaſſero le uoci, e i ſuoni de gli artificioſi Cantori, & Sonatori. Poi s'end'io per determinare nella ſeguente parte, che coſa ſia il giuoco della Palla, quanti modi di giocare ſi trouino, come inſieme, & conuengano, & ſiano differenti, & come ciaſcuno ſi faccia, & quale fra tutti ſia il piu raro, & piu pregiato, quali diſpoſitioni da natura ſi ricerchino nel giuocatore, in qual modo ſi faccia il colpo nella Palla, qual uia ſi debba ſeruare per far il giuoco ſotto arte, & con ragione, & altre coſe tali, queſti ſaranno diſcorſi proprij, et appartinenti alla intrinſeca natura di queſto giuoco, ſi come nell'arte della Muſica, il conſiderare, che co=

sa sia harmonia, quante sorti d'harmonia siano, come conuengano, & insieme disconuengano, & in qual guisa si faccia ciascuna di loro, & qual sia piu degna, & altre cose tali sono proprie speculationi di tal' arte. Onde per essere una tanta, & tale differenza fra la materia già descritta, & quella, che hora intendo trattare, a maggiore chiarezza di tutta l'opra, in questo anchora li Scrittori della Musica imitando, mi è parso di scriuere nel modo, ch'io ho fatto, l'una parte separata dall'altra.

ISCVSATIONE, PERCHE QVI *non si descriuano i modi tenuti da gli antichi in fare il giuoco della Palla.* Capitolo II.

ERCHE, *uolendo io scriuere quante sorti di giuochi di Palla si trouano, mi ho proposto ragionare di queste, secondo l'uso d'hoggidì, stando principalmente ne' termini d'Italia, & di lasciare da parte gli antichi, ilche forse ad alcuno potrebbe parere sconueneuole, per essere il giuoco antichissimo ritrouamento, di cosi fare, & di non parlare de' modi, che usassero gli antichi, io mi escuso con due (si come io penso) ferme & chiare ragioni: & l'una è, ch'ancor che molti degni scrittori Historici, & d'altra professione, a' diuersi propositi*

habbiano fatta mentione di questo nobilissimo giuoco, non però n'hanno ragionato in modo, che da i scritti loro si possa fuor d'inganno raccogliere, in qual guisa a punto usassero gli antichi di giuocare: ilperche io che cosa determinatamente intorno a ciò mi douessi dire, non sapendo; ne parendomi ben fatto, con oscuri, & intricati, & incerti discorsi consumare l'olio, & l'opra (come si suol dire) senza profitto alcuno, piu tosto di tacere mi son deliberato, che con poca fede, & autorità ragionar di cosa, laquale, ne da libri, con certa cognitione, ne da altra esperienza apparare m'è stato concesso. l'altra ragione, ch'in questo parere anchora con maggiore efficacia m'ha confermato, è stata, per hauer io letto appresso grauissimi autori, qualmente ogni cosa, che si uoglia ridurre sotto arte, si dee considerar secondo quella piu perfetta forma, ch'ella ha acquistato una uolta, senza hauer tanto riguardo a tempi, ne iquali incominciasse a fiorire. Ma chi puo dubitare, che'l giuoco della Palla hoggidì non sia peruenuto a maggior perfettione di quello, che sia stato ne' tempi passati. Questo a noi possono persuadere i tanti modi di giuocare, tanti instrumenti, & ingegni al tempo nostro, in accrescimento di questo giuoco trouati, & la grandissima stima in ch'egli sopra tutti gli altri esercitij de' giuochi è tenuto quasi per tutte le prouincie del mondo, principalmente appresso di persone illustri, & di gran stato. Ma meglio anchora si puo confermare con un tal discorso, percioche tutte

quante l'arti (cosa commune anchor alle scientie) quanto piu il mondo uà innanti con continuo innouar de gli anni, ragioneuolmente s'hanno sempre a far piu ampie, & piu illustri, sendo per antico prouerbio facile aggiugnere alle cose trouate. Non però di scemare *punto l'auttorità de gli antichi inuentori intendo, anzi dirò, ch'i nomi loro, si come di mortali* Dij *riuerir douemo : perche (si come soleua dire* Aristotele) *noi siamo molto tenuti a quegli, ch'a l'arti, & alle scientie hanno aperta la strada con le loro inuentioni perche se* Timotheo, *non fosse stato cosi studioso come fu dell'arte della* Musica, *tanta arte di cantare non si sarebbe a' tempi suoi hauuta, ne* Timotheo, *cosi eccellente cantore, si come fù, sarebbe diuenuto giamai, quando* Frignida *quasi premostrator dell'arte, dinanzi a lui non fosse stato.* Ne *noi inuero cosi facile la uia hauremmo al philosophare, quando de i sodi & diuini libri d'*Aristotele *mancaßimo, ne egli a quella tanta altezza di sapienza, per laquale fu detto miracolo della natura si sarebbe condutto, quando le cose da' piu antichi* Philosophi *scoperte, & scritte, & lasciate ne' libri, non haueße, & letto, & studiato; & con il suo diuino ingegno a quelle aggiunto nel modo, c'ha fatto, & purgate da quelli errori, dequali erano, o pareuano colme, onde si come le cose naturali, quali sono le piante, da baßo principio germogliano, sendo il caldo del seme benche picciolo, che sotto la terra giace, la principal cagione del nascimento loro, & poi be*

uendo dalla terra diuerso liquore, con la uirtù beni=
gna de' cieli si nudriscono, & crescono alla douuta
perfettione, così dell'arti, & delle scienze, è auúenu
to. Queste, da picciola inuentione fatta da gli antichi,
hebbero il lor nascimento, & con la continuatione de
gli anni poi, nell'ingegno di diuersi, quasi in terreno
fertilissimo, nudrendosi, fatte si sono piu ampie, & piu
perfette appo quelli almeno, che studiosi ne sono stati,
et sono; mercè della diuina & non mai a bastãza lodata
inuentione delle scritture, & della stampa, per laquale
è a noi concesso di poter uedere, & d'intendere quello,
che gia tanto tempo da' saui, & dottissimi huomini fù
considerato, & inteso. Perilche sendosi già molto an
ticamente trouato il giuoco della Palla, & usato di con
tinuo nel mondo, senza mai uenire a meno, come puo
esser chiaro dalla lunga serie dell'historie di diuersi, et
antichi, & piu moderni Scrittori, ragioneuolmente si
puo dire, ch'ei sia a questi nostri tempi peruenuto a
quella perfettione, che possibile sia desiderarsi da hu=
mano intelletto. Et però uolendo io parlare de' uari
modi di questo giuoco, bastarammi dire, che per te=
stimonianza d'approuati scrittori, egli sia di molto
antica inuentione, da' moderni con isquisita diligenza
esercitato, & ampliato, secondo l'uso dequali tratta=
rò delle diuerse maniere del giuocare, ma prima, che
cosa sia questo generoso giuoco succintamente descri=
uendo.

DIFINITIONE DEL GIVOCO DEL la Palla. Cap. III.

L GIVOCO della Palla è un con trasto fra dui giuocatori almeno, li quali ridotti in un luogo, & dispo sti per ordine l'uno da l'un canto, et l'altro dall'altro, si come contrari, con uno istrumento solido e rotondo dimandato Palla fatto di pelle d'animale, accommodato a saltare, fanno insieme battaglia, ponendo ciascuno, perche dal suo canto resti la uittoria, ogni suo sforzo in cacciar quella, piu che puo uerso l'auuersario, battendola, quando di posta, mentre uà per l'aria, quando dopò il primo balzo, & tal'hor di contratempo, ilche è, quando il giuocatore in quello instante, che la palla cade in su la terra, prima, ch'ella a pena in alto si lieui, fra il tocco della terra, & l'aria ripigliandola, alla contraria parte del campo la rimette.

DEL MODO VNIVERSALE IN *che conuengono insieme le spetie del giuoco della Palla. Cap. IIII.*

Ccio, che con qualche ordine certo si possa uenire in cognitione de' uari modi del giuoco della Palla fa mestiero prima esporre il modo generale in, che conuengano insie= me, & poi i capi principali, onde s'ordinano le ua= rie maniere del giuocare. E' adunque da sapere, come tutti i giuochi della Palla hanno insieme conuenienza, prima nella difinitione data, poi in quello artificio, nel quale, si come ne' uestimenti è tessuto, & ordito il giuo co, & sono le ordinationi, le leggi, & gli ordini di chiarati nell'altra parte di quest'opra, talche in questo, tutti i giuochi della Palla sono insieme conformi, co= me se fossero un solo, a quella guisa, che i Philosophi dir sogliono, la Capra, il Cauallo, il Leone, lo Ele= fante, l'Huomo con tant'altri essere insieme un solo animale, in quanto alla uirtù del sentire, laquale in tut ti parimente si ritroua: & qui s'auuertisca dalla presen te contemplatione essere escluso il giuoco del calcio, dicui poi, si come giuoco straordinario, & di= uerso da glialtri, che si fanno con la Palla, haueremo particolare, & appartata consi= deratione.

DELLE VARIE DIFFERENZE del giuoco della Palla. Cap. V.

ONO delle differenze del giuoco della Palla quattro capi principali insieme disposti con ordine tale, che uno è principalissimo, un'altro è infimo di tutti, & fra questi dui estremi ce n'è uno piu principale, & un'altro meno. La onde il principalissimo capo contiene l'infimo, il meno, & il piu pincipale; & questo ha sotto di se il men principale, & l'infimo, poi il men principale comprende sotto di se l'infimo, ilquale come infimo di tutti, non ha altro capo sotto di se, ma solamente, è da gli altri capi contenuto. Il capo principalissimo è quello, secondo ilquale si considera la qualità della Palla, onde nascono due differenze, perche puo essere, che si faccia il giuoco, o con Palla soda, o con Palla di uento. Il capo detto piu principale è quello, per loquale si considera il modo del batter la Palla, onde deriuano due altre differenze, percioche facendosi il giuoco, o con Palla soda, o con Palla da uento, si puo considerare, se la Palla si batte dal giuocatore, o con mano aperta, o con pugno serrato. Il capo men principale è quello, per cui piu particolarmente anchora si considera il modo di batter la Palla con pugno serrato, imperoch'ella si puo battere, o con il pugno serrato, nõ già con il pugno; ma con qualche instrumento preso in

mano, si come il giuoco della Rachetta, et dello scanno, oueramente con il pugno armato, & non con instrumē to preso in mano, si come è il giuoco da pugno. L'ultimo capo nominato infimo, è quello secondo, ilquale piu particolarmente anchora si diterminano i modi del giuocare; perche battendosi la Palla in qual si uoglia modo, cade ultimamente nella consideratione dell'intelletto ueder, se'l giuoco sia fatto alla distesa, o con la corda, per laqual cosa otto saranno le differenze, che si truouano nel giuoco della Palla, & sono l'infrascritte.

Palla soda	*Palla di uento*
Da mano aperta	*Da pugno serrato*
Da pugno senza presa	*Da pugno con presa d'instrumento*
Ala distesa	*Ala corda*

DELLA DIVERSITA', CH'E' FRA *la Palla soda, & la Palla di uento.* *Capitolo.* VI.

A NCHORA, *ch'assai chiara, & apparente sia la differenza, ch'è fra la Palla soda, & quella di uento; nondimeno, per non lasciar cosa, che degna potesse parer della presente contemplatione, ho deliberato, di considerar breuemente in questo luoco, il modo della diuersità loro. Onde è da sapere, che oltra la manifesta differenza, c'hanno insieme, per esser la Palla di uento ordinaria=*

mente maggiore della Palla soda, euui anchora un'altra differenza molto piu importante, che la soda s'empie di cimatura di lana, & è tale, che hauendole il maestro imposta l'ultima mano, di subito si rende atta a giuocare, ne di cosa altra esteriore fa mestiero, perch'ella salti sopra la terra, battuta da' giuocatori, ma le basta quella forma solida, & rotonda, c'ha riceuuta dal maestro, quando per lui fu composta: la onde la Palla di uento s'empie di spirito, & è tale, che quantunque finita dal maestro, non però di subito puo seruire all'uso del giuoco, ma conuiene, che con un instrumento di metallo, o d'altra materia da alcuni detto schizzo, & da altri chiamato gonfietto, s'empia di fiato, per uia d'un certo forame grande, come l'ombilico, ilqual forame in se contiene essa Palla fattagli dal maestro molto artificiosamente, & è il gonfietto, come un canale, per loqual paßi l'acqua, otturato nella parte di lui maggiore, da un manico di legno intorno, a cui si auuiluppa alquanto di stoppa, siche ritrahendosi poi a dietro il detto manico, l'acre entra nel corpo del gonfietto, & spignendosi innanzi, il medesimo n'esce fuor per un picciolo suo canaletto, et cosi si caccia l'aere nella Palla per la uia di quel buco, ch'ella in se contiene, dentro alquale è attaccata una pellicina detta battello, & altrimente linguina, laquale si come ne gli animali, c'hanno il polmone, quel coperchio, ch'è congiunto con l'arteria, per cui si respira, detta uolgarmente lunella, serue, quando con l'aprirsi,

et quando col serrarsi al refrigerio de gli animali con il concorso del continuo aere, cosi questa pelletta di dentro dal forame della Palla è con tal artificio posta, che per suo mezzo s'introduce la uita dentro alla Pal la già morta, essendo il detto battello la strada all'entrare, & all'uscire del spirito fuori, & dentro. Et in questo modo si rende la Palla di uento, che dianzi era non atta, attissima a saltare, & a uolar per l'aria con gran furia, sendo con qualche impeto buttata da' giuocatori. Et di quì è, che tal Palla si rompe di leggiero dando in cosa, che sia dura, & tagliente, ilche alla Palla soda non cosi facilmente auuiene; & questo per che la Palla da uento, piena d'aere, ch'è di natura sottilissimo, & facile da disciorre, battuta contra cosa dura, & tagliente, l'aere (non che porga aiuto in mantener lei nella sua forma) ma è piu tosto cagione insieme con la cosa tagliente; che la Palla scoppi, ilche anchora piu di leggieri le auuiene sendo in tutto colmo gonfiata, perche dando anchora sopra cosa piana si rompe, cosa ch'alla Palla soda, non cosi facilmente accade, per esser la lana, di cui è piena, molto facile a cedere, & a sofferire le percosse. Et se alcuno ricercasse, onde sia, che sendo il battello la uia, per laquale s'introduce lo spirito nella Palla, ch'egli introdotto da se dentro si fermi, non essendo cosi del respirar dello animale, ilquale continuamente nuouo aere, & riceue, & manda fuori; è da saper, che questo auuiene per rispetto della pellicina tanto congiunta sopra'l bat

tello,

tello, che introducendosi con il gonfietto l'aere uaporoso, & molto ingrossato, egli da se stesso non puo uscir fuori, per non essere luoco all'uscita, se la pellicina non è in qualche modo solleuata, ilche quando auuiene, l'aere n'esce di subito, & con gran furia. E di qui è, che gl'intendenti giuocatori inanzi al gonfiare risciacquano molto bene il gonfietto con uino, o con altro uaporoso liquore: acciò l'aere in questo modo ingrossato, introdutto si mantegna meglio nella Palla.

QVANTE, ET QVALI SIANO LE maniere del giuoco della Palla. Cap. VII.

LCVNO forse potrebbe stimare, che si come otto sono le differenze gia descritte del giuoco, medesimamente otto fossero i modi del giuocare, ilche però non è, ne uero ne men necessario; conciosia, che il piu delle uolte alla compositione d'una cosa molte differentie, & non una sola si ricerchino, come appare dell'huomo, alla cui struttura non basta ch'e' sia sostanza, ma conuiene appresso c'habbia il corpo, & corpo che uiua, & che senta, & infine dotato della uirtù dell'intelletto: il medesimo è de i modi del giuoco della Palla, il quale, o sia fatto con Palla soda, o con Palla di uento, non puo uenire in uso, se ancora altre differentie non

concorrano, essendo mestiero, che la Palla si batta, o con mano aperta, o con il pugno armato, o con presa d'instrumento, & che si faccia il giuoco, o alla distesa, o uero con la corda. Per questo saranno sei modi principali di giuocare, dui della Palla da uento, & quattro della Palla soda; & di quelli della Palla da uento, uno si dimanda giuoco del Pallone, o uero da pugno, si perche questa Palla suole auanzare in grandezza tutte l'altre, come ancora perche con il pugno armato si batte, l'altro è detto giuoco della Palla da Scanno; perche si batte la Palla con uno instrumento preso in mano fatto alla similitudine d'uno scanno: poi frà quelli della Palla soda, laquale da molti ancora è detta Palla picciola, ce n'è uno detto il giuoco della Palla da mano alla distesa: un'altro è detto giuoco della Palla da Rachetta alla distesa: il terzo è il giuoco da mano con la corda: il quarto, & ultimo, è quello da Rachetta con la corda. Ne è da credere, che si multiplichino i modi di giuocare per i uarì accidenti, da' quali possono essere accompagnati. Che si come, ancor che ne gli huomini molte diuersità si trouino, non però si può dire, che nella propria loro, & essentiale natura insieme non conuengano, cosi le maniere del giuoco della Palla, quelle, che nelle differentie disopra dichiarate concorde, & simili trouerannosi, non saranno diuerse fra loro, quantunq; da uarie circonstanze fossero accompagnate; per questo nel giuoco detto da pugno sarà compreso ancora quel, che piu anticamēte era

molto in uso, facendosi con Palla da uento assai minore, & piu leggiera del Pallone col pugno armato d'una piastra di piombo, o di ferro simile al manico d'un coltello da Calzolaio: la qual presa nella mano armaua la parte di sopra del pugno, & stendeuasi uerso il braccio, abbracciando la giuntura della mano con qualche poco del braccio, & è hoggidì ancora in qualche loco adoperato; perche tal giuoco quasi in tutto è il medesimo con quello del Pallone, che con il pugno & con gran parte del braccio inferiore armato medesimamente si batte. Et se fra il giuoco da corda solamente la Palla soda s'è proposta, questo ho fatto per rispetto del Pallone da pugno, & della Palla da scanno, i quali sotto l'artificiosißimo giuoco della corda sono malageuoli, anzi inettißimi da ridurre. Non mi è però nascosto, con palla picciola empiuta di uento potersi ancora fare, & farsi il giuoco della corda: ilche in Ispagna è molto in uso; & tal giuoco sotto quello della corda deue esser compreso.

IN QVAL MODO SI FACCIA IL Giuoco della Palla da pugno, & quello della Palla da scanno. Cap. VIII.

Ella primiera parte di questa opera è stato considerato il modo generalmente usato in fare il giuoco della Palla. Hora conuiene ragionare particolarmente di ciascun giuoco. Et incominciando da quelli di Palla da uento & prima dal Pallone, dico, che per far questo giuoco, i giuocatori s'armano uno delle braccia, o sia il destro, o sia il sinistro con uno instrumento di legno perforato, da alcuni addimandato busuolo, da altri manopola, & da altri bracciale, & descriuono nel campo apparecchiato al combattere due segni, l'uno principale, da cui s'incomincia a far la battuta, & un'altro detto fallo, che si pone a mezzo lo spatio della battuta, che possan fare i giuocatori, ristringendo appresso il campo, se par troppo largo, con un termine per fianco, & danno principio al giuocare in questo modo. Vno de i compagni del battitore, hauendo il Pallone fra le mani, con misura a tempo ordinata lo manda uerso il battitore, ilquale posto dietro al segno principale, con certo impettuoso mouimento lo uà ad incontrare, mentre che contra di lui uiene uolando per l'aria, & lo batte col pugno, & con parte del brac-

cio armato, a tutto ſuo potere, cacciandolo da ſe lontano, & piu che puo mandandolo uerſo la parte del ribattitori, i quali ſtando con arte apparecchiati, entrano al contraſto, & ſpeſſe fiate ſi mantiene fra loro la battaglia molto lungamente con ammiratione, & diletto grande de' ſpettatori, & de' giuocatori, dal lungo andare, & ritornare, che fa il Pallone hor da l'un canto, & hor dall'altro, ilqual'ordine ſeruaſi ancora nel giuoco della Palla da ſcanno, molto piu picciola del Pallone, la qual ſi batte con inſtrumento di legno detto ſcanno, preſo in mano, & non col pugno, & con il braccio armato, ſi come il Pallone.

IN QVAL MODO SI FACCIA IL giuoco della Palla ſoda fatto alla diſteſa. Cap. IX.

L Givoco della Palla ſoda fatto alla diſteſa, o ſia, che la Palla ſi batta con la mano aperta, o con la Rachetta, conuiene in tutto nel l'ordine ſuo con i giuochi della Palla da uento, fuorche in queſto, che'l battitore in queſto giuoco, ſi come in quelli, non aſpetta ch'alcuno de' ſuoi compagni a lui indrizzi la Palla per dare la prima battuta, ma egli da ſe medeſimo la fa balzare ſopra la terra, o ſopra alcun tauolato, & dopo il balzo la batte, o con la mano aperta, o con la Rachetta:

Alle uolte ancora (& questo rito di giuocare è molto usato in Firenze) la Palla si manda da uno della contraria parte sopra d'alcun tauolato, laquale poi da gli altri giuocatori si batte nel discendere del tauolato, o di posta, o ueramente dopo il primo balzo.

IN QVAL MODO SI FACCIA IL giuoco della corda. Cap. X.

L Giuoco della corda si fa in questo modo. Ne gli steccati bene ordinati dal canto de' battitori, tirasi a trauerso del luogo un segno in terra a proportione della grandezza dello steccato, & questo è il capo del giuoco, & segno del giuoco chiamerassi da qui in poi: dietro del quale i ribattitori mandando la Palla diuengono uincitori della caccia, seruendo questo segno all'istesso fine, che ne' giuochi alla distesa serue il segno principale. Attaccasi a mezo lo steccato una corda tirata proportionatamente dall'uno, & l'altro canto de i muri, che sono per fianco: per questo i giuocatori, che sono di fattione contraria, separandosi in modo, che ciascuno è tenuto a dar i colpi dentro a' proprij confini. Et dassi principio al scaramucciar a uno di questi duo modi, o ueramente l'istesso giuocatore, il quale sia per fare la battuta, fa balzare la Palla sopra la terra, & poi la batte, o ch'uno de gliauuersari la manda sopra la cor=

da dentro a certo ſpatio diſegnato ſopra'l muro, o ſopra alcun tauolato, & l'altro giuocatore la batte, o di poſta, o dopo il primo balzo, ilqual modo di giuocare è molto piu uago, & molto piu artificioſo, & però piu da ſeguire dell'altro.

QVALI DEBBANO ESSERE IL Pallone, il Bracciale, & il luogo per giuocare. Cap. XI.

L Pallone, ilqual ſia per riuſcire commodo a giuocare, deue eſſere di forma, che non ſia, ne lieue, ne molto grande, ma d'una mediocre grandezza, da peſo aſſai notabile accompagnata: perche ſendo troppo grande da pochi ſe non difficilmente potrà eſſer cacciato; conciosiacoſa che l'aria naturalmente da corpi grandi con molta difficultà ſi rompa, ſendo anco troppo leggiero non potrà eſſer cacciato molto lontano, perche concentrandoſi l'aria inſieme per ſeruare intiera (ſi come è naturale di tutte le coſe) la natura ſua farà grande reſiſtenza a tal Pallone, ſi che andrà uacillando, & ſuentolando hor in queſta parte, & hor in quella, come maggior uento, o minore ſi trouarà nell'aria. Acciò adunque ſia il Pallone accommodato, & al mouimento dell'aere, & alle forze ordinarie de' giuocatori, egli potrà eſſere groſſo, o uogliamo dire; ilche è il medeſi-

mo, di diametro un piede Romano, & di piu un'oncia; essendo il diametro quella linea, laquale, partendo la Palla in due parti uguali, da un'estremo all'altro si distende, & il peso sia di once trenta alla sottile, fatto di tre coperte, ciascuna delle quali uà diuisa in otto parti, che poi insieme sono cucite da i Maestri. La materia di cui si compone, laquale è pelle di Capra, deue esser pastosa, & unta, ilche molto importa, acciòche il Pallone gonfiandosi pigli da ogni parte uguale accrescimento, & conserui in se bene lo spirito gia introdotto. Gonfisi con tal misura, che compresso fra le mani alquanto si risenta, ma non però molto, perche se troppo rimessamente fia gonfiato, battuto dal giuocatore facilmente cederà all'incontro del bracciale; onde il colpo uerrà a perdere molto dell'impeto suo: che si come le cose dure, ch'incontrano in altre dure facilmente adietro ritornano, perche l'una molto resiste all'altra, cosi all'incontro le molli non posson far questo, sendo inhabili, & impotenti alla resistenza. Dall'altro canto, se il Pallone fia gonfiato in tutto colmo, il giuocatore non potrà sopra lui hauere tutto quel dominio, che si conuerrebbe: perciohe il braccio dell'huomo, che è uestito di carne, laqual'è di natura molle, & flessibile, ne gl'incontri delle cose dure patisce nocumento, & uerso di quelle si rende piegheuole, onde sopra loro tutta la forza c'ha, non può adoperare. Et però, si come ho detto, il Pallone, ne in tutto colmo, ne troppo rimessamente, si deue

gonfiare. Il bracciale sia di legno forte, & sodo, si come è il frassino, o assodato di pece, & di corda d'in torno tirataui a gran forza, o ueramente tutto intagliato di molte figure a guisa di diamanti, ilche anco meglio riesce: perche il Pallone, incontrato da queste parti acute, non ha modo di far molta dimora col brac ciale, ma in un tratto adietro è forzato ritornare, da che poi si fanno i colpi grandi, & molto impetuosi. & sia fatto a proportione, & a misura del braccio del giuocatore, greue in quanto le forze sue maneggiandolo possono sofferire, di larghezza tale, che agiatamente ci si possa cacciare il braccio, fasciato d'un qualche picciolo inuolto di panno di lana, o di lino, di lunghezza che non aggiunga tre dita appresso al gomito, & nella parte in cui si ha a fare la presa della mano (ilche è un manico di legno con chiodi cacciato, & fermato per trauerso nel bracciale) sia disposto con tal artificio, che armandosene il giuocatore, si uen ga a serrare, & a chiudere forte nella mano, senza mancare, o soprauanzare nella presa. Il che, perche meglio si faccia, conuiene, che la parte del bracciale, che riguarda la palma della mano, & la opposta, cioè quella da i nodi, sia aperta, & non chiusa, & l'altra ch'è dirimpetto alla parte superiore, & inferiore del pugno, si stenda in lungo alquanto sopra la estensione di tutto'l pugno, che in questa guisa uerranno ad essere molto liberi, & ispediti i nerui, & i muscoli delle dita, del pugno, & di tutto quanto il braccio a fare

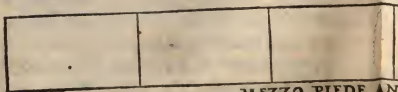
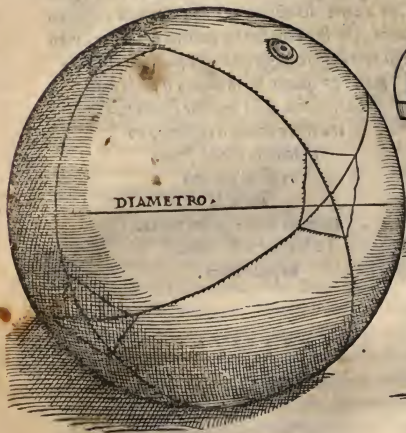
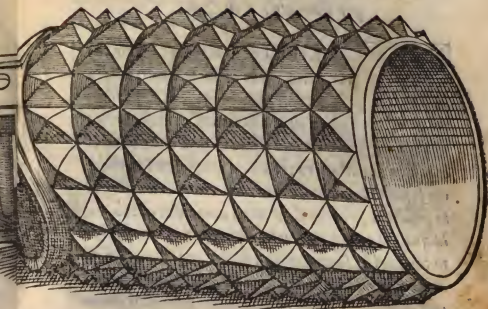
ogni quantunque uiolento moto. Et *fermandosi il brac cio molto gagliardamente sopra la presa del bracciale, li spiriti che sono i principali instrumenti delle nostre, operationi si renderanno prontißimi riscaldati, & agi tati dalla gagliarda, & forte impreßione fatta dalla presa del bracciale, onde molto disposto uerrà ad esse= re il giuocatore per combattere.* Et *perche dal caldo, & dal sudore, la mano, con cui si fa la presa, si rende molle, & non atta alla presa, però alcuni attaccano ce= ra al manico del bracciale, accioche piu gagliarda, & piu ferma si faccia l'impreßione.*

Il *campo per far questo giuoco sia libero aperto, et piu, ch'è poßibile, sciolto da qualunque impedimēto: la lunghezza del quale ancorche non sia in uso di es= sere circonscritta, io non dimeno direi, che in un tal modo si douesse terminare.* Facendosi *dal canto de' ri battitori un segno, & questo facciasi a descrittione de' medesimi giuocatori, oltra ilquale qualhor fosse man= data la* Palla *da battitori, eßi s'intendessero uincitori della caccia, non meno di quello, che gli ribattitori sono, per legge ordinaria uincitori della caccia, man= dando la* Palla *dentro del segno principale de' battito= ri, ch'in questa guisa il giuoco della lunga sarebbe piu regolato.* Cosi *ottenendosi molto facilmente il campo non impedito da gli spettatori, i quali s'hanno a ripara re di dietro a questi termini, ne perciò di far lunghe, quanto si uoglia battute & ribattute, punto uerrà loro tolto il potere: ma la larghezza ben conuiene che sia*

da certa

da certa misura difinita, onde hauendo riguardo alla grandezza del corpo del Pallone, & alle forze di quelli, che questo giuoco hanno da esercitare, che a putti, ne a certe deboluzzi gia non conuiene, essendo giuoco, che stia bene fatto a quattro per parte, però egli potrà essere largo quaranta piedi antichi Romani: & quanto sia in misura il piede antico Romano, dalla seguente figura potrà essere chiaro a ciascuno, che io conuenendomi seruire di alcuna, ho eletta la Romana antica, come piu celebre, & nel commune piu chiara.

PRIMA FIGVRA.

PRIMA

MEZZO PIEDE AN

EDE. N.TICO ROMANO PARTITO IN SEI ONCIE

QVALI DEBBANO ESSERE LA *Palla da Scanno, lo Scanno, & il luogo per giuocare. Cap.* XII.

A Palla da Scanno ha cinquue coperte, delle quali le quattro inferiori si fanno di pelle di Capra, & la quinta superiore di mascadiccio, & puo essere di peso oncie noue al la sottile; di diametro tre once e meza, & la pelle di cui si fanno le quattro coperte inferiori, deue esser forte, asciutta, piu dura, & meno untuosa di quella, del la quale si compone la Palla da pugno, & il Maestro in comporla, la compartisca di maniera, che gonfiata diuenti durissima ugualmente da ogni parte, & deuesi gonfiare in tutto colmo, acciò douendosi incontrare con lo scanno instrumento duro, & forte, si possa cacciar lontano assai, sendo che ogni cosa, quanto piu è dura, & in piu forte, & piu duro incontro percuote (seruate l'altre conditioni appropriate alla facilità del mouimento) tanto piu ancora riuerberando con furia si soglia discostare dal luogo, in cui habbia fatta la ripercussione.

Lo scanno sia di legno sodo, & molto forte, si come è quello del frassino, stretto, & piu sottile nella parte, che si abbraccia con la mano, dalla quale quanto piu si discosta, diuenti sempre piu largo, & piu grosso, ben però con seruata proportione. Et acciò

la presa

la presa si faccia forte, & gagliarda, nella parte di sotto dello scanno, s'intacca del legno tanto, che si faccia un saldo, & pulito uncino, sopra'l quale riposano le quattro dita minori della mano; & nella parte di sopra si scolpisce alquanto di uuoto a guisa d'un picciol nichietto, nel quale s'asconde, & s'appoggia il dito grosso, & intorno a quello alcuni, per fare la presa piu sicura, inchiodano una lista di saldo cuoio duo dita larga, & di tal circonferenza, che dentro postaui la mano, secondo la separatione del dito grosso a i quattro minori, si chiuda fortemente: nell'altra parte del detto scanno inuerso il fine opposto a quella, che si abbraccia dalla mano, & nella parte di sotto affigonsi duo piedi di legno, i quali con fermezza alquanto preponderando, porgono grandißimo aiuto per cacciar lunge la Palla. Et *sia lo scanno di peso corrispondente alle forze di chi l'ha ad adoperare.* Sia *lo scanno da battere lungo duo piedi, & sette oncie, & largo tre oncie, & quello da ribattere lungo un piede, & oncie noue, & lungo quattro oncie e meza, l'uno, & l'altro con cannaletti, che facciano nello scanno alquanto di rilieuo: ilche serue, si come ancor s'è detto de' diamanti del bracciale, a cacciare la* Palla *lunge assai; ne senza cagione deue essere lo scanno da battere piu lungo, & men largo di quello da ribattere, perche riceuendo il battitore la* Palla *a lui con tutta la commodità, che sia poßibile mandata da uno de' compagni suoi, egli ha bel campo d'esercitare la possanza*

sua; & però per fare lunga battuta, deue hauere lo scanno lungo quanto puo reggere, & cosi più lungo di quello da ribattere, conciosia, che si come in ciò tutti i Filosofi *consentono, & piu a basso sarà da noi considerato, in quanto maggior arco si riduce la cosa, che muoue, tanto maggiore ancora si soglia fare il mouimento.* Et *però con lo scanno piu lungo il colpo si puo dar ancora maggiore, ma sarà poi men largo, & men grosso di quello da ribattere, per non impedir con la grauezza sua il braccio del battitore.* Per *contrario nel ribattere, perche è cosa molto difficile incontrar la* Palla *in uari, & intricati modi cacciata dallo auuersario, è molto accommodato lo scanno, che sia piu corto per rendere il braccio del giuocatore piu che si puo ispedito, & piu largo di quello da battere, acciò meglio, & piu sicuramente gl'incontri della* Palla *si possan fare.*

Il *campo da far questo giuoco sia libero, & netto da qualunque impedimento, sotto quella istessa forma, nella quale s'è detto douer esser il luogo per far la battaglia del* Pallone.

FIGVRA SECONDA.

QVALE DEV'ESSER LA PALLA da Rachetta, & quale la Rachetta. Cap. XIIII.

A PALLA da Rachetta deue esſere al peſo d'un'oncia ſottile, & di diametro oncia una, & tre quinti, uſi il Maeſtro grande diligenza, perche piu che ſia poßibile, rieſca forte, dura, & ben tonda. La Rachetta uà quaſi fatta ſul garbo della Citara, ſendo nella parte, che ſi abbraccia con la mano riſtretta, & nel reſto ſempre per ampia facendoſi, ſendo la ſua maggior larghezza di diece oncie, lunga un piede e mezo, incominciando dal manico, & abbracciando tutta la circonferenza, laquale è quaſi un cerchietto di legno, dentro al quale forato d'ogn'intorno corde ſi conteſcono, ſimili alle piu groſſe, che ſi mettono alla Viola, per lungo, & per largo, a guiſa d'una ben proportionata reticella: & le corde hanno ad eſſer uniforme d'una medeſima grandezza, finißime, & di buon polſo, & fortißime, & inſieme in modo tale composte, che o non cedano, o al meno difficilmente cedano compreſſe dalla mano, che coſi uerrà ad eſſer gran proportione, fra la Palla, & la Rachetta, tal che (& in queſto conſiſte la uaghezza & eccellenza di queſto giuoco) a Palla a pena incontrata dalla Rachetta a dietro tornerà in ſpatio di tempo quaſi inſenſibile; & perche ſi poſſano dare i

colpi nella Palla, quando ne gli angoli del luogo si chiude, deuesi comporre la Rachetta, nell'estremo della lunghezza del cerchietto, alquanto piu piegata, lasciando nel legno dalla parte estrema, una picciola, & molto ristretta curua circonferenza; & perche la Rachetta è di spesa, e di costo maggiore di quello, che la borsa d'ogn'uno possa sofferire, in uece di questa potrà seruire uno instrumento di legno, palletta, o mescola, che si uoglia dire, assai ancora adoperato da molti giuocatori, & uà fatto quasi in tutto sferica, o quadrato nella parte, con laquale si diano i colpi; di larghezza d'intorno oncie sei, sendo poi con il manico insieme lungo duo piedi in tutto.

DEL LVOGO IN GENERALE PER *fare il giuoco della Corda. Cap. XV.*

ARLANDO *in generale dello steccato, per fare il giuoco della corda, prima conuiene ch'ei sia sotto forma quadrangolare, conciosia che fra tutte le figure, si come chiaramente i Mathematici n'insegnano, le quadrate, & quadrangolari siano certißime, come quelle, che constano d'anguli retti, & però sono tolte per regola, & per misura dell'altre, che sono uariabili, & incerte; il perche, quando si giuocasse in luogo, non da retti anguli terminato, riuscirebbe il giudicio del giuoca-*

tore, molto fallace, & incerto, nel giuocare; quadrangolare poi, & non quadrato deu' essere, perche conuiene ch'ei sia piu lungo che largo. Appresso sia lo steccato illuminato di modo, che ne da troppo gran lume sia offesa la uista del giuocatore, ne anco da troppo oscuro sia intenebrata; la onde in Francia (molto inuero saggiamente) in que' loro celebri giuochi di Rachetta, usano la Palla bianca, & il muro dello steccato smaltato di nero, rendendosi in questo modo ageuole il uedere, conciosia, che per il nero di uno si rallenti il bianco dell'altra, non lasciando il nero, potere al bianco d'abbagliar troppo la uista, ne il bianco al nero di troppo offuscarla, talche risulta, da questi duo contrari insieme permisti, una concordanza molto corrispondente al sentimento del uedere, ilquale insieme con gli altri sensi consiste in una mediocrità, & in una armonia molto temperata, onde anchora, gli oggetti moderati son grati, & gli estremi son loro nimici. Fabrichisi per questo con il capo uerso tramontana, che in questo modo, passato un certo spacio di mezzo dì potrà seruire all'esercitio senza impedire con il lume Solare la uista de i giuocatori. Il battuto sia terso, polito, & libero da ogni impedimento, in cui la Palla potesse far salti intricati, & incomprensibili, acciò così raro, & così nobil giuoco, piu che sia poßibile, sotto arte si riduca, & liberisi da fortuiti accidenti, & da casi irremediabili. La corda s'ha a tirare per trauerso di un fianco all'altro del luogo, non in tutto

diritta;ma alquanto arcuata, per rispetto de' colpi, che si danno nel muro, per liquali la Palla balzando prima piu alto, & poi abbassandosi uà a passare, quasi per il mezzo della corda, con bella occasione d'artificio, nella opposta parte dello steccato andandosi a posare; & sia leuata da terra tre piedi, et mezzo: perche secōdo l'ordinaria statura dell'huomo, tolta la misura dalle piante de' piedi, uerrà ad arriuare al mezzo del petto, & in questo modo tirata, si dà campo a marauiglioso artificio, si come è, di cacciar la Palla con grand'impeto a filo sopra della corda, di coglier nella persona l'auuersario; & di far molti altri notabili, & segnalati colpi, liquali non haurebbono ne gratia ne luogo, sendo tirata piu alto, nel modo, che piu anticamente con poca consideratione in uero di fare si costumaua: piu bassa poi essendo, si rēde meno admirabile l'artificio. Alla corda attaccasi una reticella larga un palmo, acciò meglio si possan giudicare le buone dalle false passate. Et questo sia detto in generale per conto dello steccato da far il giuoco da corda, che in quanto poi a particolari, saranno quattro steccati dal giuoco di corda insieme diuersi, dui de quali saranno per conto della Rachetta, & dui altre per il giuoco da mano, sendone uno della Rachetta maggiore, & l'altro minore, & di quelli da mano uno chiuso, & l'altro aperto da un fianco: de quali hora separatamente andremo considerando.

DELLE

DELLO STECCATO MAGGIORE da corda per il giuoco di Rachetta Capitolo. XVI.

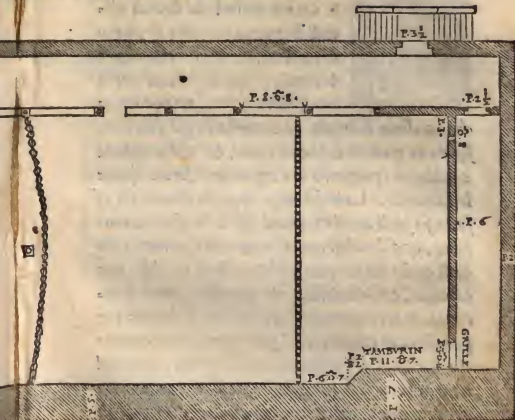
LO STECCATO di Rachetta ordinariamente si suol fare maggiore di qualunque altro da mano, che serua per il giuoco di corda, per esser la Rachetta instrumento, co'l quale ageuolmente si caccia la Palla, talche qui maggior uirtù si conosce in por freno moderato a' colpi, che in fargli incitati: ma essendo per il giuoco di Rachetta in uso, & maggiore & minor steccato, ho pensato, che molto a proposito sia proporre dell'uno, & dell'altro la forma sotto disegno. Et per conto del maggiore, a noi seruirà l'esempio di quello della Louure di Parigi, sotto'l fauore di questo ualorosissimo, & Christianissimo Re Enrico, fabricato con grande architettura. Egli, si come a grandezza di Re si conuiene, è di molto notabile grandezza, da quattro fascie di alto, & grosso muro terminata; perilche il giuoco liberale, & in un certo modo magnifico, & regio ne risulta dalle distese battute, che in esso fare si possono: ne però è cosi lungo, o tanto largo, che il solo ualore, & la sola possanza per bene giuocarui dentro si ricerchi, ma in oltre di temperato anche artificio fa mestieri, sendo egli di dentrouia intorniato di un tetto, ilquale dalla principal muraglia sporge in fuori

sopra del piano dello steccato, honestamente leuato da terra: & sendo appresso cinto dal capo dalla destra, & dal piede sotto del tetto di uno bellissimo portico, che i Francesi chiamano gallerie, molto accommodato, si per la ragunanza di molti baroni, per poter esser presenti a mirare tanto nobile, & regia battaglia, come anchora, perche disopra'l tetto correndo la Palla, le scaramuccie del giuoco piu si intrattengono con molto piacere de' giuocatori, & de' spettatori. La muraglia del tetto posto dal sinistro lato è tutta soda senza alcuna apertura, ilche ancho a piu commodo trattenimento serue della battaglia, ne in alcuna parte di se stessa uaria, fuor, che nell'estremo, co'l quale al muro del capo del giuoco s'accompagna: doue alquanto piu ingrossata, in quella parte, nella quale comincia a risaltar piu in fuori sopra del battutto, fa una figura da' Francesi detta Tamburino, ilquale sporgendo in obliquo sopra'l piano dello steccato, è occasione per la uarietà de' rincontri, che la Palla danno in esso puo fare de' molti, & uari effetti, sotto l'industria de' buoni giuocatori molto uaghi da uedere. Sono, oltra le cose dette, dal capo del giuoco alcune finestrelle, & nel muro del piede dello steccato certe aperture, con tale disegno proposte, che l'artificio di questo giuoco maggiormente accrescono; conciosia, che in cacciarui dentro la Palla, s'acquisti la uittoria della caccia. Ma di tutte le parti, & della lunghezza, & della larghezza, & dell'aperture, con lequali questo nobilissimo

simo

ſimo ſteccato è compartito forſe dalla ſeguente figura ſarà piu facile a ciaſcuno comprendere di quello, che a me ſia l'eſplicarlo con parole. Queſto ſola- mente auuertiſco, che hauendo io hauuto queſto diſegno di Francia, miſu- rato con il piede del Re, non ho uoluto tra- mutarlo ad altra mi- ſura.

TERZA FIGVRA.

EL LOVVRE DE PARIGGI.

muro del capo del giuoco,talmente cõposta,che per entrare et uscire dallo steccato si possa aprire et serrare. Da piede dello steccato non sia altro di uarietà nelle muraglie principali fuor che due finestrelle nel muro del detto piede alte da terra cinque piedi, & mezzo, larghe mezo piede, & altretanto discoste da gli angoli, et dalla destra,et dalla sinistra. Intorno *dello steccato nella muraglia in quella parte,ch'è leuata da terra sedici piedi,facciasi un segno, sopra delquale mãdandosi la* Palla *sia commesso fallo,et sia poi coperto nel modo, che si è proposto sopra'l minore steccato di rachetta.* Il *segno del capo del giuoco sia distante dal muro del capo otto piedi.* Questo *steccato cosi chiuso,& senza molte aperture composto, & insieme fatto con il tamburino,non solo al giuoco di mano puo essere acconcio,ma anchora a quell odi palletta,potendosi battere la palla assai furiosa, & nel tamburino, ne' fianchi della muraglia del destro o del sinistro lato,senza essere da sini o da buchi trattenuta.*

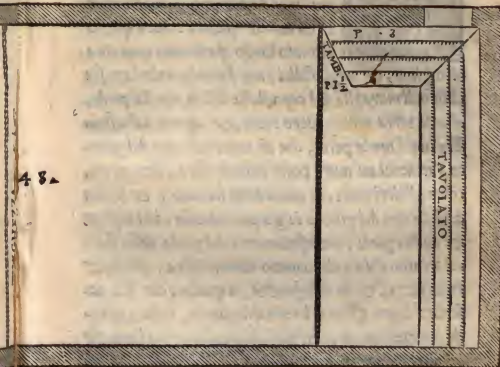
QVINTA FIGVRA.

48.

P. 3

TAMB.

P 1½

TAVOLATO

DELLO STECCATO APERTO DA *corda per il giuoco da mano.Cap.* XIX.

O STECCATO *aperto per il giuoco da mano è ſimile ad una loggia cinta da tre muraglie, & aperta da uno de' fianchi. Sarà queſto ſteccato lungo parimente quaranta otto piedi, & largo ſedici, ma fatto in uolto & ſia chiuſo di muraglia dal capo, dalla deſtra, & dal piede, alto da terra uentiquattro piedi, & aperto dalla ſiniſtra in tal modo però, che al muro del capo del giuoco s'attacchi un muro poſto dalla ſiniſtra, che arriui, come gl'altri muri, al uolto dello ſteccato, & ſi ſtenda dal capo del giuoco in giu procedendo, in lunghezza dodici piedi; medeſimamente dal piede dello ſteccato s'attacchi un'altro muro della ſiniſtra, ſimile & in altezza, & in lunghezza, a quello, che ſi è deſcritto douer eſſere dal capo del giuoco, ilche a grande intertenimento ſerue dalla battaglia, & a l'uno, & all'altro di queſti duo muri poſti dalla ſiniſtra ſia attaccata una mezza colonna, nellaquale per l'ineguale ſuo aſpetto, che ha ſopra'l piano dello ſteccato, la* Pal*la toccando fa diuerſi ſalti, ch'arrecano occaſione d'ingegnoſi auuedimenti al giudicioſo giuocatore.* Poi *l'interuallo, che è nel mezzo di queſti duo mari ſia compartito da quattro colonne, lequali hauendo ugual ſpatio fra loro ſopra di ſe il carico del tetto riceuano.* Et

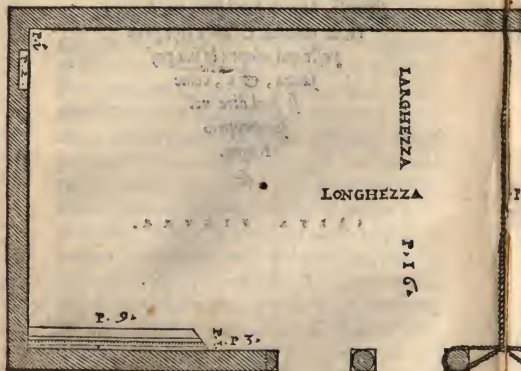
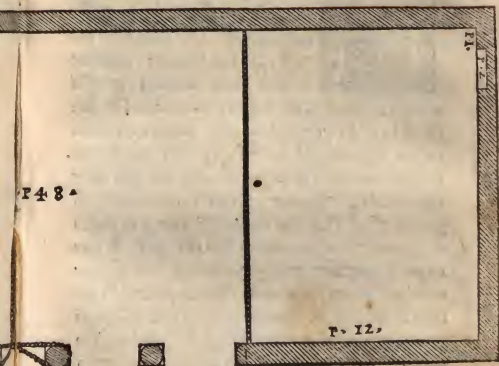
tanto

tanto del muro del capo del giuoco ſia incauato, che ui ſi poſſa dentro accommodare una porta di legno, la quale incauatura, incominciando dal piano, & andando in ſu nella muraglia, ſia d'altezza cinque piedi, & mezzo, & larga duoi piedi, & diſcoſta un piede da l'angolo deſtro del giuoco; & queſta porta s'addatti in guiſa, ch'ella ſia uguale con la muraglia. Queſta porta di legno, come che il legno alla reſiſtenza non poſſa quello, che puo il muro, ſendo uicina con il muro, nel modo, che ſi è detto; grande uarietà, & conſeguentemēte accorti tratti ne' buoni giuocatori puo cagionare. Nel muro poi dal piede dello ſteccato, in parte uicina un piede alla muraglia deſtra, ſia fabricato un uano, che penetri dentro dal muro un piede, & ſi ſtenda da terra in alto della muraglia cinque piedi et mezzo, & largo duoi piedi, nel qual uano cacciandoſi hor la palla, hor il giuocatore (ma non però con quella commodità, c'huomo men deſtro richiederebbe (gran uaghezza a queſto giuoco in queſto modo s'accreſce ſotto l'artificio de' buoni giuocatori. Poi dalla muraglia dal lato ſiniſtro, che è uerſo il piede dello ſteccato, ſcoſtiſi, incominciando dal battuto, un picciol muro per un piede ingroſſato, ilquale ſalendo in ſu per l'altezza di duoi piedi, ſempre piu ſi riſtringa, reſtando nella ſommità ſua largo cinque oncie, nella quale ſommità facciaſi un canaletto largo tre oncie, non profondandoſi però in dentro piu, che una ſol oncia; & la lunghezza di queſto baſſo muro ſia, incominciando dal piede,

larghezza del ſteccato dalla parte del capo ſi chiuda un ſegno fatto in terra, dentro alquale la mandata della Palla, per la prima battuta nel toccar della terra, ſia contenuta. In Queſto ſteccato non conuiene il giuoco di palletta, ma la mano ſola, che ſia induſtriuoſa, laquale per i ſini, per le porte, & colonne, & altre coſe propoſte, qui adopra la ſua poſſanza, & è, come ſi ſuol dire nel ſuo proprio Regno.

SESTA FIGVRA.

P. 6.
P. 2.
LARGHEZZA
LONGHEZZA
P. 16.
P. 9.
P. 3.

P.1.
P.2.
P.48.
P. 12.

que prouerassi che'l giuoco della corda è piu perfetto de glialtri; & sendo tale sarà, piu nobile, & per conseguente piu raro, & piu pregiato. Ma ch'egli sia piu perfetto in piu modi si puo manifestare, & persuadere. Et prima per causa del luogo, conciosia, che egli si faccia dentro a steccato cinto di mura d'ogn'intorno, & terminato da breue circuito: ilche non hanno glialtri giuochi, che si fanno alla distesa. Proua Aristotele nel libro del Cielo, che'l moto circolare è piu perfetto del retto, perch'egli si fa sopra linea circolare, che di Regola di perfettione (come quella, che è da ogni parte terminata) auanza la retta linea, nella quale il retto mouimento si produce. Adunque, a similitudine di tal ragione, noi potremmo affermare, che'l giuoco della corda sia piu perfetto di quelli, che si fanno alla distesa: percioche quello della corda si fa in luogo terminato, & glialtri si fanno in piazza indefinita: per laqualcosa rendendosi in quello l'occhio in ueder la Palla, & il giudicio in comprender la qualità del luogo, piu certo, & piu sicuro, onde meno di quelli sottoposto al caso seguita ch'ei sia, egli sarà giuoco piu regolato, & piu artificioso, & conseguentemente piu perfetto. Poi è piu perfetto ancora per rispetto del modo, nel quale si fa, perche è piu terminato modo di giuocare questo della corda, che glialtri non sono: adunque è piu perfetto. Vale questa ragione; percioche non per altro, dicono i Filosofi, l'animale essere piu perfetto della pianta, se non perche oltra la

uirtù del uiuere posseduta dalla pianta; egli appresso ha in se quella del sentire; & l'huomo è piu perfetto di tutti glialtri animanti, perche & uiuendo come la pianta, & sentendo come fa il brutto animale, egli di piu ancora è dotato della nobilissima, & diuina potenza dell'intendere: Et Iddio *prima origine, & primo principio del tutto è sopra tutte l'altre cose perfettissimo, per esser terminato da ogni perfettione: & per lo contrario la materia prima è detta imperfettissima; perche è priua d'ogni forma, laquale, si come dichiara* Aristotele *nel primo libro de' suoi principi naturali, non è altro che esso termine, & essa perfettione delle cose: & però, sendo che'l giuoco della corda si ristringe sotto tal termine, & tal ordine, ch'in tutti i colpi conuenga a i giuocatori souerchiare, trappassando la corda, effetto difficile, degno, & singolare, che non si truoua ne' giuochi fatti alla distesa, seguita ch'egli sia piu perfetto, & per conseguente piu raro, & piu pregiato, che questi non sono.* Oltra cio *non è dubbio, che tutte quelle cose, lequali; perche si faccian bene, hanno bisogno di maggior artificio, & di piu regolata misura, non siano anco piu degne, & piu pregiate di quelle, che ne di tanto artificio, ne di tanta misura hanno mestiero.* Per questo Aristotele *non uolle, che l'ufficio del nudrir l'animale, fosse dedicato al calor naturale, si come alcuni* Filosofi *innanzi a lui falsamente creduto haueano: ma considerando egli, come questa operatione tanto nobile, & tanto*

eccellente non conueniua, se non a Maestro, qual fosse molto regolato nelle sue operationi, diede l'assunto di questo fatto all'anima, ottima moderatrice delle cose naturali; & non al fuoco, il quale, per sua natura andrebbe sempre crescendo in infinito, onde si puo conchiudere, che tanto piu eccellente sia quella operatione, laquale, acciochè bene si faccia, ha bisogno di maggiore, & di miglior reggimento; ma in quale fra i giuochi della Palla maggior arte, o piu accurata misura si ricerca, che in quello della corda? doue prima conuiene, che tutte le passate della Palla siano fatte sopra la corda; cosa molto difficile, & di grand'artificio: poi sendo lo steccato cinto di mura d'ognintorno, & in picciolo circuito terminato; però qui non gioua l'hauer gran possanza, per cacciare la Palla molto lunge, ma con molta industria, & con accurata misura, conuien mandarla in luogo, doue per ripigliarla, non possa andare l'auuersario giuocatore senza perdita di tempo; in farla morire, che piu non salti sopra la terra, in affogare con tale prestezza il suo concorrente, ch'egli contra gli subiti, & uehementissimi incontri non si possa schernire. In questo giuoco si uede la bontà de gl'industriosi, & de gli ingegnosi giuocatori; qui si scorgono quelli, c'hanno buona lena per durar molto nella battaglia; quelli, che sanno far tratti, & adoperare uari strattagemi, sendo che in questo giuoco s'intende esser piu dotto, e piu ualente colui, ilquale piu accortamente sa giuocare, &

con maggior magna, si come dicon gli Spagnuoli. Per ilche, s'ogni arte tanto piu è nobile, & pregiata, quanto piu si discosta dal naturale stato, & si congiugne con l'industria; & con l'ingegno; perche, per antico prouerbio, l'ingegno supera la forza, è da conchiudere, che non in fare una lunga battuta, o ribattuta, cosa piu douuta alla forza & possanza naturale, che alla propria industria dell'huomo, ma in giuocare con regolatissima misura consiste l'eccellenza del giuoco: & però quello dalla corda sarà piu degno, & piu pregiato de glialtri, si come giuoco ridotto sotto maggior regola, & artificio. Finalmente se noi uogliamo hauer rispetto al piacer dell'animo, & al giouamento del corpo, che dal giuoco della Palla puo deriuare nel l'uno, & nell'altro canto; quello della corda è di gran lunga superiore a glialtri: perche prima è dilettevolissimo sopra tutti glialtri, per rispetto delle lunghe scaramuccie, & per la uarietà de' modi, ne' quali la Palla si suole, & si puo battere piu in questo giuoco ch'in alcun'altro, pottendosi battere con la destra, con la sinistra, soto mano, sopra, & a braccio aperto, di diritto, di rouescio, di posta, dopo'l balzo, contra tempo, quando con la faccia uerso gli auuersari, quando con le spalle riuolte, hor furiosa & ueloce, hor piu rimessa, & lenta, hora leuata in alto, hora tirata quasi a filo sopra la corda, & finalmente (poi ch'io non posso con parole esprimere tutti quanti i modi, ne' quali si puo battere la Palla nel giuoco della corda)

scaramucciandosi in tutte quelle maniere, nelle quali si puo uedere aggirarsi huomo agile, & destro, & aitante, onde a' spettatori, & a' giuocatori si rende piacere con gran marauiglia. Poi parlando del giouamento, non è il giuoco dalla corda quello, ch'esercita ogni minima particella del corpo nostro, con leggiadria; & con una certa harmonica misura? bisognando che'l giuocatore hora in alto si leui, hora s'abbaßi; uolgendosi hora in questa parte, & hora in quella, & stando sempre su l'auiso per discernere i mouimenti dell'auuersario, & seguendo sempre con gliocchi la Palla uolante, hor quinci, hor quindi, & per uia di mirabile ingegno abbracciando quasi tutto'l circuito dello steccato in modo tale, che la Palla uscita a pena delle mani del concorrente, egli possa incontrare, & ribattere sopra la corda: dalle quali operationi chi non uede douersi necessariamente esercitare il giuocatore con si fatta misura, che essendo la persona troppo legata, si potrà sciogliere, e diuenir facile a' mouimenti; rendendosi i muscoli, i nerui, le congiunture piu pronte alle loro operationi: & aprendosi in questa guisa i pori del corpo, ageuolmente n'usciranno i großi humori, & resterà il corpo ben qualificato, in che la sanità consiste. Tanta arte, tant'industria, tanto giouamento del corpo, tanto trastullo, & ricreatione dell'animo si per quelli che giuocano, come anco ra per gli spettatori, non pensi alcuno, di trouare ne glialtri giuochi della Palla. Taccino adunque coloro,

che antiporre ardiscono il giuoco del Pallone a questo della corda. Nel giuoco del Pallone in uero si scorge la possanza & fortezza de' giuocatori; non si puo negare: & è giuoco ch'eccita gran romore, & per questo commuoue numerosa gente a uederlo fare, ma non gia di uaghezza, ne d'industria, ne d'artificio puo stare al paragone di questo della corda: tanto piu che egli spesso arreca nocumento, non che gioui, rompendo le braccia, smagrando, struggendo, & spolpando gli huomini per la troppa gran uiolenza, con cui fare molte uolte si conuiene. Medesimamente il giuoco della Palla da scanno è degno di molta commendatione, per le grandissime battute, che si fanno con lo scanno, & per il marauiglioso giudicio, che in far gl'incontri si ricerca, & è giuoco, il quale ha in se gran maestà, & è ueramente giuoco da Signori; nondimeno per cagione di trastullo, & di giouamento del corpo, & per uaghezza, conuiene, ch'esso ancora conceda i primi honori a quello della corda. Di quello poi della picciol Palla fatto alla distesa, non accade far altra disputatione, per esser questo giuoco uolgare, & plebeo a comparatione de gli altri, secondo il commun parere de' ualorosi giuocatori: onde homai conchiudiamo, che fra tutti i giuochi della Palla il piu raro, e piu pregiato sia quello della corda.

DISPVTA HAVVTA FRA DVI SCO *lari, de' quali uno era* Franceſe, *& l'altro* Spagnuolo *ſopra i dui giuochi da cor da, cio è quello da mano, & quello da* Rachetta.

Cap. XXI.

E*RA mio propo*[illegible]*ito* Illuſtriſs. PRENCIPE, [illegible] *non fare altra quiſtione ſopra i duo giuochi della corda, cio è quello da mano, e quel lo da* Rachetta*: conciofia che non eſſendo io piu affettionato ad uno che all'altro, ugual mente pregiasſi ambidui, et penſasſi non poterſi porre fra loro alcuna differenza, ſe non in quanto, ciaſcuno moſſo (ſi come ſpeſſe uolte auuiene) da naturale appe tito, piu queſto che quello commendaßе.* Ma *eſſendo= mi poi, mentre ch'io ero inuolto in queſta fatica, troua to preſente ad una diſputa occorſa ſopra di ciò, non ha molto tempo fra duo* Scolari*, l'uno de' quali era* Fran *ceſe, & l'altro* Spagnuolo*, queſto nel giuoco da ma= no della corda, & quello nel giuoco pur di corda, ma fatto con la* Rachetta*, eccellentiſsimo; l'uno & l'al= tro molto dotto nelle coſe di* Filoſofia*, & d'ingegno ſingolarmente dotato da* Natura*, mi ſon cangiato d'o= pinione; non mi parendo coſa conueneuole, che ſi la= ſciaſſero in ſilentio le ragioni, che da coſi pregiati in= telletti per l'una parte, & per l'altra di queſto pro=*

posito furono allegate. Et *la cagione di questa tale disputa fu, che, sendo un giorno nell'*Arena *di* Padoua *ad unata insieme una bellissima compagnia di giouani* Sco*lari, non meno di lettere scientiati, che ualorosi del corpo (si come in quella* Città *è costume a tempo di* Quaresima*) fu da certi gentilissimi spiriti, a buon proposito, promosso ragionamento sopra gli esercitij del corpo, con bellissimi discorsi dimostrando, di quanto giouamento fossero a' mortali, & quanto principalmente conuenissero a'* Scldati, *& a studiosi delle lettere: tra quali, per lo piu scelto esercitio fu celebrato il giuoco della* Palla *in generale, & particolarmente quello della corda, & questi con il loro parlare, non piu innanzi procedendo, uno scolare di natione* Spa*gnuola, ch'era presente: perche sono duo modi, disse egli, del giuoco della corda, cio è quello da mano, & quello da* Rachetta, *& uoi* Signori *miei, non hauete in questo uostro dotto ragionamento determinato, quale de' dui sia piu degno, & piu honorato:* Io *tengo che quello da mano (di cui facea molto professione) sia superiore a quello di* Rachetta: *al qual parlare oppostosi un'altro* Scolar Francese, *ch'era fra i molti della detta compagnia, disse, questo non esser da credere cosi di leggiero, ma che quello da* Rachetta *auanzaua di gran lunga quello da mano: & offerendosi l'uno, & l'altro di prouare il suo parere, & di questo appresso strettamente pregati dalla compagnia, diede principio al parlare lo* Spagnuolo *in questa guisa.* A *me in uero.*

pare, che cosa alcuna non si possa tanto facilmente di mostrare, quanto, che il giuoco della corda fatto con la mano sia piu degno, & piu pregiato di quello da Rachetta. A che quantunque molte ragioni addur si potessero, io nondimeno per hora mi contentarò d'alcune, lequali senza alcun fallo potranno condur ogn'uno in questo istesso mio parere. Et prima, si come l'harmonia dell'humane uoci supera di gran lunga tutte le altre, che si fanno con instrumenti artificiosi, per esser le uoci humane (purche ben disposte siano) molto piu candide, & piu chiare, & piu comprensibili delle artificiose, come quelle, che sono articulate dalla diuinità della pronuntia dell'huomo: cosi il giuoco da mano auanzarà quello da Rachetta, sendo la mano parte animata dell'huomo, & la Rachetta instrumento inanimato, & artificioso, essendo medesimamente la battaglia del giuoco di Palla una melodia, che risulta, si come dalle uoci, & suoni nasce l'harmonia, dalla misura de' leggiadri, & uari mouimenti de' giuocatori. Poi sendo, soggiunse lo Spagnuolo, l'huomo di temperatissima natura sopra tutti glialtri animali, ilche era molto ragioneuole, perche alla nobilissima forma dell'huomo si richiedea parimente albergo di corpo nobilissimo, & temperatissimo, & sendo fra tutte le parti del corpo, la piu temperata la mano, come quella, laquale douea essere un certissimo giudice delle cose contrarie, che toccando si tentono, ciò è del caldo, del freddo, dell'humido, del secco, & d'altre opposte

qualità, per questo rispetto ancora, il giuoco da mano sarà piu nobile, & piu eccellente di quello da Rachetta; *perche da questo ne seguita, che, battendo il giuocatore la* Palla *con la mano, egli diuenga giudice certißimo del tocco, & però a suo modo la puo cacciare, & a man salua (come si suol dire) collocare doue a lui pare; onde tratti uaghi, & non meno sicuri ragioneuolmente si possono aspettare; ilche non si puo dire della* Rachetta, *sendo instrumento inanimato, & al tutto priua di sentimento.* Appresso, *si come mal ageuolmente in luogo, che non sia molto spatioso, si maneggia un lungo spiedo, o una picca, & meglio s'adopra la spada, o un pugnale, cosi il giuocatore senza* Rachetta *posto in steccato, la mano sola adoperando, laquale è da se molto piegheuole, puo accommodarsi a gl'incontri della* Palla, *in ripigliarla, & ribatterla, quando bene in luoghi difficili, come in anguli, & in parte alcuna ristretta sia cacciata; molto meglio, che se con la* Rachetta *haueße a far questo.* Onde *seguita che'l giuoco da mano, come piu ispedito, sia piu atto di quello da* Rachetta, *& per conseguente ancora degno di maggior honore.* Finalmente *sarà chiaro, disse lo* Spagnuolo, *che questo nostro giuoco da mano esercita tutte le parti del corpo, meglio di quel, che puo far il giuoco da* Rachetta. Imperò *che trouandosi il giuocatore in battaglia senza instrumento preso in mano, non abbraccia cosi facilmente lo steccato, si come farebbe giuocando con la* Rachetta. Et *però con-*

uiene, che per trouare, & batter la Palla, hora si le ui in alto, hora si chini, si ritiri quando in questa, & quando in quella parte, con maggiore, & piu uario mouimento di quello, che sarebbe mestieri facendo il giuoco con Rachetta. Per laqual ragione, & per l'al tre dette in prima, io conchiudo che'l giuoco da ma= no sia piu pregiato di questo da Rachetta. Et qui es= sendosi tacciuto lo Spagnuolo, diede principio al suo parlare il Francese in questo modo. Quantunque io mi renda certo, che tanta sia la nobiltà del giuoco del la corda fatto con Rachetta, che da nessuno, purche nõ sia da particolar paßione, accecato (quale parmi che sia questo mio auuersario) possa, o debba esser posto in dubbio, ch'egli non auanzi quello da mano, & di gran lunga, nondimeno per confermar questo con ra= gioni, con lequali si soglion legare gli humani intellet ti, io intendo prouare, che'l giuoco da Rachetta è piu nobile, piu marauiglioso, piu diletteuole, & di maggior gio uamento a' corpi, di quello da mano. Et prima, ch'egli sia piu nobile, io dimostro con questo chiarißimo fondamento. Ha il giuoco di Palla, si co= me ogn'uno puo comprendere da se medesimo, grande simiglianza con le uere, & con le mortali battaglie, che si fanno tra glihuomini: per il che, se io mostrarò, come, fra le uere battaglie, alcune sono uili, & altre ho norate, & ch'alle uili piu il giuoco da mano, & alle honorate piu quello di Rachetta s'assomiglia; pensarò d'hauer ancora prouato il giuoco di Rachetta esser

piu nobile di quello da mano. Hora, che fra le uere battaglie, alcune siano uili, & altre honorate, è molto palese, & manifesto: gia la battaglia da cauallo senza dubbio è piu nobile di quella da piedi: & di quella da piedi, quella che si fa con picca, con azza, con stocco, & con altre cotai arme, è piu honorata di quella, che si fa con bastone disarmato; poi di tutte quante la piu uile è quella dalle pugna, laquale, come battaglia ueramente humile, & bassa, propria, & particolare pugna da' rustichi è tenuta, e di gente abietta, & plebea, di serui, & di cotal feccia de glihuomini. Ma che poi alle battaglie uili il giuoco da mano, & all'honorate piu s'aßimigli quello da Rachetta, da questo si puo conoscere facilmente, che'l giuoco da mano si fa senza presa d'alcuno instrumento. Onde alla battaglia da pugni in questo modo s'assomiglia: & quello da Rachetta, facendosi con instrumento preso in mano, rappresenta in se imagine d'honorata battaglia, laquale si faccia con arma abbracciata: adunque il giuoco da rachetta sarà piu nobile di quello da mano. Ch'egli poi sia piu marauiglioso, io non intendo prouar con altro mezo, che per quello, con cui il mio Auuersario si hebbe persuaso di poterlo auuilire; conciosia, che ueggendo egli; come la mano ottimo, & certo instrumento per discernere le cose, che tocca, ageuole renda il giuocare, & che per contrario la Rachetta, sendo instrumento totalmente priuo di sentimento apporti incommodo, e difficultà grande al

dè al giuocatore, per questo conchiuse, che piu degno era il giuoco da mano, di quello da Rachetta, *& io con tal fondamento son per dimostrare l'arte di quello marauigliosa; perche è cosa manifesta, che tutte le nostre attioni, quanto piu sono difficili, tanto piu riescono marauigliose: et uedesi, che generalmente appresso de gli huomini, non quello, che molti, ma quello, che pochi & sanno, & posson fare, è tenuto in gran ueneratione.* Onde *il caminare con i piedi posati in terra non è di merauiglia alcuna, conciosia, che questo è naturale de gli huomini, ma l'andar con piedi in aria leuati, & con le mani poste sopra della terra; questo, perche in pochi si uede, & non è ageuole a fare, ueduto rende stupore, & marauiglia; & ch'un huomo corra piu uelocemente d'un'altro, non è cosa difficile da trouare; ma che un'huomo corra al pari d'un gagliardo* Cauallo, *cacciato da pungenti sproni, questo è piu miracoloso fatto da uedere: il sentire ancora, o sia toccare, o sia gustare, o sia odorare, o udire, o uedere, perche a gli huomini è commune, & sono cose ageuoli da fare, non sono di molta marauiglia, ma il leuar l'intelletto a contemplatione di cose alte, & recondite; questo è onde l'huomo è stimato sapiente, & da glialtri è honorato, & riuerito: per laqualcosa si puo conchiudere, che tutte le cose tanto piu siano merauigliose, quanto maggior difficultà in farle portano con seco.* Et *però sel fare il giuoco della corda con la* Rachetta *è (si come è ue*

ramente) difficilißimo, non si piegando la Rachetta, & non hauendo in se alcun sentimento, si come ha la mano dell'huomo: & sono nondimeno giuocatori tanto eccellenti, & così destri in temperar i colpi, che doue piu loro piace, la Palla indirizzano, quella in qual si uoglia parte mandata ripigliano, & ribattono in mille modi, & in mille maniere; per questo sarà il giuoco da Rachetta piu marauiglioso, di quello da mano. Appresso uoglian uedere ch'egli sia piu diletteuole. Consideriamo prima le scaramuccie, lequali piu a lungo in questo giuoco, che nell'altro possono durare: conciosia, che ageuolmente abbracciandosi, & mantenendosi lo steccato con l'aiuto della Rachetta, & battendosi la Palla senza molta fatica, lungamente la lena, & il uigore saldo si manteniene ilquale all'incontro di leggieri puo mancare, facendosi il giuoco senza Rachetta, perche con la mano sola non si puo così ben'arriuare da tutte le parti dello steccato & però con maggior sollecitudine, & fatica conuenendosi fare questo giuoco da mano, il giuocatore troppo si stanca, & s'indebolisce delle forze, in modo, che nel piu bello del giuocare spesse uolte è forzato, abbandonare la battaglia. Ma che dirò io delle passate di palla, che si fanno con la Rachetta con tanta uelocità, & prestezza, ch'apena con maggior impeto esce fuor di Archibugio la palla cacciata dalla gran uiolenza del fuoco? Che dirò di tanti bei tratti, & tanto marauigliosi, che in uari modi con il colpo di taglio da

eccellenti giuocatori si sogliòn fare? Che dirò della mi
rabil harmonia, che risulta da gli incontri della Palla
nelle fine, & ben tirate corde della Rachetta, con tan
to piacere de' spettatori, ch'io piu uolte nella patria
mia ho ueduto gli huomini, in modo intenti a questa
battaglia, che ne trar fiato, ne aprir bocca, ne batter
occhi si uedeuano? ne lascierò di dire, come nel giuo-
co da mano, molte quistioni, & romori si sentono
per conto del giudicare, se la Palla troppo lungo
spatio di tempo sia tenuta in mano, cosa al tutto lon
tana dal giuoco di Rachetta, ilquale non fa ingros-
sar la mano, come l'altro, si che spesso è forzato il
giuocatore per la doglia, che gli rendono i colpi nel-
la mano riceuuti lasciare il giuoco, anzi & con la
mano ancora offesa, purche s'abbracci con fermezza
la Rachetta, si può esercitare: lequai cose rendono que
sto giuoco ancor molto piu marauiglioso. Ma final-
mente, ecco ch'io dimostro come egli sia piu gioueuo-
le a' corpi nostri, percioche il giuoco da mano eserci-
tato a tutto transito di battaglia, rende tanta stanchez
za & afflittione, che non solamente de i mali, & so-
uerchi humori, ma de i buoni bene spesso ancora trahe
dal corpo del giuocatore, ilquale troppo fuor di mo-
do eshausto, & arso si fa poi debole, & danno gran
de riceue nella complessione, non che quella si conser-
ui. Ma quello da Rachetta come giuoco piu atto, &
piu commodo, & men faticoso, piu lungamente si
puo fare, & con tanta misura, & proportione eser-

cita i corpi humani, che da quelli ageuolmente scaccia i cattiui humori; & conforta, & conferma i buoni, & accresce, non che solamente conserui, & mantenga la buona complesione. Onde è ben ragioneuole, & douuto, conchiudendo il Francese il suo parlare, disse, che si anteponga a tutti glialtri giuochi di Palla, non eccettuando quello da mano fatto alla corda, come giuoco piu nobile, piu marauiglioso, piu diletteuole, & di maggior giouamento a' corpi nostri. Laquale disputatione, con non mediocre piacere de gliascoltanti, sendo uenuta a fine, non ui fu alcuno, che molto non commendasse l'uno & l'altro de i duo giouani, & nessuno hebbe animo di dir cosa alcuna per determinare la predetta quistione, ma restò in questo modo indecisa, nella quale io meno ardirei interporre il mio basso giudicio; parendomi che da l'un canto & dall'altro siano ragioni, non men belle, che molto efficaci, essendo principalmente quistione commossa, & hauuta tra dui di due tanto contrarie nationi & si possenti.

QVALI DISPOSITIONI NATVrali ſi ricerchino nel giuocatore di Palla. Capitolo. XXII.

OI, ch'a quella guiſa Illuſtrißimo PRENCIPE, che i muſici far ſogliono in trattare la loro arte, ho dechiarato, che coſa ſia il giuoco di Palla, & quanti modi di giuocare s'uſino, & come ſi facciano, & quali fra tutti ſia il più raro; & piu pregiato: hora tentarò, ſe in qual che modo poßibil ſia, di porger alcuna ragioneuol norma di giuocare, ſotto la cui ſcorta i ualoroſi giouani poſſono farſi eecellenti in queſto giuoco. Ma prima mi conuiene ragionare di quelle diſpoſitioni, che s'hanno a deſiderar dalla natura, perche ſi come in tutte l'altre operationi, che ſi fanno con arte, uanno innanti alcuni preparamēti naturali, ſi come nella muſica la uoce accommodata, l'orecchia giudicioſa; & altre coſe tali, coſi ſi traggono dal naſcimento certe diſpoſitioni, che ſi richiedono in uno, ilquale ſia per riuſcire eccellente, & famoſo giuocator di palla; & queſte ſono la gagliardezza, la deſtrezza, la diſpoſitione del corpo & un proprio, & accommodato ingegno a queſta tale attione, lequai coſe, quali elle ſiano, ſeguendo io andrò determinando.

DELLA GAGLIARDEZZA
Capitolo. XXIII.

LA GAGLIARDEZZA è *una possanza, che prouiene da corpo d'animal robusto, con laquale si muoue un'altro ouunque tu uogli, o tirandolo, o spignendolo, o premendolo, o percotendolo, o alzandolo, onde chi è gagliardo è o per tutti questi conti, o per parte d'essi gagliardo, & è principalmente posseduta da gli animali in grandezza notabili, o in lungo, o in largo, o in profondo, o in tutti questi modi insieme: si come è il* Leone, *il* Toro, *il* Camelo, *l'*Elefante, *& altri tali, che sono di membra grandi, & di spirito abondante & molto uiuace accompagnati: per questo i* Giganti *sono descritti tanto gagliardi, perche furono anchora d'estrema grandezza, & se* Hercole *cosi famoso* Campione, *che condusse a fine quelle si gloriose imprese, fu tanto gagliardo, quanto risuonano le historie antiche, egli fu anchora di mirabile grandezza di corpo, non meno, che fosse gagliardo.*

DELLA DESTREZZA.
Capitolo. XXIIII.

A DESTREZZA ne gli eſercitij de i giuochi è una uirtù compoſta, di grandezza, di uelocità, & di forza, perche chi è ueloce, è anchor gagliardo, & non è altro che una facile agilità, per mezzo della quale in piu modi, & a piu uie commodamente & con preſtezza il corpo aitante ſi muoue, & hor quinci, hor quindi leggiadramente s'aggira, con l'aiuto della quale tanti, & coſi marauiglioſi ſalti uediamo tutto'l giorno fare diuerſi animali, & fra gli altri la Scimia, laquale ha il corpo compoſto di nerui molto diſciolti, & di muſcoli apparentemente ſpiccati, onde per eſſer di natura gracile, & poco carnoſa, è faciliſsima a' mouimenti & a' ſalti nel modo, che noi la uediamo. Ilperche fra gli huomini anchora quelli ſono deſtri, iquali ſon detti uolgarmente neruoſi, & muſcoloſi, non già perche de gli huomini alcuni ſiano con i nerui, & con i muſcoli, & altri ſenza, che queſto è impoſsibile, ſi come per l'anotomia s'è conoſciuto, eſſendo neceſſari i nerui per fermezza, & legamento de' membri, & per render l'huomo pronto al mouimento & al ſentire, & i muſcoli, ſi come proprio organo, in cui conſiſte la principal cagione della forza de' noſtri mouimenti, ma per che alcuni hanno i nerui, & i muſcoli piu apparenti,

& piu motiui de gli altri, però sono detti neruosi, & musculosi, & questi tali ordinariamente hanno il corpo asciutto di carne, quale ageuolmente portano, aggirano in mille modi, piegano & uolgono doue piu lor piace: & di quì è ch'appresso de' Sabini Nerio era parola significatiua di ualore, onde uno della famiglia di Claudi uscito da' Sabini huomo di singular uirtù del corpo, fu addimandato Nero in segno della sua gran fortezza, & che è piu, Nerio era uoce, con laquale esprimeuano gli antichi la forza, & la potenza & la maestà di Marte, & è deriuata dal Greco uocabolo Neura, che è tanto, come a dire Nerui.

IN QVAL MODO SIA GIOVEVOle la gagliardezza nel giuoco della Palla. Capitolo. XXV.

POI che s'è descritto, che cosa sia la gagliardezza, & la destrezza del corpo, hora è da uedere in qual modo l'una, & l'altra importino per far il giuoco della Palla: & parlando della gagliardezza, dico ch'ella è di grandissimo momento per due cagioni in questo esercitio: & la prima è per mantener salde le forze, & il uigore del giuocatore; ilche è di molta importanza, percioche le scaramuccie del giuoco della Palla non hanno, si come hanno molti altri giuochi, com'è il lanciare il palo, scher

mire, lottare, prefiſſo termine alcuno, ma poßono durare quaſi in infinito, non hauendoſi, mentre, che ſi combatte la Palla, *á finire il contraſto, ſenon con danno, & manifeſta perdita d'uno, o l'altro de i giuocatori: hor per continuare in tanto aßidua, & importante battaglia, di quanto momento ſarà la gagliardezza, ſendo lei inditio dell'habito di corpo robuſtisſimo, & ferocißimo molto atto alla fatica?* Poi anchora el- *la è neceſſaria per cacciar la palla, & principalmente il* Pallone *molto lontano: ilche ſenza una gran poſſanza, & gagliardezza di corpo far non ſi potrebbe.*

IN QVAL MODO SIA GIOVEVO-
le la deſtrezza del giuoco della Palla.
Cap. XXVI.

VANTO *pòi gioueuole, anzi quanto neceſſaria ſia la deſtrezza nel giuoco della* Palla, *ben mi penſo, che ad ogn'uno ſia piu che paleſe, ſendo queſto giuoco (purche ſia fatto bene) ripieno di tanto artificio, che ſi come ne diede ad intender* Marco Tulio, *parlando a propoſito del l'oratore, dalla uiſta d'un leggiadro giuocatore di* Pàl*la, ſi puo molto ben comprendere, quanto uaglia il medeſimo alla lotta & a gli altri eſercitij di giuochi: et queſto non per altro, che per la marauiglioſa deſtrezza, che in farlo ſi ricerca.* In *uero il paſſeggiare il*

campo con paßi ordinati, & a tempo, il portare leg giadramente, & con prestezza la persona hora in questa parte, & hor in quella, quando mai senza destrezza si potrebbe ben fare? & come potrà il giuoca tore temperar i colpi nel giuoco della Palla, & principalmente in quello della Corda senza destrezza, laqua le è l'anima del giuoco, & quasi tanto necessaria per giuocar, quanto è il lume per uedere?

QVALE SIA DI MAGGIOR MOmento ne gli esercitij de' giuochi, la gagliardezza, o la destrezza. Cap. XXVII.

Lcvno *desideroso di sapere piu a pieno, potria in questo loco ricer care quale, di queste due uirtù dichiarate, sia di maggior momento ne gli esercitij de' giuochi: & forse potrebbesi pensare, che la gagliardezza piu impor tasse, sendo lei quella, dalla qual si piglia inditio del buon'habito del corpo, & del uigore, senza ilquale non si puo fare alcuna uiolenta operatione.* Ma, *per ri sponder a questo tal quesito, è mestiero auuertire, come la gagliardezza puo star senza la destrezza, onde molti animali si trouano gagliardißimi, che sono poi priui al tutto di destrezza, si com'è il bue, & come sono tant'altri, & molti huomini noi tutto'l giorno mi*

riamo basteuoli a portar sopra le loro spalle pesi gran dissimi, liquali poi ne gli esercitij de' giuochi nulla ua gliono, ma la destrezza sempre si troua accompagna ta con la gagliardezza, talche alcuno non puo esser destro, ch'egli non sia ancho gagliardo. Gia nella di finitione della destrezza (& fu di Aristotele nel libro della Rhetorica*) si è detto la destrezza esser una uir tù composta di grandezza, di uelocità, & di forza, la onde chi è ueloce è anchora gagliardo, & chi cor re mouendo i piedi uelocemente s'addimanda buon cor ridore: per laqual cosa non potendo esser la destrez za senza gagliardezza, seguita, ch'ella sia di maggior momento, sendo molto piu l'esser gagliardo, & de stro, che gagliardo, solamente. Vero è, che la gagliar dezza per se sola gioua, & conferisce molto per man tener la persona immobile, & salda, siche non sia battuta, & gittata a terra da alcuno contrario sforzo, ma ne gli esercitij de' giuochi, doue presti, & uari mouimenti si ricercano, ella non hà luogo, o almeno, è di picciol momento, se la destrezza non ui s'aggiugne, per laquale l'impeto de' mo uimenti si modera, cosa di gran dissima importanza nel fatto de gli esercitij.*

QVALE DEBBA ESSER IL CORpo del ben disposto giuocatore.
Cap. XXVIII.

NON uolendo io lasciar cosa, che paresse appartenere alla presente contemplatione, ho deliberato di esporre succintamente; quale debba esser il corpo del ben disposto giuocatore. Et dico secondo quella poca esperienza, ch'in me si troua, ch'egli douerebbe essere di statura mediocre, si che non fusse picciola, ne grande fuor di modo, & questo, per esser la mediocrità la uera regola & la perfetta misura d'ogni cosa; diritta, che è segno che gli spiriti siano molto uiuaci. Et sia poi la grossezza corrispondente alla grandezza di tutto'l corpo, con il capo ne picciolo ne troppo grande, che l'uno & l'altro di questi habiti è segno di mala complessione: habbia le braccia piu tosto lunghe che no, di grossezza condeteuole, tonde; & salde; le mani, & le spalle ampie, la schiena robusta, & musculosa, il petto rileuato composto di coste insieme molto ben concatenate: che questo forse è uno de' migliori segni, che possano la forza dell'huomo dimostrare; sopra'l tutto sia bandito dal giuocatore il uentre corpolento, & nelle giunture del mezzo del corpo siano le parti ben ristrette, et insieme unite, accioche le parti di sotto allequali per ordine della natura, tocca di portar quelle di sopra, ageuol

mente possano far l'ufficio loro, che, si come scriue Aristotele, non per altro i fanciulli non possono andar ritti, ma uanno serpendo per terra, che per esser in quella tenera età le parti superiori, & maßimamente il capo molto gricui, onde non lo possono regger quelle di sotto: & uedesi in questi, che sono detti pumilioni, cioè dal capo grosso, che di leggiero cadono per terra, & malamente si possono sostenere in piede; le coscie siano proportionate in quanto alla lunghezza con le gambe, talche quella proportione, ch'è dal ginocchio alla pianta de' piedi, la medesima sia del mezzo della giuntura del corpo al ginocchio: il piede sostentamento di tutte le parti del corpo sia sano, robusto, fermo, amplo, & non troppo lungo: infine quanto à tutta persona sia il giuocatore asciutto di carne, & talmente neruoso, & musculoso, ch'in fare un passo, apertamente in lui si scorgano i nerui, & i muscoli, & ne' mouimenti sia pieghevole da ogni lato.

DELL'INGEGNO. *Cap.* XXIX.

INGEGNO *è una uia, con laquale l'anima indirizza l'huomo al fare, & all'operare; laquale quanto è piu pronta, tanto è anchora migliore, & ha la sua propria stanza nel sangue, & nel spirito ignitiuo, altrimente nominato il calore interno: & trouasi piu compiutamen*

te ne' giouani, che nei uecchi, abbondando i giouani di sangue, delquale i uecchi mancano, come quelli, che sempre piu ne perdono, quanto piu uanno innanzi con gli anni, per esser la uita nostra a similitudine d'una lucerna accesa, nella qual l'humido, ch'è in essa, continuamente si consuma per la fiamma, & nel mancar di tal humore insieme si spegne la luce. Et di qui è, che *i giouani sono piu atti alla inuentione, che i uecchi, et allo'ncontro i uecchi possono giudicar meglio le cose trouate, questi, con la tarda loro natura, hauendo gran de interuallo di tempo per considerare & ponderar le cose, in che la forza del giudicio consiste, quelli, con la mirabile uelocità di spiriti loro, potendo in breue spatio ageuolmente trascorrere molte cose; dallequali dipende l'inuentione.* Poi *fra tutti gli huomini quelli sono stimati piu ingegnosi, liquali hanno la carne naturalmente piu molle, ilche non pare fuor di ragione.* Imperoche *il senso del tatto, fra tutti i sentimenti, ha il primo luogo, & è padrone di tutta la nostra uita, come quello, ch'è steso per tutte le parti del corpo, con la cui nobiltà anchora tengono corrispondenza gli altri sensi, & il cuore, & il ceruello, ne'quali consiste ogni operatione, che faccia l'anima nostra in questa uita terrena: onde considerando Aristotele la nobile, & eccellente natura del tatto, ch'è nell'huomo, per questo disse l'huomo essere prudentissimo sopra tutti gli altri animali, et perche la carne è instrumento del sentimento del tatto, però ella anchora, secondo la*

qualità sua, rende l'huomo piu & meno ingegnoso, si come o piu molle, o meno si troua: & questo perche, sendo la carne molle, seguita, che i pori d'essa anchora siano patenti, onde i grossi uapori possano esalare, & esalando gli spiriti rimangano sottili, iquali poi sono attissimi al mouimento a quella guisa, che si uede nel legno tanto piu facilmente accendersi il fuoco, quanto piu è secco, sendo da lui usciti i grossi uapori: & l'huomo briaco, è inetissimo ad ogni operatione, che non sa caminare, ne parlare, ne far cosa alcuna con ragione, non per altro, senon perche l'abbondanza del uino beuuto fa molti, & grossi uapori salire al ceruello; quali poi offuscano la mente dell'huomo (non già, che la mente patisca alcun impedimento. ch'è di natura impassibile, ma perche lo spirito in questa guisa ingrossato non puo seruir alla mente, onde le sue operationi non possono hauer lungo. Allo'ncontro quelli, che si danno a philosophare, all'hora possono meglio speculare, quando sobrij, & liberi da grossi uapori si trouano, & hanno gli spiriti sottili, & puri, con li quali arriuano alla intelligenza di cose molte alte, & recondite. Quì l'huomo dourebbe tor documento, di non si metter giamai ad alcuna impresa, senon quando ben disposto si trouasse: & non è difficile, che l'huomo s'auisi s'egli sia di buona dispositione o nò, laquale non è altro, che quel diuino furore, che diceua Platone ricercarsi ne' musici, & ne' Poeti, ilquale sendo smarrito si fa ritornare, quando con uista a gli animi

nostri cara, quando con suaui odori, & quando con il liquor diuino amico a molti musici et a molti Poeti. E' però da sapere, che si trouano alcuni ingegni mol to mobili, si come sono ordinariamente quelli delle don ne; & di molti huomini anchora mollissimi di carne, et questi non sono gli eccellenti, ma rassomigliano la pa glia, che facilmente, & riceue, & perde la fiamma del fuoco, ouero quelle piante, lequali con prestezza crescono aiutate dalla lussuria del troppo humore, ma poi fruttificano poco, & quelli frutti, che fanno, non possono durar molto. Per laqual cosa sono piu com= mendati gl'ingegni alquanto tardi, non già che sian du= ri, & di piombo, ma che qualche difficultà patisca= no in apprender le cose, perche questi poscia, che ha= ueranno appreso, a simiglianza delle piante a tempo dalla natura coltiuate, produrranno poi frutti matu= ri, & in gran copia, & buoni; & in tali trouasi gran copia di spiriti, quali eccitati non però si perdono, an zi migliori, & tutta uia piu uiuaci si fanno; & que sti ordinariamente diuentano melanconici, cioè huomi ni di lungo pensiero, & di molta consideratione, on= de tante, & cosi belle imprese al mondo si producono; & sono uersatili, atti all'armi, alle lettere, a gli amo= ri, & a qualunque cosa, benche poi pare, ch'un istesso non possa riuscire eccellentissimo in uarie, & fra se di uerse professioni, ma chi piu in arme, che in lettere, & chi piu in queste, che in quelle risplende, onde si ueg gono alcuni diuentare eccellentissimi Philosophi, altri

Giurisperiti

Giurisperiti, altri Poeti, altri musici, & altri Medici, altri Architetti, altri Dipintori, & altri in altro mestiere famosissimi, auuenga questo, ò perche l'huomo in molte, & diuerse cose non possa insieme collocare diligentissima esercitatione, sendo la uita nostra molto breue, & soggietta a tante passioni d'impedimento, o pure anchora (ilche è molto uerisimile) perche ciascuno uenga in questa luce del mondo con propria inclinatione a certe cose, & però gli Antichi con molta diligenza osseruauano la natura de' loro figliuoli, esercitandogli in quelli mestieri, a' quali piu inclinati naturalmente gli scorgeuano, pur che loro conuenienti fossero; per laqual cosa si puo conchiudere, che a qualunque operatione sia accommodato un certo proprio, & particolar ingegno, & cosi sarà anchora quanto al giuoco della Palla, doue una certa dispositione si richiede, con il cui mezzo, il giuocatore con prestezza sa uedere quello, che si conuenga per farlo acconciamente, onde si ueggono molti fanciulli, liquali non esercitati s'accommodano al giuoco meglio, che non fanno altri di studio prouetti, & d'età maggiori, in portar la persona, in mouersi innanzi a tempo, & in ritirarsi, a dietro, & in far quello, che si puo meglio con gli occhi ammirar ne gli eccellenti giuocatori, che con parole descriuere a bastanza.

DEELLA VIA, CHE S'HA A TENERE per formar regola sopra il giuoco della Palla. Cap. XXX.

OI-CHE s'è formato Illustrißimo PRENCIPE il nostro giuocatore di quelle dispositioni naturali, ch'a lui si conuengono; hora ad imitatione di quelli, che hanno scritto della Retorica, della Poetica, della Musica, & dell'altre arti, pensarò d'hauer a proporre alcuna regola, & a formar precetti, con liquali si possa fare artificiosamente questo giuoco: onde m'è mestiero, che io succintamente scuopra quella uia, che ho a tenere per condur quest'opra al suo destinato fine. Se dunque si considera, come questo giuoco consiste ne' colpi, che si danno nella Palla, è necessario dire, ch'alcun precetto, ò auiso ragioneuole nō si puo formare, se prima il modo del far il colpo non sia dechiarato, questo poi, si come senza mouimento del giuocatore, et della palla non si puo fare, cosi perfettamente non si puo intendere, se de' mouimenti dell'uno et dell'altro nō si parla. E perche questi moti sono uiolēti come qui disotto si potrà intendere, & il moto naturale è la norma, & la regola de gli altri, che si fanno oltra l'ordine della natura, per questo, acciò ogni cosa piu chiaramente s'intenda, conuien ragionar prima del moto naturale che cosa egli sia, & come si faccia, di cui io parlerò non già secondo il methodo profondo de' Phi

losophi, ma per uia di semplice & chiara espositione, ilche fatto s'hauerà a uedere, qual sia il moto uiolento, quali siano le sue differenze, & quali le sue parti, onde poi ageuole fia determinar il modo, nel quale si faccia il colpo nella Palla, & in qual guisa essa si muoua per l'aria, & finalmente dar norma, & regola sopra'l giuocare.

DEL MOTO NATVRALE. Cap. XXXI.

L Moto dunque naturale è quello, per cui ogni cosa posta in questo mondo, è inclinata da un certo natio, & perpetuo appetito a muouer se stessa in luogo a lei consegnato per ordine della Natura, & per conseruatione dell'uniuerso. Perche è da sapere, che sendo per uolere del sommo Fattore, ridotta, & rinchiusa questa bellißima, & mirabilißima machina sotto figura circolare attißima sopra tutte l'altre figure alla perfettione, che ha il mondo, fu a ciascuna parte consegnato un proprio luogo, & dato particolare appetito, & mouimento, & cosi i cieli come corpi maggiori, hebbero ancora seggio piu ampio, & piu alto, nel quale con uariata, & mirabile proportione intorno muouendosi, sono cagione, che le cose di qua giù uita riceuano, & di uari effetti s'informino, di diuine operationi, & di

uirtù ammirabili, nel uentre de quali, a guisa di mara=uiglioso theatro fatto in giro, è posta la massa de' quat tro elementi, fuoco, aere, acqua, & terra, il fuo=co sotto le concaue parti della casa della Luna Cielo a noi piu di tutti glialtri uicino: l'aere sotto'l fuoco, & l'acqua sotto l'aere, & la terra come grauissima, & immobile, nel mezo dell'uniuerso, centro nominato, mi=schiata con l'acqua, talche da questa, & da quella in=sieme ne resulta una Sfera; si come piacque a chi fece il tutto, per uario commodo, & beneficio de gli ani=manti, hauendo proprie loro inclinationi, & appeti=ti, con li quali si mantengono ne' propri luoghi, & in quelli sendone con qualche lor parte fuori, ritorna no, non gia con mouimento circolare, qual'è proprio de' Cieli; ma con il retto, & per uia retta, il fuoco, & l'aere in su, & l'acqua, & la terra in giu, si co=me questi sono per natura grieui, & quelli leggieri. Anzi sendo mestieri ch'ogni cosa fatta di questi elemen ti sia d'alcun d'essi signoreggiata, e come dicono i Filo sofi, predominata, o sia da l'acqua, o sia dal fuoco, o da l'aere, o dalla terra, ciascuna di queste per naturale inclinatione muouesi alla stanza di quell'elemento, che sopra lei tiene dominio, le terrene uerso la terra, l'ac=quee all'acqua, l'aeree al luogo dell'aere, & le ignee al=la Sfera del fuoco. Et tutte le cose naturali, ne moui=menti naturali non sentono fatica alcuna, ne in farli, perche sono loro naturali, punto rimettono del pro=prio uigore, come auuiene ne' moti uiolenti; onde,

perche il Cielo eternamente, secondo Aristotele, si muoua, non però gia mai stanco si sente, o perde del suo uigore, & la terra quantunque s'hauesse (se cio fosse possibile) per spatio infinito a muouere, a l'ingiu uerso il Centro del mondo; ella però non giamai nel discendere si stancherebbe, anzi sempre con piu uelocità mouerebbesi, quanto piu al seggio suo naturale si facesse uicina, si come ciascuno puo hauer conosciuto nella scesa d'alto d'alcuna pietra uerso la terra, il che porta con seco, come cosa sua propria, il moto naturale, sendo all'incontro del moto uiolento, si come da i seguenti Capitoli potrà esser manifesto.

DEL MOTO VIOLENTO Cap. XXXII.

IL Moto uiolento, il qual'è non gia ne' cieli, che sono corpi impassibili, & diuini, ma solo ne gli elementi, & nelle cose composte di loro, puo auuenire per tre cagioni, o per conseruation dell'uniuerso, o per conseruation di cosa particolare, o perche una cosa sia rapita per forza da un'altra, sendo la cosa, che rapisce di maggior possanza, che non è la rapita. Et prima auuiene il moto uiolento per conseruation dell'uniuerso, quando alcuna particella di questo mondo di sotto, o sia ella acqua, o aere, o altro si muoue contra il suo ordina-

rio instinto, affine che'l luogo non resti di corpo total mente uoto, & questo per essere il uoto nimico mor tale della Natura. Talche quando e fosse, ne seguireb be la ruina d'ogni cosa, essendo questo mondo inferio re talmente concatenato con quello disopra, & l'una parte con l'altra, che la salute d'ogni minima parte, & di tutto'l mondo consiste nella unione, & catena delle parti, & di tutto l'uniuerso insieme. Onde si ue de in questi uasi, con li quali s'adacqua gli horti forati dall'uno, & l'altro canto, che se turati dalla parte di so pra si cacciano sotto l'acqua; l'acqua per i pertugi del la parte di sotto, non entra in loro; & questo per esse re il uaso pieno d'aere, ilquale non potendo uscire, non puo dar luogo all'acqua, & cosi, per non poter la na tura lasciar luogo uoto, ella comporta l'aere cacciato nel uaso star sotto dell'acqua. La onde sendo i detti ua si scoperti da ogni cãto posti nell'acqua, l'aere di subito n'esce, perche non è il suo luogo star soto l'acqua, e que sta entra in uece di lui in quel medesimo instante, ch'e gli ne ua fuori, & di qui furono cauati i sottilißimi instrumenti delle trombe, con liquali, da luoghi pro fondißimi a modo di fontana si tira l'acqua in alto, mo uimento, non gia ordinario dell'acqua, laqual sempre inchina all'in giù, ma ben douuto per conseruatione del l'uniuerso, a quella guisa, che noi, per difesa del capo, & del resto del corpo, sogliamo naturalmente esporre le mani, a danno, & a pericolo manifesto. Secondo riamente auuiene il moto uiolento per conseruatione

di cosa particolare, si come è del ferro, ilquale posto uicino alla calamita, si muoue contra l'ordine suo naturale, per congiugnersi con quella, da cui riceue una certa a noi non manifesta perfettione, & di questa sorte ancora sono i moti del brutto animale, & dell'huomo, quando per conseruar la lor uita, si come per trouar pastura, et per far altro, uanno in diuersi luoghi et conducono a fine le loro operationi. Terzo auuiene il Moto uiolento, *quando alcuna cosa è rapita, per forza da un'altra fuor del proprio sito, sendo la cosa, che rapisce, di maggior possanza, che non è la rapita, si come è la pietra cacciata per l'aria dalla forza dell'huomo, & in questo mouimento è d'auuertire, che la cosa, che si muoue nel principio, & nel mezzo, uà portata con maggior uelocità, che si uà piu sempre rallentando, quanto piu al fine s'auuicina.*

DE I VARI MODI, NE' QVALI SI *puo muouere una cosa da un'altra rapita per forza.* Cap. XXXIII.

PERCHE *una cosa rapita per forza si puo muouere in piu modi, è da sapere primieramente, come tal mouimento, puo essere, o perche una cosa muoua se medesima, o perche sia mossa da un'altra uiolentemente: muoue l'huomo se stesso uiolentemente, quando camina, salta, nuota*

per l'acqua, o fa alcuna ſimigliante operatione. Poi *coſa rapita da un'altra puo eſſer moſſa in quattro modi, per uia di ſpignere, per uia di tirare, per uia di uoltare, & per uia di condurre; il modo di ſpignere, puo eſſere di due ſorti; percioche, o la coſa, che ſi ſpigne s'abbandona, ſi come la* Palla *cacciata per l'aria, o non s'abbandona, come la picca ſpinta contra'l nimico, dalle mani di chi la ſpigne, non abbandonata.* Nel *mouimento del tirare conuiene, che la coſa, che tira, ſia congiunta con la tirata, nel qual modo ſon tirate per il* Po, *con certi rampiconi le legna, che uanno per l'acqua diſsipate.* Tira *in queſto modo ancora la calamita il ferro, & ſotto tal moto ſi comprende lo ſpirare, che fa l'animale, & ogni moto, il quale deriui da congregatione, o ſeparatione di corpo; il mouimento del uoltare è compoſto parte di ſpignere, & parte di tirare, & è (per darne eſempio) come la mola, con cui s'affilano l'arme, laquale, & eſſendo ſpinta, & ſendo tirata, ſi muoue.* Il Moto *del condurre puo eſſere in tre modi, o per uia di ſpignere, come la* Naue *cacciata per l'acqua dalla forza del uento, o per uia di tirare, come l'aratro condutto dal* Bue; *o per uia di uoltare, come la ruota del* Molino *menata dalla forza, & uiolenza dell'acqua.*

CHE I MOVIMENTI DELL'HVOmo, *si com'è, caminare, saltare, lanciar sasso, o altro, sono uiolenti.* Cap. XXXIIII.

LCVNO *forse marauigliar si potrebbe per hauer io detto di sopra, che'l moto dell'huomo. si come è saltare, caminare, nuotare per l'acqua, lanciar sasso, o altro, sia uiolento, ueggendosi uenire l'huomo a questa luce del mondo habile per far queste tali operationi, come quello, c'ha da la* Natura *le gambe, e i piedi accommodati a caminare, & a saltare, le braccia, & le mani a spignere, & tirare.* Onde, *io per leuare tal merauiglia da' petti di coloro, ne' quali fosse entrata, dico, che le predette operationi sono all'huomo naturali, quanto alla natura sua particolare, ma quanto alla natura uniuersale, cio è per la massa del corpo, di cui è composto, ilquale è predominato dalla terra; onde si uede, che l'huomo ha sempre inclinatione uerso la terra, si che non si leua sopra l'aria, ma giace sopra la terra; dico che a lui sono uiolente, ilche da questo principalmente si conosce, ch'egli si stanca, & perde, & rallenta il uigore, facendole maßimamente fuor de' moderati termini, cosa, che non douria essere, ne saria, quando fossero a lui del tutto naturali: che si come s'è detto di sopra: le cose ne suoi mouimenti; si come è della pietra, che discende uerso la terra, non sentono ne patiscono fati=*

ca alcuna, ne per muouersi, quantunque spatio di tem po, punto rimettono del proprio uigore: & questa di= uersità, che è fra le cose inanimate, & l'huomo insie= me con glialtri animali ne' proprij lor moti, nasce, per che le cose inanimate (lequali da se non si muouono; ma bisogna, che qualche causa esteriore le muoua co= me si uede, ch'al cader del tetto d'alcuna casa, conuiene, che di sotto si leui il fondamento, traue, muro, o al= tro, sopra di cui in alto si mantiene, ilche fatto di su= bito ancora il tetto ruina, per la inclinatione che ha uerso la terra come cosa grieue) non si partiscono in due, o in piu parti, l'una delle quali sia il Motore, & l'altra il mosso, ma tutto il corpo della cosa inani= mata è mossa da estrinseco Motore, & di pari consen= timento, & senza resistenza alcuna, al suo naturale luogo si muoue. Onde l'huomo, & glialtri animali, benche da qualche sensibil appetito, o uero dalla ra= gione, ilche puo essere solamente nell'huomo, siano ec citati; che si come puo esser manifesto a ciascuno, il Bue uisto il fieno uerso quello si muoue, incitato dal deside rio di mangiare, & l'huomo commosso dal desio dell'ho nore, si muome alle uirtuose, & honorate imprese, essi però da se stessi, e per se stessi si muouono, e una parte del corpo loro ne muoue un'altra, & questa un'altra, & cosi tutto il corpo si muoue, sendo di cio cagione l'anima, che in se hanno, per la cui uirtù il corpo, benche grieue, in alto si lieua, nuota, & sostiensi nel l'acqua, a i quali mouimenti esso corpo fa resistenza

per la di lui grauezza, & inclinatione c'ha uerso la terra. Da *questa tal contrarietà poi nasce nelle parti sensibili dell'huomo, & de glialtri animali fatica, & stanchezza; laquale è tanto maggiore, quanto piu immoderati sono questi mouimenti, & le forze dello animale sono minori.*

COME AL MOVIMENTO DELl'*huomo, & de glialtri animali conuiene, che tutto'l corpo si sostenga sopra cosa estrinseca ferma, & ch'una parte del corpo appoggi sopra un'altra.* C. XXXV.

OI *che s'è dichiarato in qual modo il mouimento dell'huomo sia naturale, & uiolento:* Hor *è da sapere, ch'egli non si puo muouere da un luogo a un'altro, se sopra cosa la quale sia salda, & resistente non possa, & se una parte del corpo non appoggia sopra un'altra.* Et *prima la esperienza chiaramente c'insegna, l'huomo non potere, o almeno poter con grandissima difficultà caminare sopra cosa instabile, & poco ferma, si come saria la sabbia, il fango, & altre cose tali non ferme, ne condensate, & quanto piu la terra è asciutta & soda, & resistente, tanto piu facilmente sopra quella si muoue, corre, & salta: laqual terra posta nel mezzo*

dell'uniuerso, & andando sempre sotto forma Sferica, d'ogn'intorno si concentra, & con la sua natura quasi con proprij pesi equilibrata si sostiene, & sopra questa l'acqua, poi l'aere, & poi il fuoco; & furono alcuni Poeti, che pensarono che'l cielo si muouesse appoggiato sopra la terra, fingendo (sotto fabuloso uelo) Atlante fermo in terra sostener con certe altissime colonne il Cielo, & quello muouere; cosa però da Aristotile con efficacissime ragioni rifiutata, nel libro de' Mouimenti de gli Animali, lequali per hora lascian do da canto, basti a noi, che dalla esperienza si comprenda non potersi l'huomo muouer, se'l suo moto non è sopra cosa estrinseca, stabile, & ben resistente: & all'altra parte del proposito nostro passando, dico, che conuiene, che ne' suoi mouimenti una parte del corpo appoggi sopra l'altra; & questo si uede generalmente in tutti gli Animali, che si muouono, ò con dui, o con quattro, o con maggior parita di piedi, o senza piedi, o nuotando per l'acqua, o serpendo per la terra, o uolan do per l'aria, i quali o ritti, o chini che siano, hanno ne' loro corpi uarij segni, & uarie distintioni, parte inanzi, & parte a dietro, & alcune dalla destra, & altre dalla sinistra; per mezo delle quali con diuino ordine questa mirabilissima machina dell'animale si muoue, & si riposa, quando una parte si muoue, riposan done un'altra, & questa muouendosi, quando l'altra riposa: & quel che è piu, ogni particella del corpo ha certo suo appoggio, si come si puo uedere, che le

dita riposano sopra in odi, la mano sopra'l braccio, la cui parte inferiore sopra il gomito ha suo sostegno, & la superiore sopra la spalla, laquale poi ha per suo fondamento i muscoli, che si congiungono per mezo delle cartilagini, & de' nerui con il core autor principale de' mouimenti di tutte le parti del corpo nostro, della destra, della sinistra, di quelle di sotto, & di quelle di sopra, & di tutte l'altre insieme, sendo a guisa di centro d'alcun circolo, & fine immobile, & principio, onde deriuano tutte le nostre operationi, cosi interiori, come esteriori; & questo per mezo de i spiriti, che iui principalmente uiuaci dimorano, & per il resto del corpo la uita distribuiscono; sendo, oltra le cose dette, questo mirabile commodo dalla natura a i corpi nostri concesso, che & disuniti mouimenti a tante particelle del corpo conuengono, & queste insieme ancora si collegano, talche una machina, & un concordeuole mouimento producano per mezo de i gia detti estensiui nerui, & corde, con lequali, & slegati, & legati talhor insieme compariscono, & impressioni ancora fermissime d'una spada abbracciata con la mano, o d'altro, ne deriuano, essendo essa mano organo, & principal instrumento di tutti gli altri instrumenti.

COME NATVRALMENTE LA *parte destra dell'huomo è il proprio luogo del uigore, & la sinistra della quiete.* *Cap.* XXXVI.

ERCHE *nell'huomo sono due parti principali, la destra, & la sinistra, & gia è stato dimostro, che l'huomo si muoue riposando una parte sopra un'altra, è cosa molto conueniente, considerare nel presente luogo, se in una di queste naturalmente sia maggiore principio del uigore, & in un'altra maggior fondamento di quiete.* On*de io seguendo il parer di coloro, che diligentißimamente hanno inuestigata la natura de gli animali, & dell'huomo particolarmente, dico, che naturalmente la destra, è il proprio luogo del uigore, & la sinistra è la propria stanza della quiete: ilche in questo modo si dimostra.* E*ssendo posto il core quasi nel mezzo del corpo dell'animale, & giacendo uerso la destra con parte di se stesso dotata di spiriti molto piu caldi, & piu uiuaci di quello, che sia nella sinistra, ilche appare maßimamente nell'huomo, in cui per esser la sinistra frigidißima, la natura, si come bene ha notato* A*ristotele, ha riposto il core molto piu inclinato a tal parte per contemperare quella tanta, & cosi estrema freddezza con il calor del core, onde poi facendosi il mouimento dell'animale per mezo de gli spiriti, liqua*

li, quanto piu uiuaci, tanto piu atti ancor sono a i mo uimenti, seguita; che maggior principio di forza, & di uigore sia dalla destra, che dalla sinistra: & in segno di cio uedesi, che piu ageuolmente l'huomo si adormenta sul destro, che su'l sinistro lato, perche con il peso del corpo, occupandosi la destra, gli spiriti, che naturalmente iui dimorano molto uiuaci, si rallentano da quella loro naturale, uiuacità, rendendosi in un certo modo densi, & greui per la grauezza del corpo, che sta lor sopra, onde acquetandosi l'huomo in questa guisa, è preso dal sonno. Nascono per questo ordinariamente quasi tutti glihuomini destri, & i mancini, come fuor di Natura, sono rari al mondo, & di qui ancora è auuenuto, che'l luogo della destra era stimato piu honoreuole di quello della sinistra; se però dal luogo puo deriuare alcun'honore. Che poi la sinistra sia la propria naturale stanza della quiete, da questo si comprende, che in caminare naturalmente l'huomo pone sempre il pie sinistro innanti, sopra al quale la destra riposando, conduce poi il resto del corpo. Ilche ancora c'insegnan coloro, iquali, caminando con peso sopra'l capo, per ricrearsi dalla fatica, il peso ri pongono sopra la sinistra spalla, luogo proprio, & naturale della quiete. Di qui ancora i buoni saltatori, ne i salti de i zoppi, il piè sinistro pongono in terra, acciò la parte destra non impedita, con facilità porti tutto'l corpo. Non uoglio per questo inferire, che la destra non serua ancora per riposo dell'animale, & che

la sinistra medesimamente non faccia la sua parte nel mouimento, anzi le gambe e i piedi, & le braccia, non per altro dalla natura sono state concesse pari all'animale, se non perche hor le destre, & hor le sinistre si muouessero, & a uicenda insieme riposassero l'una sopra l'altra, mentre l'animal si muoue, & camina; ma al presente s'è ragionato della propria stanza della quiete, & del proprio luogo del uigore.

COME IL MOVIMENTO DELL'*huomo si fa sotto forma d'arco parte dal spignere, & parte dal tirare.* Cap. XXXVII.

PPRESSO *alle cose dette è da sapere, come il mouimento dell'huomo non è semplice, ma è fatto parte dallo spignere, & parte dal tirare, da quali poi si forma un moto fatto in guisa d'arco; onde ben prouide Natura in comporre il corpo nostro con quelle pieghevoli giunture, che sono ne i piedi, nelle gambe, nelle mani, nelle braccia, nel collo, nella schena, & nel trauerso del corpo, per mezo delle quali l'huomo si piega, & s'aggira, parte spignendo, & parte tirando se medesimo, & cosi facendo il moto sotto forma d'arco, ilche ogn'uno puo osseruare nel mouimento, che fa l'huomo in caminare, in saltare, in nuotare, in lottare, in lanciare*

ciare faßi, & in tant'altre ſimiglianti operationi, & queſto è commune anchora a gli altri animali, c'habitano in terra, o moſsi con piedi, o ſenza, & a gli aquatili, & uolatili, dequali neſſuno non ſi puo mouere ſenza manifeſta apparenza di piegati, curui, & in qualche modo tortuoſi mouimenti del corpo, & queſto auuiene; perche riposando una parte ſopra un'altra, & ſendo la machina del corpo dell'animale cō molte giunture inſieme compoſta, è meſtiero, che la parte, che ſerue per ripoſo, & per centro, ſia ferma, & che l'altra ſi muoua ſopra quella girando, onde il moto arcuato ne riſulta.

CHE DA MAGGIOR CIRCONFERENZA *prouiene maggior mouimento.* Cap. XXXVIII.

ESSENDOSI *fatto chiaro, come l'huomo ne' ſuoi mouimenti ſi muoue ſotto forma d'arco, appoggiando tutto'l corpo ſopra coſa eſtrinſeca ferma, & reſiſtente, & ripoſando hor'una parte, & hor un'altra ſopra di ſe ſteſſo, tal che ogni parte ha un ſuo proprio centro, ſopra delquale, per uia di circonferenza ſi muoue: hora è d'auuertire, che quanto maggiore ſi troua la circonferenza, tanto anchora maggiore mouimento ſi ſuol fare, & queſto ſi uede per eſperienza in quegli huomini, c'han*

no le gambe & le braccia lunghe assai, iquali sono piu atti a salti grandi , & a lanciar piu lungi o sasso, o al tro de i piccioli,pur che nel resto siano pari,& i gran di da qualche mala indispositione non siano impediti; & questi mal'atti huomini detti uolgarmente interi,so no di cosi picciol potere,ne' mouimenti, non per altro, che per esser nelle piegature rozzi, & duri; onde non si piegando molto,non possono tan poco essere di mol= to mouimento, & di quì il braccio stroppiato, a cui o neruo , o corda con che si stende sia stata tagliata , o nulla , o poco si muoue,per essere o nissuna , o piccio= la la circonferenza , che puo fare . Anchora ciascuno piu fiate ha potuto uedere in alcuni,et isprimentare in se medesimo , che quel gran sasso, o altro,ch'ei non ha uerà potuto muouere da terra cō le sole mani,tolto poi un saldo , & assai lungo bastone,lo muoue ageuolmen te,delqual effetto chiunque si marauigliasse (conciosia che marauigliosa cosa sia uedere una istessa forza muo uere con peso cresciuto,quel peso,che solo muouere nō hauea potuto) ascolti quello, che a tal proposito inse gna Aristotele nelle questioni mechanice , doue consi= derando la marauigliosa natura del circolo, che consta di dui contrari , cioè di mouimento & di quiete , & è terminato di una linea (anchor, che senza larghezza sia,pur in se uaria secondo il concauo,& il piegato,& in un medesimo tempo si muoue,et innanti,et in dietro girando intorno, & ad uno istesso termine arriuando, cose degne di molta ammiratione) dice , non senza ca=

gione auuenire, che tante machine d'instrumenti si facciano con tanta marauiglia di molti, poi che sotto di tal mirabile principio, qual è il circolo si fanno, principio da gli artifici, con arte spesse uolte tenuto nascosto, & essendo ogni machina, o di circolo, o di bilancia, o di qualunque altro instrumento da muouere, riduce gli effetti; che si ueggono ne' circoli alla natura del circolo, quelli, che si trouano nella bilancia alla ragione & proportione del circolo, & gli altri, che si fanno con qualunque altro instrumento alla proportione della bilancia; così hauendo per chiaro, che'l centro del circolo sia immobile, & che la linea, ch'esce dal centro, girata faccia il mouimento, tra altre dotte speculationi, & piaceuoli auuertimenti, trahe questa conclusione, che quant'è maggiore la linea, ch'esce dal centro, tanto maggiore spatio si descriue, & mouimento ne uiene maggiore, & piu ueloce, onde le parti del mōdo, che sono nel circolo equinotiale, si muouono con uelocissimo giro, & con tardissimo quelle, che piu sono uicine a i poli, per esser queste poco discoste, & quelle molto piu lontane dal centro dell'un & l'altro polo. Di qui racccoglie la cagione, perche in una bilancia maggiore, con suoi proportionati contrapesi, si faccia la salita d'un branco sopra l'altro molto piu presto di quello, che auuenga in una bilancia molto piu picciola, sendo però da ugual peso mossa: questo auuiene perche sendo, che in abbassare d'un branco, & in calar dell'altro, si faccia quasi il moto circolare sopra

del filo posto nel centro della lance, muouendosi nell'istesso tempo una parte innanzi, et l'altra a dietro, però doue la linea del branco della bilancia è maggiore, sempre, iui s'ha a fare, secondo l'ordine tolto dal circolo mouimento maggiore, & piu ueloce, & cosi è de gli altri effetti; ilperche, per tornare al proposito nostro discorso, non sia di marauiglia, che l'huomo con le sole mani non possa muouere quel sasso, o altra cosa, la quale poi assai ageuolmente muoue cõ un forte bastone preso nelle mani, che questo è molto ragioneuole, conciosia cosa che per il bastone aggiunto al mouimento delle braccia & delle mani, la linea, ch'esce dal centro del corpo dell'huomo, si sia fatta maggiore, ilqual centro s'ha a torre dal loco dell'ombilico, misurandosi poi secondo la distensione del braccio, la quantità, & la lunghezza della linea; & perche questi discorsi s'indrizzano alla consideratione del giuoco nostro, è d'auuertire, che dal loco, doue s'incontra la Palla, s'ha a pigliare la misura della quantita della linea, la onde se, per darne esempio, il Pallone s'incontra tra la giuntura del braccio, ragioneuolmente si hauerà a cacciar piu lontano, che si sia battuto in parte molto piu uicina al gomito, perche in quello incontro è la linea maggiore, & in questo minore, auuertendo però insieme che, per dare il colpo gagliardo, conuiene, che la resistenza del braccio, & il sostenere del peso corrisponda, che si come con bastone, che sia molto lungo, ma poi troppo sottile, & di poco nerbo, non meglio al-

cun sasso si muoue, che con un'altro, che piu picciolo essendo, è poi di maggior risistenza, cosi s'haueranno nel giuoco a considerare l'altre circonstanze, oltra la lunghezza della linea, che occorrono ne' mouimenti, che si fanno, ilche parimente ha osseruato Aristotile nelle predette quistioni mechanice, rendendo ragione di tanti belli quesiti, che iui risolue, con speculationi parte mathematice, & parte naturali, si come la natura di tal soggetto richiedea.

IN QVAL MODO IL GIVOCATORE faccia il colpo nella Palla. Cap. XXXIX.

HORA, con il lume delle cose dechiarate, si potrà uedere, in che modo il giuocatore faccia il colpo nella Palla, cosa che s'ha a sapere, si come anchora i Musici insegnano, in qual guisa si faccia il suono, & la uoce: & chiara cosa è, che rappresentandosi dinanzi alla sua imaginatiua la Palla, ueduta sotto la forma della quantità, & de' colori, egli dal disio d'ottener la uittoria eccitato, fermando i piedi sopra la terra, & piegando la persona, & appoggiando una parte del corpo sopra l'altra, cioè la destra, sopra la sinistra, si come generalmente tutti gli huomini sono soliti di fare, & spignendo il braccio a dietro, & il medesimo innanzi tirando, fa il

colpo, in questo aiutato da gli spiriti motiui per tutto il corpo sparsi; che si come ancho scrisse Hippocrate, è diffuso per le braccia, per le gambe, per le coscie, & per l'altre parti del corpo, & maßimamente per quelle, che sono uentricose un certo spirito, ilquale quanto piu è puro et uiuace, tanto piu anchora rende facile, & pronto l'huomo a i mouimenti, per uirtù di questo leuandosi egli in alto, abbassandosi innanzi, indietro, alla destra, & alla sinistra muouendosi, & portando sopra le spalle, & tirando lontano cose greui a quella guisa, che piu uolte s'è potuto uedere ne gli abbruciamenti delle case, dalla uiolenza del fuoco esser leuate in alto pietre, & grosßisßime traui.

IN QVAL MODO SI MVOVA LA Palla per l'aria. Cap. XL.

Endosi ragionato del modo, nel quale il giuocatore fa il colpo nella Palla, è da ueder anchora in qual guisa la Palla si muoua, laquale è cosa degna di molta ammiratione, come uada seguendo il mouimento per l'aria, anchor che sia abbandonata dal battitore. Sotto la scorta del grande Aristotele, uolendo io sodisfare a questo tal quesito, prima mi conuiene presuporre, l'aere essere di tal natura, che posto, si come gia dicemmo di sopra, per ordine di sotto dal fuoco, & di sopra dell'acqua, &

della terra, con le cose greui si fa greue, & con le lie ui leggiero, queste, & quelle, mentre che per la sua regione passano accompagnando, & con una certa re sistenza sostenendo, in quel modo, che si uede la pietra per la sphera dell'acqua discendere all'ongiù accompagnata dall'acqua, ilche non è tanto palese nell'aere, per esser meno sensibile, & apparente. Poi è da sapere, che'l detto elemento è atto a riceuere in se stesso ogni impreßione di colori, figure, sapori, odori, suoni, & di qualunque mouimento; ne puo alcuno batte re, & cacciar cosa alcuna per l'aria, che insieme esso aere non sia percosso, & mosso, benche poi impor ti molto, quali siano le cose cacciate per la sua regione, conciosia, che i corpi rotondi con maggior difficultà trapassino per questo elemento, che non fanno i corpi, che sono di parti acute, & taglienti, & i maggiori di piana superficie, che i minori, & i piu leggieri, che i piu greui piu difficilmente lo scorrono, per farsi contra questi maggiore la resistenza dell'aria, si come ogn'uno dalla esperienza scorto puo hauer conosciuto piu uolte: ilperche essendo necessario, che dalla per cußione, che fa il giuocatore nella Palla, esso aere insieme si percuota, & si muoua, io dico, che la prima parte dell'aere mosso dal battitore diuenta mouitrice della seguente, & si come la prima parte riceue in se l'impeto del battitore, & la Palla, cosi questa nella seguente imprime il suo moto, & insieme (per modo di dire) le raccomanda la Palla, & questa fa il mede

ſimo uerſo la propinqua, & queſta a un'altra, & coſi di mano in mano, in quel modo, che ſi uede nell'onde del mare, quando agitate dal uento una ſpigne l'altra, ſendo prima quella ſpinta, & queſta la ſeguente, et queſto dura inſino a tanto, che manca in tutto la forza impreſſa dal colpo del primo mouente, & battitore, ſi come è proprio di tutte le potenze naturali, c'hanno termine prefiſſo alle loro operationi. Et qui è da notare, come l'aere ha in ſe tal proprietà, che le coſe, le quali uiolentemente ſono moſſe per la ſua regione, men lontano ſi cacciano, quando il colpo, & la percuſſione è troppo sbarrata & fuor di modo irregolata, che ſe fia con moto unito, & ſotto una certa raccolta deſtrezza temperato. Di che ciaſcuno ne può hauer uiſto eſperienza ne' colpi dati nel Pallone, ilquale con troppa furia, & ſenza deſtro modo percoſſo, non che ſia ſtato cacciato molto lungi, ma a pena s'è ſcoſtato dal battitore, ciò cauſandoſi, perche l'aere irregolatamente, & fuor di douuta miſura percoſſo, ſi come è facile da diſciorre, per tale immoderata uiolenza, ſi uolge, & ſi diſpenſa in uarie, & in diuerſe parti, in sù, in giù, a dietro, innanzi, & d'ogn'intorno, onde ne ſeguita poi, che'l uigore, & l'impeto impreſſo, come perduto in tante parti, non può far compiutamente la ſua operatione, che ſarebbe eſſendo il mouimento unito, & da una certa raccolta & accommodata deſtrezza temperato: & forſe, che la cagione, per laquale con l'archibugio piu lungo ſi fa tiro maggiore,

che con il piu picciolo, non è altra, che per conseruarsi nell'archibugio piu lungo union maggiore di aere mosso, & questo per esser in lui il canale maggiore, nelquale è molto uerisimile (a guisa di quelli, che ne' profondißimi pozzi ueggono nel mezzo giorno le stelle, per andar a loro la spetie molto unità) ch'esso aere s'informi dell'impeto, & della uiolenza del fuoco piu unitamente, che non fa nel piu picciolo, dal cui canale, si come piu corto uscendo, meno informato, & per minore spatio rinchiuso, piu ageuolmente si perde, & si smembra in uarie parti, piu di quello che auuenga nell'archibugio piu lungo, onde non è marauiglia, senon fa poi tanto gran colpo questo, come l'altro.

CON QVALE APPARATO SI CONuenga andare al giuoco della Palla. Cap. XLI.

EMPO è Illustriß. PRENCIPE, *che seguend'io'l camino; per ilquale mi scorge il picciol lume del mio intelletto, tenti di formare alcuni precetti sopra'l giuoco della Palla, conciosia, che la natura accompagnata con l'arte soglia render le nostre operationi piu perfette, supplendo (si come scriue Aristotile nelle questioni mechanice) in quel discommodo, che in alcune cose ci arreca la natura. Onde poi che s'è ragionato di sopra della natura, & qualità de' mouimenti dell'huomo come egli naturalmente si muoua per far il colpo nella Palla, &*

in qual guisa essa Palla si muoua, hora fa mestieri por gere qualche modo certo, & qualche auuertito ordine del giuocare, riducendolo sotto regola determinata in quel modo, che nell'arte dello schermire, & del danzare, i dotti & eccellenti maestri i naturali mouimenti de' fanciulli, & de' giouani restringono sotto tempo, & sotto ferma misura. Et innanzi ad ogni altra cosa parmi degno di sapere, con quale apparato il giuocatore debba andare alla battaglia, ilche non è di picciuol momento, maßime per hauer il corpo atto, & ben disposto, onde i Lottatori antichi in que' loro giuochi tanto famosi in ció grande artificio adoperauano, andando unti, nudi, & molto preparati a combattere. Non dirò io, che'l nostro giuocatore habbia d'andar unto, & nudo a l'esercitio, che questo sarebbe a dì nostri spettacolo schifo, & troppo sconueneuole, ma sendo alcuni, che ui uanno carchi di uestimenti, con liquali aggrauano la persona, & con calze tanto attillate, che grandißima difficultà patiscono in piegarsi, non considerando di quanta agilità, & prestezza sia mestieri per far questo giuoco, dirò almeno, che ui si douerebbe andare con habito succinto, & aitante, come sarebbe con calze arrendeuoli, o tagliate al trauerso del ginocchio, o fatte (ilche anchora piu lodarei, maßimamente anchora per conto di adornamento della persona) secondo il commune moderno uso in forma intiera, che arriuassero gagliardamente a i fianchi, luogo ch'a punto pare destinato dalla natura per far

iui l'attaccatura, ſtringato con giubbone, o con al= tro, perche gli ſpiriti in queſto modo riſtretti, pur che habbian campo a eſercitarſi, ſi fanno piu uiuaci, & meglio aiutan l'huomo, ne' ſuoi mouimenti. Le brac cia ſiano iſpedite & ſciolte, per dar i colpi franchi, et ſicuri, i piedi ſiano calzati alla leggiera, come ſono le ſcarpe aſſolate di pelle di Buffalo, perche hauendo le parti di ſotto a portare quelle di ſopra deuon eſſer piu che ſi può leggiadre, & ſnelle. Giunto poi, che ſarà il giuocatore allo ſteccato, andrà diligentemente conſide rando la lunghezza, la larghezza, la qualità delle mura, & del battuto, preuedendo, & molto bene no tando gl'intoppi, ogni oſtacolo, ogni impedimento, che poteſſe incontrar la Palla, e della leggierezza o gra= uezza di queſta farà proua, eſercitandola coſi un po co da ſe medeſimo per uedere, come ella rieſce.

CHE NEL GIVOCO DELLA PAL= *la importa molto ordinar bene la battaglia, & ch'uno ſia capo al gouerno del giuoco.* *Cap.* XLII.

I COME *l'anima del mondo, per quanto dicono alcuni, non è altro, che'l diuino ordine ſeruato dalla na= tura nelle ſue operationi, & ſi co= me nell'arte militare la uittoria con= ſiſte principalmente nel buon Capitano, & nella buo=*

na ordinanza de' soldati, cosi habbiamo noi a pensare, che nel giuoco della Palla sia di grandissimo momento l'ordinar bene i giuocatori nel campo: et che sendo alla battaglia piu d'uno per parte, ci sia un capo, sotto'l quale gli altri si reggano, & gouernino, atteso che si come disse Homero, & fu poi riconfermato da Aristo tile, non sia buono il principato di molti, onde uolen d'io dar regola del giuocare, mi conuerrà primiera= mente ragionar dell'ordinanza, che s'ha a tenere, & del numero, & della qualità de i giuocatori, c'hanno ad esser in battaglia. Ilche farò di giuoco in giuoco, prima discorrendo sopra quello del Pallone.

DEL NVMERO, ET DELLA QVA lità de i giuocatori, & dell'ordinanza, che s'ha a seruare nel giuoco del Pallone. Cap. XLIII.

L giuoco del Pallone non si puo esercitar con modo, che sia indu= strioso, & di trattenimento fra man co di quattro giuocatori per parte, si per la forma ampia del luogo già descritta in che s'ha a fare, come per non potersi co= tal Palla mandar troppo lontano, se in percuoterla non si pone gran forza. A che importa assai il far a tempo gl'incontri, cosa che poi, sendo disposti i giuocatori in campo, in manco di quattro per parte, potrebbe difficil

mente riuſcire. Dall'uno, & dall'altro canto, ſia un capo, che faccia ſcelta de i giuocatori, talche ue ne ſia uno, a cui s'aſpetti il carico del battere, un'altro ſia principal ribattitore, & dui ſeruano per antiguardia del giuoco, a quali ſpecialmente s'aſpetta la ſcaramuccia leggiera, cioè dar i colpi ſicuri, non troppo sforzati, ma alquanto trattenuti, ilche non è meno difficile di quello, che ſia il fare una lunga battuta, o ribattuta, onde molti nella retroguardia ſono di grandiſsimo ualore, & nell'antiguardia rieſcono poi rozzi: ne di loro conuiene fidarſi.

Quanto poi all'ordinanza dal canto de' battitori, il principal ribattitore ſia quello, che ſerua in mandare il Pallone *al battitore, da lui poco diſcoſtandoſi fuor che ne' biſogni, per tor ſopra di ſe il contraſto de i colpi dati da gli auuerſari, ſenza laſciarne carico al battitore, ilquale per la uiolenza ſofferta nella prima battuta, men atto, & franco potrebbe forſe eſſere in quello inſtante.*

L'antiguardia nel principiar le caccie accampiſi dieci piedi uicina al ſegno del fallo, diſponendoſi l'uno & l'altro di queſti duoi giuocatori dell'antiguardia, dieci piedi ciaſcuno diſcoſto dalla muraglia del ſuo lato, che in queſto modo per intratenere il Pallone *ſarãno acconci, & deſtri, o uenga per il mezzo, o da i lati, hauendo tale diſcretione, che uenti piedi della larghezza del campo ſia tolto in difeſa da uno, & glialtri uenti piedi dall'altro giuocatore, oſſeruando an-*

chor che quello c'ha la sua destra posta uerso'l mezzo del cãpo habbia non so che di maggior auttorità uerso del mezzo, si che i colpi del Pallone scorrente per il mezzo siano piu tosto suoi, che dell'altro giuocatore. Questi in combattere le caccie, poi che sono segnate, si porranno dinanzi della caccia, per opporsi a tempo a gl'incontri de' ribattitori, & per fermare il Pallone ruotante per terra, in questo modo rendendo difficile il contrasto a gli auuersari, liquali hauranno grandissima difficultà in cacciare la Palla in modo, che dall'antiguardia o retroguardia de' battitori non si possa recuperare. Sendo le caccie molto propinque al segno principale, saggiamente prouedendo a' poßibili auuenimenti, manderaßi dietro dal segno o uno, o ambidui li giuocatori dell'antiguardia. Poi dal canto de' ribattitori l'antiguardia pongasi uicina al segno del fallo tanto, quanto parerà al Capo del giuoco, che conuenga, hauendo rispetto alla battuta del contrario battitore. Di dietro di questi staranno i duo altri giuocatori, ciascuno alla difesa d'uno de i fianchi, posti corrispondentemente l'uno all'altro, in luogo oltra'lquale il battitor contrario non soglia passare co i colpi leuati da terra, alquanto piu discosti dall'antiguardia, di quello che sia l'antiguardia dal segno del fallo, talche formino un bel quadrangolo nel campo, ilqual ordine s'ha a seruar tanto nel principio del combatter, quanto etiandio nella scaramuccia di caccie segnate appresso o poco lontane dal segno del fallo, che quando fossero

molto propinque, al ſegno principal del giuoco, l'antiguardia in tal caſo ſi farà piu ſotto uerſo'l fallo per incalzar a tempo gli auuerſari, ſendo da' ſuoi ribattuto il Pallone, & ſendo molto uicine alla retroguardia loro, ſarà ottimo, & ſicuro prouedimento far ritrahere a dietro almen'uno de i giuocatori dell'antiguardia per ogni accidente contrario, che poteſſe loro auuenire.

DELLA MANIERA, CH'A SERuar il battitore per dar la prima battuta nel giuoco del Pallone. Cap. XLIIII.

POI CHE *poſti ſono in ordinanza i giuocatori per fare la battaglia del Pallone, & ſono tre ſorti di perſone, ch'a queſto giuoco s'hanno a trouare, antiguardia, battitore, & principal ribattitore, è da uedere in qual modo, ciaſcuno ſi debba portare nell'ufficio ſuo. Et incominciando dal battitore dico, che per far la prima battuta con artificio, & con ragione, prima conuiene, che'l compagno, ilqual manda la Palla, ſtia di dentro dal ſegno principale, ſei o ſette piedi, guardando il battitore per linea non diritta, ma piu toſto diametrale, o di trauerſo, & manderà il Pallone con mouimento accommodato, ſi che non uada per l'aria ſuentolando, ma*

ſaldo, a tempo, & con tal miſura, come ſe nel Capo *di quello percuoter uoleſſe, perche in queſto modo, ac conciamente chi u'è deſtro, lo puo incontrare, & la battuta ſi rende gagliarda, & molto impetuoſa: pari mente eſſo battitore poſto di dietro del ſegno ſei, o ſet te piedi, & piu è meno, ſi come a ciaſcuno uien me= glio pigliarà campo in luogo fermo, & non lubrico, perche in queſto modo, ſi come il ualoroſo lauaciero fortemente premendo ſopra le ſtaffe far ſuole notabil percoſſa con la lancia inueſtendo la quintana, coſi il battitore incontrando il* Pallone *farà la botta gagliar= da: & poſto il piede ſiniſtro inuanzi, piegarà alquan to la perſona con raccolto mouimento, perche leuando la poi, ſi come il fuoco per forza dentro ad alcuna for nace tenuto, s'auuiene, che poi troui ſpiraglio, auam pa fuori con furia maggiore, coſi gli ſpiriti diſſemina= ti per le membra noſtre, ſendo per qualche uiolenza tenuti oppreſſi nel modo che s'è detto, relaſſati poi fa= ranno piu impetuoſamente la loro operatione.* Terrà *il braccio ben fermo, & ſaldo, & ſecondo la giuntu= ra del gomito, & della mano ben unito, & diſteſo: per che in queſta modo ſi fa buona reſiſtenza all'incontro del* Pallone, *onde poi grande il colpo ne ſegue.* Riceuaſi *il* Pallone *fra la giuntura della mano, et la prima parte del braccio uicina, perche ſopra del pugno ſolo riceuē= doſi, non ſi puo, ſenon difficilmente ſoſtenere, & non ſo lo ſi fa picciol battuta, ma quel ch'è peggio, offeſa, & doglia molto grande ſi riceue nel braccio, ciò proce*

dendo

cedendo dalla facile, & arrendeuole giuntura della mano corrispondente a quella del gomito, onde il peso del Pallone riuoltando la giuntura della mano adietro, tira insieme i muscoli & le corde, che uanno alla congiuntione del gomito, & in questa guisa, come uiolentemente tirati, & commossi apportano dolore alla parte sensitiua ch'iui si truoua. Riceuendosi poi in parte che sia discosto assai dal pugno, & uicina al gomito, non si puo cacciare molto lunge, perche la linea, della quale si fa la circonferenza del mouimento del braccio sopra del Pallone, in questo modo è picciola, & come tale non puo far colpo grande, si come dalle cose determinate disopra si può comprendere; la onde riceuuto frà la giuntura della mano, & la prima parte uicina del braccio, si puo mandare con ageuolezza a lungo camino, da una parte, resistendo il pugno al l'impeto del Pallone, & sostenendolo, & dall'altra il braccio con grande circonferenza muouendolo, e gagliardamente cacciandolo. Osserui finalmente il battitore di far l'incontro in quell'istante, che mosso di dietro dal segno, con unito, & saldo mouimento arriua al termine del battere, perche da questo s'acquista tal giouamento, che tutta la forza, & la possanza, s'imprime senza perdersi punto nel Pallone, onde andarà molto lontano, & con gran furia.

DELLA MANIERA, C'HA A SERuare il principal Ribattitore nel giuoco del Pallone. Cap. XLV.

L principal Ribattitore s'ha ad accampare, ſi come s'è detto, in luogo appreſſo del quale comprenda di poter aggiugnere nel primo toccar della terra il colpo del contrario battitore, uerſo del quale tenerà gliocchi fiſſi per ſcorgere il modo del ſuo mouimento: poi hauendo il pie ſiniſtro innanzi, & ſtabilito molto bene ſopra'l battuto, & piegando a tempo la perſona con il braccio ben diſteſo, & ſaldo, andrà a far l'incontro riceuendo il Pallone nell'iſteſſa parte del braccio, che s'è detta di ſopra, & pigliando ſempre prima, ch'ei faccia l'aſſalto, un poco di corſo: Si che uedendolſi uenire a doſſo, ſi ritrarà a dietro preſtamente per pigliar campo, per far poi il mouimento con maggior impeto ch'a lui ſia poßibile, che queſta è la piu acconcia, et piu artificioſa uia per ogni ſorte de' giuocatori, per dar ſegnalate ribattute, & è poſſanza, & fortezza, che deriua da agilità, preſtezza, & induſtria della perſona nominata deſtrezza, laqual ſi puo meglio che in alcun'altro contemplare in Nardo Vinitiano ſeruitore di V. E. & per cagione di queſta è egli tanto raro, & coſi famoſo diuenuto in queſto giuoco. Euui poi ancora l'altra ſorte di fortezza, detta propria-

mente gagliardezza, laqual consiste in uirtù & possanza grande di corpo robusto, & questa si truoua in pochi giuocatori, l'ha V. E. piu fiate, Illustrissimo PRENCIPE, scorta in M. Vincenzo Flisco suo Camerriere, giouane di ualor raro, il quale, senza muouersi di duo piedi, colto all'improuiso con marauiglia di ciascuno fa grandissimi colpi nel Pallone, ilche prouiene dalla singolar forza, di cui egli è dotato da Natura.

DELLA MANIERA C'HA A SERuar l'antiguardia, nel giuoco del Pallone. Cap. XLVI.

I GIVOCATORI dell'Antiguardia nel giuoco del Pallone, non hanno ad entrar ne gli assalti con tanto solenne apparato, quanto conuiene al battitore, & al principal ribattitore, ma essendo il loro ufficio d'esporsi a gl'incontri, che uengono improuisi della Palla a mezzo colpo, & non a colmo braccio battuta, faranno la scaramuccia leggiermente, stando sempre con il braccio saldo, & ben disteso, & con la persona ben ferma, & piantata in terra, accioche assaltati dal Pallone, con gentile, & destro modo lo possano ricacciare contra gliauuersari, senza adoprar molta furia, in quel modo, che ciascuno piu uolte ha potuto uedere il Pallone dando

in alcun muro facilmente ritornar a dietro, per la sola resistenza del muro.

DEL NVMERO ET DELLA QVAlità de i Giuocatori, & dell'ordinanza, che s'ha a tenere nel giuoco della Palla da Scanno Cap. XLVII.

L Giuoco della Palla da Scanno si richiede quel numero, & quella sorte, & qualità de' Giuocatori, & quella istessa forma d'ordinanza di Antiguardia, & Retroguardia, si de' battitori, come di ribattitori, che s'è descritta di sopra nel giuoco del Pallone: & questo per essere ambi dui questi giuochi molto simiglianti tra loro, si per la condition del campo, doue s'ha a giuocare, come an cora ne i colpi grandi, che in uno, & nell'altro si fan no: onde senza l'osseruanza del detto ordine non si potrebbono esercitare, & trattenere con diletto, ne de' giuocatori, ne de gli aspettatori; & però le cose dette di sopra per regola del giuoco del Pallone baste ranno ancora per norma di questa da Scanno.

DELLA MANIERA, C'HA A SERuare il Battitore, per dar la prima battuta nel Giuoco della Palla da Scanno.

Cap. XLVIII.

NEL Giuoco della Palla da Scanno; per far la prima battuta artificiosamente, prima conuiene, che colui c'ha a seruire in mandar la Palla, stia di dentro dal segno principale cinque o sei piedi, & mandi la Palla, non gia con quella furia, con laquale douersi mandare il Pallone, s'è detto di sopra, ma piu rimessa, & lenta, & questo prima, per esser molto piu difficile incontrare cotal Palla, ch'è molto minore, con lo Scanno, che'l Pallone con il braccio, machina molto maggiore: poi ancora perche sendo piu picciola, è atta a fender meglio l'aria del Pallone, perche, si come s'è auertito disopra, i corpi Sferici, quanto piu sono grandi (seruata l'ugualità del peso) tanto meno son possenti a penetrare l'aria, & però ragioneuolmente il Pallone s'ha a mandare con impeto assai piu ueloce della Palla da Scãno, laquale, perche incontrata dallo Scanno fortemente abbracciato, con facilità si caccia per l'aria, è ben fatto, che molto commoda si mandi al battitore, giusta, a proportione del segno del battere, ferma, e tanto alta, quanto a lui meglio uiene, talche non preuenga ne manchi di quel tempo, nel quale il batti-

tore ſia per giugnere al luogo della battuta; & eſſo battitore ſtarà di dietro dal ſegno cinque, o ſei piedi, o quanto a lui ſia grato, ben fermo ſopra la terra, con il piè ſiniſtro innanzi, & con la perſona alquanto piegata, & ſteſo a dietro il braccio, inſieme con lo Scanno anderà a far la battuta, portando il braccio ſaldo di modo, che, non la giuntura del gomito, non quella della mano, & molto meno la preſa del Scanno ſi pieghi, ma tutta queſta machina ſia unita, & con forte impreßione inſieme collegata: ch'in queſto modo ſi darà il colpo ſicuro, & molto gagliardo per le ragioni dianzi ſopra la regola del battitore della Pallone allegate: & cerchi di riceuere giuſto la Palla in quella parte dello Scanno, nel roueſcio della quale ſono affißi i piedi del legno, perche riceuendoſi in altra parte diſcoſto, non ſi puo ſe non difficilmente ſoſtener l'incontro, & riceuendoſi in parte molto piu uicina uerſo la preſa, che ſi fa con la mano (perche in cotal caſo il tratto della circonferenza del mouimento ſopra il tocco della Palla è picciolo) non puo eſſere il colpo di molto tratto, onde riceuuta la Palla nella predetta parte, & ſi ſoſtiene ageuolmente lo Scanno, & facendoſi grande circonferenza, ella ſi caccia molto lontano.

DELLA MANIERA, C'HA A SERuar il principal Ribattitore nel giuoco della Palla da Scanno. Cap. XLIX.

L principal Ribattitore, nel giuoco della Palla da Scanno, si deue accampar in luogo appresso del quale stimi poter aggiugnere il colpo del contrario battitore, leuato da terra, & conuien c'habbia bel campo di discernere, in qual modo egli debba assalire la Palla, & se di posta, o dopo il balzo, ilche è di grandissimo momento in questo giuoco, per la grande uelocità, con cui la Palla si muoue per l'aria; porti il braccio saldo, & molto ben raccolto, & entri sempre à gl'incontri con mouimento riposato, & destro, cercando di riceuer la Palla nella parte dello Scanno medesima, che s'è gia detta per il battitore.

SOPRA L'ANTIGVARDIA NEL Giuoco della Palla da Scanno. Cap. L.

ANTIGVARDIA nel giuoco della Palla da Scanno stia ben raccolta, & ordinata nel campo con Scanni ispediti, & fortemente abbracciati dalla mano, & faccia i colpi piu tosto opponendosi alla Palla con la sola resistenza, che a pieno braccio battendola, conciosia, che

in contrata dal Scanno ben fermo, ageuolmente a dietro sia per tornare.

ALCVNI AVISI PER IL GIVOCO del Pallone, & della Palla da Scanno. C. LI.

I COME nel mestier dell'armi non basta al buon Capitano far scielta di ualenti soldati, & quegli saper bene ordinare in battaglia, ma di piu conuiene, che a lui non stiano nascosti uari partiti, & strattagemi, de' quali a tempo, & a luogo si possa seruire nel combattere: & come lo schermire non consiste in apparar, solo, in qual modo il diritto, o la stoccata, o qual si uoglia altro colpo, s'habbia a fare, ma molto piu ancora l'eccellenza di quest'arte è posta in alcuni molto importanti auuedimenti, ch'a buona occasione nel fatto del contrasto sà adoperare il destro, & ualente schermitore: cosi nel giuoco della Palla per bene farlo, non solamente bisogna elegger atti giuocatori, & quelli acconciamente ordinare in campo; ma ancora è di mestieri, che'l nostro giuocatore habbia pronti certi auisi, & repentini consigli; che il piu delle uolte sono la importanza della uittoria, de' quali io (quanto sia per il giuoco del Pallone, & della Palla da Scanno, poiche dell'ordine, & del modo di dare i colpi nell'uno, & nell'altro ho con grosso pennello descritto) hora tentarò di

trattare, in quel modo, che di cosa tanto uaria, & cosi particolare, è lecito rittrar regola uniuersale. Onde *considerando io, che nissuna cosa in questo me= stieri, è di tanto momento (ilche molto bene si puo an co auertire nell'arte della scrimia) quanto il tor fuor di tempo l'auuersario, & se stesso tra debiti termini conseruare; & sendo de i nostri mouimenti del corpo l'occhio il proprio lume, & principal gouerno, a quel la guisa, che con il timone si regge la* Naue, & *la* Re*publica con la mente d'huomo prudente: perche, che giouarebbe a uno la gran possanza del corpo, s'egli co me muouer i piedi, & in che parte menar l'arme non fosse scorto dal sentimento da noi tanto diletto del ue= dere?* Dico *dunque, come a giuocatore disideroso di uit toria conuien sopra ogn'altra cosa star uegliãtissimo in far la battaglia, con tener gliocchi fissi sempre uerso il corso della Palla, ancor adietro girandosi con destro modo per uederla, o sia egli dell'*Antiguardia, *o sia del la* Retroguardia *del giuoco, in auuertire a' colpi dati da suoi compagni, in mirar bene la maniera, che in combattere gli auuersari osseruano, in notare, & pre uedere la muraglia, & il battuto del campo, si che o da nissuno, o da pochi almeno accidenti improuisi sia colto, con tale studio, & diligenza uenendo insieme ad aprirsi la strada di diuerse occasioni d'assalir gli au uersari fuor di tempo, con tratti difficili, impedendo= li, & superandoli, di che, ancor che'l giudicio uera mente nel proprio fatto di queste tali attioni apparten*

ga,non però lascierò di dire per uia di Regola, quello, che in alcune occasioni si potesse con utile grande osser uare,seguendo in questo il parere d'alcuni famosi giuo catori. Etprima quando una parte de i giuocatori hab bia cacciata la Palla molto innanzi uerso gli Auuersa ri,in tal caso l'antiguardia non sia pigra, ma presta, & molto sollecita in cacciarsi sotto, & la retroguar= dia parimente pigli campo piu innanzi per opprimere gli auuersari, non gli dando tempo di ricuperar la bat taglia, auuertendo però di non abandonar troppo la parte del lor campo per ogni accidente contrario, che potesse auuenire, & sempre tanto incalzar i contra= ri, quanto in far le retirate osseruino l'ordine dianzi dechiarato, cio è caminando ciascuno, & ritirandosi dal suo canto, & lasciando fare il colpo a chiunque la Palla sia piu a mano,per non metter(cosa,che è di gran dißimo momento) la battaglia in disordine, & con= fusione.

Vedendo il principal Ribattitore,che la Palla nella prima battuta uenga a pena souerchiando la sua Anti= guardia,cō ogni poßibil prestezza correndo,cercherà d'incontrarla, innanzi che tocchi terra, che in questo modo,per la uicinanza, cacciandola dietro dal segno, uerrà facilmente a tor il potere a gli Auuersari di ri= cuperarla, & di rinforzarsi nel contrasto, iquali al lincontro,in simili auuenimenti,non saranno tardi a pi gliar campo,di dietro dal segno ritirandosi.

Ritrouandosi il giuocatore per troppo lunga scara

muccia, laquale tuttauia uada seguitando, afflitto, & stanco, per ricuperare il uigore, batterà la Palla con colpo rimesso, & cercherà di mandarla in luogo, che da i concorrenti, o non possa esser ricuperata, o non piu presto, che dopo il balzo, ne ricacciata molto lon tano, che fra tanto egli uerrà acquistando riposo, & ricuperando le forze, onde poi sia possente per dare i colpi a braccio spiegato, nel qual fatto riesce troppo bene l'industrioso Nardo Vinitiano.

Occorrendo (& questo auiso particolarmente importa per il giuoco del Pallone) che la Palla carchi molto a dosso al giuocatore, & egli non habbia alcun altro di dietro da se, a cui possa lasciar l'impresa di tal colpo, & scorga i suoi contrari apparecchiati, & pronti, in tal caso farà il colpo non a pieno braccio, ma certo, & sicuro, industriandosi, & hauendo nell'animo di fermar solo il Pallone, & non piu oltre, accioche, con il uolersi troppo sforzato dimostrare, non incorra poi in maggior danno, atteso ch'esso Pallone, per rispetto della sua molto uentosa corpulenza non si possa, senon con estrema difficultà, in tale occasione per forza, & uiolenza difender dalle mani de' giuocatori gia posti all'ordine nel campo per ribatterlo, ma si bene piu tosto per uia di destrezza, & di astutia.

Volendo mandare il giuocator la Palla, acciochè uada attaccata con il muro, studi ch'ella nel discendere al basso sempre piu si congiunga con il muro, che questo è uno de i difficilissimi colpi da incontrare, che

possa essere nel giuoco della Palla da uento, maßimamente sendo mandata la Palla dalla parte sinistra uerso l'auuersario.

Finalmente ogni arte, ogni strattagema adoperi il saggio giuocatore, accioche gli auuersari sien colti al l'improuiso, & fuor d'ogni loro opinione: & questo è quello, che piu di tutte l'altre cose importa al uittorioso trionfo di questo honorato abbattimento, ilche ageuolmente potrà eseguire, se non ad uno isteßo modo sempre, ma in molte & diuerse maniere darà i suoi colpi hor baßi, hor alti, quando da un lato, & quando dall'altro, & facendo speße uolte un tratto fingendone un'altro, onde ingannati gli auuersari, & scherniti, con giubilo grande si uedrà condotto alla desiderata uittoria.

DEL NVMERO, ET DELLA QVA *lità de' Giuocatori, & dell'ordinanza del Giuoco della Palla picciola fatto alla distesa.* Cap. LII.

ER esser il giuoco della Palla picciola fatto alla distesa molto uolgare, però egli si puo fare quasi in ogni sorte di luogo, potendo esser battuta cotal Palla dal giuocatore, anchorche colto all'improuiso, con la destra, con la sinistra, di sopra, di sotto mano, a braccio aperto, et

in altre molte maniere, per questo io direi, che per dilettevole & grato trattenimento di tal giuoco, potessero sodisfare tre giuocatori per ogni banda, uno de' quali havesse il carico di battere, un'altro fosse principal ribattitore: & il terzo servisse per antiguardia della battaglia; & dal canto de' battitori staranno ordinati in questo modo. L'Antiguardia stia appresso al segno del fallo, quanto parrà che convenga. Il principal Ribattitore pigli campo a mezo fra: l'Antiguardia e'l battitore, il qual ordine s'ha a servare tanto in proporre le caccie, quanto etiandio in combattere le segnate appresso del fallo. Sendo le caccie molto propinque al segno principale del giuoco: l'Antiguardia andrà di dietro dal segno, & il principal ribattitore s'accamparà sopra la caccia. Sendo le caccie molto vicine verso la Retroguardia de' ribattitori l'Antiguardia si porrà molto sotto la caccia, & il principal ribattitore ancor piu s'avicinerà verso il segno del fallo. Poi dal canto de ribattitori l'Antiguardia stia appresso al fallo, quanto parerà a chi ha il governo del giuoco, havendo rispetto alla battuta del contrario battitore. Il principal Ribattitore pigli campo d'onde possa acconciamente ritrovarsi a gl'incontri della Palla, o di posta, o dopo il balzo: Il terzo compagno serva per Retroguardia a' bisogni non tanto ordinari: Sendo le caccie vicine al segno principal del giuoco, l'Antiguardia andrà piu sotto verso il segno del fallo: ilche ancora deve fare il principal ribattitore, servando pe

rò una debita misura, & proportione. Sendo le caccie molto propinque alla loro Retroguardia modo contrario osseruaranno, cio è ritrahendosi tutti tre con ordine corrispondente, laqual maniera d'ordinanza s'ha a seruare, o sia fatto il giuoco con la mano, o con la Mescola.

ALCVNI AVISI SOPRA IL GIVOco della picciol Palla fatto alla distesa. Cap. LIII.

Ncor che il giuoco della picciol Palla fatto alla distesa sia, si come pur hora s'è detto, ageuole a fare, si puo credere nondimeno, che qual che arte ancor' auuertita sopra questo giuoco debba rendere il giuocatore piu perfetto, maßimamente facendosi a balzetto, che è alquanto piu industrioso modo di giuocare di quello de' tauolati. Però deuesi prima eleggere un luogo stabile, piano, & non lubrico; sopra di cui sicuramente si possa fare il balzo della Palla, di dietro dal quale il battitore starà tre, o quattro piedi, secondo meglio si uedrà riuscire, molto fermo sopra la terra, & così stando con il piè sinistro innanzi, & con la persona alquanto piegata, con passo assai ueloce, ma molto ordinato andrà a far il colpo, battendo la Palla contra'l battuto, in quello istante, ch'egli arriua al segno proposto

al battere, tal che si uengano a far quasi un mouimen to unito, quello d'andar al segno, quello di far balza re la Palla, & quello di dar in essa il colpo: il balzo della Palla si deue far con una certa inclinatione uerso gli auuersari, da che il colpo ne succede grande, & molto uantaggioso. Et uolendosi batter la Palla sotto mano, conuien che nel balzo ella aggiunga a pena sopra'l ginocchio del battitore, perche stendendo egli poi il braccio uerso la Palla, & in questo modo piegando la persona, gli spiriti s'inciteranno, onde incitati cagioneranno la battuta grande, & molto gagliarda. Qui tutti i giuocatori per la leggerezza della Palla hanno ageuole il combattere, ne fa mestiero portar il braccio con tanta gagliardia, & preparata dispositione, quanta si ricerca nel giuoco del Pallone, o della Palla da Scanno, ma libero, & molto snodato conuien ch'ei sia: la mano in dar il colpo s'ha a tener chiusa, & alquanto snodata, talche chiunque è pur un poco destro, puo batter la Palla, & cacciarla doue a lui piace, purche a tempo gl'incontri fatti siano, & deuesi incontrar nel mezo delle dita, o della mano, & non dalle parti estreme, perche in quel modo, & non in questo sopra lei si tiene dominio, & perche questa Palla non è di tanto balzo, quanto l'altre da uento, però conuien che'l giuocatore sia molto pronto, & presto nel combattere.

IN CHE MODO S'HA A TENERE *la Rachetta per batter la Palla.*

Cap. LIIII.

A Rachetta, si come s'è detto ne' precedenti Capitoli, è tessuta di corde finissime insieme gagliardamente tirate, & composte; con laquale si caccia la Palla molto lontano, & però a dar i colpi giusti, & sicuri, è mestiero di grande arte, & di molta misura, conciosia, che la Palla indifferentemente si uolga, & per dritto, & per trauerso, secondo il modo, con che è tenuta la Rachetta; onde s'ha a tener ferma, & quasi perpendicularmente diritta, talche non penda, ne a dietro, ne innanti, o in qualche torta maniera; il braccio sia snodato, & sciolto; & il muouimento piu tosto rimesso, che troppo incitato; & in somma qui è piu bisogno di freno, che di sproni, per temperare i colpi nel modo ch'in questo giuoco piu che in alcun'altro si richiede; & questo per la gran resistenza, che le corde della Rachetta fortemente tirate sono atte a fare nella Palla.

DEL

DEL NVMERO, ET DELLA QVAlità de' giuocatori & dell'ordinanza, che s'ha a seruare nel giuoco della corda. Capitolo. LV.

L GIVOCO della corda si puo esercitare a uno, a dui, a tre, & a quattro per parte, secondo la grandezza del luogo, & la bontà de i giuocatori. Ma se fia lo steccato nella forma, allaquale si è descritto di sopra esser quello della Louure di Parigi, acconciamente non si potrà in esso giuocare in manco, che con quattro per parte, de' quali l'ordinanza sia in questo modo. Dal capo del giuoco i dui giuocatori, che fanno l'ufficio dell'antiguardia, siano disposti, uno dalla destra, & l'altro dalla sinistra, stando questo della sinistra per difesa del tamburino, distante da esso tre, o quattro piedi con la persona molto uicina sotto la muraglia per potere piu ageuolmente ribattere i colpi della Palla, ch'andasse a ferire nel detto tamburino, & l'altro della destra trouandosi discosto dalla corda dodici piedi et uicino duo piedi al portico, per intrattenere la Palla d'andare in queste aperture. Poi la retroguardia serui quest'ordine, stia dalla sinistra uno nell'estremo dell'angolo a difesa de' colpi, che mandassero gli auuersari alla uolta della gran fenestra, che i Francesi chiaman grille. Et questi tre giuocatori, in tal modo disposti

di rado uſciranno de' propri luoghi, ſaluo ſe bella oc=
caſione non s'offeriſſe loro di battere acconciamente la
Palla, che ueniſſe in parte uicina alla lor poſta. Il re
ſto del campo ſi per dare la prima battuta, come per
contraſtare nelle ribattute della Palla, che o percoten=
do nel tamburino, o in altra parte dando dello ſteccato
ſaltaſſe nel mezzo dello ſteccato (ſi come piu uolte per
uarie & diuerſe uie ſuole auuenire) ſarà laſciato al
prencipale giuocatore, ilquale per meglio eſſequire il
ſuo ufficio ſtando, dalla deſtra ſarà però alquanto piu
diſcoſto dal portico & dalla muraglia di quello, ch'a
glialtri giuocatori appartenga. Dal piede dello ſtec=
cato ambi duoi gli giuocatori dell'antiguardia ſtaranno
lontani dalla corda dodici piedi, ſendo però il giuoca=
tore poſto dalla deſtra piu uicino alle aperture del por
tico, per difendere, che dentro a quelle non entri la
Palla, che l'altro poſto dalla ſiniſtra, alla muraglia.
Et gli duoi della retroguardia haueranno a proportio
ne partito il campo dello ſteccato per ſoſtenere la bat=
taglia difendendo la Palla, che non entri nelle feneſtrel
le, o in altra apertura, riſeruandoſi però ſempre il
prencipale giuocatore maggiore & piu importante
carico,

Facendoſi il giuoco a tre per parte, ſi come far ſi
potria nello ſteccato minore di Rachetta, dal capo &
dal piede ſia uno per antiguardia del giuoco poſto alla
difeſa del fianco aperto, uicino alla corda ſei piedi, il=
qual conuiene, che ſia animoſo, pronto, & eſercita=

to ne' subiti, & uehementißimi incontri per ischermi re difendendo se stesso, & ricacciando la Palla nella parte contraria, un'altro piu dotto stia alla difesa del l'altro fianco dello steccato, ponendosi uentiquattro pie di lontano dalla corda, & discosto da' suo lato quattro piedi. Il terzo (& questo sarà il capo del giuoco) deue mantenere la piazza posta di mezzo fra i suoi compagni, con quella parte insieme del fianco, ch'è dietro all'antiguardia, onde tenerà anchora la persona alquanto piu piegata da questo lato, che dal l'altro.

Essendo la battaglia di dui per parte, si come ne gli steccati da mano et maßimamēte ne gli aperti si richie de, starà l'inferiore giuocatore, o sia dal capo, o sia dal piede dello steccato aperto, posto tra'l primo uano, ch'è uicino al capo, ouer al piede dello steccato, fuor del quale poco, s'andrà tramutando, fuori che in certi casi, ne' quali la Palla hauendo prima percosso nel piede, o nel capo del muro uerso lui si uenisse spin gendo; ma'l ritirarsi adietro dal capo, o dal piede, sia sempre quanto piu si puo, uietato a tal giuocatore. il principale torrà sopra di se il carico di tutto'l resto dello steccato, ponendo però la persona alquanto piu piegarà dall'opposto lato. Et se sia la battaglia in stecca to chiuso da mano a dui per parte, dal capo del giuo co pongasi l'inferiore giuocatore alla difesa del tambu rino. Il capo del giuoco habbia sopra di se il carico del resto del campo. Dal piede stia il giuocatore inferiore

dalla sinistra lontano dalla corda disdotto piedi, & dal muro due piedi, il resto del campo sia in protettione tolto dal principale. L'ordine, che s'ha a seruare giuocandosi ad uno per parte, come meglio, conuiene nello steccato chiuso da mano, che in alcun'altro, a maggiore intelligenza, & per piu facile discorso s'esporrà nel seguente Capitolo, insieme con il modo, che s'ha a tenere nel dotto giuoco della corda per mantenere a lungo la lena.

QVAL ARTE ET QVAL ORDINE *s'ha a tenere per mantener la lena, e'l uigore nel giuoco della Corda.* *Cap.* LVI.

L GIVOCO *della Corda è molto differente da gli altri giuochi di Palla, per farsi egli dentro a picciolo steccato cinto di mura d'ogn'intorno, onde non in far lunghe battute, & ribattute, ma in astutamente, & con consiglio giuocare, & in mantener la lena e'l uigore consiste l'eccellenza di tal giuoco. Per laqual cosa io sotto la scorta de' giuocatori molto giudiciosi, scoprirò hora l'arte, & l'ordine, che si richiede per conseruar lungamente giuocando le forze, & nel seguente capitolo poi parlerò de gli auisi, & strattagemi, degni di si bello, & honorato giuoco. Et perche la battaglia di uno*

per parte, è la piu difficile & la piu faticosa, per tanto le regole, che proporemo sopra di questo duello, basteranno anchora per norma dell'altre, che si fanno con maggior numero di compagni, & non con tanta fatica. Adunque *perche'l nostro giuocatore con la lena gagliarda, & con saldo uigore si mantenga lungamente nel giuoco, arte appresso alle dispositioni natuli adoperando, prima conuiene, ch'entri nello steccato con inuitto, & intrepido cuore; perche dou'è timore della perdita, iui gli spiriti diuengono lenti, & tenebrosi, cosa alla franchezza, & agilità del corpo molto contraria.*

Poi *accampisi in mezzo della piazza dentro de' suoi confini, in quella ponendosi ugualmente discosto dalla corda, & dal muro dirimpetto alla corda, & cosi dall'un fianco, come dall'altro dello steccato; perche in questa guisa potrà commodamente andar in un tratto a gl'incontri della* Palla, *o sia mandata in alto, o sia tirata a filo sopra la corda, & sia cacciata o per mezzo, o dalla destra, o dalla sinistra.* Non *sarà precipitoso in assalir la* Palla; *ma molto circonspetto, scorgendo con molto auertita consideratione dalle maniere de' mouimenti dell'auuersario, doue & in qual modo egli sia per mandarla, altrimente da ingordigia di preuenire il colpo, trasportato il giuocatore in nna parte, spessissime fiate rimane poi ingannato, mandando l'auuersario la* Palla *in altro lato, doue uolendo correre per ricuperarla, non lo puo fare, senza troppo*

uiolente fatica, & perdita del suo natural uigore.

Appresso non cercarà di dare tutti i colpi di posta nella Palla, *ma quando di posta, & quando di balzo, & ueggendolasi con qualche impeto passar sopra'l capo, non si tirarà altrimente a dietro, ma aspettarà, ch'ella dalla ripercußione del muro uerso lui ritorni, accompagnandola però sempre con gli occhi fisse, & con certa disinuoltura della persona, come se di lei fußi conducitore: con tal ordine, & regimento il giuocatore si potrà mantener lungamente franco, & gagliardo nel giuoco.* Et *quando pur auuenisse, che dal troppo durar della scaramuccia, laquale tutta uia andasse seguitando, si sentisse mancar di possanza, per ricrearsi dalla fatica, & per ricuperar uigore, andarà trattenuto ne' colpi, mandando spesse fiate la* Palla *tanto alta, che dall'auuersario non si possa rihauer di posta, et lenta, con tal misura, che uada a percuoter nel fondo del muro, doue lunga dimora facendo la* Palla, *& egli fra tanto ricreandosi, uerrà a ricuperar forza, & uigore.* Tale *eccellenza truouasi compiutamente in* Gian Antonio Napoletano, *ilquale con tanto giudicio, & con tanta facilità è solito far questo giuoco della corda, che quanto nel principio, & nel mezzo del combattere, tanto nel fine pare ad un'istesso modo sempre gagliardo: onde per lo suo tanto gentile, & ingegnoso modo di giuocare, è stato, & è tuttauia molto caro tenuto dalli illustrißimi, & eccellentißimi* Signori *di* Mantoua. Arte *simigliante anchora, & non me-*

no esquisita fu nel molto famoso Gian Fernando Spa=gnuolo, ilquale d'età gia uecchio, con tanta facilità, leggiadria, & misura (mercè del suo giudicio raro) come quando fu ne' suoi piu uerdi, & piu fioriti anni, si uedeua giuocare.

DE GLI AVISI, ET STRATTAGE= *mi sopra'l giuoco della corda. Cap.* L VII.

NCHOR, *ch'in tutti i giuochi della Palla siano di grande importanza certi belli non meno, che indu=striosi tratti, de' quali il saggio giuocatore a tẽpo si sappia seruire; nondimeno piu che in tutti gli altri, sono necessari in questo della corda, dou'è molto difficile il mandar la Palla di maniera, che dall'auuersario non possa essere ricuperata. Per laqual cosa tutti quei documenti, & ingegnosi strattagemi, che possono render famoso il giuocatore, io hora fondato nel parer d'huomini in tal mestiere eccellenti, andrò sotto breue ragionamen=to raccogliendo.*

Et per primo auiso si ha a porre nello steccato fermo, & ben stabilito con la persona raccolta, senza punto disordinarsi ne i suoi mouimenti; talche a uicenda la persona dia luogo alle braccia, & queste alla persona, da che uerrà ad acquistar nome, non men di destro, che di attilato giuocatore.

Hauendo le caccie molto propinque dal ſuo canto per conſeguirne ſicuramente la uittoria, cercarà d'aſſa lire, & d'incontrar la Palla di poſta, battendola con tal arte, ch'ella uada a percuotere nel pie del muro po ſto contra lui, & queſto colpo ficcare è detto uolgar= mentè quaſi, che la Palla a guiſa d'un chiodo uenga a ficarſi tra'l fondo del muro, & il piano della terra,& è colpo molto gioueuole, & di grand'artificio.

Hauendo le caccie dal ſuo canto lontane, & molto uicine da quello dell'auuerſario, andrà molto trattenu to nel ſcaramucciare, dando i colpi non troppo incita ti, ma lenti, & in parte ſempre piu ſiniſtra & piu re mota, che forſe ageuol fia, che gli ſi porga occaſione o di percuotere nella perſona del contrario, o di far altro tratto, ch'a lui apporti la uittoria di caccia quan tunque diſperata.

Cerchi ſopra ogni altro auiſo, di trouar l'auuerſa= rio ſproueduto, (& come ſi ſuol dire) fuor di tempo: ilche ſi come nella ſcrimia, coſi ancho nel giuoco della Palla molto importa,et particolarmente in queſto della corda, & per queſto ſarà auuertito di mandar la Pal= la ne' luoghi piu intricati, & piu difficili, battendola quando uelociſsima, quando molto lenta,hor alta,hor baſſa; & ne i colpi, liquali uorrà fare dopò il balzo, piu, che fia poſsibile, tardarà in far l'incontro, che fra tanto hauerà bel campo per diſcernere, in qual parte ſia il ſuo auuerſario, come ſtia apparecchiato al la battaglia, & doue habbia piu inclinata la perſona;

onde ageuole poi a lui fia assalirlo con sinistri, & scom modi colpi, con far principalmente un tratto sotto finta d'un'altro. Il mandar alle uolte la palla contra d'uno de i muri posti per fianco con tale destrezza, ch'a pena salita sopra della corda uada a morire dall'altro fianco, è colpo, che uale assai, & non si puo la Palla, senon con grandissima fatica ricuperare.

Colpo anchora molto pregiato, & da farne grande stima è il mandar la Palla in alto con tal misura, che non possa esser ricontrata di posta, ma uada a percuoter nel fondo del muro fra gli angoli dello steccato, doue per la uarietà de' salti, ch'in tal caso la palla puo fare, rendesi piu che difficile il contrasto all'altro giuocatore.

Sendo la battaglia di piu giuocatori per parte, è molto artificioso strattagema, cacciar la Palla spesse fiate nel mezzo de gli auuersari. Perche facilmente potrà auuenire, che mouendosi & l'uno, & l'altro per far il colpo, ambi duo poi lascino l'impresa, & cosi nasca disordine fra loro.

S'auuiene, che si giuochi in uno steccato, intorno alquale sian tauolati, & sotto di questi tauole in modo di cancelli, a cõmodo de gli spettatori per appoggiarsi, studi il giuocatore di batter alle uolte la Palla contra uno de' muri posti per fianco, facendola saltare sopra'l tauolato, ch'è dirimpetto alla corda con tale misura, che correndo ella d'intorno uada a cader nella prima apertura dell'armata del tauolato posto dall'altro fianco,

doue non potrà esser difesa, che non entri, senon sia persona ben d'alto giudicio, & di singolar destrezza che le si opponga, battendola in quell'instante, ch'ella discende giu del tauolato.

Conuien ancho considerar molto diligentemente, il modo, & l'ordine del giuocare, che tien l'auuersario, come sarebbe s'egli batte piu uolentieri la Palla di bal=zo, che di posta, s'è tardo, o presto in correre a gli incontri, s'è piu atto dalla destra, che dalla sinistra, se teme gli uehementi incontri della Palla, o se pur gli affronta con animoso core, accioche s'habbia a traua=gliar con quei piu sinistri colpi, che poßibil sia, ilche è di grandißima importanza, non solo nel giuoco del=la corda, ma in tutti gli altri della Palla, & nell'arte anchora della Scrimia.

Parlando in particolare del giuoco della Rachetta, piu notabil colpo non si puo dare di quello, che uol=garmente è detto tagliare, come per questo la Palla si tagli, & si fa in questo modo. Tiensi la Rachetta sal da, & ferma nella mano, & in quello instante, che s'è per batter la Palla spiegasi alquanto con tirare il braccio in quel modo, che nell'arte della scrimia si fa il colpo detto fendente, riceuendosi però la Palla sopra le corde, & non sopra'l legno, ilqual effetto si puo far di diritto, di rouescio, piu alto, & piu basso,& rende difficile molto il contrasto all'altro giuocatore, ingannandolo, senon è bene sperimentato, dal torniar ch'in tal caso fa la Palla per l'aria,& per non aggiun=

ger ella a quel proprio luogo, alquale a prima uiſta ſi moſtra di douer arriuare, & dal balzo torto fugace, & uario, & quaſi incomprenſibile, che fa nel cader ſopra'l battuto, in che i Franceſi *rieſcono molto eccellenti.*

Nel *giuoco poi fatto con la mano, piu bello, & piu notabil colpo par, che non ſi poſſa dare di quello ch'alcuni dimandano gaſſare, o altrimente colpo di bolea, uoce dal* Greco *uocabulo (epiboleos) ſi come io ſtimo, deriuata, ch'è tanto, come dire, ſuperficialmente, atteſo che la* Palla *battuta in queſto modo a pena ſi ſenta ſuperficiale, & non profondamente incontrata dalla mano, & lo fanno i pregiati giuocatori in queſto modo, ſpiegaſi il braccio contra la* Palla *per diritto beneſciolto dalla ſpalla, accompagnato da acconcio, & raccolto mouimento di tutta la perſona, quaſi in quella guiſa, che gli ſchermidori fanno la ſtoccata, onde non ſi fa altrimente, che di ſopra mano.* Con *queſto piu, che con altro colpo ſi sbigotiſce, & quaſi ſi puo dire, che s'uccida l'auuerſario, ſendo maßimamente tirata la palla quaſi a filo ſopra la corda: ch'in queſto modo anchora ſi rende piu difficile da giudicare, et piu pericoloſa da incontrare.*

Vago *anchora, & piaceuole ſtrattagema è nel detto giuoco da mano se'l giuocatore ſcorto, che per hauer egli la* Palla *commoda da far il colpo di bolea, dal ſuo inbrandire l'auuerſario timido diuenuto, cerchi ſcampo a ſua perſona, facendoſi della corda ſcudo, ſa*

però batter la Palla lenta, laqual uada prestamente a morir in qualche parte riposta, che con si bello, & gentil tratto ingannandolo, oltra la uittoria della caccia, da tutti gli astanti con molto applauso sarà commendato.

IN QVANTI MODI SI PVO BATTER la Palla con il mouimento del braccio. Cap. LVIII.

ARMI, s'io ben discerno Illustriss. PRENCIPE, che per dar compiuta ragione sopra i precetti del giuoco della Palla ci resti ancora da parlare de i uari mouimenti per l'aria, & de' balzi, che la Palla far suole sopra la terra, accioche'l nostro giuocatore piu particularmente anchora instrutto sappia, come portarsi ne gl'incontri di questa cosi grata, & tanto singolar battaglia. E' dunque mestiero, ch'io sotto breuità esponga tutti quei modi, ne' quali la Palla secondo il mouimento del braccio, si puo battere: onde è da sapere, che potendosi ella batter di posta, cioè mentre uà per l'aria, & dopò il balzo, & di contra tempo, ilche è, quando si batte la Palla in quello instante, ch'ella hauendo tocco in terra a pena in alto si lieua, & perche in questo modo, ne si batte di posta, ne dopò il balzo ordinario, che s'osserua, colpo contra tempo, come fuor di tempo, è

stato detto, è necessario, sendo battuta, o di posta, o dopò il balzo, che'l mouimento del braccio sia, o di sopra mano, o di sotto, o a braccio aperto, & di piu, che sia, o di diritto, o di rouescio, ma sendo battuta contra tempo, conuiene, che questo sia con mouimento di sotto mano, potendo poi esser, & di diritto, & di rouescio. Il mouimento sopramano, è quello, nel quale si muoue il braccio da basso in alto con riuolgimento a dietro sopra la spalla. Il mouimento sotto mano è quello, nel quale si muoue il braccio da basso in alto con riuolgimento sotto la spalla. Quello di braccio aperto si fa da fianco, a fianco, secondo il moto laterale. Il muouimento diritto, è quello, nel quale si muoue il braccio fuor della persona, & non dall'un braccio all'altro, si come è quello di rouescio, & tante, & tali sono le maniere di batter la Palla con il muouimento del braccio.

DE I MODI, NE' QVALI LA PALLA fa il corso per l'aria, secondo i uari mouimenti del braccio. Cap. LIX.

LA PALLA dal mouimento del braccio di sopra, & da quello di sotto mano ordinariamente è solita d'andar in alto, per esser cotali mouimēti del braccio da basso in alto. Da quello di braccio aperto suol pigliar camino, quasi

per diritta linea (& come si dice uolgarmente) a mez=z'aere, sendo questo muouimento del braccio da fian=co a fianco per trauerso. Nel colpo contratempo, anchora, che qui sia il muouimento del braccio da basso in alto, nondimeno, perche il braccio non si leua molto sopra'l battuto, non suol andar la palla tanto alta, quanto fa nel muouimento di sopra, & di sotto mano. Nel colpo diritto diritta, si come nel rouescio è solita andar dall'un fianco all'altro seguendo la inclination del braccio: lequali regole hanno luogo ne i muouimenti spiegati, & fatti con forza assoluta, ch'a me non è nascosto in tutti questi colpi potersi moderar la inclinatione del braccio, & piu, & meno con temperar l'impeto suo, ilche principalmente uedesi fare nel giuoco della corda a pregiati giuocatori.

DELLA VARIETÀ DE' BALZI, *che puo far la Palla sopra'l battuto.* Capitolo. LX.

QVANDO *la Palla sia salita molto alta, nel discender farà il balzo in sù, cioè con linea quasi diritta corrispondente al luogo, sopra cui sia caduta, & questo è ragioneuole, perche mandata in alto, & in alto luogo dell'aere lungamente dimorando (perche in lei molto si rallenta del l'impeto, con il qual è cacciata) ancho calando da tan*

to alto luogo, si uà sempre piu ritirando sotto la linea diritta, onde il balzo ne prouiene anchora molto diritto, sopra del luogo, nelqual percuote. Ma cacciata a mezz'aere farà il balzo piu gagliardo, & piu obliquo, & di trauerso, scostandosi piu dal battitore, per non rallentarsi in lei l'impeto nell'aria in questo, si come nell'altro modo. Et per regola generale il balzo della Palla sopra'l battuto suol essere sempre corrispondente al segno, o sia uestigio di quel moto, ch'ella lascia in discendere: & sendo il luogo disuguale, la Palla il piu delle uolte indrizzasi alla parte piu depressa, & piu decliue, in quel modo, che s'è potuto ueder l'acqua sempre correr allo'ngiù, per la parte piu humile, & piu bassa della terra: & percuotendo in angolo di muro, o in qual si uoglia non piano incontro, osseruisi ch'ella piegarà uerso quella parte, nellaquale riguarda il luogo, in cui percuote; al conoscimento delqual effetto molta attentione con singulare giudicio si ricerca. Et sendo dato il colpo dal giuocatore, cō manifesta inclinatione della sinistra, la Palla uà dalla destra de glialtri: et dalla sinistra, s'è fatto cō inclinatione della destra: et piglia poi camino di mezzo fra l'una, & l'altra, sendo battuta, non piu con inclinatione della destra, che della sinistra, allequai cose deue molto diligentemente auuertire, chiunque ha in animo d'esercitare con ragione questo honorato giuoco.

DEL BATTER LA PALLA *di posta. Cap. LXI.*

VOLENDO *il giuocatore battere la Palla di posta, s'ella da molto alto discende, considerarà diligentemẽte il mouimento, ch'ella fa per l'aria, reggendosi con tal regola, che la Palla sempre piu rimette dell'impeto, quanto piu si auicina al fine del mouimento suo, & però a tempo ponendosi ad ordine per incontrarla, batteralla piu tosto di sotto mano, che in altro modo, potendola in questa guisa, come fatta piu uicina a gliocchi suoi, meglio giudicare. Ma se a mez'aere quasi per dritta linea uiene cacciata, perch'in questo modo suol uenire impetuosa, con saldo, & forte mouimento, & non precipitoso il giuocatore l'andrà ad incontrare, & se fia Palla di qualche buon peso, la batterà piu tosto di braccio aperto, che altrimente; perche tal muouimento è molto gagliardo, & resistente.* Et *è da notare, come gli eccellenti giuocatori affrontano piu uolentieri la Palla cacciata a mez'aere, che per l'alto, perche cosi uenendo furiosa incontrata con salde forze, et moto non uacillante si suol ricacciar molto lontana, si come da i seguenti discorsi si potrà intendere.*

DEL

DEL BATTER LA PALLA DI *balzo*. *Cap*. LXII.

OLENDO *entrar il giuocatore al contrasto della Palla di balzo per dar il colpo sicuro, & artificioso, conuiene, che con chiara, & con non uacillante uista preuegga molto bene la qualità del luogo, sopra del quale dal corso della Palla, stimi, ch'ella sia per saltare, cosi hauendo riguardo al balzo, o ueloce, o tardo, o dritto, o torto ch'ella possa fare, in quell'istante che la Palla percuote nel battuto, fermarà con forza il braccio andandola con impeto a truouare, per dare il colpo, quanto puo maggiore.*

A *fare il colpo di contratempo fa mestiero che'l giuocatore drizzi il braccio molto diritto uerso la Palla incontrandola in quell'istante, che ella tocca in terra, a che non riescono se non gl'instrutti, & molti eccellenti.*

SE PIV LVNGE SI PVO CACCIAR *la Palla di posta, o dopo il balzo.* Cap. LXIII.

IN QVESTO *luogo parmi, che molto a proposito, anzi necessario sia, considerare, se la Palla si puo cacciar piu lunge di posta, o dopo il balzo. Et la quistione è solamente circa i giuochi fatti alla distesa, ne' quali possono andare i colpi de' giuocatori a lungo camino, secondo le forze di ciascuno, non gia per quello della corda; doue sendo picciolo lo spatio dello steccato, il corso della Palla impedita, & trattenuta dal muro, uiene in un tratto a fine. E' uulgatißima opinione, nella quale io ancora coucorro con le mani, & con i piedi (come si suol dire) ch'una istessa nou mutata forza debba, & possa cacciare una medesima Palla piu lontano, battendola innanzi, chedo po fatto il balzo. Alcuni non dimeno, o per mostrar la forza del loro ingegno, o perche siano ueramente di tal ferma credenza, hanno detto in contrario parere, ne mosi in uero si sono da lieue, & in tuttodebole fondamento. Tolgono prima questi tali per uera, e indubitata propositione, che piu lunge si possa cacciare una cosa lieue, che un'altra che piu greue sia; questo con chiarißimo esempio insegnando, come si puo uedere, che ciascuno lancia piu discosto un palo di ferro di dodici libre, ch'un'altro, che sia*

di diciotto. A che aggiungono poi la Palla esser molto piu greue innanzi, che non è dopo fatto il balzo, & questo persuadono con dire, che tutte le cose mosse da forzata uiolenza sempre piu impetuosamente si muouono nel principio, & nel mezo, che non fanno nel fine, ilqual'impeto la cosa greue render suole ancora piu greue, ilche fa, che meno contra di lei si possa resistere: onde seguita (dicono) che la Palla come piu impetuosa, & piu greue, meno si possa cacciare innanzi al balzo, che dapoi. Ma questa ragione, ancorche bella sia, & molto colorita, nondimeno si puo assai ageuolmente confutare. A questi dunque (se tal cortesia si degnano accettare) concederemo, che piu ageuolmente qualunque men industrioso giuocatore, possa dare il colpo nella Palla dopo il balzo, purche fallace non riesca, che mentre ch'ella ua per l'aria cacciata, principalmente con furia, ma che piu lunge in quello che in questo modo si possa mandare non gia. Et prima non è da conceder loro, che sempre una cosa piu lieue si debba, & possa cacciare piu lontano d'un'altra piu greue; anzi spessissime uolte auuiene il contrario; ch'una istessa non mutata forza dell'huomo a pena muoua una cosa fuor di modo leggiera, & un'altra molto ponderosa lanciarà assai lontano; della qual cosa infiniti esempi adur si potrebbono, ma basti per hora quello, che piu uolte ciascuno ha potuto uedere nel giuoco della Palla da uento, doue un'istesso giuocatore, un Pallone, qual fosse molto leggiero, non ha po-

tuto da se molto discosto mandare, & ha cacciato molto piu lunge un'altro di peso maggiore, ilche prouiene non gia perche cosi bene non s'adopri la possanza sopra del leggiero, come sopra del greue, ma perche il leggero non puo cosi bene fender l'aria, come quello che è di peso maggiore, ancorche l'uno, & l'altro da ugual forza sian percoßi: & però ben saggiamente ne auisa Aristotile nel settimo de' suoi Principi naturali, che fra la cosa, che muoue, & la mossa, e'l luogo per loquale s'ha a muouere, si ricerca conueniente proportione, perche poi ne segua Moto corrispondente alla forza de' Motori. Oltre a cio è cosa molto lontana non sol dirò dal uero, ma dal uerisimile anchora, che si come par che dican costoro, il giuocatore non sia di possanza tale (& in questo particolarmente è fondata la ragione fatta in contrario, che la Palla cacciata con furia quantunque grande per la regione dell'aere, mentre che per l'aria si muoue, egli non possa, & sostenere & ricacciare, quasi uolendo questi tali che'l giuocatore della uiolenza et impeto della Palla contra lui mandata sciemi di forza & di possanza. Ma questo fondamento è talmente falso, ch'anzi distrugge la loro opinione, & dico io, che la Palla cacciata uiolentemente per l'impeto suo, accrescerà (non che s'habbia a dire) ch'ella sia per impedire il colpo del ribattitore, purche a tempo (si come conuiene, & come si puo fare, & fanno tutto dì, i ualenti giuocatori) resistendo la incontri: ilche con una ragione molto

chiara, & molto risoluta dimostro. Et prima è da sapere per opinion di tutti i Filosofi, laqual'è dall'istessa isperienza approuata, come di tutti i moti, & naturali, & uiolenti, è un certo periodo, & determinato corso, si come ancora ogni uirtù, ogni possanza naturale, è limitata, & finita: non parlo hora de' Cieli, iquali secondo Aristotele girano intorno con mouimento infinite uolte reiterato, ma di tutte l'altre cose c'hanno principio di mouimento, & tendono a fine di certo luogo, si come le cose terrene uerso della terra, l'aeree, uerso dell'aria, & cosi dell'altre. Secondariamente nel moto uiolento è un ordine tale, si come piu uolte a diuersi propositi, è stato da noi auuertito, che quanto piu si ua uerso il fine, tanto piu si rallenta dell'impeto, & del uigore, sendo il contrario del moto naturale, doue sempre piu ueloce si muoue la cosa uerso il fine, che non fa nel principio. Terzo è da notare, come ogni cosa mossa da sforzata possanza s'auuiene, che da qualche ostacolo di muro, o d'altro sia impedita, riuolge il suo camino in altra parte, tanto mouendosi, quanto comporta l'impeto, con il quale è cacciata, doue è d'auuertire, che prima ch'ella faccia a dietro il ritorno, si posa & s'acqueta, benche tempo quasi insensibile nello stato della percussione. Et ancor che pochi de glihuomini uolgari cio crederebbono, che quando la Palla tocca nel muro, prima ch'a dietro torni, nel fatto della percussione si riposi nel muro, pur è cosi, & è impossibile che si faccia il moto regressi-

uo, o reflesso (si come i Filosofi dir sogliono) s'in mezo non concorre lo stato, & la quiete, ilche con chiare, & ferme ragioni pruoua Aristotile nell'ottauo de' principi naturali, dimostrando con questo che nessuno'altro mouimento fuor che'l celeste è ueramente continuo, si come ancora questo è regolatißimo sopra glialtri. Vero è poi, che secondo la qualità, & la conditione delle cose ch'insieme s'incontrano, lequali piu dure, & piu mobili; piu & meno stabili esser possono esse ancora nell'incontro piu & meno riposano, & piu, & meno adietro ritornano: & questo perche, quando una cosa percuote in un'altra, una spigne contra l'altra, talche & spingono, & sono spinte fra loro: per questo la Palla di piombo mandata fuor dello archibugio incontrando in qualche inuolto grande di lana non fa colpo che uaglia; che o non lo puo trappassare, o almeno con difficultà, & poco lo trappassa, sendo di questo cagione la lana, laquale percossa cede molto in altra parte, con cui la Palla accompagnandosi, iui perde, & consuma il uigore, & l'impeto suo. Et di qui l'Illustrißimo & eccellentißimo S. Francesco Maria Duca d'Vrbino di felice, & gloriosa memoria, hauea ritrouato il modo di far bastioni con certe sacca di lana a difesa delle mura contra'l furor dell'artigliaria: La medesima tirata contra'l muro di pietre cotte, lo rompe, per essere egli stabile, & di materia resistente, ma non tanto ch'ella piu ageuolmente non penetri nella carne dell'huomo, per esser piu

molle, & piu fragile del muro, & in somma, uarie sono le qualità, e diuerse le temperature delle cose, tal che hoggidì si fanno alcuni corsaletti, iquali stanno saldi a gl'incontri d'archibugio, & da colpi di lancia sono ageuolmente trappassati, altri di tempera contraria, che piu patiscono dal colpo del fuoco, che da quello del ferro, altri poi (& questi son rari, & come mi racolosi) iquali all'una & l'altra delle dette uiolenze impenetrabili resistono. Il Pallone ancora non secondo il douer gonfiato malageuolmente si caccia, perche incontrato dal bracciale, come molto uoto di spirito cede, & non fa la resistenza, laqual conuerrebbe, & riposando in questo modo sul bracciale, rallenta l'impeto del colpo del battitore, & per contrario gonfiato bene, molto lunge si manda. Per questo con Rachetta tirata molto bene si fa cosi gran tratto, battendo nella picciol Palla, laquale a pena incontrata adietro ritorna per il gagliardo, & proportionato modo di resistenza, c'hanno l'una contra l'altra. Adunque delle cose dette facendo una colletta, s'egli è chiaro, si come puo esser per le cose predette, che la cosa mossa per forza, piu uelocemente si muoue nel principio, che non fa nel fine, & incontrando in alcun intoppo tanto a dietro ritorna, quanto conuiene all'impeto, ch'in lei impresso rimane, & sendo dalla esperienza approuato, che la Palla incontrata dal bracciale, dallo Scanno, dalla Rachetta, & dalla mano (benche non tanto da questa, come da glialtri instrumenti) piu ritorni sendo in

contrata innanzi'l balzo, che dopo, per essere in lei impresso maggior impeto, come men lontana in questo modo dal fine del suo mouimento, che nell'altro, seguita che, da una istessa non mutata forza battuta, debba esser cacciata piu lontano innanzi, che dopo il balzo, perche dalla sola resistenza douendo piu a dietro ritornare in questo modo, aggiunta poi nuoua forza del mouimento del braccio, crescendo in questo modo uiolenza a uiolenza, è mestiero, che ne segua colpo maggiore, oltra che (cosa ch'è di grandißimo momento) piu gagliardo, & piu impetuoso si puo fare il mouimento con incontro di posta che con incontro di balzo, sendo ritardato il giuocatore dalla consideratione della qualità del balzo, che la Palla *puo fare, talche, come da freno impedito l'assoluta sua possanza non può adoperare, ilche dell'incontro di posta non si puo dire.* Taccio *la perdita manifestißima, che si fa del campo, aspettandosi a fare il colpo, dop oi che la* Palla *habbia dato in terra, & lascio di dire ancora quanto uari, & fallaci sogliono i balzi riuscire.* Ma *solamente conchiudo, che con una istessa forza, una medesima* Palla *si può mandare piu lunge di posta che di balzo.*

SE PIV LVNGE SI PVO MANDAR *la Palla per l'alto, o per il basso aere.* Cap. LXIIII.

OTENDOSI *mandar la Palla per l'aria in duoi modi, cio è alto, & basso, nell'alto con il mouimento circonflesso, & nel basso, quasi per linea dritta: ilqual muouimento uolgarmente è detto a mezz'aere, però si cerca, per qual di queste due uie si possa cacciar piu lontano, & rispondendo a questo quesito dico, che la palla farà maggior il corso per l'alto, che per lo basso mandata, quanto per rispetto del mouimento ch'ella fa per l'aria: quanto poi per il ruotar, & caminare sopra'l battuto, poi che sia discesa in terra, dico, ch'ella continuarà piu nel mouimento dal colpo di mezo aere, che da quello, che, fatto per l'alto, laqual diuersità, sendo dalla isperienza approuata, si come ogn'uno piu uolte ha potuto auuertire nel giuoco della Palla, & ne i tiri d'archibugio, di balestra, d'arco, & d'altra cosa, è degna di consideratione: & chiara cosa è, che non puo prouenire per cagione del motore, ne per cagion della cosa ch'è mossa, perche & il motore essere d'una istessa forza, & la cosa, che si muoue si presuppone ancora la medesima. Sarà dunque bisogno, che la diuersita de' predetti effetti prouenga dalla differenza di luogo, per lo quale la Palla*

ſcorre, hora cacciata per parte piu baſſa, & hora per parte piu leuata: & in uero non è di picciol momento ch'alcuna coſa paſſi, o per l'alta, o per la baſſa regione dell'aree ilquale per ſeruare (ſi come è proprio & naturale d'ogni coſa, quanto piu puo intera la ſua maſſa, & la ſua Sfera, fa reſiſtenza a tutto quello, che dentro alla ſua circonferenza ſi muoue uio lentememente, laquale reſiſtenza è maggior contra le coſe che uanno portate per la regione dell'aere piu baſſo, ſecondo il moto di trauerſo, che contra quelle, lequali ſcorrono per parte piu alta per uia circonfleſſa, & queſto per duo riſpetti; l'uno dequali è perche l'aere naturalmente ſi muoue all'inſu, & non per trauerſo, come ſi puo comprendere da i uapori, iquali faliſcono allo'nſu, & non per trauerſo, ſaluo ſe per la uia del fianco da qualche uento non ſono cacciati, l'altro è, perche l'aere quanto piu è uicino alla terra tanto piu è groſſo, & uaporoſo, per i tanti uapori, che di continuo ſi leuano dall'acqua, & dalla terra, per la forza de'raggi del Sole, & quanto piu è diſcoſto dalla terra, tanto è piu puro, e piu ſottile; per tanto, e come piu groſſo nella parte piu baſſa, e come piu uiolentato dal mouimento fatto per trauerſo, ſeguita ch'egli nella parte piu baſſa alle coſe dentro a lui moſſe per linea di trauerſo, poſſa, & debba far contraſto, & reſiſtenza maggiore, che non è atto a fare nella parte piu alta contra le coſe muoſſe per uia circonfleſſa, lequali, quantunque nel ſalir da baſſo in alto ritruouino l'aere groſ

so, assai commodo però hanno il passaggio, comportando meglio l'aere, la uiolenza delle cose nel salire in su, che in altro modo, come mouimento alla sua natura piu conforme, & confaceuole con l'assensione de' uapori, si come è detto, & salite poi ageuole trouano il camino scorrendo per aere piu puro, & piu sottile; & per consequenza piu facile da penetrare: per questo sarà cosa ragioneuole, che la Palla faccia corso maggiore, mandata per la regione piu alta, secondo linea circonflessa, che per parte piu bassa secondo il moto di trauerso; doue dall'aria piu grossa truoua continuo contrasto per la ragione dianzi allegata. A che s'aggiunge ancora, che la Palla per esser in questo modo piu uicina alla terra, & greue per la inclination naturale, è tirata al suo seggio proprio della terra, onde molto piu presto in questo modo che nell'altro a basso discende. All'incontro poi nel mouimento del ruotare sopra la terra, la Palla farà maggior camino nel colpo basso, che nell'alto, perche sendo molto piu presta nel discendere nel colpo fatto a mezz'aere, discesa, ella ritiene impeto maggiore, qual conduce a fine poggiata sopra della salda terra: ilquale poi, dimorando la Palla lungamente per la regione alta, necessariamente si rallenta. Et però ragioneuolmente nel ruotare sopra la terra fa il corso maggiore, essendo battuta a mez'aere, che per linea circonflessa.

CON QVALE DI QVESTI TRE *mouimenti sopra mano, a braccio aperto, & sotto mano, si possa cacciare la Palla piu lontano.* Cap. LXV.

Ccorre *un'altra quistione ancor degna molto di consideratione, & è con quali di questi tre moui=menti sopra mano, a braccio aper=to, & sotto mano, si possa cacciar la Palla piu lunge, per risolutione della quale è da ridurre alla memoria nostra quello, che s'è dimostrato gia di sopra, cio è, che'l mouimento dell'huomo è fat=to parte dallo spignere, & parte dal tirare; da i qua li risulta un moto fatto in guisa d'arco, & che da mag gior arco, ne segue muouimento maggiore, da i qua=li fondamenti seguita, che de' detti muouimenti, quel lo si debba dir piu atto de glialtri, per fare il colpo piu grande, ilquale si riduce sotto linea d'arco, & di circonferenza maggiore. Ma se è uero quello, ch'al=cuni eccellentißimi Filosofi hanno detto, & è cosa che puo sodisfare alla mente di ciascuno, che con qualche diligenza l'ordine delle cose uoglia contemplare, che se l'huomo molto ritto si faccia, & distenda a tutto suo potere, & allarghi le braccia, & le mani, & il si=mile faccia con le gambe, & piedi, & stando in que sto modo, dall'ombilico uero centro del corpo dell'huo=mo un sesto a muouere si uenga, del quale un piede iui*

si fermi, & l'altro giri intorno, ch'in questo modo un circolo perfetto nel corpo nostro si discriua, talche tanta sia la distantia dell'ombilico alla pianta de' piedi, quanta quella dall'ombilico alle estreme parti delle mani, & tanta quella dell'ombilico a un piede, quanta quella del medesimo all'altro, & cosi dall'una mano, come dall'altra. Et essendo manifesto che'l braccio steso sopra mano si discosti con lunghissima linea dal centro dell'ombilico, & con minore, mosso a braccio aperto, con breuissima nel mouimento sotto mano, sarà dunque da dire, che nel mouimento sopra mano sia arco, & circonferenza massima: minore in quello di braccio aperto, & minima in quello di sotto mano, & per conseguente in cacciar la Palla piu lontano terrà il primo luogo il colpo sopra mano, il secondo, quello di braccio aperto, & il terzo quello di sotto mano. Ma forse alcuno considerando, come ne' giuochi del Pallone, & della Palla da Scanno, il mouimento sopra mano è di minor tratto de gli altri, riputarà falsa la proposta determinatione, alqual dubbio rispondendo io dico, che'l braccio nella giuntura della spalla è di tanta, & di tale fermezza, ch'a dietro secondo il reuolgimento, sopra mano senza gran uiolenza, non si puo molto piegare, & piegato conuiene, che la soma, & il peso sopra di se sostenti non tanto aiutato dal resto del corpo, come ne' mouimenti di braccio aperto, & di sotto mano, & però sendo il Pallone, il bracciale, lo Scanno cose greui, a quelle non

puo, si come si conuerrebbe, resistere il braccio, riuolgendosi sopra della spalla. Onde non è merauiglia, se come impedito dall'operare la sua possanza in questi giuochi, non puo cacciar la Palla molto lontano. Ma quelle co e, sopra lequali il braccio riuolto sopra la spalla tien pieno dominio si come è una honesta pietra, la Rachetta, la Palla picciola, egli è piu atto à caccia lungo tratto steso in questo modo, che o a braccio aperto, o sotto mano, iquali allo'ncontro per sostenere maggior peso sono piu atti per la facile, & non forzata tensione con che si fanno, onde molti lanciano piu il palo di ferro sotto mano, o a braccio aperto, che sopra mano, doue ancora si riceue doglia, & gran passione, per la difficile tensione, & contra natura, che si fa contra la dura giuntura della spalla, che poi di diritto si possa dar maggior colpo, che di rouescio, non accade far altra disputa, sendo chiaro che'l braccio steso per dritto sia di maggior tensione, che steso di rouescio.

QVALI COLPI SIANO PIV ACcommodati in ciascun giuoco della Palla. Cap. LXIIII.

EL Giuoco del Pallone per battere conuiene il colpo a braccio aperto, per ribattere questo, & quello di sotto mano, ilche s'a a dir ancora del giuoco della Palla da Scanno sendo questi muouimenti atti a resistere al peso della Palla, dello Scanno, & del bracciale. Nel giuoco di balzetto alla distesa, per dar gran battuta, è piu atto il mouimento sopra mano, che quello di braccio aperto, & questo piu di quello di sottomano, ma per dar la battuta sicura, piu uale di tutti glialtri il colpo sotto mano: al ribatter tutti i mouimenti del braccio, per la leggerezza che ha in se tal Palla son buoni, ben che al colpo che si uoglia far di posta, è di maggior ualore il muouimento di sopra mano, che queglialtri non sono; si come al colpo di balzo quello sotto mano meglio riesce. Nel giuocó della corda si puo il giuocatore seruire con sua discretione di tutti i mouimenti del braccio, per essere il campo di tal giuoco di picciol tenere, auuertendo però, che per inuestir l'auuersario per torlo fuor di tempo, per far pichiar la Palla nel piè del muro, per tagliarla con la Rachetta, & in somma per tirarla piu a man salua, è piu atto il colpo di posta, che quello di balzo: piu quello di dritto, che

quello di rouescio, tanto nel giuoco da mano, come in quello da Rachetta.

ALCVNI AVISI DEGNI D'AVVER *timenti, a difesa di certi difficili, & pericolosi tratti.* Cap. LXVII.

S'È parlato di sopra d'alcuni tratti molto difficili, & pericolosi, i quali come si douessero, & potessero difendere, non è stato ancor determinato; ilche hora farò per non lasciar cosa, ch'a me sia parsa degna di consideratione, riducendoli d'uno in uno alla memoria nostra. Et prima per generale auiso fu proposto di sopra, che'l giuocatore con ogni arte douesse attender a tuor l'auuersario fuor di tempo, ingannandolo principalmente con far un tratto sotto finta d'un'altro, & uari modi adoperando in batter, & mandar la Palla. A difesa di questo, l'altro giuocatore prima deu'esser molto riseruato in partirsi da luogo a luogo, poi con molta consideratione ha da considerar il modo, & la qualità del mouimento dell'auuersario, a quello con il suo a tempo rispondendo, in abbassarsi, in cacciarsi sotto, in uoltarsi o dal destro, o dal sinistro lato, si come la maniera del combattere parrà, che richieda.

S'è detto esser molto difficil colpo da incontrare quello, quando la Palla sia mandata con modo tale, che

nel discender al basso si congiunga piu sempre con il muro, maßimamente se questo sia dalla parte sinistra: a difesa, il giuocatore considerarà con molta diligenza il corso della Palla, la qualità del muro, & scorgendo, si come il piu delle uolte suol auuenire in tai casi; ch'ella sia per dar nella muraglia, aspettarà d'incontrarla di balzo, ilqual non potrà essere, senon spiccato dal muro, & per conseguente commodo per dar il colpo; ma uedendo, che la Palla sia per cader in terra; & per attaccarsi poi con il muro, l'assalirà di posta, & non aspettarà, ch'ella faccia il balzo, & quando pur sia mestiero batterla, mentre, che con la muraglia uà congiunta, il giuocatore usi gran discretione in porre la mano, o lo scanno, Rachetta, o altro con che giuochi nel detto muro, talche uenga a cor la Palla, mettendo prima l'instrumento, con ilqual sia per far il colpo in quel luogo del muro, in cui ella fosse per dare.

S'è detto esser molto bel tratto nel giuoco principalmente della corda, quando sia la partita tra piu d'uno per parte, mandar la Palla in mezzo de gli auuersari per metter tra loro disordine, & confusione. Per schifar questo sarà uno capo del giuoco, a cui tocchi la battaglia di mezzo, & l'altro starà alla difesa d'uno de i fianchi, & saranno di tal ordine insieme diligenti osseruatori.

S'è detto, che nel giuoco della corda fatto con la Rachetta il colpo di taglio si rende molto difficile al l'auuersario: in questo caso conuiene esser presto in en-

trar all'incontro della Palla, cacciandosi innanzi, & ribattendola di posta piu tosto, che di balzo, & stendendo molto innanzi il braccio, atteso, che per tal colpo la Palla torni a dietro uerso'l battitore, & non uada tanto lontano, quanto a prima uista pare, che douesse andare.

S'è detto finalmente, che nel giuoco della corda da mano, molto difficile, & pericoloso colpo è quello di bolea, massime tirato a filo sopra la corda, a difesa del quale il giuocatore ha da esser molto aitante del corpo in scaramucciare, dando in un tratto luogo con la persona al braccio per riceuer l'incontro della Palla, & in tempo quasi insensibile, cioè in quello, nel qual uede uscir il colpo dall'auuersario, & uenir contra di se diritto, ritirandosi alquanto o dall'uno, o dall'altro canto, alqual fatto si ricerca non men forza, & destrezza, che magnanimo core.

IN CHE CONSISTA L'ECCELLENza del giuocator di Palla. Cap. LXVIII.

INALMENTE è da uedere, in che cosa sia posta l'eccellenza del giuocator di Palla, laquale senza alcun dubbio consiste in una certa misura & ordinata ragione di tempo, che conuien seruare nel giuoco, ilche è commune anchora con altre infinite operationi, che si fanno con arte, si come si uede della Musica, nella qual è di tanto momento il produr la uoce, & far il suono sotto una certa ragione, & ordinata misura, che quegli, da' quali non è osseruata, fanno l'harmonia insipida, & molto repugnante all'orecchie humane, & allo'ncontro sono stimati Cantori eccellentißimi coloro, iquali scambieuolmente nel cantare si rispondono, hora tardando, hora accelerando la pronuncia delle note, secondo la qualità de i paßi, & luoghi harmoniosi. In danzare medesimamente ueggonsi riuscir grati a' spettatori quei, che con uaghi gesti accompagnano i lor mouimenti sotto la misura, nella quale il ballo è ordinato: talche non piu si uede, che'l Suonatore porga ordine al ballerino di dāzare, che'l ballerino al Suonatore di suonare. L'isteßo auuiene nel saltare, ò sia a salto lungo, o con piedi giunti, o a galzoppo, o a l'alemano, o in qual altro si uoglia modo, in torniare a cauallo, in schermire, in far alla lotta, in lanciar il palo, & in tanti altri esercitij di

giuochi,ne' quali non gia mai l'huomo cosi bene riesce, si come quando in fargli osserua il tempo douuto, & appropriato a ciascuna operatione. Per laqual cosa di quanto momento diremo noi che sia, per far eccellentemente il giuoco della Palla, seruar una buona, & ordinata misura? in muouersi a tempo negli incontri, in cacciarsi a tempo innanzi, in ritraher si, in mandar la Palla in quella parte, doue piu conuenga, in discerner i uari suoi mouimenti per l'aria, & i salti sopra la terra? in comprender quasi in spatio di tēpo insensibile l'attione, & l'intentione dell'auuersario, in esser, ne fuor di modo tardo, ne troppo impetuoso, ma seruando una uia di mezzo; & sopra ogni altra cosa schifando l'aggirarsi intorno, senza ragione con la persona; che tal mouimento, non sendo ne proprio, ne commune all'huomo, ma particular de' cieli, fatto dall'huomo, non lo lascia ben discernere cioch'egli si fa, anzi lo turba alle uolte di maniera, che stordito, non si puo sostener in piede. Et però segno dell'eccellenza d'un giuocatore puo essere, & è quando egli con saldi, & raccolti mouimenti si uede giuocare. Segno d'eccellenza è anchora quando il giuocator ribatte la Palla cacciata in luogo difficile, & la manda uerso l'auuersario in luogo parimente difficile, & quando si uede, che ne' luoghi intricati sa giudicar i salti, & cauar di quelli la Palla fuori, & cacciarla quasi con salua, & sicura mano in luogo, dal quale o poco, o niente trauij, si come era mirabil eccellenza quella di Gian Fernando Spa

gnuolo in giuocar con obligarſi a mandar la Palla ſem pre fra due corde, l'una dellequali era diſtante dall'altra men di un piede, effetto di eccellentiſsimo giuocatore, ſi come egli era.

ISCVSATIONE SOPRA I PRECETTI del giuoco della Palla. Cap. LXIX.

VI ſarà poſto fine a i precetti del giuoco della Palla. Ma s'alcuno forſe propoſtaſi innanzi a gliocchi l'idea d'alcun raro, & eccellente giuocatore, quali a dì noſtri ſono ſtati, Gian Antonio Napoletano, & Gian Fernando Spagnuolo nel giuoco della corda da mano; & quali ſono Iaches, & Verdelot Franceſi in quello da Rachetta; il Prete da Parma, Nardo Venetiano nel giuoco del Pallone, ilqual Nardo nel giuoco anchora della Palla da Scanno, è di mirabibil ualore, aſpettaſſe da me, per andar alla ſomma perfettione di queſt'eſercitio, piu particular norma di quella, ch'io hò dato, ſaperà queſto tale, come ſimile eccellenza ſi puo contemplando ammirar ne i giuocatori, & imitar anchora, ma per uia di dottrina, o d'humano diſcorſo, non ſi puo gia introdurre, perche tale eccellenza conſiſte nel proprio giudicio di ciaſcuno, ilqual giudicio, da i libri non s'impara, anchora ch'eſsi libri porgano a gli huomini grande occaſione di farſi giudicioſi, aggiugnendoſi però

una prattica, & diligentißima cura delle cose delle quali si faccia professione, ilche è commune a tutte l'arti; onde quanti si ritrouano a pieno instrutti de i precetti della Poesia, della Rethorica, della Musica, della Medicina, della Pittura, & dell'altre arti, & pur pochißimi si ueggono riuscire eccellenti o Poeti, o Oratori, o Musici, o Medici, o Pittori, o d'altra professione: & questo perche altro è il sapere, & altro l'operare, & com'ho pur hora detto l'acquisto di qual arte si uoglia non dipende dalla sola cognitione delle ragioni, ma accioche in alcuno eccellentemente risplenda, conuiene, che giudicio particular molto raro, & eccellente si aggiunga. Onde le ragioni, per lequali il giuocatore si possa certificare, che giuocando con un tal ordine, & modo, egli sia per fare il giuoco artificiosamente, forse espreße si trouerranno in questa nostra fatica: il saper poi à tempo, & a luogo le proposte regole osseruare, non pensi alcuno di poter da altro, che dal proprio giudicio ottenere.

COME IL GIVDICIO DERIVA dall'ingegno, & dall'esercitatione. Cap. LXX.

IL GIVDICIO nasce dall'ingegno, & dalla esercitatione; da quello, come padre delle uirtù, che gli huomini acquistano, secondo la cui conditione alcuni piu presto, & altri piu tardo, & alcuni piu eccellenti, & altri meno riescono nell'arti; da questa ueramente, come madre, senza laquale l'ingegno, o niente o poco gioua, sendo l'esercitatione quella, che rende all'huomo ageuole le cose difficilissime & l'impossibili quasi possibili. Era Demosthene; che fu poi il primo Oratore tra Greci; inetto al parlare, talche di quell'arte, di cui fu tanto studioso, & per laquale acquistò cosi gran nome, non potea la prima lettera proferire, & con il mezzo della esercitatione, & della diligenza diuenne cosi ben parlante, che con la sua oratione a guisa di Gioue fulminante, quando uolse, seppe porre spauento nel core di chi l'ascoltaua. Milone Crotoniate da picciolo auezzo a portar un picciol Montone, & con il crescere de gli anni sempre portandolo maggiore; diuenne di tal gagliardezza, c'huomo compiuto, un bue grandissimo con stupor di tutta la Grecia sopra le sue spalle, grande spatio andando, sosteneua. Non era ancho da far stupir quello, che per tutta Italia, & per altre

parti del mondo hà fatto uedere, non hà molto tempo quell'ardito Turco? ilquale sopra una altißima corda faceua giuochi di tal agilità, & gagliardezza, quali huomo ben destro, & gagliardo, a gran fatica potrebbe fare in piana terra: allaqual perfettione (se questa però è fra le cose grandi, & graui da numerare) ne questo barbaro, ne gli altri, famosi nella lor professione sarebbono gia mai peruenuti senza lunga, & diligente esercitatione. Per laqual cosa se'l generoso giouane appresso alla buona dispositione naturale si esercitarà, & imitarà i pregiati giuocatori, osseruando di ridure in prattica le regole proposte, come in tagliar la palla con la Rachetta, in far il colpo di bolea, in batter la Palla di rouescio, in osseruar il modo del corso della Palla per l'aria, la uarietà de' balzi, ch'ella puo fare in sul battuto piano, in sul disuguale, & ne gli angoli, & auuertirà all'altre cose di sopra proposte, egli per una certa uia senza auedersi come, uedraßi in breue spatio di tempo condotto nello stato di eccellente, & molto giudicioso giuocatore.

COME IL GIVOCATORE DI PALla si de dare anchora ad altri esercitij de' giuochi. Cap. LXXI.

I COME negli studi delle lettere l'arti, & le scienze tengono insieme grande corrispondenza, talch'una scienza importa molto alla cognition dell'altre, & queste a quelle uicendeuolmente porgono giouamento; il simigliante è de gli esercitij de' giuochi, perche'l saper ben giuocare alla Palla rende il giuocatore atto a tutti gli altri esercitij, questi allo'ncontro accrescono la perfettione al giuocator di Palla. Et però chiunque desidera riuscir famoso in questo giuoco, diasi ancho a gli altri esercititij, de' quali alcuni fortificano le braccia, si come lo schermire, il lanciar il Palo, il torniar al cauallo, il giuoco di Palamaglio, & altri simili, altri rendono la persona agile, & snodata, si come il saltare, il danzare, & altri giuochi, col mezzo de' quali a maggiore eccellenza anchora in questo della Palla si peruiene.

DEL GIVOCO DEL CALCIO. Cap. LXXII. & ultimo.

Esta a parlare del giuoco del calcio, da me a studio lasciato in questa ultima parte, per esser giuoco molto differente da gli altri, de' quali s'è ragionato fin hora. Si fa dunque questo giuoco con Palla da uento di peso oncie dieci alla sottile, & di diametro sette oncie, molto piu molle, & piu pastosa di quella da pugno; in luogo grande, talmente, che con un tratto di pietra, di braccio quantunque gagliardo, dall'un canto all'altro giugnere non si possa, di larghezza poi quasi la metà manco, & se fia cinto di muro d'ogni intorno, riesce molto accommodato, ne credo, che campo a ciò piu acconcio si possa truouare dell'arena di Padoua, doue i Scolari a tempo di quaresima, con grandissimo concorso, sono soliti di esercitar questa battaglia, laqual si puo fare sendo uenti, trenta, & quaranta persone per parte, & con piu numero anchora, secondo la grandezza del luogo e'l ualore de i giuocatori. Qui non il segno principale, non quello del fallo, ne altri cotali termini si fanno, ne si rinchiude il fine della uittoria in quattro caccie, secondo la dispositione del giuoco semplice, del doppio, & del rabbioso, si come si osserua ne gli altri giuochi della Palla: solamente da ambe due l'estreme parti, secondo la lunghezza dello steccato, si circonscriue certo spa

tio, dentro alquale hanno a cacciar la Palla quelli, che uogliono esser i uincitori della battaglia, concordeuolmente ciascuna parte dal canto dell'altra. Ne ancho *qui si ricerca, che la Palla sia battuta con la mano aperta, o con il braccio armato, o con presa d'alcun instrumento, che di posta, o dopò il primo balzo sia percossa, che per tempo sensibile non si tenga in mano, ch'in lei non si faccino duoi tocchi, leggi, & ordini, & constitutioni appropriate a gli altri giuochi della Palla, fatti in uero sotto piu ordinato artificio: ma è tenuto ciascun giuocatore entrar a questo giuoco senza armatura di sorte ueruna, sendo in sua potestà di batter la Palla, con qual parte più a lui piace della persona, & con piu parti insieme, quando ua per l'aria, dopò il primo balzo, dopò il secondo; & in tutti gli altri, & con i piedi la puo urtare, mentre ua ruotando per terra; la può con duo, & più tocchi cacciare, pigliarla, tenerla in mano, & portarla (ilche è glorioso fatto) dentro al segno de' nimici, solamente è uietato presa in mano giettarla, & quando questo auuiene, si torna alla scaramuccia; dal qual modo di giuocare cosi semplice io facilmente m'induco a credere, che questo giuoco del calcio sia forse uno de i primi giuochi, o che un simigliante almeno fusse quello, ch'usassero di fargli antichi con questo instrumento della Palla, sendo ordinario de gli huomini abbozzar prima le cose grossamente (si come fanno i Pittori) & poscia quelle con tempo ridurre a piu esquisito ordine, & a maggior arti=*

ficio, ilche ci diede anchor ad intendere l'eloquentißi-
mo Boccaccio in quella sua leggiadra nouella de' baron
ci. Et il giuoco di cui tratta Galeno è parso ad alcuni
ch'ei sia questo del calcio, cosa assai uerisimile, qual-
hor il detto autore non lo chiamasse determinatamente
il giuoco della picciol Palla, sendo la Palla del calcio
non picciola, ma fra le maggiori; ma sia come si uoglia,
allo scaramucciare daßi principio in questo modo. Di
uiso il campo in due parti uguali, & nel mezzo posta
la Palla, distinti i giuocatori, che sono di contraria
fattione, con qualche aßisa, per laquale nel fatto del
combattere si possono insieme riconoscere, dato il se-
gno a suon di tamburo, o di trombetta, uno de i giuo-
catori, a cui tocca d'esser primo, o per elettione, o per
sorte, batte la Palla con un calcio, ilche fatto s'inten-
de subito attaccata la scaramuccia, talche poi è leci-
to si all'una, come all'altra parte pigliar la Palla, bat-
terla, & cacciarla uerso il segno de gli auuersari; dal
qual rito d'incominciar questo giuoco con calcio di pie
de, forse è stato nominato giuoco del calcio. Per ordi
ne delquale è necessario, che da ogni banda sia un Ca-
pitano, c'habbia il principal gouerno della battaglia;
ilqual farà scelta d'accommodati giuocatori, alcuni de'
quali siano buoni corridori, altri gagliardi per resiste
re all'impeto contrario, altri dotti ne gli incontri della
Palla, & alcuni astuti per appizzar la scaramuccia, et
questi staranno nella fronte della battaglia per antiguar
dia; dietro a iquali saranno posti i gagliardi giuocato-

ri, & dietro a questi i corridori; la retroguardia haueranno i dotti, & esperimentati ne gli incontri della Palla, a' quali toccando il combattere s'intenda il fatto esser peruenuto a i triarij, si come ne i fatti d'arme soliti erano di dir gli antichi. L'antiguardia stia molto bene unita, & insieme serrata, i gagliardi siano disposti con ordine alquanto piu raro, allargandosi, & distendendosi dal fianco dello steccato, piu rari anchora stieno i corridori, & rarissimo ordine habbiano i triarij: & sia tutta l'ordinanza in forma di triangolo tal, che la cuspide sia nell'antiguardia, & la basa si chiuda nei triarij del giuoco. Nel combatter tutti i giuocatori si muouerāno, inclinando, ben però con seruata proportione, uerso quella parte, allaquale secondo la larghezza del campo incaminarsi la Palla uedranno. Et sendo condotta per sorte la Palla molto uicina ad uno de' segni, che sono i confini della uittoria nel modo, che s'è detto di sopra, quelli, iquali saranno da tal canto, hanno ad unirsi insieme molto bene, & in tal fatto è mestiero, che'l lor ualore principalmente adoprino i gagliardi giuocatori, per romper, & far ritirar a dietro la parte nemica. Particularmente in questo giuoco conuiene, che quelli giuocatori, che sono posti dinanzi de gli altri, se essi non hanno bella occasione di dar il colpo, lascino la Palla a quelli, che sono posti di dietro da loro, affrontandosi fra tanto con gli auuersari per impedir loro il pigliar campo piu sotto. Al corridore, ilqual sia per correre il campo con la Palla in

mano faranno ala alcuni de i gagliardi; & quelli della l'antiguardia affrontandosi con gli auuersari; perche'l suo habbia ispedito, & franco passaggio, & esso corridore hauendo campo, & occasione, correrà insino dentro al segno de' nimici, ma ueggendosi da troppo grande squadrone assalito, si raffrenarà dal corso, & senza perder punto di tempo, batterà la Palla, & piu tosto con calcio di piede, che in altro modo, perche'l colpo in questa guisa è piu sicuro, come quello, che meno si puo impedire. Questo giuoco del calcio quantunque egli non sia ordito sotto tanto raro artificio, quanto si truoua ne gli altri giuochi della Palla, è nondimeno giuoco molto uago, & che arreca principalmente a' spettatori gran piacere, in questo piu che in alcun'altro rappresentandosi quasi una imagine di uera battaglia, nella quale spessissime uolte, quinci, & quindi uanno i giuocatori con grandissima ruina sozzopra riuolti, & sendo giuoco, nel quale piu, ch'in tutti gli altri della Palla si scorge il ualor de' buoni corridori, & di quelli ch'alla lotta sono destri, & possenti.

IL FINE DELLA SECONDA PARTE.

LA TERZA, ET VLTIMA PARTE DEL GIVOCO DELLA PALLA.

COME SIA STATA OSSERVATA *l'Arte della Medicina.* Cap. I.

O PARLATO ILLVSSTRISS. PRENCIPE, *del giuoco della Palla, ſecondo l'ordine & artificioſo modo del giuocare; che conuiene a moſtrar l'ingegno, & la forza; hora per eſſer molto commendato da' Medici l'eſercitio del corpo, coſa molto conueniente, anzi neceſſaria mi pare, ch'io tenti, in quanto ſi ſtendono le mie forze, di moſtrare di quanto giouamento e' ſia a' mortali con applicare il diſcorſo al giuoco della palla, dando inſieme quell'ordine, che ſi conuenga tenere in farlo, accio ſia gioueuole, & non di danno. Per laqual coſa è meſtieri conſiderar in qual modo ſiano ſtati oſſeruati gli eſercitij; & per eſſer l'arte eſercitatoria ſotto quella della Medicina, però mol=*

to ragioneuolmente prima; ch'io uenga al proposto disegno, mi si para innanti da considerare in qual modo la Medicina sia stata ridutta da gli huomini; & siami concesso per hora uergar alquanto, & ordire da un principio alquanto lontano, quale però (si come stimo) sarà molto accommodato al presente discorso. Dico adunque, come sendo posto l'huomo dentro a questa bella machina del mondo, habitator della terra, & Prencipe de gli altri animali, egli con una in lui inserta uirtù ueramente diuina, discorso, ò intelletto, che si uoglia dire, contemplando le cose naturali, & in quelle con il suo alto, & diuino ingegno fabricando, a poco, a poco, è diuenuto formatore di molte & belle arti: dellequali alcune imitan la natura, altre le cose da lei fatte riducono in altra perfettione, si come l'huomo imita la natura, quando animali, piante, herbe, paesi, aspetti del cielo con coloriti lineamenti dipingendo, o con ferro sottilissimamente intagliando s'ingegna formare, in che alcuni sono riusciti tanto eccellenti, che le loro operationi naturali fatture sono state riputate piu uolte. Poi quelle arti, perlequali si riducono le cose fatte dalla natura ad altra perfettione, & sono quasi innumerabili, si come edificij di case, & di castella, fabriche di naui, tanti ordigni & armamenti per la guerra, tante inuentioni d'oglio, di poluere, & di fuoco, tanti ordini per uestire, tanti artificij per il mangiare, & il bere, & tanti altri ammaestramenti, che fanno questo mondo cosi uago, & tanto delitioso,

tutte

tutte sono state trouate & composte da gli huomini fa bricando essi con il proprio loro, & diuino lume, ne le cose naturali, com'è a dire, che della terra, & delle pietre drizzarono le case; de gli arbori fabricarano le naui; del ferro, & de gli altri metalli fecero spade & bombarde, delle miniere cauarono la poluere e'l fuoco artificiato, de frutti & herbe composero oglio & altre cose al mangiare & al bere dell'huom molto confaceuoli, & da pelle de diuersi animali; & da altre cose naturali hebbe origine il nostro uestire. Taccio *per hora tante maniere di canti & di suoni, la caccia, le pescaggioni, & tante altre cose a uario beneficio, & a molta nostra ricreatione ritrouate; & uengo al la diuinissima arte della* Medicina*, con cui la perduta salute si ricupera, & ricuperata si serba piu quanto piu si puote, la quale furono sforzati gli huomini ritrouare, per le tante passioni, e mali, a che stanno sotto posti i corpi nostri. Et si come scriue* Hippocrate*, in quel modo, & tempo, che gli huomini dalla uita agreste & solitaria, dall'habitar cauerne, da l'andar ignudi, si ridussero a uita ciuile, alla compagnia all'uso delle case, a uestir il corpo, medesimamente dal mangiar ghiande, dal ber acqua, dal dormir a cielo aperto, cangiarono & conuertirono le ghiande in pane, l'acqua in uino, il crudo in cotto, il fiero dormire in letto molle & al coperto: & parendogli questa uita molto piu confaceuole dell'altra, incominciarono a conoscere, & a gustare, che con qualche regola, & au-*

uertita cura, si potea conseruar la uita nostra piu sana, & piu gagliarda, & dalla infermità ridurre in buona ualetudine: cosi a poco a poco; di mano in mano, si destò ne gli huomini il pensiero insieme con la cognitione della medicina, incominciarono dico a comprendere, che non ogni qualità di cibo, non ogni quantità, non ogni luogo, non qualunque uigilia, non ciascun modo di dormire, non ogni pensiero, & esercitio a tutte le nature, era ugualmente confaceuole. Viddero come alcuni nasceuano piu caldi di temperatura, & altri piu freddi, alcuni piu humidi, & altri piu secchi, quali piu gagliardi, & quali piu deboli di complessione, talche alcuni assai bene tollerauano il nō mãgiare, il non bere, la uigilia, & le fatiche, altri da queste cose oppresse, & mal trattati facilmente rimaneuano, ilche intendendo i saggi, & i prudenti, con diligenza attendeuano alla uita loro; crescendo poi di giorno in giorno questa consideratione, & auuertita cura, incominciarono ad inuestigare meglio la natura de' corpi, & dalla esperienza, e dall'anotomia uennero a sapere la uita nostra esser a simiglianza d'una lucerna accesa, che, si come questa ha origine dal congiugnimento del fuoco con l'humore, cosi quella, per uirtù benigna de' cieli, germoglia dalla copula del maschio, & della femina, & dall'unione de gli humori temperati, e principalmente del caldo con l'humido: & si come nella lucerna il fuoco continuamente consuma l'oglio, & perche ella luca, fa mestieri riempire il

uaſo, altrimente in poco ſpatio mancarebbe: coſi è dell'huomo, il cui calore interno tuttauia deuora la ſoſtanza dell'humor natío, a cui ancora apporta diminutione l'aere, che ſta d'intorno a i corpi noſtri, & però e biſogno di continuo riparatione, onde fu detto, che l'huomo uiue inſino a tanto, ch'e' ſi nutriſce: È ben poi queſta molto importante differenza, che'l fuoco, per eſſere coſa inanimata, andrebbe, eſſendoci alimenti onde nutrirſi, creſcendo in infinito, la onde l'huomo, et ogni altro animale, per riſpetto dell'anima ottima & regolata moderatrice, ha prefiſſo, & ordinato termine al creſcere, al conſeruarſi, al declinare, & finalmente al morire. Inteſero, *che lo ſpirito era principale inſtrumento della uita noſtra, ch'ottiene la ſua regia nel core, & indi ſi diſpenſa per tutte le parti del corpo, o ſia per conto del uiuere, e del ſentire, o ſia per conto del mouimento, & dell'intendere: & riceue ſuo conforto, & refrigerio dal ripigliare, & reſpirare il nuouo aere, che noi continuamente facciamo con l'aiuto dell'arterie, lequali ſi gonfiano & relaſciano alla guiſa, che fanno i mantici nella fornace.* Compreſero *come il pane maſticato, & ogn'altro cibo guſtato ſi conduce là, doue s'incomincia a cuocere & digerire facendoſi molle, & liquido, & a poco a poco cangiandoſi in altra qualità, & natura; poi la parte piu lieue, & migliore, d'indi per la uia delle uene ſcende alla porta del fegato, doue un'altra uolta il cibo dal calore piu efficace, & piu uiuace ch'iui ſi truoua, per*

la presenza del cuore, del polmone, & dell'altre par ti uitali, meglio ancora si cuoce, cangiandosi in sangue, & in altri humori, la cui parte piu pura si riduce al core, come a principal fondamento, & dispensatore della uiuificatione di tutto'l corpo: & l'altra si distribuisce nell'altre parti, & scorrendo per le uene arriua al luogo de' membri, con quali di nuouo tramutandosi, & cuocendosi s'unisce, & al fine nella loro somiglianza si trasmuta. Hebbero notitia come niuno cibo quantunque dilicato si potea truouare tanto simigliante alla natura nostra, che di quello essa pascendosi tutto quanto si trasmutasse nella sostanza del corpo nostro, ma solo la parte del suco migliore conobbero in noi conuertirsi, & l'altra rimanere indigesta: laquale come sua rubella, la natura purga, & scaccia da se per uarie uie, delle quali una è il sudore atto ad euacuare la superflue parti della terra cocitura, che si fa ne' membri. Cosi compresero il fondamento della uita nostra star nel fatto del nutrir bene il corpo, & di scaricare a tempo il cattiuo, & souerchio, talche coloro, ne' quali si fan bene queste operationi, o sia per bontà di complessione, o per buono e regolato ordine di uita, lungamente uiuono, & sani, & ben gagliardi, & per contrario nascono quasi tutte l'infirmità dall'imperfettione del digerire, o siane cagion la natura uitiata, o lo sregolato ordine della uita. Hebbero ancora dalla isperienza auuertito, il nascimento, il padre, la madre, il sito, l'aria, l'uso del latte, &

altri cibi, il dormire, la uigilia, & altre cotai cose molto alla salute de' corpi nostri importare. In *questo modo appararono i uitij delle complesioni, & imposero i nomi a' mali, de' quali hauendo conosciuta la origine, & la cagione, si dieder poi a truouare rimedij per correggere i maligni humori, per fortificare i membri, per unire insieme le discordanze del corpo, esercitandosi nell'herbe, piante, minere, metalli, & altre cose, facendo proua della dieta, dello sgrauare, et fomentare il corpo, cercando sempre di ridur la complesione uitiata da un contrario all'altro, & dall'immoderato al temperato, ilche ritrouarono ageuole, per essere tutte le cose poste sotto il cerchio della* Luna *in qualche modo d'uno in un'altro essere trasmutabili per le simili in parte, & in parte contrarie loro qualità, & in questo modo si è finalmente composta un'arte del medicare, laquale benche congietturale sia stata, & sia per essere sempre; non è però che in esse regole determinate per conoscere l'infermità, & cause euidentissime, per usare, o questa, o quella sorte di rimedij, non si truouino.*

COME SIA STATO OSSERVATO *l'esercitio del corpo. Cap. II.*

Ell'istesso modo che s'è detto della medicina, è da credere anco che fosse osseruato l'essercitio del corpo, perche è uerisimile, che quei primi rozzi huomini, con qual che interuallo di tempo, naturalmente dalla sperienza fossero condotti a conoscere che'l muouere; & essercitare il corpo molto importasse alla uita nostra; ueggendo che coloro, quali, o per cercar pastura, o tratti da altro appetito giuan uagando per monte, e per piano piu gagliardi, & piu fieri erano de glialtri, & a cio aggiugnendo maggior considератione, pruouando come dal moto si scaldauano, et infiammauano le legne, le pietre, & il ferro, hebbero bella occasione di pensare, & di credere, che i nostri uitali humori dall'agitamento del corpo si potessero, & douessero concitare attizzar & meglio inanimare, onde poi osseruarono, & insieme distinsero gli esercitij, nominandone alcuni robusti, altri ueloci, & alcuni robusti & insieme ueloci, conoscendo & notando a poco a poco, quali una parte del corpo, quali un'altra, & quali tutto il corpo insieme esercitassero, & crebbe in tanto questa osseruatione, che, si come s'è detto della medicina, cosi sopra l'esercitio del corpo si compose un'arte Gimnastica, o uoglian noi dire eserci

tatoria, tal che erano maestri publici, che esercitaua no i corpi de' fanciulli, & de' giouani, perche hauesse ro a farsi robusti, & di gran forza per adoprar poi l'arme a difesa della patria, quando il bisogno lo richie desse. E cinq; sorti di giuochi principali furono in grã pregio, & in molta estimatione appresso de gliantichi, uno era il fare alle pugna, armãdo le mani quasi di cer ti guanti fatti di piu pelli insieme cuscite, Fra lequali piastre di piombo, e di ferro haueuano in uso di fare rinchiudere, con che i giouani nudi combatteuano. Vn' altro era il lanciare il disco che era una gran Palla di pietra, o di piombo, o di ferro, giuocando a gettarla o piu in alto, o piu lungi. Il terzo era a correre, il quarto a saltare, & l'ultimo a fare alla lotta; iquali giuochi uennero in tal fasto, & in tanta consideratio ne, che con questi, de' loro falsi Dei le feste riputaua no celebrare con uno de' maggiori honori, che far lo ro si potessero: con questi giuochi notauano la succes sione de gli anni; in questi giuochi, quegli, che riusci uano ualenti, erano grandemente prezzati, & diuen tauano famosi, & quasi immortali per le statue, che eran lor poste in segno del proprio ualore. Assotti gliandosi poi meglio gl'ingegni humani sono uenuti in luce, & in uso molti altri esercitij de' giuochi, come è il danzare, lanciare il palo, torniare al cauallo, at teggiar sopra la corda, schermire, tante maniere di giuochi di Palla, & tanti altri giuochi, ch'a dì nostri principalmente sono di tanta ricreatione all'humana Natura.

QVANTO GIOVI L'ESERCITIO del Corpo. Cap. III.

ER dimostrare il gran giouamento ch'apportar suole l'esercitio del corpo mi conuien presupporre quello, ch'è uerissimo, cio è i nostri humori, et gli spiriti uitali esser molto soggetti alla uarietà, & mutatione; talche & piu densi, & piu rari, & piu caldi, & piu freddi, & piu & meno sottili si fanno secondo la qualità delle passioni, che sentono, o per conto de' cibi, o per conto dell'aria, o per cagion di uigilia, o per cagione del dormire, & d'altre cose, si come suoni, canti, odori, pensieri & altri simili oggetti. Poi, *per la mutatione de gli humori e de gli spiriti, i membri s'alterano hor in buona, hor in mala uariatione, hor fortificandosi, & hor deboli, & di picciol uigore rendendosi; onde finalmente l'habito di tutto'l corpo buono, o cattiuo, & le operationi parimente bene, o male, si producono: stando questo è facil cosa a credere, che'l mouimento del corpo possa molto sopra di noi; & per quanto dicono, & insegnano* Medici *eccellentissimi, esso essercitio del corpo è il uero mezo da purgar il corpo da quel souerchio, che gia dicemmo di sopra, restare nella terza & ultima cocitura; che si fa ne' membri; & per esser moto piu gagliardo & piu incitato del naturale, produce questi tre degni effetti*. Prima *egli indu-*

ra i membri, & le giunture per quel scambieuol moui-
mento che fanno insieme. Secondariamente augumen-
ta il nostro calor natio per rispetto de i grossi humori,
quali agitati si tramuttano, & si fanno piu attiui, Ter
zo rende il mouimento de nostri spiriti piu ueloce, piu
presto & piu impetuoso: dalle quai cose poi ne seguono
tanti altri notabili benefici, conciosia che per la durez-
za de' membri, & delle giunture, si uenga à far il cor-
po tanto robusto, che non si stanca facilmente per le
fatiche quantunque graui, ne incorre, male della Poda
gra, o delle giunture, & resiste bene alle contrarie, &
estrinseche alterationi? Poi dal crescimento del calor na
tio, ne nasce miglior digestione, & nutrimento, & fan-
nosi gli spiriti nostri piu sottili, & piu purgati, & chia
ri, & si rende una mediocrità & temperanza mirabile
nel corpo nostro, sendo, che'l caldo faccia molli le par-
ti dure, & sode, & secchi le piu humide, & apra la po
rosita del corpo, onde libera poi è al souerchio l'usci-
ta, lasciando in questo modo purgate & ben disposte
tutte le potenze, che in noi sono. finalmente dal pre-
sto & ueloce & impetuoso mouimento de gli spiriti no
stri, ne segue che li gia detti meati del corpo si pur
gano, & l'impeto de gli spiriti, che passa per
essi, scaccia il souerchio, si come dal
sudor, che uiene da l'esercitio,
si puo giudicare.

COME L'ESERCITIO DEL CORPO *accioche sia giouevole, conviene che si regga sotto l'ordine della* Medicina. *Cap.* IIII.

NCHOR *che l'essercitio del corpo possa esser di quel giouamento, c'hora s'è auertito, nõdimeno è da sapere, ch'egli è fra quelle cose, che si possono & si sogliono adoperare in bene e in male, talche nõ è sempre buono, ma spesse uolte ancho è di danno, se con debito ordine, & regola egli fatto non sia.* Pero Galeno *ne i lunghi discorsi che fa cerca'l modo del conseruar la sanità, saggiamente disse, che l'arti dell'essercitar il corpo, si come di caualcare, di danzare, di lottare, & altre tali, sono appresso del* Medico *in quella comparatione, che appresso il medesimo è l'arte del cocinare, che si come il cuoco anchor ch'ei sappia & arrostendo, & lessando preparar le uiuande, & ogni cibo ò sodo, o liquido, et ogni medicamento ridurre alla uoglia del medico, nõ saperà però la cagione di questi effetti: come per essempio, perche con l'acqua calda si faccia il lesso, & il rosto con il fuoco solo, ne conosce à che gioui il tal cibo, ouero il tal medicamento, speculationi appertimenti al medico, per il lume ch'egli ha della* Filosofia *naturale.* Il *medesimo auuiene circa le detti arti, che il maestro di caualcare, o di danzare, o di lottare, o d'altro, anchor che ciascuno conosca nella sua professione*

come bene ſi faccia ò queſta ò quella coſa, ſi come in dãzare, qual piede ſi debba muouer primo, et per qual uerſo per far la capriuola: in lottare quando alla deſtra, & quando alla ſiniſtra declinar conuenga: in caualcare come tener la briglia in mano, come nelle ſtaffe i piedi, come alla deſtra & come alla ſiniſtra il cauallo ſi uolga, non però alcuno che ſia ſolamente perito in tal'arte ſa render la cagione, perche in tal modo il corpo ſi pieghi, s'inalzi, ſoſtenga il peſo, qual parte del corpo in un modo s'eſerciti, & quale in un'altro, à che gioui uno eſercitio, & à che l'altro, et perche ſiano giouevoli al corpo, ò dare altre ſimiglianti ſpeculationi, che appartengono al Medico, ò come medico o come ſottopoſto al Philoſopho naturale. Per ilche non eſſendo atto il maeſtro ch'inſegna à ballare, ò ſaltare, ò altro, per la ſua profeſsione & ſuo meſtiere (poniamo ch'ei poſſa comprendere, quale fra i ſuoi ſcolari ſia il piu robuſto, et di compleßione piu atta alle fatiche) à conoſcere nel modo che ſi richiederebbe ben bene la compleſsione di ciaſcuno, per ordinar poi qual ſorte di eſercitio piu ſi confaccia à uno, che all'altro, & qual piu conuenga à putti, & qual à giouani, & qual ad altri di età maggiori, & qual modo & miſura ſi ha da tener in farlo, che queſte ſono proprie contemplationi del medico; ilquale oltra le coſe dette sà impor regola al uiuere, ordine al dormire, meta al uigilare corriſpondenti alle qualità del mouimento, & della temperatura di ciaſcuno, coſe che molto importano per difendere la ſanità

de i corpi noſtri, douemo concludere che per piu cõpita mente godere il giouamento, che da l'eſercitio del corpo puo deriuare, fa meſtieri ſeruar gran regimento, ritirandoſi l'huomo ſotto l'arte, & ſotto i conſigli del medico.

DI QVAL SORTE SI DEVENO eleggere gli eſercitij et con quale miſura ſi hanno à fare. Cap. V.

ERCH'IO ſia per eſporre alcuni documenti, che s'hanno da ſeruare per far gli eſſercitij, che conferiſcano à corpi, onde forſi potria parere ad alcuno ch'io trappaſſaßi i termini conuenienti all'arte, c'hora tratto, non per queſto credo douermiſi dar biaſmo, perche prima io proteſto che quanto hora dirò in queſto propoſito, ſarà tolto dalla dottrina de Medici approuati, ilche cercarò di trattare breuemente, & facilmẽte & non per uia di ſottile o di recondita diſputatione: poi perſuadomi anchora che queſto ufficio qui conuenga, moſſo io da eſſempio di molt'altre arti ſottopoſti ad altre, lequali ſi ſeruono de i principi delle ſuperiori, ſi come è chiaro della Medicina, che piglia i ſuoi fondamenti dalla Philoſophia naturale. Coſi adunque ſotto ſcorta di peritißimi medici, andrò cõſiderando, quello che conuenga oſſeruarſi per far l'eſſercitio con giouamento,

& non con danno della uita, parlando solo (& questo anco con breuità) in superficie della qualità dell'esercitio, lasciando la cura de i particolari, & di tutto il resto, che à la uita humaua conferisce congiunto con l'esercitatione, alla propria cura de' medici, presupponendo insieme che'l mio parlare s'indrizzi à quegli esercitij, iquali con uaghezza, & dilettation dell'animo per ricreatione si soglion fare. Prima dunque è molto d'auuertire di qual sorte siano gli essercitij, & con quale misura si debban fare, onde quelli esercitij s'hanno a schifare, iquali superano la natura, & non si possono continuare, et questo perche, essendo il fine dell'esercitio render forti, & robusti i corpi nostri, conuiene che l'habito del corpo riceua dall'esercitio accrescimento di forze, & di uigore: hor quelli esercitij che superano la natura, & non si possono conuertire in habito, ne tolerare, ne continuare, non fanno quello che far deue il buon esercitio, ma anzi il contrario, & però si hanno à fuggire. Grande errore sarebbe di chiunque sapendo ch'un'herba, o qual si uoglia cibo offendesse la natura sua, & non se ne uolesse astenere; così sono degni di gran riprensione coloro, quali sopra il poter delle forze loro, uogliono seguire esercitij uiolenti, con quali tuttauia maggior danno si uanno procacciando. Siano dunque gli esercitij, à che l'huomo si mette, tali (& in questo il proprio giudicio ò quello del medico cõsigli) che dalla natura si possono ageuolmente sostenere & conseruare, ch'in questa guisa apporteranno beneficio pur che

poi anchora in fargli debito modo,& conueniente misura ui si aggiunga, che quando fusse l'esercitio accomodato alla natura,& poi si facesse senza regola, non sarebbe egli per questo gioueuole,anzi di danno. Per tanto à regola di ciò, prima conuiene che l'huomo non tenti per uia dell'esercitio acquistar habito esquisitissimo di una suprema,& eccellentissima ualetudine. Perche(si come dice Hippocrate nelli suoi amphorismi)l'habito de gli esercitanti,che sia peruenuto al colmo della perfettione,è pericoloso,cõciosia cosa,che non potendo questi,luogo a miglioramẽto hauere,ne fermarsi nel stato loro,per esser la natura nostra di cõtinuo uariabile, sono sforzati declinare & peggiorare nella complessione. Sono alcuni anchora d'una si peruersa opinione,che si persuadono con il mezzo di grandißime & aßidue fatiche,e stente,& con trauagliosi agitamenti poter acquistar una robustissima & ferocißima complessione, quasi simigliante à quella di bruto, & fierissimo animale dalla natura uestito di pelle durißima. Ma se considerassero bene questi tali la nobile,& degna complessione dell'huomo formato della diuina potenza dell'intelleto,cõ ilquale sà uedere,& con artificiosi modi procacciare l'utile,& commodo suo: che s'egli non fu uestito dalla natura di pelle durißima, hebbe,in uece di questo,ingegno da farsi uestimenti secondo le uarie stagioni del tempo,& nel modo che bisognasse: & se considerassero anchora, che, con il uolersi armare in questo modo la complesßione difesa de' nemici esteriori,si pre=

parano altri nemici molto contrarij di dentro,& molto pericolosi, talche, si come dice Hippocrate, *è piu miracoloso fatto il guarir una infermità, quantunque picciola di dentro,ch'una, anzi moltißime & grauißime di quelle di fuori,certamente si contentarebbono di conseruarsi quella natia compleßione c'haueßero quella quanto poßono aiutando in quello,che mancaße,hauuto rispetto ad altre compleßioni, piu degne & piu eccellenti de gli huomini, però fa mestieri seruar una uia di mezzo ne gli esercitij,liquali non deueno tan poco esser ristretti, sotto di una certa consuetudine, com'è à dire,che tante uolte il giorno,alla tal'hora,& cō tal'ordine à punto si uoglian fare, accioche poi, occorrendo che per altre cure della uita,come auuiene,si trammettano,& si mutino,non apportin danno all'esercitāte.* Ap*presso è da considerare molto diligentemente,che l'esercitio si faccia à bastanza, perche fatto senza freno,& senza discritione, non che gioui, ma è di pestifero danno alla natura,& conduce l'huomo maßimamente inuerso la uecchieza,in molte & graui infermità:che si come la muraglia piu uolte da colpi,& cannonate di fuoco battuta,benche stia salda à tali incontri, con tempo poi quasi da un soffiar di uento, è mādata in ruina,sendo di ciò stato cagione i colpi dell'artiglieria, che lei smoßero,& conquaßarono, anchor che non cosi bene appareße in quell'instante in quel modo, che si suol dire della gocciola,laquale caua la pietra,cadendo sopra eßa,cosi al robusto giouane auuiene; questo, per la fie*

rezza sua, ne gli anni fioriti immoderatamente frequentando gli esercitij, à tempo poi auuenire per piccioli sinistri si fa mal sano, & ua per terra, del suo male, cagion sendo stato il grande & troppo uiolento conquassamento del corpo, patito nella giouentù, benche cosi all'hora egli non se ne auedesse, sendo il suo giudicio offuscato dal furore giouenile. Per laqual cosa, deuesi far l'esercitio (non dirò fino al sudore solo, che fosse troppo ristretti termini questi sariano, maßime per i giouani uaghi di tal cosa) ma con tale osseruatione, che la mutatione dell'anbelito o in esser troppo frequente, o in esser troppo attizzato non ecceda; & partaßi in somma esso esercitante dall'esercitio con qualche uigore, di poter oprar un non so che anchora nell'istesso, à quella guisa, ch'i medici insegnano l'huomo douersi tuor dal mangiare si, che gli rimanga anchora alcuno stimolo d'appetito, ch'in tal modo, si conserua bene l'unione, & la bontà della complesione. Anchora è d'auuertire che nel cominciar l'esercitio, si uada pian piano, crescendosi di giorno in giorno infino à un certo stato, si come gia s'è detto, il che tanto piu importa per quelli, quali usciti di malatia si danno all'esercitatione, che s'ella nel principio, non è tale, che sia piu tosto di quà dal moderato, che di là è molto pericolosa, sendo, si come scriue Hippocrate, *le subite, & repentine mutationi molto nemiche a la natura, laquale non è solita passar da uno estremo à l'altro senza debito, & conueniente mezzo.*

Regola

REGOLA DELL'ESERCITIO *secondo la diuersità delle complesßioni, & età de gli huomini.* *Cap.* VI.

ER DAR NORMA PIV *particolare sopra l'uso dell'esercitio, conuien hauer gran riguardo alla qualità delle complesßioni, & età de gli huomini, onde per auiso de' dotti Medici, è da sapere, le complesßioni esser insieme molto differenti, perche alcune sono, che consistono in una molto temperata, & concordeuole harmonia, altre declinano da questa concordanza, o in freddo, o in caldo, o in humido, ouero in secco; medesimamente l'età dell'huomo si partisse increscimento in stato, & declinatione. Quella del crescere dura dal nascimento infino a' trenta anni, o poco piu, & è diuisa in due parti, cioè nella pueritia, & nella giouentù: l'età del uigore è sopra i trenta anni, infino a' cinquanta, il resto della uita consiste in mancamento, & in declinatione; la pueritia è assai temperata in caldo, ma in humidità è intemperata, la giouentù è dottata di calore piu attiuo & piu uehemente della pueritia, ne è tanto humida come lei: l'età dello stato propriamente ottiene il proprio moderato temperamento; poi quella della declinatione uà*

sempre piu perdendo del buono, & delle forze. Per ilche è d'auuertire, fra le complessioni esser piu atta a gli esercitij quella, che consiste nel uero temperamento, & è ferma di membra robuste del corpo, come fu Milone tanto celebrato da Galeno: piu a i freddi & a gli humidi conuiene l'esercitio, che a i troppo caldi & troppo secchi, conciosia, che i freddi con il mouimento uengan a cuocere i crudi humori riducendogli a buona qualità, & gli humidi risoluono il souerchio humore, la onde a' caldi il grande esercitio troppo attizza il calor natio, in questo modo stemprandolo, & peggiorandolo, & a i secchi parimente rende molto danno, troppo essicandosi il corpo, per esser proprio dell'esercitio seccar l'humidità. Nella pueritia l'esercitio anchor senza grand'ordine, o misura di tempo fatto, purche non sia troppo faticoso, è buono, per digerire tanta copia d'humori, ch'è in questa età, & per attizzar meglio il calore, che meno in lei si truoua uiuace. Alla giouentù, per cominciarsi a far l'età piu robusta, sendo in lei calore piu attiuo, & piu uehemente, esercitio anchora piu robusto si conuiene, ma si restrigne sotto regola, & misura, quanto al tempo, nel qual s'ha a fare, piu di quello ch'a la pueritia appertenga. Nell'età uirile si puo seruar la sorte dell'esercitio usato nella giouentù, ma con piu limitata regola, & piu temperato deu'esser, sendo gia mancato quella copia d'humori, che abbondaua nella giouentù, & piu nella pueritia. A' uecchi conuien

lasciar certe sorti d'esercitij, & alcuni modi di farli, contentandosi dì poco, & di facile mouimento, si come la natura loro declinante richiede.

REGOLA DE GLI ESERCITII *secondo il tempo, & luogo, in cui s'ha a fare.* Cap. VII.

MPORTA *anchor molto sapere, a qual tempo, & in qual luogo si debba far l'esercitio, & parlando del tempo, questo si puo considerare in due modi, o rispetto alla stagione, o rispetto al giorno. Quanto alla stagione è da sapere, che sendo dell'anno quattro parti principali, cioè* Primauera, *ch'è humida, & calda,* Estate, *ch'è calda, & secca,* Autunno, *ch'è secco, & freddo, &* Verno, *ch'è freddo & humido, l'esercitio conuiene piu il* Verno, *& la* Primauera, *che l'*Estate, *& l'*Autunno. *La ragion è, che nel* Verno, *& nella* Primauera *abbondano l'humidità, lequali con l'esercitio s'hanno a temperare, & digerire, & però nel* Verno *anchora è piu accommodato l'esercitio, che nella* Primauera *per rispetto del freddo; l'*Autunno *è piu atto all'esercitio, che l'*Estate, *per esser egli freddo, & questa calda, di modo, che nell'*Estate *i corpi si consumano, & troppo si risoluono, maßime da esercitio immoderato. Quan=*

to poi al giorno s'ha ad hauer gran consideratione a l'ordine del mangiare, o faccia l'huomo sua uita con uno o con piu pasti; & per precetto de' Medici l'esercitio fatto subito dopò mangiare (intendo mangiare, non il far una picciol collatione; ma un pasto ordinario) è molto dannoso a tutti i corpi in generale, conciosia, che'l calor natiuo parte dalla copia del cibo, parte dal moto uiolento, oppresso, & uinto, in un certo modo si perda, & si corrompa, ma molto piu a' molto gentili di corpo & a' non auezzi a tali operationi, & a' crudi di stomaco, che senza altro impedimento hanno gran fatica, ben che grandissimo ordine di uita seruino a far buona digestione, per il picciolo calore, che in se hanno. Onde l'hora debita dell'esercitio si suole descriuere, o la mattina gran pezza innanti desinare, o uolendolo fare dapoi, tardar almeno tre, o quattro hore, acciò l'esercitatione si faccia in quel tempo, nel quale il nutrimento è preso da i membri, perche acciò il sangue s'unisca, s'imprima, & si tramuti, & bene della simiglianza de' membri s'informi, in questo piu che in altro tempo l'esercitio si ricerca: Poi per rispetto del luogo è da considerare, ch'egli non sia soggetto a' uenti, che per i porri fatti piu aperti dalla esercitatione intrarebbono nel corpo, recando danno alla complessione con pericolo di graue, & di mortale in fermità, ne esposto del tutto al Sole, acciò troppo non s'infiammi, & si secchi il corpo dall'esercitante, ne troppo ombroso, talche di rado

sia tocco dal Sole, ne meno paludoso, acciò i corpi non s'infettino di qualche mala qualità, laquale piu nel tempo dell'esercitatione, che in altro potrebbono pigliare.

ALCUNE PARTICOLARI CONSIderationi sopra l'uso dell'esercitio del corpo. Cap. VIII.

ER *non lasciar in silentio quanto ueramente a me pare, che si douesse considerare principalmente a beneficio della uita de' giouani, i quali per i loro giouenili furori hanno piu bisogno d'auuertimento, che non hanno quelli, che sono d'età piu temperata, alle cose dette aggiugnerò alcuni auisi sopra l'uso del detto esercitio.* Et *prima chiunque è di corpo molto gracile, & di rara testura, schifi d'andar digiuno all'esercitatione uiolenta, & maßime a quella, ch'ei sia per far la mattina, perche sendo tal natura molto atta a perder la forza, troppo si indebolirebbe non potendo durar molto nell'esercitio. All'incontro l'huomo di piena, & di soda testura, andrà all'esercitio digiuno, perche a questo è buono, uotarsi con la dieta, & con il sudore de gli großi humori.* Non *conuiene mangiar subito dopo l'esercitio, ma deuesi indugiar tanto, che'l calor natio alterato dalla patita uiolenza torni nel pro*

prio ſtato;& ſia di gran giouamento attender l'euacua tion del corpo,laquale eſſo eſſercitio facilmente puo ha uer preparata. Dopò l'eſercitio ſendo ſudato il corpo, è molto buono a chi lo puo tolerare,non mutar la cami ſcia,ſaluo,ſenõ foſſe fuor di modo bagnata, ma riueſtir ſi di ſubito de' drappi, che ſi ſogliono a tali effetti di- porre,& ſtrignerſi ben inſieme la perſona,che da que- ſto poſſono deriuare dui molto buoni effetti, l'uno de' quali è,che raffreddãdoſi nella quiete l'humor della ca miſcia, egli uieta la diſlatione del calor del corpo, atto a riuſcire per i pori gia rari e patenti:l'altro è,ch'eſſo humore raffreddato attizza il calore,ilquale del detto humor paſcendoſi ſi fortifica,et s'augumenta,onde poi ſi fa l'habito del corpo robuſto, & molto ga- gliardo. Et eſſendoſi l'huomo abbattu- to in fare eſercitio troppo uiolen tato,ſi che tutto quanto laſ- ſo ſia deuenuto, a ri- medio di que- ſto, uſi una corriſponden- te quiete.

DEL GIOVAMENTO, CHE AREC-
ca il giuoco della Palla. Cap. Vltimo.

POICHE al meglio, ch'io ho ſaputo, & potuto, ho eſpoſto Illuſtriſsimo PRENCIPE, i molti & ſingolari beneficij, ch'apportar ſuole l'eſercitio del corpo, et dato inſieme regola di queſto, con la ſcorta de' medici degni, hora mi uoltarò alla propria & particolare conſideratione del giuoco noſtro, ilquale, che ſia degno d'eſſer antepoſto a tutti gli altri eſercitij de' giuochi, ſi per molti altri riſpetti, come ancho per il giouamento, ch'apporta facendoſi nel modo, che ſi conuiene, grande teſtimonianza et confermatione deue eſſer il commune conſentimento de' medici, che tanto lo celebrano, & commendano, & particolarmente di Galeno, ilquale molto ſi cõpiacque in compor di lui una uaga operetta piena di molta dottrina, & di molta eloquenza, parendogli, che queſta ſi ricercaſſe a compimento de' ſuoi molti & eccellenti libri della medicina: & che coſa non dice egli in commendatione di tal giuoco? lungo ſarebbe narrar qui ogni ſuo detto, & ogni ſua ſentenza. A noi baſti ſapere, ch'egli eſercita ogni particella del corpo, gli occhi in ueder il uario, & preſtiſsimo corſo della Palla, l'udito in diſcernere l'impeto, & ſuono di quella in percoter in muro, o in terra, poi tutto il capo, il collo tutti i muſcoli del petto, tutti i ſnodamenti della ſche-

na, le spalle, le braccia, le mani, le gambe, i piedi, & in fine tutto'l corpo, essendo mestieri per la rara in uentione, & ordine mirabile di questo giuoco, che'l giuocatore hora s'abbaßi, per sbatter la Palla decli= nante nel suolo, hora s'inalzi ritto, & con salto tal= hor in alto si leui, quando alla destra, quando alla si nistra piegando, & per rihauerla, & ricacciarla, a dietro, & innanzi muouendosi, da che prouiene l'e= sercitio di tutto quanto il corpo, & con qual propor= tione? o con quale misura? sendo compartita la batta= glia tra due parti, talche ne questi giuocatori, ne quel li stanno in continua fatica, ma uicendeuolmente que= sti, & quelli la palla battono, & insieme contrastano. Et sendo egli esercitio, in cui per farlo degnamen= te tanta leggiadria, tanta destrezza, tanta gagliardez za, quanta puo esser palese da gli discorsi passati si ricerca, chi potrà dubitare, che per uaghezza della uit toria, & dell'honore, esercitandosi con ordine, & rego lata misura, non sia per inanimar li spiriti de gli eser= citanti, riducendoli a quella finezza di uiuacità, con la quale, & lieta & ispeditamente si fanno poi tutte l'altre operationi, non eccettuãdo quella dell'intendere. Vi si agiugne, ch'è giuoco tanto uario e multiplice, che è buono per i gagliardi, & per i meno, per Signo ri, per litterati, per Soldati, per plebei, per fanciulli, per gioueni, per l'età uirile, & qualche poco anchor per la uecchiezza, & si puo compartire, & usare in ogni tempo, & in ogni stagione de l'anno, perche u'è

il giuoco del Pallone, & quello del calcio, che sono esercitij da mostrar la gran possanza del corpo, u'è quello da Scanno, & gli altri della picciola Palla, giuochi molto accommodati a forze, che siano piu industriose, che molto gagliarde: piu signorili trattenimenti sono i giuochi da Scanno, & della corda, & massime quello della Rachetta, gli altri al popular uulgo piu si confanno. Nel tempo dell'Estate doue l'essercitio si richiede piu moderato, si puo adoperar il giuoco della Palla da scanno, quello della Rachetta, & quello della Palla picciola da pugno, & gli altri per all'hora tralasciare. A' Soldati il Pallon da pugno, il giuoco del calcio molto si conuengono, a' letterati piu quello da corda, & anchor, che la stagione fosse cattiua, si com'è al tempo di pioggia, l'esercitio però di questo giuoco al tutto non si uieta. Ma se Ciro quel gran Capitano si fe fabricar, & coprir un gran luogo, nel qual egli potesse esercitarsi correndo, quando i mali tempi lo impediuano dalla caccia, & dal corso scoperto, certo molto si deue al giuoco della Palla, ilquale dentro di picciolo steccato, coperto & cinto di mura, con la bella inuentione dell'uso della corda, puo con gran diletto, & gli animi, e i corpi nostri insieme esercitare. Ma quello, che sopra ogni altra cosa parmi degno di loda, & di commendatione è, ch'egli accompagna tutto quanto il corso dell'età nostra: com'è a dire, che i fanciulli con gettar semplicemente per terra una picciola Palla con uaghezza s'intrattengono, & insieme

esercitansi il corpo, poi cresciuti fanno il giuoco con artificio con lo stimolo della uittoria solamente però nel giuoco della Palla picciola alla distesa esercitandosi et a poco a poco, si come la Natura cresce le forze, e'l uigore, & la fermezza de' membri, pigliano giuochi piu gagliardi, com'è il giuoco da corda, quello da Scanno, & finalmente anchora quello del Pallone, & quello del calcio, liquali piu che tutti gli altri, salda forza de' membri & uiuace uigore richiedono: & si come alla giouentù la natura concatena la uirile età, laquale si conserua in uno stabile, & asicurato stato di uigore cosi il giuoco della Palla questo istesso stato di uigore, mantiene franco & incorrotto, & finalmente succedendo l'età uecchia & declinante dalle forze, il giuoco anchora si ristringe, o nella Palla della Rachetta, o in quella picciola da pugno, onde disse Martiale.

Ite procul iuuenes, mitior mihi conuenit ætas
Folle Decet pueros ludere, folle senes.

Intendendo egli della Palla picciola da pugno (che il pallone chiara cosa è che non sarebbe per i uecchi) & io piu uolte ho inteso dire, come l'Illustrissimo Monsignore Duca di guisa di buona memoria padre dell'Eccellentissimo, & bellicosissimo cognato di uostra Eccellenza, in età assai bene attempata era tutta uia nel giuoco della Rachetta tanto agile, destro, & cosi raro (si come ancho per molte alte gloriose qualità fu molto degno Signore) che somma marauiglia rendeua

a chi lo uedeua giuocare. Per la qual cosa si puo ragioneuolmente dire, che'l giuoco della Palla sia un'arte molto bella da gli huomini ritruouata a beneficio de' corpi, & a ricreatione de gli animi nostri, talche per la sua nobiltà, & grandezza è stato degno, che si chiamasse il giuoco della Palla per eccellenza, anchorche molti altri giuochi si facciano con Palla, come il Pala maglio, & molti altri, a quella guisa, che presso a' Greci per il Poeta è inteso Homero, & appresso i Latini Virgilio non per altro, che per il gran splendore con che offuscano il lume de gli altri Poeti, quello tra' Greci, & questo tra' Latini.

IL FINE DELLA TERZA, ET VLTIMA PARTE DEL GIVOCO DELLA PALLA.

ERRORI OCCORSI
NELLO STAMPARE.

A Carte	19	*continuamente*	*continuatamente*
	33	*iſpone*	*diſpone*
	42	*in ualere*	*in ualore*
	43	*Nella*	*Della*
	61	*Saſſaremo*	*Paſſaremo*
	69	*conſiderando*	*ſecondariamente*
	90	*comete*	*come*
	99	*de' quali*	*d' quali*
	133	*acconciatamente*	*acconciamente*
	144	*buttata*	*battuta*
	157	*per*	*piu*
	178	*mateniene*	*mantiene*
	203	*poſſa*	*poſa*
	224	*lauaciero*	*Caualiero*
	228	*Il*	*Al*
	243	*piegarà*	*piegata*
	271	*Del*	*Nel*
	292	*terra*	*terza*
	302	*difeſa*	*a difeſa*

Et molti altri, che ſono di poco momento, ſi laſciano all'auuertito giudicio de i Lettori.

REGISTRO.

* ** A B C D E F G H I K L M

N O P Q R S T V.

Tutti sono Quaderni.

IN VINEGIA APPRESSO
GABRIEL GIOLITO DE'
FERRARI, ET FRATELLI.
M. D. LV.